CHE TEMPO FA

NELLO SPORT E NELLA VITA

di Paolo Facchinetti

BONIPERTI, GARANTE DEL FUTURO

Soltanto un mese fa Montezemolo, confessando la propria parte di responsabilità nel naufragio della Juve, diceva: *«D'ora in poi starò vicino alla squadra giorno e notte»*. Più che ai tifosi, questo forse era un messaggio indirizzato all'Avvocato per indurlo a non prendere un provvedimento che avvertiva nell'aria: cioè quello di allontanarlo dal vertice bianconero. L'Avvocato invece aveva già messo a fuoco quella strategia che poi ha adottato e illustrato venerdì scorso in una conferenza stampa: la strategia giapponese delle «slim companies», le società «magre». Secondo questa teoria, condizione essenziale per il successo di una società è l'impiego del minor numero possibile di dirigenti. Confesso la mia ignoranza in fatto di teorie economiche, ma il buon senso mi ha sempre fatto pensare che in meno si è e meglio si lavora. Cioè, detto in tre parole, pochi-ma-buoni. Diverse volte ho scritto in questa rubrica che il primo fattore responsabile della crisi juventina mi pareva l'eccessivo affollamento al vertice. Ribadisco il concetto ancora oggi. Con tutto il rispetto per la persona, non capisco il ruolo dell'avv. Chiusano, che resta presidente di una Juventus in cui sono stati affidati a Boniperti *tutti i poteri:* compreso — presumo — quello di contestare un arbitro o di commentare una determinata situazione.

Allontanando Montezemolo e ripescando Boniperti, il Senatore Agnelli ha ammesso platealmente — anche se non dichiaratamente — la propria parte di responsabilità nella triste annata della Juve. Lui aveva voluto Maifredi e Montezemolo. Lui, adesso, ha deciso di poter fare a meno di entrambi e di ritornare alla triade antica Agnelli-Boniperti-Trapattoni. Da Torino mi dicono che sulla decisione di richiamare Boniperti molto ha influito il sondaggio fra i responsabili dei club bianconeri effettuato dal Guerino e pubblicato nel n. 23: il 97 per cento reclamava a gran voce il ritorno del vecchio presidente. Non so se il Guerino abbia il potere di influenzare Agnelli, non credo. Credo invece che Agnelli abbia voluto semplicemente adeguarsi a quella che ormai è una convinzione d'attualità in molti settori: piuttosto che vivere in certe avventure con giovani sia pure provvisti di grande talento, in certi casi è preferibile rincorrere il futuro affidandosi a gente dal rassicurante passato. Ha spiegato la scelta di Boniperti con queste parole: *«Non è facile trovare qualcuno, specialmente fra i giovani, di cui ci si possa fidare e che abbia davvero voglia di fare»*.

Boniperti ritorna da trionfatore. Attorno a lui si sono coagulati i consensi di tutti, anche di coloro che negli ultimi mesi ne avevano criticato l'operato. A fronte della precedente e contraddittoria gestione che si configura come un attimo di smarrimento nella gloriosa storia della Juve, la figura di Boniperti viene a proporsi come un momento rasserenante, come garanzia di stabilità e di continuità. Boniperti è la Juve. Compie 63 anni in questi giorni (il 4 luglio, auguri!), ne ha trascorsi 45 vestito di bianconero. È lui che rappresenta il leggendario «stile Juve», quello stile che nell'ultimo anno e mezzo tutti hanno rimpianto. Lo stile Juve è vittoria ed eleganza. Appena insediato — come Amministratore Delegato — ha detto: *«Sono tornato per vincere. Con me si parlerà di meno...»*. Cioè: fatti e non chiacchiere. Il proclama, semplice quanto efficace, ha fatto presa. Gli altri squadroni si son detti impressionati. E dalle loro reazioni si capisce quanto fosse, e sia, considerato la «vecchia bandiera juventina», che pure dalla partenza di Trapattoni nel 1986, fino al 1990, non aveva più vinto uno scudetto. Sarà una coincidenza ma quando nel 1961 Boniperti smise di giocare, la Juve precipitò in una storica crisi (12° posto nel 1962) e quando nel 1990 Boniperti ha smesso di fare il presidente, la Juve ha ottenuto il peggior piazzamento (7° posto nel 1991) venendo per di più estromessa dalle coppe europee per la prima volta dopo 28 anni. Si capisce ora perché il ritorno di Boni «preoccupi» tanto.

Boniperti resterà in carica tre anni. Credo che il suo compito principale non sarà tanto (o non solo) quello di vincere, quanto quello di trovare e preparare l'uomo giusto per il futuro. Ovviamente ne ha le capacità.

* * *

Il calcio non va in ferie. Il mercato è in pieno fermento, fra poco più di una decina di giorni comincerà la serie dei ritiri, fra un mese ci saranno le prime amichevoli, fra due ricomincerà il campionato. Sono in vacanza invece i tifosi. I quali presumibilmente seguono con attenzione il rafforzamento della squadra del cuore (tutti si rafforzano) e con apprensione la campagna abbonamenti. In proposito la Gazzetta dello Sport ha condotto una istruttiva indagine. Ad eccezione di Atalanta, Napoli e poche altre, tutte le società hanno aumentato i prezzi degli abbonamenti dei vari settori in misura spesso superiore al tasso di inflazione (7%). Cioè hanno fatto pagare ai tifosi i propri successi o la voglia di raggiungerli. Il Genoa «europeo» fa registrare un aumento complessivo dei prezzi del 19 e mezzo per cento rispetto al 1990-91; la Samp campione d'Italia un aumento del 15%. l'Ascoli neopromosso del 19%. Il record in materia appartiene alla Fiorentina: i prezzi dei suoi abbonamenti sono rincarati mediamente del 45%. I rincari non riguardano solo i posti di coloro che «possono» ma anche di chi va in curva: si va dal 3% in più del Napoli al 40% in più della Fiorentina passando per il 15% del Torino e il 33% dell'Ascoli. Evidentemente i presidenti di società ritengono che nel fondo delle tasche degli spettatori ci siano ancora ampie riserve cui attingere. Speriamo bene. In questa faccenda, una parola saggia l'ha detta Percassi, presidente dell'Atalanta che non ha aumentato i prezzi degli abbonamenti. Ha detto: *«Sono convinto che questa sia l'unica strada percorribile, altrimenti presto diventerà impossibile andare allo stadio. E il discorso si può allargare agli ingaggi: cifre folli, non si può reggere»*. Chissà se a questo mondo c'è ancora posto per la gente saggia... □

INTER: NIENTE SONDAGGIO

Nel numero scorso avevo annunciato un sondaggio fra gli Inter Club sul futuro dello squadrone nerazzurro. Non c'é. A differenza della Juve e del Milan, l'Inter non ha ritenuto di fornirci i numeri telefonici dei vari club per motivi di riservatezza. Che non capisco ma che rispetto. L'Inter, nella persona del direttore generale Giuliani, si era offerta di condurre l'inchiesta fra i propri club per conto del Guerino: pur ringraziando per la disponibilità, non ho ritenuto fosse il caso di accettare. Mi spiace per i tifosi dell'Inter e con loro mi scuso. È la prima volta che non riesco a mantenere una promessa.

L'OPINIONE di Gianni de Felice

LA JUVE TORNA ALLA BERLINA

Il bentornato a Boniperti merita l'aggiunta di qualche riflessione maturata dopo il clamoroso colpo di scena. La prima è sulla sgradevolezza di certi «bentornato», che sembravano soprattutto dei soddisfatti e vendicativi «malpartito» rivolti a Luca di Montezemolo. Ineleganti. Chi fa molto può sbagliare; chi fa troppo è ancora più esposto al rischio del *flop*, per ovvio calcolo di probabilità. Perfino nei *saloon* del Far West ottocentesco si sollecitava tolleranza, esponendo il cartello: *«Don't shot on the pianist, he's doing the best»* (non sparate sul pianista, sta facendo del suo meglio). Forse anche l'Avvocato sarebbe stato una volta di più all'altezza della sua classe, se avesse risparmiato a Montezemolo la bacchettata: *«Adesso vedremo cosa farà da grande»*. Si vede che perfino Agnelli, quando parla *ex cathedra tiphi*, si lascia andare a qualche spontaneità cattivella. Val dunque la pena di chiarire che, «da grande», Montezemolo fa già l'amministratore delegato della RCS Video, società televisiva del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, anch'esso appartenente via Gemina all'impero dell'Avvocato.

Due vignette di «Marino» tratte da vecchie copie del Guerino. Il soggetto è Boniperti, «bandiera» e taumaturgo della Juve

La seconda riflessione riguarda il consenso plebiscitario — anche dei non juventini — riscosso da Giampiero Boniperti, nel suo trionfale ritorno sul cavallo bianco al castellozzo fronzuto di piazza Crimea. Mai tanti applausi, così ecumenico entusiasmo per un personaggio che rimane, sì, leggendario per la fedeltà al proprio club, per il successo avuto tanto da calciatore quanto da presidente, per le vittorie che in una veste e nell'altra ha conseguito; ma che non è poi, come egli stesso tiene a dire, la personificazione dell'Infallibiltà calcistica. Proprio l'affettuosa ammirazione che gli ho sempre tributata e l'amicizia che ci lega da oltre trent'anni mi consentono di ricordare che anche l'incommensurabile Giampiero Boniperti ha preso, come tutti, solenni cantonate e subito qualche bruciante sconfitta. Che cosa dunque lo ha ora trasformato, agli occhi di tutti, nel miracoloso Taumaturgo da rimettere fra volute d'incenso sull'altar maggiore?

Innanzi tutto, suppongo, la inavvertibile ma inesorabile ondata di impopolarità che ha parzialmente sommerso Luca di Montezemolo. Non a causa del campionato mondiale, risultato ineccepibile sotto il profilo organizzativo. E neanche a cagione della disastrosa annata della Juve, i cui errori non risultano tutti riconducibili alla responsabilità di Montezemolo: si sa che mezza campagna acquisti fu voluta e condotta personalmente da Agnelli, e che Maifredi ha reso al di sotto delle sue capacità tecniche per la sconosciuta fragilità caratteriale. Temo che Montezemolo sia diventato «antipatico» per eccesso di esposizione alla pubblica ribalta. La gente se lo vede rispuntare in tutte le salse: per il Mondiale, per la Juve, per i consigli d'amministrazione di cui è membro, per le televisioni, per la Fenech, per Capri, per l'agenzia pubblicitaria. La frenetica attività di manager e lo stakanovistico presenzialismo da party-star gli son valsi non solo l'ironico nomignolo di «Monteprezzemolo», ma anche un'ingiusta diffidenza. Curioso che uno stratega della comunicazione non abbia avvertito in tempo il rifiuto suscitato dallo «sgarbismo» e non si sia accorto come la *over-exposition* rappresenti oggi la più grave insidia per la credibilità di un personaggio. Non sarei sorpreso se, per esempio, si scoprisse che il prestigio di Manca e Pasquarelli, presidente e direttore generale della Rai, stia scendendo nella stessa misura in cui sale il numero delle loro apparizioni, con i più inverosimili pretesti, sui video dell'azienda.

L'incontrollata enfatizzazione del terziario, la crescente prevalenza degli accessori e dei contorni sul prodotto-base, la sostanziale facilità di mansioni mascherate da pretenziose qualifiche americane, l'inconsistenza culturale e professionale di tanti *yuppies* stanno orientando l'opinione pubblica verso la riscoperta delle «risorse» semplici, concrete, sperimentate. La gente vuole quello «del mestiere», anche se non parla inglese. Come avrebbe visto malissimo Giampiero Boniperti a capo di una multinazionale di produzione televisiva, così era rimasta perplessa di fronte a Montezemolo capo di una società di calcio; e per la verità non meno perplesso rimase Montezemolo, che obbedì all'incarico più per disciplina di Gruppo che per vocazione. Da questo punto di vista non importa se Montezemolo abbia o no commesso più o meno errori: c'entra soltanto il fatto che Boniperti è più credibile — anche per i non juventini — come condottiero della Juve. Dunque il suo ritorno, secondo la generale opinione, è un fatto indiscutibilmente positivo perché rimette gli uomini al loro giusto posto.

Un famoso tifoso juventino, Piero Ostellino, ex direttore del «Corriere della Sera», ha teorizzato su quel giornale la vittoria dello *stile* di Boniperti sulla *immagine* di Montezemolo. Stile e immagine sono categorie di apparenza: peccato che Ostellino non abbia speso qualche parola su quella categoria di sostanza che è l'esperienza, la competenza, la specializzazione. Se ne fa un gran parlare, ma non sempre risulta privilegiata nelle strutture. In tanti settori la confusione è grande e l'improvvisazione regola. Spesso sfugge che a certe specifiche aziende non basta la generica capacità del manager. Ci sono per esempio imprese editoriali che deperiscono, nonostante la corretta gestione, perché fra i molti managers che le affollano non c'è il vero «editore». L'inefficienza dei pubblici servizi è in larga parte addebitabile all'incompetenza di diri-

genti scelti per lottizzazione politica. Il calcio è diventato terra di conquista, nuova frontiera per geniacci provenienti da mondi profondamente diversi. Il mercato è nelle mani di un ex venditore di libri (Caliendo), un ex ferroviere (Moggi); l'ex calciatore più avanti in quella trincea è Sogliano, generoso ma modesto mediano di provincia. Molti fra i più rinomati gestori di società calcistiche hanno scoperto il pianeta calcio dopo esperienze d'altro genere: bastano gli esempi di Giuliani (Inter), Petrucci (Roma), Perinetti (Napoli), Borea (Sampdoria). Mentre ha dovuto cambiare mestiere uno come Sandro Mazzola, che aveva succhiato latte e calcio fin dall'epoca del biberon: uno della «tribù» come Giampiero Boniperti.

La storia del ritorno di Boniperti (con il recupero di Trapattoni) ha una trama perfino ovvia. L'avvocato desidera un *restyling* della Juve: non più berlina di prestigio, ma coupé sbarazzino e aggressivo. Via Boniperti via Zoff, dentro Montezemolo dentro Maifredi. Come talvolta accade nelle auto, si scopre però che il coupé ha di aggressivo solo l'apparenza, mentre la berlina risulta in effetti ben più scattante. Allora marcia indietro: torni Boniperti con Trapattoni, venga restaurata la vecchia Juve-berlina: sia Giampiero a far da balia a Giovanni Agnelli jr., figlio di Umberto, e magari a suo figlio Giampaolo. Tutto qui. Ma sono lo sfondo calcistico e non, la tipologia dei personaggi, gli umori di un'epoca a trasformare la vicenda in una specie di *western* alla juventina: smascherati gli «usurpatori», al galoppo in una nuvola bianconera arrivano i nostri e mandano la platea in delirio. La sola differenza è che nei western l'arrivo dei nostri segna la felice conclusione di una sfida, mentre in questo caso ne rappresenta solo l'incertissimo inizio. Boniperti e Trapattoni non sfidano affatto Montezemolo e Maifredi, ma se stessi e il loro indimenticabile decennio. Come rifare la traversata del Niagara sul filo. Ci voleva fegato per affrontare il cimento d'un duello contro il proprio mito. Boniperti e Trapattoni l'hanno avuto. Anche per questo li accompagna l'ammirato entusiasmo dei tifosi e il sincero augurio d'un vecchio amico, quale di entrambi mi sento. □

27

anno LXXIX
n. **27** (852)
3-9 luglio 1991
L. 3.000

In copertina: i nuovi acquisti di Napoli (Blanc), Roma (Hässler), Lazio (Doll)

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34. - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A.** DOLL. —; **New York** DOLL. —.

Certificato n. 695

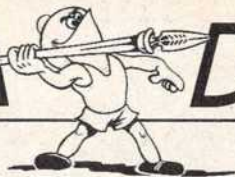
Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE
PAOLO FACCHINETTI
CAPOREDATTORE
MARCO MONTANARI
INVIATI
CARLO F. CHIESA
MAURIZIO BORSARI (fotoreporter)
GUIDO ZUCCHI (fotoreporter)
REDAZIONE
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
SIMONETTA MARTELLINI
(caposervizio)
FRANCO MONTORRO
(caposervizio)
MARCO STRAZZI/LUCIA VOLTAN
INIZIATIVE SPECIALI
ALFREDO M. ROSSI
(caporedattore)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA DI REDAZIONE
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
ADALBERTO BORTOLOTTI
GIANNI DE FELICE
GIORGIO TOSATTI
GIORGIO VIGLINO

Orio Bartoli / Beppe Conti
Angelo Caroli / Maurizio Crosetti
Antonio Dipollina / Gabriella Fortuna
Gerardo Landulfo / Renzo Parodi
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti / Francesca Sanipoli
Adalberto Scemma
Gianni Spinelli / Sergio Sricchia
Francesco Ufficiale / Marco Zunino

DALL'ESTERO
Pino Montagna (Albania), **Walter Morandell** (Austria e Germania), **Bruno Govers** (Belgio), **Efrem Efremov** (Bulgaria), **Vlastimil Kotrba** (Cecoslovacchia), **Takis Kontras** (Cipro e Grecia), **Sandro Giudici** (Danimarca), **Sean Creedon** (Eire e Irlanda del Nord), **Renzo Porceddu** (Finlandia), **Bruno Monticone** (Francia), **Don Aldridge** e **Dave Smith** (Galles, Inghilterra e Scozia), **Luciano Zinelli** (Islanda e Får Oer), **Fabio Sfiligoi** (Jugoslavia), **Carlo Camenzuli** (Malta), **Arild Sandven** (Norvegia), **Tullio Pani** (Olanda), **Stefan Bielanski** (Polonia), **Manuel Martins de Sá** (Portogallo), **Radu Timofte** (Romania), **Gil Carrasco** (Spagna), **Franco Molinari** (Svezia), **Massimo Zighetti** e **Romano Pezzani** (Svizzera), **Reha Erus** (Turchia), **Tamas Denes** (Ungheria), **Antonio Felici** (Urss), **Oreste Bomben** e **Marcelo Larraquy** (Argentina), **Keyvan Antonio Heydari** (Stati Uniti), **Raul Tavani** (Uruguay), **Sergio Antonio Járez** (Cile), **Paolo Rajo** (Australia).

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIREZIONE EDITORIALE
Direttore
ADOLFO GALLEAZZI
Vicedirettore
nuove iniziative giornalistiche
ROBERTO GUGLIELMI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

LA POSTA DEL DIRETTORE

CHRISTIAN REPLICA

☐ Egregio direttore, sono il delinquente che ha osato mettere in pubblico quello che pensava senza tener conto delle repliche che si sarebbero potute verificare. Sicuramente la mia lettera (che ho scritto il lunedì seguente al match-clou), ha tenuto conto soprattutto dei sentimenti di rabbia che io provavo, e quindi ammetto di aver completamente sbagliato nel dare del ladro al Sampdoriano. Probabilmente mi sono espresso male anche nel dire che Pagliuca para tutto: volevo solo far capire alla gente che per gran parte del torneo il gioco della Doria si è basato soprattutto sulla vena del portiere (piccolo es., con Nuciari ha vinto 3-2 col Bari); e che sfido chiunque a dirmi che se non ci fosse stato lui, la Samp avrebbe vinto ugualmente lo scudetto. Il fatto comunque che mi ha dato più fastidio, è che nell'88 hanno criticato il Milan dicendo che era il Napoli che aveva perso il titolo e non loro che lo avevano vinto; nell'89 era stata criticata l'Inter perché aveva vinto molte partite per 1-0; nel '90 non parliamo neanche delle critiche al Napoli (dai gol fuori tempo limite alle famose 100 lire); e nel '91 perché nessuno ha osato contraddire il benché minimo errore ai blucerchiati? Ve lo dico io perché, perché era la prima volta che la Samp vinceva lo scudetto e tutti quindi erano contenti che la squadra simpatia tra un vantaggio e l'altro approdasse alla sospirata cima. Mi scusi se le rubo ancora qualche riga del suo bel giornale, ma vorrei ribattere alcune dichiarazioni sul conto del sottoscritto da parte di qualche suo affezionato lettore. In ordine: ad Arianna dico che non è stato accertato che il gol di Jurgen fosse irregolare. A Beatrice dico solo che sicuramente ne so quanto lei di cosa vuol dire vincere uno SCUDETTO, perché siccome ho 17 anni e tifo per l'Inter dall'83-84 può ben capire che nei sei anni di attesa ho dovuto ingoiare molti rospi; può darsi poi che io sia immaturo, ma vedrà che anch'io come la sua Samp saprò maturare e raggiungere i miei scopi nella vita! (non capisco perché tira in ballo la storia delle due città se io abito a Novara!). A Vittorio Gemelli voglio rispondere ironicamente come ha cercato di fare lui: sai perché non posso fare a meno di rodermi il fegato? Appunto perché sarà il nome della Sampdoria che scriveranno sugli annali! Un'altra cosa caro direttore: ognuno può avere le sue idee (a prescindere dal fatto che queste siano giuste o errate, il giudizio è comunque molto soggettivo), però sono in pochi che osano farle sapere; io sono uno di quei pochi, e di quei pochi fa parte anche Annalisa Simoncini, alla quale chissà perché non è stata pubblicata la lettera per intero.

CHRISTIAN BEDINO - TRECATE (NO)

NOTIZIE PER I LETTORI

☐ **CAMPIONATO FLASH.** Alcuni lettori hanno scritto disperati (un paio anche «indignati») per il fatto che avevo posto come termine ultimo il 15 giugno per l'invio delle tesserine. Ripeto ciò che ho già spiegato la settimana scorsa. Penso che un mese o quasi di tempo per eseguire le operazioni necessarie a ricevere il volume sia stato più che sufficiente. D'altra parte, *dovevo* porre un termine. Noi non sappiamo a priori quanti sono i collezionisti. Quindi non sappiamo quante copie del volume dobbiamo stampare. E vi assicuro che c'è una bella differenza tra stampare 5.000 o 50.000 copie. Differenza di costi relativi a carta, inchiostri, ore di lavorazione eccetera. Quindi per sapere quante copie stampare, dovevamo sapere quante erano le richieste. Per sapere quante erano le richieste bisognava porre un termine. È chiaro che non saremo drastici, non diremo mai: chi è fuori è fuori, chi è dentro è dentro. Ma non possiamo nemmeno consentire di rimandare in eterno la stampa del volume aspettando i ritardatari. Solo alcuni dei quali hanno avuto impedimenti reali: la maggior parte è in ritardo per semplice pigrizia.

☐ **I GRANDI CLUB** - Per mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare il fascicolo n.11 de «I grandi Club». Che troverete sicuramente nel Guerino n.29

☐ **JUVE CAMP** - Dopo attenta selezione, la redazione del Guerino ha scelto i cinque fortunati che parteciperanno gratuitamente allo Juve Camp del Sestriere. Ecco i nomi: Alberto Favaro di Scorzé (Ve), Gabriele Finocchietti di Chiavari (Ge), Andrea Lattanzi di Fermo (Ap), Davide Passarini di Livergnano (Bo), Enrico Ruffa di Varazze (Sv).

☐ **ALMANACCO INTERREGIONALE.** Sta per essere ultimato un almanacco interessante unico nel suo genere: l'Almanacco 91 del Calcio Interregionale. L'ha curato Sergio Capelli, direttore sportivo dello Jesi nel 1990-91. Chi fosse interessato può scrivere all'autore (via Seminario 6 - 47015 Modigliana-Forlì) oppure telefonare (0546/90116)

JOHN NELSON LO DIFENDE

☐ Caro direttore, sono un tifoso dell'Inter di 15 anni e le scrivo per rispondere alle lettere di alcuni tifosi pubblicate nel n. 25 del suo meraviglioso giornale sperando che questa mia lettera venga pubblicata. Innanzitutto trovo che il Signor Christian Bedino abbia pienamente ragione circa gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vittoria (?) dello scudetto della «fantastica» Sampdoria. Vorrei sapere dall'accanita lettrice del Guerino, Beatrice Batini, a quale squadra «vera» si riferisce nella sua lettera: forse al Genoa? La lettrice in questione sostiene che è difficile chiamare tifosi tipi come il Signor Bedino: ma allora lei si ritiene una tifosa accanita oppure «un'ambasciatrice» della «pro loco» del Comune di Genova? La domanda è spontanea in quanto questa «vera» tifosa doriana reclamizza il mare, i monti, le piazze, le bancarelle e il servizio igienico della «mitica» Genova. Questo non è CALCIO! Benché io ritenga ingiusta la critica che Annalisa Simoncini le ha fatto, devo ammettere che il suo commento circa la lettera dell'ormai famoso Christian Bedino mi ha lasciato molto amareggiato. Siamo seri! Non paragoniamo l'imparagonabile (Genova e Milano), non cerchiamo di crearci «alibi» attraverso delle cifre (come fa il Signor Vittorio Gemelli) e, soprattutto, non critichiamo chi, come il Signor Bedino, mette alla luce la realtà dei fatti alla fine di un campionato già vinto in agosto! Cordiali saluti, eroi blucerchiati.

JOHN NELSON PENITENTE - SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)

LUISA LO GIUSTIFICA

☐ Caro direttore, sono una grande tifosa interista e dopo aver letto la lettera del Signor Christian Bedino nel n. 23 e le conseguenti risposte di protesta nei numeri successivi, mi sono resa conto che questo caro signor Bedino deve aver preso molto male la sconfitta dell'Inter del 5 maggio. Non posso dar ragione né a lui, né ai protestatori, che hanno usato termini sin troppo «volgari» per giudicare questo tifoso. Dopo aver sentito alla radio il vantaggio della Samp con il gol di Dossena da Enrico Ameri, sinceramente avrei ucciso qualcuno se fossi stata a San Siro, perché non è possibile attaccare per 88 minuti e perdere per 2-0! Dopo però mi sono resa conto che perdere così uno scudetto dopo averne vinti tredici, non è poi la fine del mondo. Credo poi che se i nerazzurri avessero vinto il tricolore, le polemiche sarebbero state piuttosto pesanti, per i giocatori e soprattutto per i tifosi, viste le solite chiacchiere dei critici riguardo al difensivismo del Trap. Anche nel 1964 l'Inter si lasciò scappare lo scudetto, anche qualche anno dopo, per una sbadataggine in quel di Mantova, proprio nell'ultima giornata. In fin dei conti ha vinto la Coppa Uefa, il tanto ambito trofeo che da tanti anni aspettava proprio noi. Il Signor Bedino ha esagerato, anche se devo ammettere (senza offesa ai blucerchiati) che la Samp ha trovato quest'anno negli arbitri degli alleati di ferro! Lo scudetto se lo è meritato sì, su questo non c'è alcun dubbio, ha dimostrato di essere stata quest'anno la squadra più pronta per affrontare ottimamente tre importanti tornei: campionato, Coppa Italia (nella quale ha raggiunto la finale), e Coppa delle Coppe (quarti di finale). La Sampdoria ha inoltre costruito tutto senza l'apporto di giocatori stranieri, a differenza della «grande Inter» che si è basata principalmente sui tre campioni del mondo. Ciò significa

IL GUERINO HA UN CONCORRENTE

☐ Egregio direttore, siamo 7 ragazzi di 15 anni che hanno voluto dire la propria sul mondo dello sport; per questo motivo è nato «SPORTIME». Già da molto tempo desideravamo tanto fare un giornalino che si occupasse di ciò che sta a cuore a molti italiani, ma soprattutto sentivamo l'esigenza di dire la nostra opinione sul tema che coinvolge così tanti aficionados in lunghe chiacchierate al bar, fra amici o in qualsiasi altro luogo. Nella nostra città, infatti, non esiste alcuna iniziativa di questo genere e ciò penalizza fortemente chi vorrebbe saperne di più sui giovani che cercano di tenere alto il nome di Castelvetrano ottenendo buoni risultati in sport come Volley, Calcio e Basket. Abbiamo tentato in tanti modi di realizzare questa impresa ma abbiamo dovuto scontrarci contro l'ostracismo di molti che non credevano in noi e non ci hanno minimamente appoggiato. Finalmente dopo molti mesi grazie all'aiuto di alcuni sponsor che ci hanno sostenuto, l'idea è andata in porto, e lo prova il giornalino che le abbiamo inviato per sapere la sua opinione. «SPORTIME» nella nostra città è piaciuto, infatti, abbiamo venduto copie anche fuori dalla nostra scuola, il successo è andato oltre le più rosee previsioni, i primi due numeri sono andati letteralmente a ruba, tanto che abbiamo deciso, dopo la pausa estiva, di riprendere le pubblicazioni a settembre migliorando la veste grafica e inserendo rubriche di attualità. Ci scusiamo per il grave ritardo con cui le stiamo inviando il primo numero (del secondo non riusciamo più a trovare una copia neanche per noi) ma vari motivi ci hanno impedito di farlo prima. La ringraziamo anticipatamente per il tempo che ci vorrà dedicare e le promettiamo di inviarle, a settembre, un'altra copia per farle vedere i cambiamenti che apporteremo alla rivista. Cordiali saluti da

ALESSANDRO QUARRATO - FRANCESCO SEIDITA - GIUSEPPE INZIRILLO - MARTINO CUSUMANO - MANUEL BONGIORNO - FABRIZIO FERRACANE - GIUSEPPE SIGNORELLO
CASTELVETRANO (TP)

SPORTIME

PERIODICO SPORTIVO ANNO I N. 1 L. 300

E' FOLGORANTE

Il titolo la dice lunga sui contenuti di questo giornale „ " SPORTIME ", tempo di sport. In questi ultimi anni, lo sport sta riconquistando sempre più successo tra gli italiani, ed è divenuto quasi una moda fra i giovani. Spesso però, per fatti che esulano dai contenuti sportivi e ch e entrano nelle cronache quotidiane, lo sport ha perso la sua genuinità. Noi non vorremmo che ciò accadesse, ma purtroppo dobbiamo prenderne atto senza potere dire o fare qualcosa. Qui nasce l' idea di "SPORTIME". Un giornale che tenta di far prevalere i buoni sentimenti e i buoni propositi sui toni agonistici troppo accesi. SPORTIME accoglierà i lavori di ragazzi che hanno una propria idea sullo sport e che vogliono farla conoscere agli altri. Ma la ragione della nascita di "SPORTIME" è anche un' altra : ci siamo accorti infat ti, che in questo momento così importante per lo sport castelvetranese così foriero di buoni risultati non c'era nessun giornale che valorizzasse adeguatamente queste ragazze che stanno onorando lo sport cittadino cogliendo risultati ad ogni latitudine; parliamo naturalmente della Vado. Interverremo noi, quindi, a colmare questa lacuna. Ma SPORTIME ha soprattutto bisogno di voi, lettori, solo se ci seguirete con entusiasmo, potremo proseguire il nostro iter. Aspettiamo dunque i vostri suggerimenti, le vostre domande e perché no anche le critiche saranno bene accette se motivate.
ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO !!!!

ALESSANDRO QUARRATO

LA FOLGORE SETTIMA DOPO LO SCICLI

VADO AL MASSIMO!

SAMP... GLORY

BIRRA MESSINA: LA A1 E' VICINA

BORG: RITORNO IN SORDINA

ALL'INTERNO IL PRONOSTICO TOTOCALCIO DI SPORTIME

Pinuccia — VIA VITTORIO EMANUELE

FOTO - VIDEO Francesco Seidita

Mi intenerisco sempre quando vedo cose come questa. Questi sette ragazzi hanno fondato «Sportime», «un giornale che tenta di far prevalere i buoni sentimenti e i buoni propositi sui toni agonistici troppo accesi. Mi pare di rileggere l'atto di fondazione del Guerino, firmato da 6 baldi giovanotti. Voi vedete qui solo la copertina, ma Sportime è fatto di 12 pagine, ricche di articolini, commenti, risultati; c'è tennis, basket, una pagina con un fumetto e la rubrica «Variazioni». Poi la pubblicità: bigliettini da visita riprodotti, o annunci scritti a mano. Fantastico! Ragazzi, mi avete fatto tornare indietro nel tempo, quando a 13 anni facevo il giornalino della parrocchia e più tardi quello del liceo. Li ho ancora, li ho incorniciati, recuperando un sogno. Io non so quali siano i vostri sogni. Ma l'inizio è buono, anzi ottimo. Voglio dire: siete ragazzi che non stanno a ciondolare ma che combinano e costruiscono qualcosa. Così va affrontata la vita. Avanti tutta, amici!

che la squadra blucerchiata presenta il miglior reparto di giocatori italiani, ed ha inoltre un ottimo allenatore. Come tifosa interista non mi sento però in grado di augurare buona fortuna a Mancini, Vialli, Pagliuca, Vierchowod, ecc. per quanto riguarda la Coppa dei Campioni della prossima stagione. Da una parte sono anche contenta che il titolo sia stato vinto dai doriani (n.b. avrei preferito l'Inter); in fondo sempre meglio del Milan o della Juventus!

LUISA GIACCHI - SIENA

GIULIA NE HA PER TUTTI

☐ Carissimo direttore, chi le scrive è una tredicenne appena uscita da scuola stanchissima per avere svolto la prova scritta di lingua, ma che appena ha letto la posta del numero 25 non ha potuto fare a meno di prendere carta e penna e di scriverle. Io ricordo di aver letto la lettera di Christian Bedino e di essere rimasta semidisgustata, ma non ho sentito il problema al punto di scrivere per protestare. Però, leggendo i reclami «infuocati» ma educatissimi, dai vari Arianna di Montecompatri, Beatrice di Lustigano e Viviana di Como, ho capito che in quest'occasione sarebbe stato opportuno manifestare la mia opinione. Mi ha colpito in modo particolare l'ironia di Vittorio di Genova, che ha saputo sottolineare con abilità l'assurdità delle affermazioni di Christian, che non ha ancora capito che il calcio è, fortunatamente, ancora un gioco, nonostante faccia parte di un grosso business. Il Palazzo, se avesse deciso a chi assegnare lo scudetto, probabilmente avrebbe prescelto la sua Inter, o il Milan dell'onnipresente Berlusconi, o la Juventus di un certo signor Agnelli, al quale è bastata una sola telefonata per avere un certo Giovanni Trapattoni quando ormai l'affare sembrava essere andato in fumo. A questo punto mi rivolgo ad Annalisa Simoncini di Bologna, la quale è ancora più colpevole, a mio parere, perché non solo si trova in errore, ma inoltre non comprende il significato di ciò che lei scrive in risposta a Christian e la getta nella mischia dei complici responsabili del presunto «sabotaggio» del campionato! Ma per favore!!! Annalisa, tu hai gli occhi foderati di prosciutto. Non ti rendi conto che potresti essere contenta e orgogliosa della Coppa Uefa della tua Inter? Voi nerazzurri vi potete consolare. Pensa ai milanisti che devono rinunciare anche alle Coppe Europee per una squalifica che non li vede responsabili. Saranno delusi, avranno il rimpianto di aver rinunciato a uno scudetto che avrebbero potuto vincere, insomma hanno i loro problemi. Ma io non li ho ancora sentiti prendersela con gli altri. Del resto, però, questi interisti non sono tanto diversi dal loro Presidente, che dopo Inter-Sampdoria si è lasciato andare a frasi ambigue e a commenti su un calcio «temo non più pulito e giusto». Quello che voglio dire è che non tutti i Presidenti sono civili come Mantovani e non tutti i tifosi sono come quelli blucerchiati. Christian, Annalisa, cominciate a imparare da loro, anzi da noi, perché se non si era capito io sono e sarò sempre DORIANA! Grazie a lei per avermi permesso di esprimere il mio pensiero e per «dirigere» un giornale così fantastico, che mi ha fatto innamorare dello Sport, non solo del calcio. Lo Sport, quello con la S maiuscola, quello vero, quello che non conoscono Christian e Annalisa. Cordiali saluti.

GIULIA TAROZZI - MODENA

Bravi ragazzi! Mi sembra che la faccenda si stia mettendo sui binari giusti, cioè della discussione civile. Anche se constato certe cadute di tono che denunciano carenze da colmare. Christian stesso dice che, siccome nei precedenti anni c'era sempre stato qualcuno che aveva parlato di scudetti rubati, anche quest'anno si doveva dire qualcosa del genere. John Nelson insiste a dire che lo scudetto era già stato deciso ad agosto. Giulia, con un po' di supponenza, invita tutti a cominciare a imparare dai doriani. Luisa è quella che mantiene il maggior equilibrio anche se poi fra le righe dice che la Samp è stata favorita dagli arbitri. Siete tutti giovani e a tutti vorrei dare un suggerimento: le ingiustizie o le sconfitte o le battute d'arresto nella vostra vita saranno tante, così come mi auguro saranno i momenti di felicità; abituatevi ad assorbirle (non ad accettarle) con serenità, sarà più facile porvi rimedio. Per chiudere la questione Sampdoria-Inter e quindi per mettere d'accordo tutti, mi piace rileggervi un brano dell'intervista a Zenga pubblicata nel Guerino delle scorsa settimana: «La Sampdoria ha vinto meritatamente lo scudetto soprattutto perché quando i suoi giocatori hanno fatto registrare un netto calo di rendimento (...) nessuna delle immediate inseguitrici ha saputo approfittarne. Dunque la vittoria è andata al migliore: i torti arbitrali ci sono stati, come ci saranno sempre e come sempre si compenseranno». Cosa vi è

mancato per vincere lo scudetto? chiedeva il nostro inviato Chiesa. E Walter: «Un rendimento più costante, fuori casa: in trasferta abbiamo giocato partite opache e non siamo riusciti a vincere dove invece altre squadre sono passate. La differenza di punti con la Samp è tutta lì, visto che in casa abbiamo sempre macinato punti». Parola di campione. Capito Christian perché l'Inter ha perso lo scudetto?

SACCHI PUÒ ASPETTARE

□ Caro direttore, tralascio i complimenti per il suo bellissimo Guerino e vengo subito al dunque. Tema: la Nazionale. Dopo la brutta sconfitta subita in Norvegia che ci ha quasi tagliati fuori definitivamente dall'Europeo '92, Matarrese ha lanciato proclami, dicendo in pratica che il ciclo Vicini è terminato e lasciando intravedere la figura di Arrigo Sacchi. Ma una cosa non mi è chiara: perché Matarrese vuole a tutti i costi onorare il contratto che lega Vicini alla Nazionale fino al 1992, fino all'eliminazione dagli Europei. Io penso che (lasciando perdere l'onorazione del contratto di Vicini, onorazioni che di questi giorni non vanno certo di moda), va data subito all'Arrigo nazionale la possibilità di guidare la squadra azzurra che gli permetterebbe di ambientarsi e di imporre le proprie idee prima delle qualificazioni per USA '94 e perché, se ancora c'è una speranza per Svezia '92, questa va rincorsa con un tecnico nuovo che almeno possiede un gioco. Lei che ne pensa?

MIRKO - IMOLA (BO)

Penso che sarebbe stato ingeneroso licenziare in tronco Vicini: giusto dargli la possibilità di portare a termine, comunque vada, un campionato (Europeo) che ha gestito lui dall'inizio. Sarebbe stato anche impopolare, per Matarrese, accusato da più parti di comportamento sleale verso Vicini. Quanto a Sacchi, bé, penso sia meglio così: invece di essere catapultato subito nella mischia, ha tutto il tempo per studiare i propri piani di lavoro.

IN BREVE

Giampiero D'Ambrosio, Sora (Fr). Le regine d'Europa, forse l'hai già notato, sono state poste al centro proprio per essere staccate e conservate. Arriveranno anche i club sudamericani: faranno parte della serie «I grandi club».
Stefano Cordeddu, Cuneo. Complimenti per il tuo decennale col Guerino. E grazie per le idee. Servizi sugli infortuni nello sport ne abbiamo già fatti tanti in passato, rischiano di essere tutti uguali e interessano una schiera ristretta di lettori. Buona invece l'idea del tuo megasondaggio. Il Guerino se l'è segnato...
Lucia Ravaioli, Firenze. Racconta un episodio. Coverciano, raduno azzurro prima di Norvegia-Italia. Ammette che l'hanno scorso fu una di quelle (e di quelli) che andarono a «salutare» i nazionali «in modo indegno». Quest'anno, dice, alcuni ragazzi hanno intonato cori contro Berti e Zenga. E si lamenta che Zenga abbia risposto con parolacce e accennando a scavalcare la rete. Conclude chiedendo se sono d'accordo che il 60% della violenza negli stadi deriva da questi comportamenti dei calciatori. No, mi spiace cara Lucia, ma non sono affatto d'accordo. Non capisco perché uno debba prendersi degli insulti gratuiti! Si sopporta, si sopporta ma alla fine si reagisce. Questa volta sono con Zenga.
Vincenzo Severini, M. Copiolo (PS). Non so, non sappiamo, quali siano i meccanismi dei campionati di India, Sudafrica, Cina e Arabia Saudita. Dovremmo fare ricerche. Comunque è nostra intenzione, a breve termine, di interessarci anche ai campionati finora trascurati, tipo asiatici o africani.
Paolo Bufano, Sarzana. Vorrebbe sapere cosa fanno ex calciatori tipo Rossi, ecc. Avevamo cominciato una serie, altri ne abbiamo già pronti. Non troviamo lo spazio, forse lo troveremo. Ciao.
Daniela Gobbi, Milano. Se la prende con la Roma perché, dice, ha un atteggiamento poco chiaro nei confronti di Giannini. Cara Daniela, mi pare che Ciarrapico sia stato chiaro: Giannini non si cede. Per quel che ne so io, a febbraio «Il principe» pareva già dell'Inter. Adesso invece pare che debba restare giallorosso, per la delizia dei suoi tifosi. Però non si sa mai... in fin dei conti hai ragione tu.
Danilo Messina, Messina. Difende gli arbitri, accusati da molti di partigianeria. Fossi in loro, dice, farei uno sciopero. Condivido il suo parere circa la superficialità di certi giudizi sugli arbitri, la faziosità di certi commentatori. Anche perché poi la moviola nel 90% dei casi ha dato ragione ai «fischietti». Più che fare uno sciopero, fossi un arbitro, mi «spiegherei» di più. Era stato promesso che gli arbitri avrebbero spiegato, parlato, dialogato. Questo, proprio per allontanare certi «sospetti». Ma non ho visto grandi dichiarazioni.
Eugenio Mularoni, Domagnano (Rep. San Marino). Manda una foto, dice di somigliare a Bergomi. Caro Eugenio, se avessi mandato la foto al tempo del «giochino» Cercasi Sosia, forse l'avremmo pubblicata. Ma se la pubblico adesso, si riscatenano tutti i presunti sosia!
Salvo Milazzo, Biancavilla (CT). Mi manda la sua personale classifica di rendimento della A nel 90-91. Fra i giocatori, Mancini batte Skuhravy e Matthäus; allenatori: Scala batte Boskov e Ranieri; portieri: Pagliuca batte Zenga e Tacconi. I peggiori: Lorenzo, Borgonovo, Muller. Grazie Salvo: mi pare che le tue classifiche rispecchino la realtà.
Roberto Lurisi, Parma . Chiede se esistono almanacchi del calcio europeo tipo Panini. Sì, praticamente ogni nazione ha il suo almanacco, compresa la Finlandia, per dirne una. Celebri sono il Rothmans in Inghilterra e il Kicker in Germania. Ti suggerisco di scrivere alle federazioni delle varie nazioni cui sei interessato.
Carlo Calabrò, Genova. È finita la scuola, è stato promosso a pieni voti, l'anno scorso ha vinto una borsa di studio. E adesso per rilassarsi mi scrive quattro pagine fitte fitte di quesiti. Caro Carlo, vorrei avere più tempo per dialogare con te. Questa volta sono costretto a rispondere telegraficamente. Dunque: mi piace la musica leggera? Mi piace ogni tipo di musica: suono la chitarra, strimpello il piano, da ragazzo ho scritto un sacco di canzoni che ho tenuto per me. Non amo il fracasso, che svilisce la musica, anche il rock. Vecchie pagine di Guerino: ho smesso di pubblicarle perché non ho avuto riscontro da parte dei lettori. Grandi Club: vengono pubblicati ogni due numeri, non mi sembrano troppo distanti l'uno dall'altro. Guerin Anno uscirà a fine luglio, è già in fase avanzata di «fabbricazione». Il meccanismo della classifica Uefa l'abbiamo già spiegato due volte negli ultimi 6 mesi. «Notti magiche» non l'ho visto e non lo voglio vedere: ho un mio ricordo del Mondiale e non voglio che alcuno me lo manipoli con altre immagini. I programmi televisivi forniti dal Guerino (con errori) sono quelli che ci arrivano dalle varie emittenti:le quali spesso e volentieri cambiano palinsesti.
Vali Cring, Bucarest (Romania). Mi scrive tutto il suo amore per l'Italia, il nostro calcio e per il Guerino. Caro Vali, grazie per tutto quello che dici, ma non invidiarci troppo. Il popolo rumeno è grande, ha grandi tradizioni culturali e storiche e moltissimi in Italia lo ammirano. Ciao!
Gaetano Scorcella, Tolentino (MC). Ricorda un personaggio del calcio caro alla mia (e alla sua) generazione: Arnaldo Lucentini. Nato a Tolentino nel 1930, Lucentini morì giusto dieci anni fa, l'8 agosto 1981, a soli 51 anni. Giocò nella Samp (dal 49 al 52), nella Fiorentina (52-53), nella Triestina (53-56), nella Lazio (1956-58) e successivamente nel Catanzaro e nell'Arezzo. Fu anche azzurro nella nazionale A e B. Lucentini io me lo ricordo, chissà perché, con la maglia della Samp: era una delle mie «figurine» preferite. Grazie cav. Scorcella, per aver ricordato il Suo concittadino.
Mauro Bignozzi, Ferrara. Fa un bel «tiè» affettuoso a Jo di Ravenna per i successi della Spal. Spera di rivederlo in amicizia allo stadio. Sul trionfo della Spal e «ricordando» Jo, hanno scritto anche **«Leonardo 70 -Ultras Spal»** e **Matteo Scaglianti** di Alberone di Ro (Fe).

GLI STRANIERI DELLA SERIE B

□ Carissimo Direttore, ti scrivo all'indomani dei verdetti della Serie B: promosse in Serie A Foggia, Verona, Cremonese e Ascoli. Il Padova (squadra di cui sono tifoso) purtroppo è quinto e deve riporre nel cassetto i sogni di promozione. La mia delusione è stata enorme, come potrai immaginare. Poi mi capita sotto mano la classifica cannonieri vinta da Baiano, Balbo e Casagrande. E allora rifletto: l'Ascoli ha segnato 48 gol dei quali la metà la coppia Casagrande e Cvetkovic; più di un terzo dei gol dell'Udinese (che sarebbe stata promossa in Serie A senza la penalizzazione) sono stati segnati da Balbo e così dicasi per la Cremonese di Dezotti. E allora mi chiedo: è giusto che solo le retrocesse della Serie A possano tenersi 2 stranieri mentre le squadre di Serie B non possono acquistarne? Certo gli stranieri non fanno la squadra ma fanno la differenza. Dubito che l'Ascoli senza Casagrande sarebbe riuscita a conquistare la Serie A. Un altro quesito che ti voglio porre è questo: 19. giornata Padova-Lucchese arbitro Fucci di Salerno. In diffida due giocatori del Padova che vengono ammoniti dall'arbitro. Salteranno la prossima giornata che guarda caso prevede lo scontro Padova-Salernitana. 37. giornata Triestina-Reggiana arbitro Cinciripini di Ascoli. Espulso Bergamaschi della Reggiana. Salterà la partita Reggiana-Ascoli. Io spero, anzi sono convinto, che gli arbitri erano in buona fede ma ciò alimenta solo polemiche e quindi colui che fa le designazioni dovrebbe evitare certe coincidenze. Sicuro di una tua pronta risposta ti saluto e ti faccio i complimenti per il giornale e per la sincerità delle tue risposte.

GIULIO GALLO - PADOVA

Per quanto riguarda gli arbitri, sai come la penso. E dico che il loro comportamento alimenta polemiche solo in chi cerca le polemiche. Diverso invece il discorso degli stranieri. Hai toccato un tasto delicato. Credo davvero che questa disparità costituisca una ingiustizia.

SPECIALE MERCATO

Il club giallorosso è uno dei più attivi sul fronte delle trattative. Con Hässler, Garzya, De Marchi e Bonacina sta nascendo una squadra da scudetto

di Adalberto Bortolotti

Da sinistra a destra, quattro acquisti della Roma: Thomas Hässler, Luigi Garzya, Marco De Marchi e Walter Bonacina. Il club giallorosso, giudicando da queste prime mosse, sta allestendo un organico quadratissimo e di sicuro affidamento (fotoCassella)

IN BOCCA ALLA LUPA

IN BOCCA ALLA LUPA

Cernobbio, sul lago di Como, ha appena aperto le lussuose sale di Villa Erba al mercato del calcio, ma non si prevedono colpi strepitosi nella raffinata ambientazione neo-classica, già fonte di ispirazione per registi famosi. Le piste importanti saranno battute altrove: del resto molte squadre appaiono ormai definitivamente delineate, specie sul fronte estero. La settimana della grande restaurazione juventina (manca Zoff in porta e poi il flashback sarebbe perfetto) ha registrato anche arrivi eccellenti, quali Doll e Stojkovic. Si può quindi già abbozzare un

TUTTI GLI AFFARI CONCLUSI

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI All.: De Sisti (nuovo)	Bierhoff, a (Austria Salisb.), Di Già, c (Bologna)	Casagrande, a (Torino)
ATALANTA All.: Giorgi (confermato)	Cornacchia, d (Cagliari), Sottili, d (Barletta), Tresoldi, d (Spal), Dely Valdes, a (Nacional), Careca III, a (Palmeiras)	Bonacina, c (Roma), Progna, d (Bari), Evair, a (Palmeiras), Contratto, d (Verona)
BARI All.: Salvemini (confermato)	Rizzardi, d (Napoli), Fortunato,c (Juventus), Caccia, a (Empoli), Farina, a (Bruges), Progna, d (Atalanta), Sassarini, a (Spezia), Manighetti, c (Piacenza)	Carrera, d (Juventus), Maiellaro, c (Fiorentina), Dicara, d (Pescara),
CAGLIARI All.: Giacomini (nuovo)	Pistella, a (Barletta), Gaudenzi c (Milan), Villa, d (Reggiana), Napoli, d (Juventus), Tramezzani, c (Cosenza), Marcolin, c (Cremonese)	Cornacchia, d (Atalanta), Pulga, c (Parma), Rocco, c (Inter), Paolino, a (Inter)
CREMONESE All.: Giagnoni (confermato)	Ruben Pereira, c (Danubio)	Marcolin, c (Cagliari)
FIORENTINA All.: Lazaroni (confermato)	Branca, a (Sampdoria), Bucaro, d (Foggia), Latorre, a (Boca Juniors), Maiellaro, c (Bari), Mazinho, d (Lecce), Baroni, d (Napoli)	Buso, a (Sampdoria), C. Pin, d (Verona), Di Chiara, c (Parma), Fuser, c (Milan), Dell'Oglio, d (Vicenza), Kubik, c (Metz), Volpecina, d. (Casertana)
FOGGIA All.: Zeman (confermato)	Kolyvanov, a (Din. Minsk), Shalimov, c (Spartak M.)	Bucaro, d (Fiorentina), List, d (Bologna), Manicone, c (Udinese)
GENOA All.: Bagnoli (confermato)	Berti, p (Olbia), Bianchi, c (Lucchese), Fortunato, d (Como)	
INTER All.: Orrico (nuovo)	Sammer, c (Stoccarda), Ciocci, a (Cesena), Montanari, d (Lucchese), Rocco, c (Cagliari), Paolino, a (Cagliari)	Serena, a (Milan), Iorio, a (svincolato,) Rossini, d (Udinese)
JUVENTUS All.: Trapattoni (nuovo)	D. Baggio, d (Torino), Carrera, d (Bari), Reuter, d (Bayern M.), Peruzzi, p (Roma), Marchioro, p (Vicenza), Trocini, a (Cosenza) Piovanelli, a (Pisa) Kohler, d (Bayern M.)	Hässler, c (Roma), De Marchi, d (Roma), Fortunato, c (Bari), Napoli, d (Cagliari)
LAZIO All.: Zoff (confermato)	Biagioni, c (Cosenza), Neri, c (Pisa), Verga, d (Milan), Stroppa, c (Milan), Gascoigne, c (Tottenham), Picci, d (Triestina), Doll, c (Amburgo), Corino, d (Triestina), Melchiori, c (Reggiana)	Troglio, c (svincolato), Bertoni, c (Reggiana)
MILAN All.: Capello (nuovo)	Albertini, c (Padova), Cornacchini, a (Piacenza), Fuser, c (Fiorentina), Gambaro, d (Parma), Serena, a (Inter), Antonioli, p (Modena)	Nava, d (Parma), Stroppa, c (Lazio), Verga, d (Lazio), Gaudenzi, c (Cagliari), Agostini, a (Parma), Pazzagli, p (Bologna)
NAPOLI All.: Ranieri (nuovo)	Padovano, a (Pisa), Pusceddu, d (Verona), Blanc, d (Montpellier), De Agostini, c (Reggiana)	Renica, d (Verona), Venturin, c (Torino), Francesconi, c (Reggiana), Altomare, c (Reggiana), Baroni, d (Fiorentina), Rizzardi, d (Bari)
PARMA All.: Scala (confermato)	Agostini, a (Milan) Nava, d (Milan), Di Chiara, c (Fiorentina), Benarrivo, d (Padova), Pulga, c (Cagliari)	Gambaro, d (Milan)
ROMA All.: Bianchi (confermato)	Garzya, d (Lecce), Bonacina, c (Atalanta), Hässler, c (Juventus), De Marchi, d (Juventus)	Berthold, d (Bayern), Peruzzi, p (Juventus), Maini, c (Lecce), Gerolin, c (Bologna), Alidori, p (Chieti)
SAMPDORIA All.: Boskov (confermato)	Silas, c (Cesena), Buso, a (Fiorentina)	Branca, a (Fiorentina) Mikhailichenko, c (G. Rangers)
TORINO All.: Mondonico (confermato)	Casagrande, a (Ascoli), Scifo, c (Auxerre), Pastine, p (Massese), Venturin, c (Napoli), Bertelli, c (Carrarese)	D. Baggio, d (Juventus)
VERONA All.: Fascetti (confermato)	Renica, d (Napoli), Pin, d (Fiorentina), Contratto, d (Atalanta), Stojkovic, c (Marsiglia)	Pusceddu, d (Napoli), Favero, d (Venezia)

A fianco, da sinistra a destra, cinque nuovi juventini: Massimo Carrera, Angelo Peruzzi, Fabio Marchioro, Dino Baggio e Lamberto Piovanelli (fotoMana). In basso a sinistra (fotoSantandrea), Marcello Montanari assieme alla fidanzata Monica: per lui, la maglia dell'Inter; per lei, quella della Lucchese...

primo bilancio squadra per squadra, in attesa che il 12 luglio scocchi il teorico «rien ne va plus».

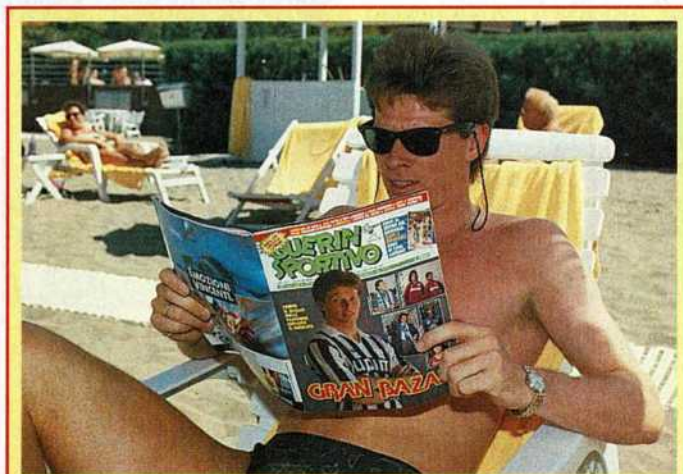
ASCOLI. Salutato con la dovuta simpatia il ritorno in panca di Picchio De Sisti, neo campione del mondo militare, si registra un attivissimo filo diretto con l'Inter, che ha trovato nel Piceno il terminale perfetto per i suoi stranieri in soprannumero. Il goleador tedesco Bierhoff sembra così destinato a raccogliere l'eredità di Casagrande, mentre l'ex laziale Troglio dovrebbe occupare la cabina di regia. Qualche altro nerazzurro (Mandorlini, Di Già, Stringara?) terrà in caldo l'opzione per Lorieri, nella stagione ventura destinato alla corte di Pellegrini. Attorno a questi pochi riferimenti, la tela è ancora tutta da tessere. Ma Rozzi è sul piede di guerra.

ATALANTA. Legata a due sudamericani da decifrare, il colombiano Deli Valdes e il brasiliano Bianchezi detto Careca III, che il Palmeiras ha scambiato con Evair. Pronostico facile facile: il miglior straniero risulterà Caniggia, confermato per forza (e per ora). Nel rapporto fra i partenti Progna e Contratto e i nuovi Cornacchia e Sottili, non credo che la difesa ci abbia guadagnato, anzi. Urge un centrocampista di qualità per sostituire il prezioso Bonacina. Organico da rimpolpare.

BARI. Raducioiu sempre in cerca di acquirenti, Maiellaro e Carrera già sontuosamente collocati a Firenze e Torino, squadra ancora da completare, perché sinora al numero degli acquisti non ha sempre corrisposto la qualità. Progna, Rizzardi e Fortunato sono altrettante sicurezze, ma il genio di Maiellaro attende un degno erede. Interesse per il goleador belga-australiano Frank Farina, che potrebbe giovarsi degli assist di João Paulo. In sostanza, manca un grande rifinitore e la pista Detari non rappresentava una cattiva idea.

CAGLIARI. Partito Ranieri, partiti anche Pulga e Cornacchia, sono arrivati Giacomini in panchina, nonché un nugolo di giocatori di medio calibro, fra i quali si segnalano Napoli e Gaudenzi, sovra organico nella Juve e nel Milan. Urge qualche altro sforzo, perché la squadra vale a grandi linee quella dello scorso torneo, ma i prodigi sono riluttanti a concedere il bis.

CREMONESE. Sin qui alla finestra, aspettando occasioni. L'uruguaiano Ruben Pereira non basterà certo al prode Giagnoni per rinnovare i fasti ruggenti della promozione. Ma il bilancio non consente salti mortali. Favalli cerca stranieri a costo limitato, se la

segue

NEL PROSSIMO NUMERO
SPECIALE VACANZE

Stefan Reuter, neo acquisto della Juve, si gode il sole italiano in attesa di iniziare un nuovo capitolo della sua carriera. Ovviamente, si informa su quel che lo aspetta leggendo il Guerino (fotoNucci). Questa che vi proponiamo è una piccola anticipazione di uno «speciale» dalle tante facce e dalle mille e mille curiosità sulle vacanze dei calciatori che pubblicheremo sul prossimo numero.

Sampdoria (che ha rapporti preferenziali) decidesse di parcheggiare Katanec sarebbe una soluzione ottimale.

FIORENTINA. È partita con la coda dritta: l'argentino Latorre, Branca della Samp, Mazinho, Maiellaro, il figliol prodigo Carobbi nel quadro della Penta Film. Poi la scivolata sul caso Baroni, la minaccia dei tribunali, adesso anche Mareggini conteso con la Lucchese e un brusco calo di gradimento dei Cecchi Gori su piazza. C'è sempre Lacatus da sistemare e insomma Lazaroni avrà un'altra stagione tribolata, par di capire. Tecnicamente, la squadra è molto interessante, con qualche perplessità sulla difesa.

FOGGIA. Zeman ha il pallino dei sovietici, che ritiene gli interpreti ideali della sua zona integrale e così Casillo si è buttato su Shalimov e Kolyvanov, sinora con risultati magri (e non è detto che sia un male). Questi russi ti fanno penare maledettamente e, se si decidono a concedersi, novanta su cento sono una delusione. De gustibus... Il resto del mercato è praticamente congelato e quindi attende una vigorosa impennata a breve scadenza. Le ultime voci riguardano Geovani (una scommessa) e il libero rumeno Petrescu. Il telaio della promozione va irrobustito.

In alto (fotoCapozzi), Ferlaino dà il benvenuto a Blanc, difensore francese acquistato dal Napoli. Sopra (fotoCorcelli), quattro neobaresi: da sinistra, Fortunato, Rizzardi, Giampaolo e Caccia

GENOA. Un altro caso sovietico, ma qui pare che il buonsenso si sia fatto strada e che Aguilera abbia ottenuto la sacrosanta riconferma, costringendo Dobrowolski all'esilio. Cercasi amatore per il gioiello di Spinelli, dopo che il Monaco ha cambiato idea. La salvaguardia dei giocatori più richiesti (Eranio anzitutto) è il motivo conduttore di una campagna che non riserverà grandi squilli. Per ora Bagnoli ha rimpolpato l'organico e cerca una terza punta di valore (Incocciati sarebbe il preferito). Il Genoa sta già bene così, ma l'Uefa apre un terzo fronte e allora è il caso di premunirsi.

INTER. Le bizze di Brehme rappresentano la sola incogni-

segue a pagina 14

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

UNA STAGIONE CRUCIALE

Avete pensato quanto sarà importante la prossima stagione calcistica per parecchi personaggi? Si trovano ad un punto cruciale della carriera ed i risultati di quest'anno ne condizioneranno il futuro. Il discorso riguarda, ovviamente, tecnici e calciatori; ma è in ballo anche il prestigio di qualche grande presidente. Cominciamo proprio da loro. I tifosi juventini cominciano a nutrire qualche perplessità sulle scelte dell'Avvocato e la facilità con cui licenzia, pensiona, assume e riassume. Se avesse creduto di più in Zoff non si sarebbe risparmiato un bel po' di miliardi e di brutte figure? Ora ha voluto Trapattoni a tutti i costi, pagando una cospicua buona uscita a Pellegrini per averlo. Una bella differenza rispetto a cinque anni fa, quando non si fece molto per trattenerlo. Dopo aver cambiato uomini, programmi, scelte tattiche in modo frettoloso e frenetico il Senatore è diventato fatalmente il protagonista delle vicende juventine. Per anni aveva dato la sensazione di seguirle un po' da lontano, lasciando fare. Ora se ne è fatto carico in prima persona; ove i risultati fossero inferiori alle attese questa volta si giocherebbe un po' della propria credibilità presso i tifosi.

Anche Berlusconi e Pellegrini si trovano nella stessa situazione. Il primo ha detto esplicitamente di aver preferito Van Basten a Sacchi, posizione non molto condivisa dalle moltitudini rossonere. Il secondo ha spinto Trapattoni ad andarsene senza destare, per la verità, soverchi rimpianti nella tifoseria interista. Entrambi hanno scelto dei sostituti a forte rischio: un semi - debuttante (Capello) ed un professionista rimasto finora ai margini del grande calcio (Orrico). Se dovessero fallire la responsabilità non sarebbe loro ma di chi li ha scelti.

Annata cruciale anche per Ferlaino: era stato lui o Maradona a fare grande il Napoli? Perso quel fenomeno, sarà capace di costruire una squadra competitiva? Valeva la pena di mandar via Bigon, ben comportatosi, per ingaggiare Ranieri, indubbiamente bravo ma da valutare a certi livelli? Era opportuno cambiare modulo tattico esponendo la squadra ad un rischio supplementare?

Atteso il debutto di Ciarrapico e del suo braccio esecutivo Petrucci. La segreteria della Federcalcio è una cosa, un club ha esigenze e problemi molto diversi: minori ma più specifici, urgenti. Saranno all'altezza delle speranze di una tifoseria diventata esigente grazie a Viola? Anche Cecchi Gori si presenta per la prima volta con una squadra veramente sua; il pubblico viola è un esaminatore estremamente severo e polemico. Che Dio gliela mandi buona.

Stagione cruciale per un gruppetto di ripescati: da Boniperti, restituito alla sua Juve, al suo vecchio rivale Giagnoni cui quattro anni di pensione han fatto bene; da Fascetti cui la serie A finora non ha mai portato fortuna a De Sisti e Giacomini, altri beneficati da questo vento di restaurazione. Anno importantissimo, naturalmente, per Trapattoni: non è mai facile tornare dove si è stati grandi. Però non credo abbia veri problemi: difficile non far meglio di Maifredi. L'organico è più equilibrato ed i giocatori ci terranno a dimostrare che erano mal utilizzati. No, Trapattoni non rischia nulla.

Orrico e Capello si giocano invece la carriera; Ranieri e Zeman la possibilità di diventare o no dei grandi allenatori. Per i loro colleghi la stagione non comporta problemi diversi da quelli consueti di questo lavoro. Ma il tecnico più esposto ai rischi di un cambiamento radicale è Arrigo Sacchi. Per l'ovvia differenza fra il lavoro nel club e nella Nazionale e, quindi, le diverse qualità necessarie per assolverlo. Un CT ha poco tempo per formare una squadra e poche partite da giocare: ma basta perderne una per cancellare anni. In fondo Fabbri e Vicini han pagato la Corea e l'Argentina.

Il CT ha un grande vantaggio sull'allenatore di club: può scegliere chi vuole e non ha bisogno di spronare i calciatori. Alla Nazionale ci tengono molto per prestigio e quotazione commerciale. Sacchi saprà scegliere? L'unico dubbio è proprio questo; in fondo nelle campagne acquisti non era un drago.

Per molti calciatori una stagione è talvolta decisiva: specie i debuttanti in A, i giovani, gli stranieri. Rappresenta un'occasione che può non ripresentarsi più. Quest'anno però il campionato inciderà sul futuro anche di alcuni fuoriclasse usciti male dal precedente. Dopo aver contribuito al fallimento dei suoi due ultimi allenatori (Giorgi e Maifredi), Baggio dovrà chiarire di quale pasta è fatto. Se neppure Trapattoni riesce ad ottenere da lui un rendimento adeguato, un suo ridimensionamento è fatale. Per lui il tempo dell'attesa è finito. Nella Juve è un anno decisivo per molti: Schillaci, Casiraghi, Marocchi e Piovanelli. Totò ha ballato una sola estate oppure è rimasto vittima di schemi inadatti? Il brianzolo è solo un buon colpitore in zona-gol o possiede anche autentico talento? Marocchi è quello di due anni fa o quello di quest'anno? Piovanelli dove può arrivare?

Esame serio anche per il tandem olandese Van Basten-Gullit, dopo una stagione quasi fallimentare. Ora devono dimostrare che se rendevano poco era colpa di Sacchi, come più o meno esplicitamente han fatto capire. Una polemica dura da sopportare; se dovessero andare male i tifosi non gliela perdonerebbero. Anche Matthäus deve dimostrare che aveva ragione lui criticando la formula di Trapattoni. Anno decisivo per Scifo e Stojkovic, due dei maggiori protagonisti del Mondiale. Il nostro emigrante torna finalmente a casa e spera di trovare nel Torino l'aiuto che lo spogliatoio interista non gli diede; ha i mezzi per diventare un protagonista. Lo jugoslavo è un fuoriclasse ma ha subito un'operazione delicata: se torna quello di prima avremo un'autentica stella da ammirare. Sul fronte interno potrebbe essere la stagione in cui Lentini diventa stabilmente un punto di forza della Nazionale. □

MERCATO

segue

ta superstite. Per il resto, Orrico è a posto: se Andreas resta, va bene, altrimenti c'é Sammer che aspetta solo un fischio. Difesa rinforzata con il dotato Montanari (Lucchese) che contenderà a Paganin il ruolo in terza linea, a fianco di Ferri e Bergomi; quadrilatero con Battistini - Brehme (Sammer) - Berti - Matthäus; attacco con Bianchi - Klinsmann - Ciocci (Fontolan). Poi c'è da misurare il contributo juventino nel «baratto Trapattoni». In ogni caso, squadra degna di rispetto, che ha già ricevuto la benedizione di Matthäus. Alle lune di Lothar, più che all'efficacia del neo-sistema, sembrano affidati i destini nerazzurri.

JUVENTUS. Musica nuova (si fa per dire). E tedeschi a go-go. Alti, grossi e cattivi. Sarà una Juventus con gli artigli e per il tassello che manca i sogni son... Desideri. Il laterale della Roma consentirebbe anche di far contento Pellegrini, con il sontuoso pacco dono di un Di Canio in confezione lusso. Difesa molto potenziata con Carrera e Kohler in marcatura, Julio Cesar libero, De Agostini fluidificante a sinistra; centrocampo con Reuter-Corini-Marocchi e il citato Desideri in alternativa: Baggio rifinitore per Casiraghi e Schillaci. Conoscendo il Trap, vedremo molte volte Baggio in punta e un centrocampista in più. Juventus bonipertiana, quindi pragmatica, essenziale, tutta protesa al fine ultimo del risultato.

LAZIO. In attesa di Gascoigne, ecco Doll, ex tedesco Est, stella dell'Amburgo e della Bundesliga, carissimo come tutti i tedeschi di Calleri (vedi Riedle). Rispetto allo stravagante inglese, meno lampi ma anche meno capricci e tanta sostanza assicurata. E poi Neri, Verga, Stroppa. Insomma, Zoff si vede consegnare quasi una Formula Uno e sta a lui farla correre a dovere. Specie se la coppia di punta, Sosa-Riedle, fornirà il necessario propellente di gol.

MILAN. L'opzione su Boban, giovane jugoslavo di grandissimo talento, è un'assicurazione per il dopo Gullit e completa una campagna molto razionale e mirata, in grado di sfoltire gli esuberi di un parco giocatori sterminato e di colmare le lacune dell'ultima stagione. Fra Gambaro e Maldini, due destri che giocano a sinistra, sarà l'ex parmense a prendere il posto di Tassotti: stantuffi dalla grande percussione attorno alla coppia centrale Baresi-Costacurta. Fuser, Rijkaard, Donadoni e il promettente Albertini a centrocampo, senza dimenticare Ancelotti ed Evani. Van Basten e Serena davanti, aspettando Gullit e il suo ginocchio. Con Papin prenotato per il '92. Capello non può proprio lamentarsi. E infatti non ci pensa nemmeno.

NAPOLI. Il più promettente degli allenatori giovani, Ranieri. Un libero francese raccomandato da Platini e per il quale si aspetta la deroga, Blanc. Due emergenti come il terzino-attaccante Pusceddu e la punta Padovano. Basterà per un degno dopo-Maradona? Io dico di no e infatti mi aspetto altri colpi di rilievo. Con questa squadra, per quanto ben diretta, i traguardi sarebbero forzatamente limitati.

PARMA. La conquista dell'Europa ha indotto la Parmalat ad allargare i cordoni della borsa. L'ottimo Pastorello ha lavorato alla grande, secondo i sogni di Nevio Scala, che voleva il rispetto della squadra-rivelazione, con qualche gustosa aggiunta. Per Gambaro, unico partente di rilievo, sono arrivati in due, Di Chiara e Benarrivo. Nava rinforza la difesa, Pulga il centrocampo, Agostini l'attacco. Possibile un tridente, con Brolin più arretrato a supportare il tandem Agostini-Melli. La squadra è più forte e completa della scorsa stagione.

ROMA. Ciarrapico non poteva presentarsi a mani vuote. E infatti ha potenziato la difesa con Garzya e De Marchi, il centrocampo e l'attacco con Hässler, fortemente voluto da Rudi Völler. La conferma di Giannini, che pure con Bianchi non ha un feeling perfetto, e il recupero di Carnevale dopo la squalifica sono altri colpi notevoli. Non desta rimpianti la partenza di Berthold e a questo punto (con un Di Mauro ormai ad alto livello) il sacrificio di Desideri, se adeguatamente remunerato, non costituirebbe uno scandalo.

SAMPDORIA. Il brasiliano Silas, più un capriccio che una necessità, Buso al posto di Branca come terza punta. Manca uno straniero di grande personalità, al posto del fragile Katanec (Mikhailichenko è già stato spedito in Scozia e il Cerezo a gettone più che tanto non potrà dare). Da considerare che Dossena, fresco di intervento, non sarà subito disponibile. Insomma, per il doppio fronte scudetto-Coppa dei Campioni serve ancora qualcosa. È di sostanzioso. Il libero Belodedic, neo-campione d'Europa con la Stella Rossa, è il primo della lista.

TORINO. Riecco fra noi Vincenzino Scifo, eterno talento incompiuto. Questa volta dovrebbe sfondare definitivamente, anche perché calato in un contesto ideale. L'altro arrivo importante è Casagrande, goleador emerito di cui andrà però verificata la compatibilità con Bresciani. Tenuto conto che Lentini è un tornante molto offensivo, la squdra sembrerebbe un po' sbilanciata in avanti, in contrasto con le radicate convinzioni di Mondonico. Da non escludere quindi qualche drastico correttivo tattico. In linea teorica, è una formazione da scudetto. Sarebbe perfetta con un centrocampista di nerbo votato al contenimento.

VERONA. Stojkovic è un fuoriclasse, specie se integro. Contratto, Pin e Renica hanno dato una bella ripassatina alla difesa. Non è arrivato Brehme e allora andrà adeguatamente rimpiazzato quel Pusceddu che è stato uno degli artefici principali della promozione. Per la punta straniera, si è allontanato Kirsten, tedesco rampante, e si propone Batistuta, ventiduenne goleador argentino, detto Batigol, un tipo un po' in carne del Boca Juniors. Fascetti gioca la sua chance con buone carte in mano.

Adalberto Bortolotti

DOVE VA IN RITIRO LA SERIE A

ASCOLI	dal 25 luglio al 12 agosto a Borgo Pace (Pesaro)
ATALANTA	dal 15 luglio al 3 agosto a Bressanone (BZ)
BARI	dal 14 al 31 luglio a Primiero (TN)
CAGLIARI	dal 16 luglio al 14 agosto a Roccaporena (PG)
CREMONESE	dal 25 luglio a Spiazzo di Rendena (TN)
FIORENTINA	dal 19 luglio al 4 agosto a Caldaro (BZ)
FOGGIA	dal 19 luglio a Campo Tures (BZ)
GENOA	dal 18 luglio in sede, poi dal 22 luglio a Borno (BS)
INTER	dal 18 luglio raduno a Milano e ritiro a Villa La Motta di Travedona (VA)
JUVENTUS	raduno in sede il 20 luglio, poi a Vipiteno (BZ)
LAZIO	dal 23 luglio al 5 agosto a Seefeld (Austria)
MILAN	raduno e ritiro a Milanello dal 20 luglio fino ai primi giorni d'agosto
NAPOLI	dal 15 luglio a Molvano (TN) fino ai primi giorni d'agosto
PARMA	dal 16 luglio al 4 agosto a Folgaria (TN)
ROMA	dal 13 luglio al 31 luglio ad Asiago (Vicenza)
SAMPDORIA	dal 24 luglio al Ciocco (LU) fino ai primi giorni d'agosto
TORINO	raduno il 18 luglio a Torino, poi dallo stesso giorno a Madonna di Campiglio (TN). Quindi a Pinzolo (TN)
VERONA	dal 20 luglio al 10 agosto a Cles (TN)

GLI SPAREGGI DELLA SERIE C2

Nei giorni 23, 26 e 30 giugno, a Terni e Perugia, con girone all'italiana articolato con gare di sola andata, si sono disputati gli spareggi tra le quint'ultime classificate dei quattro gironi della Serie C2 per determinare le due squadre da retrocedere in Interregionale insieme alle quart'ultime di ciascuno dei quattro gironi. L'esito delle gare ha determinato la retrocessione di Altamura e Cecina. Ecco comunque il dettaglio delle gare e la classifica finale.

23 giugno: a Terni, Ospitaletto-Altamura 0-0; a Perugia, Cecina-Castel di Sangro 0-1.

26 giugno: a Terni, Ospitaletto-Castel di Sangro 1-1; a Perugia, Cecina-Altamura 1-1.

30 giugno: a Terni, Cecina-Ospitaletto 0-1; a Perugia, Castel di Sangro-Altamura 0-0.

Classifica finale: Castel di Sangro e Ospitaletto punti 4; Altamura punti 3; Cecina punti 1.

CORRADO CHAPMAN

Il WM che il mister dell'Inter vuole restaurare è di antica data. Lo inventò l'allenatore dell'Arsenal. Che il Guerino intervistò...

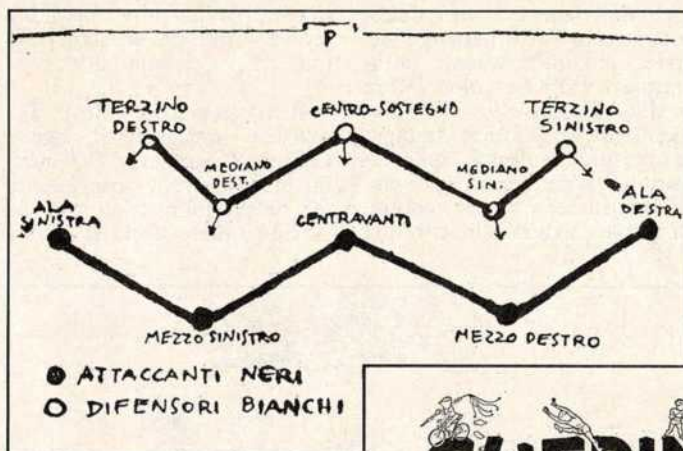
Onestamente non mi sento di giurare che Orrico all'Inter avrà il successo che meriterebbe: l'uomo è vero, il tecnico eccellente, ma la grande squadra e la grande città sono sovente un moloch che tutto divora (vero, Maifredi?). Un primo risultato, però, Corrado Orrico l'ha già raggiunto: le sue intenzioni dichiarate di rispolverare il glorioso «sistema» hanno favorito un revival di studi, di ricerche storiche, di cultura calcistica, che sono sempre salutari, in un ambiente pronto a dimenticare e a vivere di effimero.

Il sistema, come altre cose del calcio, nacque in Inghilterra agli albori degli anni Trenta. La sua causa scatenante fu la decisione dell'International Board, nel 1925, di modificare la regola del fuorigioco, divenuta ormai troppo penalizzante per gli attaccanti che dovevano preoccuparsi di avere, fra sé e la porta avversaria, due difensori oltre il portiere. Abbassando a due (portiere compreso) il numero dei difensori necessari per «tenere in gioco» l'attaccante, l'International Board diede un vigoroso impulso al gioco offensivo, tant'é vero che nella stagione successiva all'innovazione i gol nel campionato inglese lievitarono del quaranta per cento. Ma se toglieva problemi al gioco d'attacco, la modifica ne creava di nuovi al meccanismo difensivo. Ed è a questo punto che mister Herbert Chapman, manager dell'Arsenal, ha la sublime idea di ritoccare lo schieramento della difesa, sino allora ancorato ai rigidi dettami del «metodo». Il centromediano, che dettava il gioco con i suoi lunghi rilanci, viene arretrato fra i due terzini, anticipando così la figura dello stopper. A loro volta i due terzini laterali si allargano e si prendono cura delle ali avversarie (che prima venivano controllate dai mediani). I due mediani e le due mezzeali, che vengono arretrate, costituiscono il famoso quadrilatero.

Il nuovo modulo, dal suo artefice, prende il nome di «Chapman system», poi semplificato in sistema, tout court. Dalla disposizione grafica degli uomini sul campo, una «doppia vu» in attacco e una «emme» in difesa, si espande nel mondo col nome di WM, in contrapposizione al metodo che era invece rappresentabile con una doppia W.

Tutto questo appartiene alla storia del calcio ed è abbondantemente noto. Così come sono note le difficoltà del sistema ad attecchire in Italia, culla del «metodo» col quale Pozzo vinse i due Mondiali del 1934 e 1938. Dopo le prime interessanti esperienze del Genoa, fu il Grande Torino, con i suoi trionfi in serie (ottenuti, invero, grazie alla classe dei suoi campioni più che per l'efficacia del modulo) a imporre l'adozione del sistema a tutto il calcio italiano, negli anni del dopoguerra.

È invece assai meno conosciuto il fatto che, anticipando una vocazione internazionale che sarebbe esplosa molto tempo dopo, il «Guerino» partì, sin dal lontano 1932, alla scoperta del nuovo verbo tattico che arrivava dall'Inghilterra. E lo fece con una memorabile inchiesta del suo giornalista più prestigioso, Carlo Bergoglio detto Carlin, un autentico «universale» della penna, caricaturista arguto e geniale non meno che scrittore delizioso e di grandissima preparazione tecnica. «Il football inglese visto da vicino» è un reportage addirittura sensazionale per l'epoca, che vedeva ciascuno coltivare gelosamente il proprio orticello senza occuparsi di quello del vicino.

Herbert Chapman, interpellato, rifiuta l'etichetta di inventore del nuovo calcio. *«Un corno! Le mezzeali arretrate sono nate col gioco, è ridicolo affibbiarmi la paternità di una disposizione che è naturale per il funzionamento di una squadra ed è resa obbligatoria dalle nuove regole e dalla necessità di buoni risultati».*

Carlin Bergoglio nel 1932 andò alla scoperta del calcio inglese. E sul Guerino disegnò il WM. Sopra (fotoFumagalli): Orrico, trainer dell'Inter, vuole riproporre il modulo

GUERIN SPORTIVO
Direttore e Fondatore G. C. Corradini
ESCE A TORINO IL MERCOLEDI - Cent. 40
In attesa del nostro turno ..
Il football inglese visto da vicino

Una dimostrazione di modestia da affidare alla meditazione di tanti tecnici rampanti, che hanno l'impudenza di proclamarsi scopritori delle più svariate qualità di acqua calda. Ma sentiamo ancora Chapman, secondo Carlin: *«Il legame fra linea e linea, in profondità, dal terzino col suo mediano, dal mediano con la mezzala, dalla mezzala con gli uomini di punta, forma una catena, un blocco che non si può smembrare. Una sola linea lasciata a sé, di cui nessuno ritorni, divide la squadra in due. Non si può difendere in sei, se otto attaccano; e quanto all'attacco è più facile rompere un attacco in linea che un attacco che abbia pronti molti rifornitori, che abbia dei triangoli che procedono come gli aeroplani, le rondini e tutte le collettività che vogliono avanzare».*

È una formidabile lezione di calcio moderno, datata... 1932. Il che ribadisce che nel football nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si adatta e si perfeziona. Herbert Chapman morì, ancor giovane, nel 1934, dopo aver portato l'Arsenal, grazie al sistema, all'indiscussa leadership del calcio inglese.

a.bo.

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

DIFENDO MONTEZEMOLO

Bentornato Giampiero! Non ho mai fatto mistero di avere una simpatia granata, ma ho sempre considerato un onore essere amico di Boniperti, la parte migliore della Juventus. Ma non è di Boniperti che voglio parlare, bensì di Montezemolo Luca, lo sconfitto di questa battaglia torinese, che trascende i limiti della gestione sportiva di una società. Un Montezemolo che viene ora attaccato ingiustamente oltre i suoi demeriti, esattamente come era stato esaltato oltre i meriti reali in precedenza.

Conosco Montezemolo da vent'anni e nell'assommatoria di elementi positivi e negativi ho sempre fatto pendere la bilancia verso il più, soltanto per una sorta di simpatia istintiva che andava oltre anche ai «dispetti», chiamiamoli così, che l'uomo poteva aver fatto, messo in atto, ispirato, nei miei confronti. Io d'altro canto non gli ho mai risparmiato una critica se c'era da farla, e quindi siamo pari e patta e palla al centro. Se togliamo la simpatia istintiva e passiamo ad un esame oggettivo nel giudizio su Montezemolo prevale il meno, ma non da oggi. Nella gestione delle varie imprese che l'Avvocato suo protettore gli ha affidato, non c'è mai stato un risultato pienamente positivo. Il bilancio migliore fu sicuramente quello della Ferrari: un campionato buttato sabotando Regazzoni, ma almeno subito dopo quello vittorioso con Lauda. Poi ci fu il periodo Fiat concluso bruscamente e con code giudiziarie, poi la fase Cinzano troncata un po' bruscamente, e la parentesi con «Azzurra» che alla fine non ha poi vinto proprio nulla, meno perfino dei «mori» di Gardini. Su «Italia Novanta» sono stato uno dei pochissimi giornalisti italiani a non cadere nella sindrome da esaltazione per consulenza, collaborazione, partecipazione, etc., e ad essere quindi allineato con la stampa mondiale, almeno con i più gentili fra i colleghi stranieri, perché avreste dovuto leggere cosa hanno scritto di noi gli altri, i cattivi, inglesi, francesi, tedeschi, olandesi che fossero.

L'assunto primo è che nel «pubblico» (leggi «Italia Novanta») è più facile continuare nel bluff del «grande successo» anche se successo non c'è stato, mentre nel «privato» la mannaia scatta e punisce ogni volta che non c'è il risultato. La logica del Principe, e parlo di quello Machiavelliano, non conosce pietas, anche se in questo caso l'Avvocato punendo l'avvocato, ha semplicemente operato un transfert non potendo martellare se stesso. Troppo complicato? Voglio dire in sintesi che il primo colpevole è lui, Giovanni Agnelli. L'assunto secondo viene dai miei dubbi interiori. In Ferrari errori e vittorie, ma anche quanto entusiasmo e carica e volontà! Poi in Fiat l'improvviso svecchiamento di quell'ufficio stampa, le aperture, le idee! E con «Azzurra» il saper vendere per clamorosi successi piccole vittorie di tappa, e azzerare le sconfitte! E infine a «Italia Novanta», riuscire a far passare una certa differenza, nei fatti inesistente, tra la gestione diciamo così sportiva e quella politica del partito trasversale degli affari! Ci vogliono doti reali, doti che sono state applicate sempre sul filo del rischio, più in partite di poker che di bridge. Ho letto dei guai giudiziari che sta attraversando Cristiano Rattazzi in Argentina, quel Rattazzi che, se non sbaglio, era il pilota di un Montezemolo navigatore nei piccoli rally di vent'anni fa. Ragazzi, anzi ex-ragazzi, in gamba, ma troppo convinti di aver via libera in tutto, in una società che premia il potere per il potere. E invece no, un qualche limite c'è per ciascuno di noi.

* * *

E passiamo ad altro. Da qualche settimana il signor Giacomo Spartaco Bertoletti mi invia messaggi con lettere, fax, telegrammi, telex e anche piccioni viaggiatori. Il signor Bertoletti in questione, lotta, solleva pesi e fa gli sgambetti del judo, come addetto stampa della FILPJ appunto. L'arrivo del primo messaggio ha coinciso con la ripresa su «Vizio Capitale» del «caso Puija», il pesista squalificato dalla Federazione per aver denunciato le pratiche di doping alle quali erano stati sottoposti gli atleti azzurri. Scrissi quelle note all'indomani dello scandalo scoppiato a Bolzano nella palestra di Oberburger (a proposito, è già tutto insabbiato?) che è rispetto a Puija l'altra faccia della medaglia: dopato e contento! Bene, il signor Bertoletti mi continua a mandare fogli di carta assolutamente inutili, ma continui pure perché anche le cose inutili alla fine, se bene esaminate, producono i loro frutti. Uno dei messaggi ricevuti è la copia di una lettera del professor Odaglia indirizzata al medico federale FILPJ. «... a seguito di quanto mi hai cortesemente richiesto provvedo a comunicarti che fra i soggetti studiati in modo approfondito presso il nostro istituto autoprescriventisi steroidi anabolizzanti nessuno ci ha dichiarato essere tesserato per la FILPJ». La lettera di Odaglia si riferisce allo studio messo in atto dall'istituto genovese dello sport su un campione di 100 atleti ai quali gli anabolizzanti venivano concessi con la motivazione (l'alibi per avere le cavie disponibili?) dello studio scientifico del fenomeno doping. Il messaggio di Bertoletti lo interpreto così: non l'hanno detto quindi non lo sono.

Comico, direte voi, io invece dico tragico, perché tra le cartuccelle che mi ha mandato il Bertoletti ci sono anche copie dei verbali del consiglio federale FILPJ dove ogni responsabilità è scaricata con la semplice asserzione: «... non abbiamo accertato responsabilità a nostro carico». Nessuna responsabilità. Continuate con le vostre ridicole auto-assoluzioni, ma se avete un'anima, provate a sollevare i pesi che gravano su di essa! Finirete schiacciati con lo spessore di uno di questi fogli inutili di carta. Bertoletti, Carneade, chi erano costoro? □

L'ALTALENA

Aldo Biscardi come Sandra Milo. «Ciro! Ciro! Figlio mio» «Viva Colombo! Abbasso Biscardi! Le Brigate Liguria mi minacciano ma non tremo!» Sarà pure «razzismo delle cadenze», ma tutta la Liguria e zone limitrofe ridono se dici moconèsi e mocònesi.
Incommensurabile! Voto: 10.

«Pratopronto Bindi» titola una pagina di promozione (pubblicità spacciata per informazione) sul Messaggero. Il prato dei campioni, il prato dell'Olimpico. Vi ricordate cos'era in inverno? E adesso se ne vantano!
Feeeeeenomenale! Voto: 9 (al bluff).

La Salernitana retrocede in C1. Scrissi della discutibile gestione, ricevetti proteste da Manni, letteracce da altri. Questo è il risultato sportivo e ora stiamo a vedere con la Covisoc perché non ci sono quattrini.
Nodi al pettine 1. Voto: 0.

Il Catanzaro retrocede in C2. Scrissi sulla discutibile gestione del clan Albano, ricevetti tre lettere da CZ tutte contro gli Albano. Questo è il risultato sportivo e ora stiamo a vedere con la Covisoc perché nemmeno qui ci sono i quattrini.
Nodi al pettine 2. Voto: 0.

Reuter e Kohler: due campioni del mondo passati dal Bayern alla Juventus (fotoNucci)

I NUOVI TEDESCHI SECONDO RUMMENIGGE

DEUTSCHLAND SUPERMARKET

«Turbo» Reuter è formidabile, Kohler vale i migliori stopper italiani. Doll può giocare dove vuole. Suggerirei Haber, Eilts e Kirsten

di Marco Zunino

Il calcio tedesco non sa che fare. Ridere, piangere, ironizzare. Le società italiane, anno dopo anno, attraversano le Alpi e senza incontrare la minima resistenza si portano a casa la crema del calcio campione del mondo. Un anno fa, a Roma, la Germania di Franz Beckenbauer vinceva il titolo iridato. Ad un anno di distanza, dei ventidue calciatori che componevano la rosa mondiale, otto sono in Italia, poco più di un terzo, ma se teniamo conto che tre erano portieri (Illgner, Aumann, e Koepke), e neppure di valore eccelso, e che altri sette hanno raggiunto o superato la trentina fuoriuscendo dalla Nazionale (Augenthaler, Bein, Hermann, Littbarski, Mill, Pfluegler e Steiner), rimaniamo con Berthold, Buchwald, Möller e Thon. Berthold lo abbiamo rimpatriato proprio quest'anno: Buchwald, prossimo alle trentadue primavere, in Italia (nel Parma) ci sarebbe dalla stagione scorsa se lo Stoccarda non avesse giocato al salto in alto con il suo cartellino; Möller, probabilmente, arriverà la stagione prossima, ma intanto deve risolvere il con

tenzioso aperto con l'Atalanta con la quale ha sottoscritto un pre-contratto regolarmente depositato in Lega; mentre per Thon, la venuta, o meno, nel nostro campionato (Bari?) è condizionata dalle perplessità che desta la sua tenuta fisica, in quanto nelle ultime stagioni le sue ginocchia hanno dovuto ricorrere troppo spesso al bisturi del chirurgo. Insomma, tutta la Germania campione del mondo gioca nel nostro campionato. Ma non solo: sono arrivati o arriveranno anche gli unici due calciatori della ex Germania Est che hanno trovato spazio nella nuova Nazionale tedesca unita, parliamo di Sammer (arriverà la prossima stagione) e Doll, ovviamente. Mai come oggi il «Made in Germany» per il calcio italiano è stato sinonimo di garanzia, tanto che i nostri operatori di mercato sempre attenti a pescare il nome, il grande campione, si sono spinti fino a... Oliver Bierhoff. L'Inter lo ha acquistato in Austria, dall'Austria Salisburgo, per la modica cifra di un miliardo di lire e lo ha girato in prestito all'Ascoli neo promosso per poche centinaia di milioni.

Thomas Doll (1,76 per 69 kg) è nato a Malchin (ex Germania Est); ha 25 anni. Iniziò a giocare a 13 anni nel Lokomotive Malchin, a 20 anni fu acquistato dalla Dinamo Berlino. Nazionale della DDR, ha giocato 29 partite realizzando 7 reti. Nell'aprile scorso è passato all'Amburgo per oltre un miliardo: ha giocato 33 partite, segnato 4 gol. Berti Vogts, selezionatore della nazionale tedesca unificata, l'ha fatto esordire contro l'Urss nel febbraio scorso. Thomas Doll è sposato, ha una figlia. La Lazio l'ha acquistato con un contratto triennale per circa 10 miliardi. Il suo ingaggio si aggirerebbe sui 500 milioni l'anno (fotoCassella)

Bierhoff ha compiuto ventitrè anni il 1. maggio scorso, 191 centimetri per 83 chili di peso forma, abile nel gioco aereo, opportunista nei sedici metri, è un po' macchinoso nei movimenti, ma ricorda tanto Skuhravy... Quest'anno, con 23 reti, è stato il vice capocannoniere del campionato austriaco, ma nelle quattro stagioni trascorse nella Bundesliga tedesca ha segnato 10 gol in 73 partite, rivelandosi particolarmente «spuntato» nella sua ultima stagione in Germania (89-90): zero gol in 18 partite, una parte giocate con l'Amburgo e una parte con il Borussia Moenchengladbach al quale era andato in prestito, ma dal quale, al termine della stagione, è stato cacciato in tutta fretta.

«Sono incredibilmente sorpreso. Quando giocavo io, le squadre italiane si interessavano solo a calciatori affermati, a campioni di chiara fama; invece, adesso, vanno su calciatori che si conoscono poco addirittura nei loro paesi di orgine». Parla Karlheinz Rummenigge, detto «Kalle». Oggi, lavora come commentatore televisivo alla «ARD», il primo canale tedesco, e come «uomo Adidas», ma ieri, nell'estate 1984 per l'esattezza, fu proprio lui a gettare un simbolico ponte d'oro fra la Bundesliga e il campionato italiano. Quell'estate, l'Inter si assicurò il suo cartellino per la cifra record (allora) di 10 milioni di marchi, denaro contante che ha permesso al Bayern di ricostruire una squadra e che, inevitabilmente, ha fatto scuola. Rummenigge lasciava la Germania da capocannoniere (26 gol in ventinove partite), come da capocannoniere (del campionato svizzero) ha lasciato il calcio nell'estate 1989; 24 gol in trentasei partite con la casacca del Servette di Ginevra.

«Io avevo ventinove anni quando sono arrivato in Italia, oggi invece le società italiane seguono i calciatori tedeschi dall'età di diciotto-diciannove anni. La Juventus, ad esempio, sta seguendo con interesse un giovane talento del Karlsruher, Mehmet Scholl, un ragazzo veramente forte, dotato tecnicamente, veloce, una mezzapunta che in poco tempo può arrivare alla Nazionale maggiore, ma che per ora deve ancora conquistarsi un posto da titolare nella Bundesliga e ha solo da poco esordito con la Nazionale Under 21. Se si prosegue di questo passo come faranno a maturare i nostri giovani?».

«Per il calcio italiano, questo sistema va benissimo. Il calciatore tedesco non ha mai creato problemi alle squadre italiane, anzi. È scontato fare i nomi di Matthaeus e Brehme, ma possiamo andare indietro nel tempo, a Schnellinger per esempio, e la cosa non cambia. Per il calcio tedesco invece, questa continua emorraggia di campioni inizia a comportare qualche problema, primo fra tutti il pubblico. I tifosi tedeschi vogliono andare allo stadio per vedere giocatori di classe, ma se i migliori continuano ad andare in Italia, anche i nostri vivai, progressivamente, ne risentiranno. Basti pensare al Brasile. I migliori giocano in Italia o in altri Paesi europei e per quanto mi risulta, negli ultimi anni, sui campi brasiliani

i problemi della Juventus».

— Ma probabilmente sarà impiegato sulla fascia destra o sulla mediana...

«Come gioca abitualmente nella Nazionale e nel Bayern. Anche in questi ruoli se la cava bene ma dipende dalle situazioni: se ha davanti a sè degli spazi, non ci sono problemi, ma se gli avversari lo mettono sotto pressione e gli chiudono i corridoi, allora può incontrare qualche difficoltà».

— E Kohler vale i migliori stopper italiani?

«Perché no! È nazionale e campione del mondo. Come Reuter lo ritengo un acquisto azzeccato per l'organico juventino. In questo momento la Juventus aveva bisogno di gregari di lusso: di stelle, con Baggio e Schillaci, ne ha già abbastanza».

— Ma Kohler è il miglior stopper di Germania?

«Diciamo che si equivale con Buchwald e Thomas Helmer del Borussia Dortmund. Ma mentre Buchwald ha ormai trent'anni, Helmer ne ha ventisei. Trovo Helmer un marcatore affidabile e quest'anno ha giocato anche come libero. Al termine della prossima stagione gli scadrà il contratto e in seguito alla partenza di Kohler è il primo nome sul taccuino del Bayern».

— E cosa mi dice del neo laziale Doll?

«Senza dubbio il migliore calciatore della Germania Est visto fino ad oggi nella Bundesliga. Può giocare dove vuole, dal centrocampo in su: può fare il trequartista, il tornante e anche la seconda punta; sa dribblare come pochi, ha due piedi eccezionali, non segna molto, ma fa segnare. Mi ricorda un po' Littbarski».

— Lo sa che in Italia, Doll, è stato indicato come potenziale terzino fluidificante?

«Non scherziamo, personalmente non metterei mai in difesa un calciatore tanto dotato».

— Ed ora un giudizio sull'interista Sammer.

«Quest'anno, nello Stoccarda, nessuno ha giocato bene come lui, ma in Nazionale non ha ancora fatto vedere tutte le sue qualità. Ma c'è un motivo. Nello Stoccarda è il faro della manovra, tutti i palloni passano per i suoi piedi, mentre con la Nazionale è costretto a giocare come centrocampista difensivo in quanto in mezzo al campo è chiuso da Matthaeus».

— Allora, i due sono doppioni?

«Non esattamente. Sammer non ha certo lo scatto e lo slancio agonistico di Matthaeus, è più regista, almeno per quanto ha fatto vedere in questo suo primo anno nella Bundesliga, ma tutto sommato è un calciatore più di quantità che di qualità. In tutta sincerità, se io fossi un dirigente italiano, forse, per Sammer non pagherei 10 milioni di marchi, anche se, ripeto, un calciatore tedesco per una squadra italiana è sempre un investimento».

— Lo sa che la scorsa settimana Brehme ha fatto il suo nome come dirigente dell'Inter?

«L'Inter occupa sempre un angolo particolare nel mio cuore e non nego che sarei particolarmente attirato da un eventuale ritorno...».

— Allora si metta nei panni del dirigente e suggerisca tre nomi sconosciuti, o quasi, agli operatori di mercato italiani.

«È difficile. Ho sentito che il Verona è interessato a Kirsten del Bayer Leverkusen. Ecco un buon attaccante: quest'anno ha giocato molto bene il girone d'andata, meno bene al ritorno dove ha risentito dello sbandamento generale dell'intera squadra, ma nelle ultime giornate ha ripreso a segnare con una certa continuità. Ha chiuso la stagione alla grande il giovane centrocampista del Kaiserslautern campione, Marco Haber, è potente, veloce e in possesso di buoni fondamentali, farà strada. Mi piace anche Dieter Eilts, del Werder Brema. Un giocatore oscuro, ma molto prezioso». **m. z.**

In alto a sinistra, Thomas Hässler con i suoi nuovi fans (fotoCassella). Sotto, due signore che prima o poi vedremo in Tv: Birgit Reuter e Ester Kohler (fotoMana). Qui sotto (fotoRichiardi) il tedesco (ex Est) Sammer, opzionato dall'Inter per il '92

di fuoriclasse se ne vedono sempre meno. Ma non è tutta colpa del calcio italiano. La Germania, come Stato intendo, sotto il profilo economico è sicuramente più forte dell'Italia, eppure, benché il calcio ricopra una parte importante negli interessi del Paese, le società calcistiche tedesche navigano nei debiti e per sopravvivere sono costrette a vendere i loro migliori elementi. Non capisco».

— Parliamo un po' dei neo juventini Reuter e Kohler.

«Ascolti, a parte che Trapattoni saprà benissimo come impiegarli, vorrei spendere una parola per Reuter nel ruolo di libero. Al centro della difesa l'ho trovato eccezionale. Ha una rapidità di recupero incredibile, e non per niente è soprannominato «turbo». Tecnicamente non è un fenomeno, ma sul piano agonistico è formidabile. È molto difficile prenderlo in contropiede. Credo sia proprio l'uomo giusto per

GRAZIE GERMANIA

Dal dopoguerra ad oggi l'Italia ha prelevato dal campionato tedesco 27 giocatori, di cui 15 soltanto dal 1980, cioè dalla riapertura delle frontiere. Prima di questa data, alcuni assi tedeschi avevano lasciato una traccia notevolissima del loro passaggio, ad esempio Schnellinger e Haller. Oggi quasi tutti paiono determinanti per le fortune delle squadre che li hanno acquistati: anche perché quasi tutti appartengono alla Nazionale Campione del Mondo 1990 o alla categoria dei talenti emergenti in Germania. Ma ecco l'elenco dei calciatori arrivati in Italia dal 1980.

GIOCATORE	ARRIVO IN ITALIA	SQUADRA
Herbert Neumann	1980	Udinese, Bologna
Hansi Müller	1982	Inter, Como
Karl Heinz Rummenigge	1984	Inter
Hans Peter Briegel	1984	Sampdoria, Verona
Thomas Berthold	1987	Verona, Roma
Rudi Voeller	1987	Roma
Andreas Brehme	1988	Inter
Lothar Matthäus	1988	Inter
Jürgen Klinsmann	1989	Inter
Herbert Waas	1989	Bologna
Thomas Haessler	1990	Juventus, Roma
Karl Heinz Riedle	1990	Lazio
Thomas Doll	1991	Lazio
Stefan Reuter	1991	Juventus
Jürgen Kohler	1991	Juventus

SPECIALE MERCATO

LA SERIE B AI RAGGI X

BOLOGNA LA BOTTA

In attesa del sì di Nappi, la società rossoblù dimostra di aver piazzato i colpi migliori. In evidenza anche Cesena, Pisa e Lecce. L'Udinese è sempre in pole-position. Lucchese-sorpresa?

di Matteo Dalla Vite

Impertinenti soffi, impalpabili voci o imperfettibili acquisti? Impossibile a dirsi... La nuova faccia del campionato più massacrante comincia ad acquisire lineamenti su lineamenti alimentando pronostici e i soliti giochini dell'estate pallonara. Mentre a Cernobbio impazza la caccia al colpaccio e alla vanità, e gli ultimi tasselli stanno per essere incasellati a dovere (si spera...), l'attuale fisionomia del torneo di B assume contorni sempre più interessanti. Le prime note liete dell'orchestra cadetta parlano soprattutto emiliano - romagnolo e toscano. Bologna e Cesena da una parte e Pisa e Lucchese dall'altra sembrano intenzionate a fare le cose per bene e in grande. Partiamo dal «new look» del Bologna: Maifredi in panca (ed è vietato fallire...), Pazzagli in porta (praticamente una sicurezza), il peperino Evangelisti

TUTTI GLI AFFARI CONCLUSI

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ANCONA All.: Guerini (confermato)	Nista, p (Pisa) Vecchiola, c (Samb) Turchi, a (Rimini) De Juliis, a (Gubbio) Siroti, d (Juventus) Pellegrini M., c (Modena)	Cucchi, d (Cesena)
AVELLINO All.: Oddo (confermato)	Marasco, c (Savoia) Bertuccelli, a (Savoia) Ferrari, p (Parma) De Marco, c (Parma)	Campistri, a (Pavia) Avallone, c (Taranto)
BOLOGNA All.: Maifredi (nuovo)	List, d (Foggia) Pazzagli, p (Milan) Evangelisti, c (Taranto) Gerolin, c (Roma) Zannoni, c (Taranto) Cervellati, p (Centese)	Cusin, p (Brescia) Notaristefano, c (Como) Biondo, d (Lecce) Schenardi, c (Ospitaletto) Valleriani, p (Legnano) Verga, d (Lazio) Di Già, c (Ascoli)
BRESCIA All.: Lucescu (nuovo)	Flamigni, d (Cesena) Passiatore, a (Juventus) Cusin, p (Bologna) Schenardi, c (Bologna)	Serioli, a (Monza) Valoti, c (Vicenza) Luzardi, d (Juventus) Bortolotti, d (Roma) Masolini, c (Cesena)
CASERTANA All.: Lombardi (confermato)	Volpecina, d (Fiorentina) Carbone, a (Torino) Fermanelli, c (Perugia)	
CESENA All.: Perotti (nuovo)	Lantignotti, c (Milan) Pepi, d (Siena) Marin, c (Siena) Lerda, a (Chievo) Nitti, a (Modena) Masolini, c (Brescia)	Ciocci, a (Inter) Silas, c (Sampdoria) Ballotta, p (Modena) Cuttone, d (Perugia) Flamigni, d (Brescia) Bosi, c (Modena)
COSENZA All.: Reja (confermato)	Bianchi, c (Roma) Catena, d (Torino)	Tontini, p (Roma) Tramezzani, d (Inter)
LECCE All.: Bigon (nuovo)	Biondo, d (Bologna) Battara, p (Salernitana) Ceramicola, d (Salernitana) Maini, c (Roma)	Garzya, d (Roma) Mazinho, c (Fiorentina)
LUCCHESE All.: Lippi (nuovo)	Di Francesco, c (Empoli) Marta, c (Milan) Brunetti, a (Torino) Baraldi, d (Inter) Delli Carri, d (Torino) Rosin, p (Reggina)	Montanari, d (Inter) Bianchi, c (Genoa)
MESSINA All.: Colautti (nuovo)	Gabriele, d (Barletta) Carrara, d (Barletta) Lazzini, c (Carrarese) Simoni, p (Pisa) Vecchio, d (B.Lugo) Battistella, a (Pergocrema) Costi, d (Milan)	Puglisi, c (Juventus)
MODENA All.: Bersellini (nuovo)	Cardarelli, d (Fano) Ballotta, p (Cesena) Bosi, c (Cesena) Provitali, a (Vicenza) Cucciari, c (Roma) Gattuso, d (Como)	Antonioli, p (Milan) Nitti,a (Cesena) Marsan, d (Catanzaro) Chiti, d (Catania) Zamuner, c (Vicenza) Cuicchi, d (Foggia)
PADOVA All.: Mazzia (nuovo)	Tentoni, d (Riccione) Franceschetti, c (Pergocrema) Rosa, d (Juventus)	Albertini, c (Milan) Benarrivo, d (Parma)
PALERMO All.: Ferrari (confermato)	Valentini, c (Perugia) Pullo, d (Milan) Bresciani, a (Milan) Maniero, a (Atalanta) Ottoni, d (Padova) Taglialatela, p (Napoli)	
PESCARA All.: Galeone (confermato)	Di Cara, d (Bari) Palladini, c (Samb) Pagano, a (Udinese)	Zago, (Pisa) Taccola, d (Pisa) Zironelli, c (Taranto)

(mediano vecchio stampo tutta generosità e predisposizione al sacrificio), il buon Gerolin in cerca altri chilometri da coprire, Zannoni (salvatore della patria a Taranto) e forse Nappi, che non sarà il massimo ma che rappresenta la «zanzara» d'attacco che a Big Gigi piace tanto da affiancare al «pilone» centrale (Türkyilmaz). Il migliore acquisto? Sicuramente Detari se riusciranno a convincerlo per bene. Sennò, è tutto da rifare. A Cesena hanno messo al sicuro il centrocampo con Lantignotti e Masolini (al quale bisogna dar molta fiducia...); e col peperino Nitti e l'attaccante Lerda potrebbero fare ottime cose là davanti dove c'è ancora Amarildo (ma sarà un bluff anche in B?). L'altra ossatura è buona, come è buona quella che, con un repulisti totale, ha messo in piedi Anconetani. Dodici acquisti, uno più (o quasi) promettente dell'altro: potrebbe anche ammazzare il campionato. Bene la Lucchese: dimenticare Orrico non è facile; Lippi è un conterraneo e promette quasi la Serie A sfuggita quest'anno di un soffio. A parte i vari giovani presi (Marta e Di Francesco sono interessantissimi), se Baraldi saprà sostituire la roccia Montanari e se Donatelli e Simonetta partiranno dall'inizio al cento per cento, saranno gatte da pelare per tutti.

Con l'Udinese che parte praticamente in pole - position, perché il telaio dell'anno scorso è da Serie A e perché in più ha un certo Manicone, si fanno avanti prepotentemente la Reggiana (Marchioro è sempre una sicurezza, Ravanelli, Scienza e Rossitto anche), il Brescia e soprattutto il Lecce che si è assicurato Battara, Ceramicola e forse Pasa per un organico che fa già paura da sè. Stazionari, l'Ancona (il rientro di Massimo Pellegrini è buona cosa) che punta moltissimo sui giovani, il Pescara e il Taranto che vende molto ma compra bene e si propone come un possibile spauracchio. Poco sopra la media (ma sempre sopra) il Messina: doveva rifare la difesa e ce la sta mettendo proprio tutta, così come doveva sanare qualcosa in panchina. E Colautti è sicuramente uno dei migliori tecnici in circolazione al momento. Le neopromosse? Il Piacenza è una squadra già esperta, dice di non aver ancora preso De Vitis che invece sarebbe proprio l'ideale per sostituire l'altrettanto brevilineo Cornacchini. Il Palermo non vende e non bada a spese: ha piazzato qualche colpo significativo (Maniero, il semprevalido Ottoni e Taglialatela). Mentre a Caserta qualche ritocco potrebbe star bene ad un organico ben strutturato, a Venezia si punta anche sugli uomini esperti: è arrivato Pacione con Elio Signorelli, un ragazzo di belle speranze. Sta facendo buone cose il Modena (sperando che Provitali si risvegli e che Cucciari sia veramente quello che Fascetti, pur non facendolo giocare, lodava tanto ad inizio della stagione scorsa) e sta sulle solite (che non son certo poco...) il Padova, il cui miglior acquisto è... Galderisi. Riprovarlo, e rivederlo, per credere... □

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
PIACENZA All.: Cagni (confermato)	Cappellini, a (Milan) Camporese, c (Pergocrema) Pinato, p (Atalanta) Brioschi, c (Monza) Attrice, d (Reggina) De Vitis, a (Udinese)	Cornacchini, a (Milan) Manighetti, c (Bari)
PISA All.: Giannini (confermato)	Spagnulo, p (Taranto) Sardini, p (B. Lugo) Dondo, d (Pavia) Fimognari, d (Torino) Gallaccio, c (Torino) Zago, c (Torino) Taccola, c (Pescara) Ferrante, a (Reggiana) Polidori, a (Pergocrema) Martini, a (Salernitana) Rotella, a (Triestina) Brandani, d (Reggiana)	Simoni, p (Messina) Padovano, a (Napoli) Neri, c (Lazio) Calori, d (Udinese) Piovanelli, a (Juventus) Dianda, d (Carrarese)
REGGIANA All.: Marchioro (confermato)	Altomare, c (Napoli) Francesconi, c (Napoli) Bertozzi, d (Piacenza) Maggiani, d (Pro Patria) Al. Bertoni, c (Lazio) Monti, d (Lazio) Scienza, c (Reggina) Rossitto, c (Udinese)	Villa, d (Cagliari) Lantignotti, c (Cesena) De Agostini, c (Napoli) Ferrante, a (Pisa) Brandani, d (Pisa) Melchiori, c (Lazio)
TARANTO All.: Nicoletti (confermato)	R. Monti, d (Formia) Guerra, c (Andria) Avallone, c (Juventus) Moro, c (Juventus) Zironelli, c (Fiorentina) Ferraresso, p (Casale)	Spagnulo, p (Pisa) Evangelisti, c (Bologna) Clementi, a (Atalanta) Passiatore, a (Juventus) insanguine, a (Andria)
UDINESE All.: Scoglio (nuovo)	Calori, d (Pisa) Breda, d (Sampdoria) Manicone, c (Foggia) Rossini, d (Inter)	Al. Orlando, d (Sampdoria),
VENEZIA All.: Zaccheroni (confermato)	Corò, a (Roncade) Favaretto, c (Perugia) Donadon, c (Triestina) Bianchet, p (Alessandria) Zanin, a (Reggina)	Mastrantonio, d (Genoa) Minutolo, c (Napoli) M. Rossi, a (Carrarese) Favaretto, c (Perugia)

A fianco, dall'alto in basso, tre volti «nuovi»: Altomare (Reggiana), Colautti, nuovo tecnico del Messina, e Mazzia, ora a Padova. In alto a sinistra e a centro pagina (fotoScagliarini), Andrea Pazzagli e Gigi Maifredi, due tasselli del nuovo Bologna

IL COSENZA RESTA IN B

(m.d.v.) C'è voluto uno spareggio e la coda dei supplementari per «decidere» che era il Cosenza a meritare la Serie cadetta. E c'è soprattutto voluto il sedicesimo gol del sempreverde Marulla, uomo d'area ancora una volta rivelatosi salvatore della patria rossoblù. Comunque sia, un «benritrovato» al Cosenza di Reja e un arrivederci simpatico alla Salernitana: sperando che non si illuda più come nel febbraio scorso e che il suo attacco (o ciò che ne rimarrà...) sia valido almeno per la Serie C. Ecco il tabellino dello spareggio giocato a Pescara mercoledì 26 giugno.

COSENZA-SALERNITANA 1-0 d.t.s.

Cosenza: Vettore (6), Catena (6), Napolitano (6), Aimo (6,5), Di Cintio (6), De Rosa (7), Compagno (6,5), Mileti (6), Marulla (7), Biagioni (6,5), Coppola (5) (dal 78' Bianchi 6). In panchina: Tontini, Storgato, Gazzaneo, Tramezzani.

All. Reja (7)

Salernitana: Battara (6), Di Sarno (6,5), Lombardo (6), Pecoraro (6,5), Della Pietra (5), Ceramicola (5,5), Carruezzo (5,5) (dal 75' Fratena 5,5), Donatelli (6), Pasa (6), Gasperini (5,5), Pisicchio (6). In panchina: Efficie, Ferrara, Rodia, Amato.

All. Ansaloni (5)

Arbitro: Lanese di Messina (6,5)

Marcatore: Marulla al 95'

Più «peso» atletico, maggiore attenzione in fase di copertura, individualismo sacrificato sull'altare del gioco di squadra: questa, a grandi linee, la ricetta del Trap per riportare la squadra bianconera sul tetto del mondo

di Angelo Caroli - foto di Mario Mana

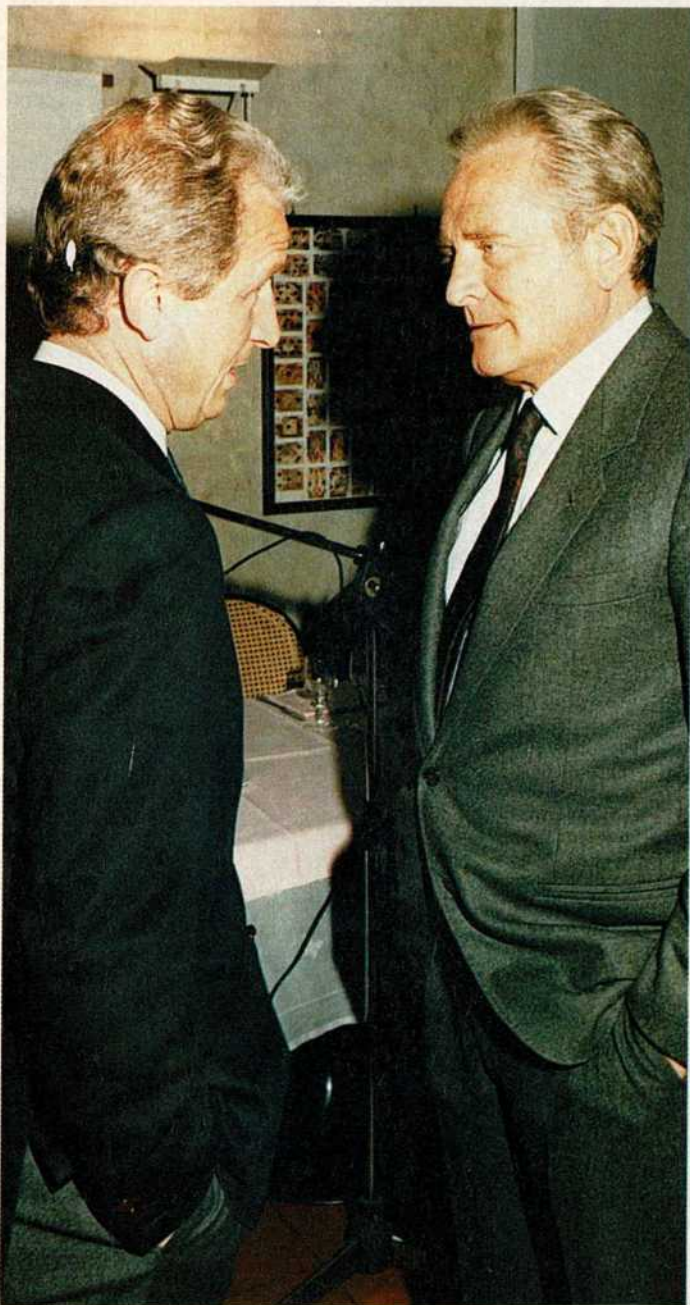
SIGNORA MIA

Definirlo «minestra riscaldata» ci è sembrato un accostamento tecnico-gastronomico di cattivo gusto. Anche se talvolta una bella zuppa preparata a mezzogiorno e consumata in una sera d'inverno, davanti al caminetto, è più saporita di un maestoso piatto di caviale. A noi piace paragonare Giovanni Trapattoni a una moneta che non va fuori corso. I fiorentini lo definirebbero «San Giovanni senza inganni», come facevano in epoche remote nel mostrare l'effige del patrono scolpita sul fiorino d'oro, a testimonianza della bontà della moneta. Il tempo attorno e dentro all'uomo della Signora sembra essersi fermato. Lo rivediamo grintoso e dirompente come nel decennio aureo, impegnato e marziale come il giorno in cui comunicò, cinque anni fa, che avrebbe *«lasciato la Juventus, ma non per soldi»*. La servì infatti con attaccamento e professionalità fino al termine del campionato, conquistando il ventiduesimo scudetto della storia bianconera, il sesto personale. Ogni frase è lo specchio di uno stato d'animo, ogni concetto una frustata. Ascoltatelo mentre riprende in mano le redini della Juventus, con il beneplacito di Ernesto Pelle-

segue

Giovanni Trapattoni il giorno della presentazione ufficiale, avvenuta la scorsa settimana. Il tecnico della Juventus è nato a Cusano Milanino (MI) il 17 marzo 1939. Da calciatore ha disputato dodici campionati con la maglia del Milan e uno con quella del Varese. Come allenatore, dopo tre stagioni al Milan (1973-1976), passò alla Juventus e, nell'estate dell'86, all'Inter

grini e con l'affettuosa benedizione dell'avvocato Giovanni Agnelli. *«Non saranno rose e fiori, so che a Torino mi aspetta un cocktail di sentimenti: euforia in alcuni, scetticismo in altri, cautela in altri ancora. Io sono pronto, con la volontà di un ventenne che riparte da zero, che farà tesoro delle esperienze accumulate in quindici anni e che cercherà di creare un gruppo con cui vincere. Anche subito, se le circostanze ce lo consentiranno».*

Diventato pomo della discordia nella telenovela tra Inter e Juve, Trapattoni ricorda che la vertenza è nata e divampata perché *«se da una parte c'era Pellegrini che aveva necessità di preservare la propria immagine, dall'altra la Juve ha raggiunto l'obiettivo senza cedere De Agostini e Corini, che mi tengo stretti. Alla fine i conti sono tornati per tutti, attraverso un accettabile termine commerciale».* E tutti vissero felici e contenti, come nelle fiabe, anche se un po' inquinate dalla miscellanea che c'è stata fra principi e convenienze. E veniamo alla Juventus. Che cosa ha rappresentato nella sua vita? *«Moltissimo, a lei si legano ricordi dolci, stima e affetto. È stato il trampolino da cui ho spiccato il salto per realizzarmi, con la "protezione" di Giampiero Boniperti e di una struttura societaria particolarmente solida e di valore assoluto».*

— Secondo alcuni critici e tifosi, lei sarebbe frenato da un raziocinio che tende alla ricerca del risultato più che dello spettacolo.

«Ho vinto in anni diversi e ho concesso ai miei giocatori ogni libertà offensiva: è un dovere dell'allenatore questa democraticità. Io ho giocato al calcio e ho anche il dovere di trasmettere agli uomini le mie esperienze, per cercare l'equilibrio. Altrimenti si fa demagogia».

— Schillaci e Baggio si trascinano il peso di un Mondiale giocato sempre su alte tonalità: caduta verticale per il primo, discontinuità per il secondo. Il loro rendimento è stato condizionato dalla pessima stagione della squadra o si è verificato il fenomeno opposto?

«Nessuna delle due ipotesi è valida. I reduci da un Mondiale difficilmente reggono bene lo stress nella stagione successiva. Baggio vive l'età della maturazione, quando saprà stabilire un'armonia tra il talento e la sua psicologia potrà diventare un leader. In quanto a Schillaci, ha dovuto portarsi dietro un fardello pesante di responsabilità. Non ha ancora masticato bene tutto quel successo e deve ritrovare serenità. Dovrebbe inoltre sapere che nel calcio preparare il gol è importante quanto farlo».

— È possibile ripetere il ciclo del Milan, che ha esercitato uno strapotere tradotto in uno scudetto e sei Coppe (due dei Campioni, due Supercoppe e due Intercontinentali)?

«Senza dubbio sì, con un or-

tavola, quest'anno?

«Ho grossi stimoli, mi sento particolarmente motivato, anche se il mio sofferto arrivo si carica di una zavorra non indifferente. Si riparte di slancio, c'è materiale ottimo su cui lavorare, non si tratta più di una sfida con me stesso, piuttosto un incentivo. La Juve è sempre stata abituata a vincere molto e i tifosi hanno preso il vizio... Non si può avere tutto e sempre. Anche questa Juve dovrà imparare a soffrire, non sono sufficienti solisti che suonino bene il violino, non servono se di fronte ci sono tipi che ti spaccano i timpani con il controfagotto. Voglio dire che non basta dire "sono il migliore". È fondamentale dimostrare di esserlo».

— Lei parla come se fosse in procinto di entrare in una cristalleria dove tutto è andato in pezzi...

«Non ho detto questo. Al gruppo va ridato equilibrio e, se ha intenzione di tornare in Europa, dovrà stringere i denti, dieci mesi su dieci. Senza soste, senza cedimenti, senza flessioni mentali. E la rosa dovrà irrobustirsi nel peso e nel senso acrobatico: quest'anno la Juve ha subito troppi gol di testa. Insomma, ci vorranno qualità e quantità, è l'impasto vincente. E non ci si aggrapperà mai al vittimismo, è solo una debolezza che non ti fa vincere nulla. Mai».

— Trapattoni e l'Inter: vi siete lasciati proprio così, senza rancore, dopo notti di coltelli affilati e veleni assortiti?

«Non è vero che quando parlo di Milano è come se fossi seduto su una Santa Barbara. Ho vissuto in quella città cinque anni molto importanti nelle vesti di tecnico interista. È una città che mi ha fatto crescere, ha arricchito il mio bagaglio di esperienze. Ogni cosa si è verificata in un ambiente che molto spesso ha provato a tagliarmi a fette. Se non si vince sono dolori, e nessuno ha mai provato a pensare che per vincere occorre fare i conti con gli avversari».

— L'avvocato Agnelli ha dichiarato che i tempi si sono elasticizzati un po' troppo, rispetto al ciclo precedente, e che uno scudetto si conquista ogni quattro, massimo cinque stagioni...

«Lo so, ed è anche per questo motivo che sono costretto a fare un gran balzo e scavalcare il tempo. Dimostreremo di non essere secondi a nessuno, stiamo costruendo un complesso in grado di esplodere entro un quadrimestre o un anno, lo vedremo. E se mi dite che ora sono un uomo condannato a vincere, rispondo che accetto volentieri questa pena...». **a. c.**

A fianco, Trapattoni con Vittorio Chiusano, presidente della Juventus. Sotto, la prima intervista... juventina. Nella pagina accanto, con Giampiero Boniperti: nei dieci anni vissuti assieme al presidentissimo bianconero (rientrato in società come amministratore delegato), il Trap ha vinto praticamente tutto

ganico ben modellato, di cui facciano parte elementi dotati di senso geometrico e di tecnica individuale e che posseggano l'umiltà nel mettere in pratica gli schemi, anche con la dose giusta di fantasia».

— I tifosi, con uno strano procedimento mentale, sono più disposti a ricordare i suoi anni delle vacche magre che quelli delle giumente grasse...

«Non ho diritto di togliere al tifoso, che paga per vedere il calcio, il piacere della critica. Comunque ricordo che in dieci anni nella Juventus ho vinto nonostante le quattro ricostruzioni: c'erano prima Zoff e Gentile, poi Fanna e Galderisi, quindi Boniek e Platini e, infine, Serena e Laudrup. Cambiare vincendo mi pare che sia un pregio e non un difetto...».

— Juve senza Europa, come dire pranzo senza sale. Con quale spirito si mette a...

IL DIAVOLO

Il Milan secondo Fabio come continuazione del Milan secondo Arrigo. Ma ci sono anche delle novità. Il tecnico rossonero parla della sfida che lo attende

di Marco Strazzi

Fabio Capello ieri e oggi. Il tecnico posa accanto alla foto del Milan scudettato nel '79: lui c'era (fotoFumagalli)

Il Diavolo per Capello, ovvero il Milan secondo Fabio come ideale (e pratica) continuazione del Milan secondo Arrigo. Non è solo una questione di formule dialettiche o tattiche. Si parla, anzitutto, di stile: e su questo piano il successore sembra essersi già perfettamente calato nella parte. Cautela e diplomazia sono le parole d'ordine del Nuovo Corso non meno che del Vecchio. Ogni frase viene soppesata accuratamente, non c'è spazio per i proclami e nemmeno per le risposte a qualche commento scettico, ironico o addirittura malevolo. Fabio Capello sembra ben deciso a far parlare i fatti e non teme che la prudenza venga interpretata come paura di sbagliare. L'aplomb manageriale maturato in anni di studi e militanza Fininvest, rende ozioso e, al limite, capzioso, ogni tentativo di leggere tra le righe. Chi ci vuole provare, si accomodi. Noi preferiamo attenerci ai fatti, anche perché i motivi interessanti non mancano.

— Quando ha saputo, al di là degli annunci ufficiali, che sarebbe stato il nuovo allenatore del Milan?

«Un mese e mezzo fa, non di più: quando Sacchi ha comunicato che la decisione di andarsene era definitiva».

— Come sarà il Milan

segue

CAPELLO

segue

di Capello?

«Il gioco sarà molto simile a quello di Sacchi. Unica differenza sostanziale, useremo molto di meno la tattica del fuorigioco: la adotteremo solo in certe zone del campo e a seconda delle circostanze».

— Sfiducia nel modulo o nei guardalinee?

«Non è questione di sfiducia. Però devo ammettere che non mi piace l'idea di aspettare le immagini televisive della domenica sera per sapere se, in un'azione decisiva, il giocatore era in posizione regolare o no. Diciamo che voglio evitare a priori le occasioni per arrabbiarmi».

— Ha già parlato con i giocatori?

«Sì, ma per lo più a livello telefonico. Ho avuto un contatto diretto solo con Baresi e Maldini perché ho seguito la trasferta della Nazionale in Svezia: solo due chiacchiere, per ora».

— Può confermare che la campagna acquisti del Milan è conclusa?

«Sì, assolutamente, e ne sono molto soddisfatto. Abbiamo preso il meglio che offriva il mercato, almeno per le nostre esigenze. Credo che abbiamo il potenziale tecnico per rimanere ai vertici».

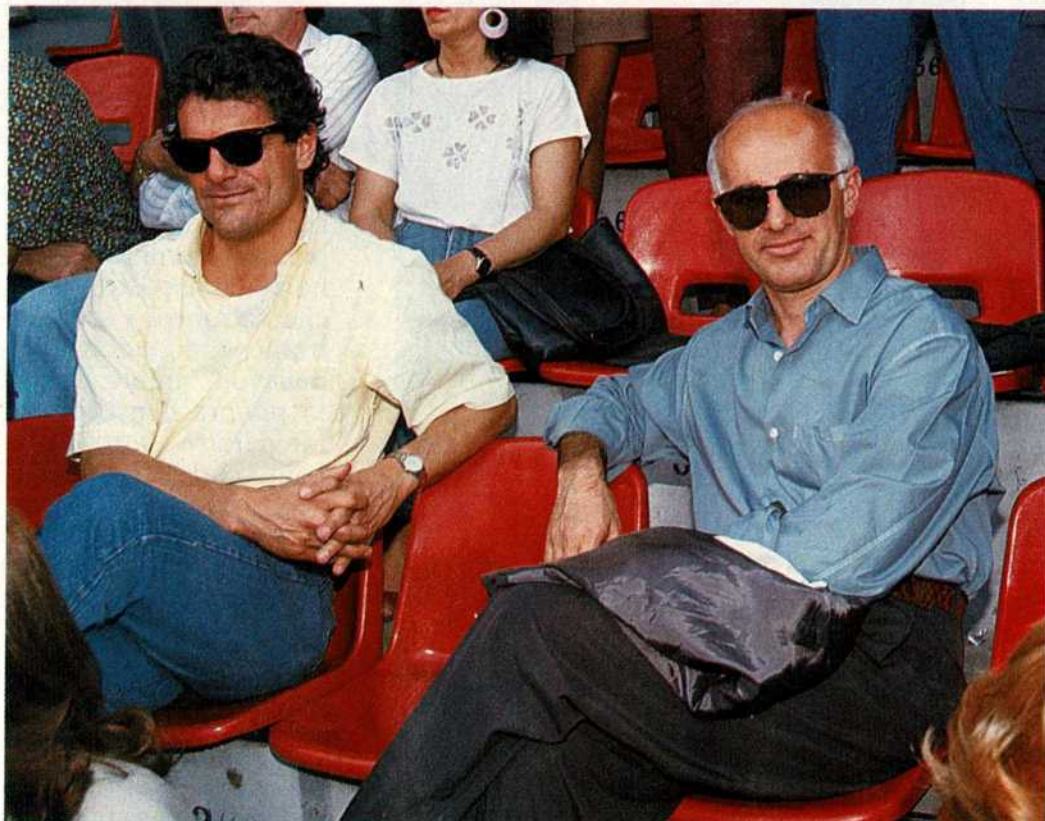
— Quale risultato sottoscriverebbe fin d'ora per il Milan 1991-'92?

«Voglio soprattutto continuare sulla strada tracciata da Sacchi: fare in modo, cioè, che il pubblico di San Siro si diverta. Se la squadra gioca bene e dà spettacolo, ritengo che i risultati non possano mancare. Ho ricevuto un'eredità pesante, perché la squadra che guiderò ha già vinto moltissimo: mi sembra logico conservare il modulo che ha avuto tanto successo».

— Esiste un Capello nel nuovo Milan?

«Direi che ce ne sono almeno due: Ancelotti e Rijkaard. Si tratta di uomini importantissimi per gli equilibri tattici, atleti che sanno stare in campo e ragionare con lucidità in ogni momento. Con questo, però, non voglio tessere le lodi di me stesso o fare confronti inopportuni: stiamo parlando di giocatori talmente bravi e titolati che è ingiusto fare paragoni».

— Perché nel 1987 disse che non avrebbe più fatto l'allenatore?

«Volevo fare qualcosa di diverso, pur rimanendo nel calcio. Fino al 1989 ho seguito il settore giovanile del Milan, poi sono diventato direttore generale della Polisportiva Mediolanum Sport; il tutto, senza abbandonare l'attività di telecro-

TUTTI GLI UOMINI DELLA STAGIONE SENZA EUROPA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Francesco ANTONIOLI	14-9-1969	P
Sebastiano ROSSI	20-7-1964	P
Massimo TAIBI	18-2-1970	P
Franco BARESI	8-5-1960	D
Alessandro COSTACURTA	24-4-1966	D
Filippo GALLI	19-5-1963	D
Enzo GAMBARO	23-2-1966	D
Paolo MALDINI	26-6-1968	D
Mauro TASSOTTI	19-1-1960	D
Demetrio ALBERTINI	23-8-1971	C
Carlo ANCELOTTI	10-6-1959	C
Angelo CARBONE	23-3-1968	C
Roberto DONADONI	9-9-1963	C
Alberigo EVANI	1-1-1963	C
Diego FUSER	11-11-1968	C
Ruud GULLIT	1-9-1962	C
Frank RIJKAARD	30-9-1962	C
Giovanni CORNACCHINI	22-7-1965	A
Daniele MASSARO	23-5-1961	A
Aldo SERENA	25-6-1960	A
Marco SIMONE	7-1-1969	A
Marco VAN BASTEN	31-10-1964	A

IL NUOVO MILAN GIOCHERÀ COSÌ

nista. A un certo punto mi è stato chiesto se volevo tornare in panchina. Ci ho pensato un attimo e ho risposto di sì».

— In altre occasioni, invece, ha detto di no...

«Esattamente. In questi anni ho rifiutato diverse offerte, anche importanti. È stata una scelta di vita: volevo rimanere a Milano, città dove mi trovo benissimo, e all'interno del gruppo Fininvest».

— In che cosa si sente più vicino a Sacchi? E quali sono, invece, le differenze?

«Non mi piace parlare degli altri. Io ho le mie idee calcistiche, ho sempre fatto giocare a zona le mie squadre e adesso trovo una squadra che gioca a zona. Porterò qualche modifica, è chiaro, e non mi riferisco solo al fuorigioco: ne parlerò presto con i giocatori».

— Si può anticipare qualcosa?

«Non mi sembra il caso. Lasciamo che siano gli avversari a scoprire le novità e a cercare le contromisure: anche se, con tutti gli osservatori bravi che ci sono in giro, sarà difficile creare vere sorprese».

— Che suggerimenti le ha dato Sacchi?

«Il più importante riguarda le motivazioni. I miei giocatori hanno vinto molto, ma devono trovare gli stimoli per continuare a lavorare e a "soffrire": solo così si può continuare a vincere. Su questo punto ci siamo trovati perfettamente d'accordo. Per il resto, si è trattato più che altro di una chiacchierata fra amici: non c'era molto da chiarire, in fondo. Arrigo è molto disponibile, con lui il dialogo continua».

— Avrete affrontato anche l'argomento Van Basten...

«Non mi piace parlare dei singoli. Marco è uno dei giocatori della rosa: presto parlerò con lui come con tutti gli altri».

— In queste settimane non tutti i commenti sulla sua «investitura» sono stati lusinghieri: si è scritto che il vero allenatore sarà Berlusconi, per esempio. Lei cosa risponde?

«Non voglio rispondere a nessuno. Io guardo sempre e solo avanti. È la mia filosofia di vita. A casa mia non ci sono foto, articoli o titoli di giornale dei tempi in cui giocavo: niente. Ciò che è già stato fatto o detto non conta, appartiene al passato: e io vivo nel presente. Questo vale sia per me che per gli altri».

— Gli anni da dirigente della Polisportiva le hanno insegnato qualcosa che le tornerà utile anche nella sua nuova veste?

«Credo di sì, come del resto i corsi che ho frequentato: quello di psicologia a Padova e quello per manager a Belgirate. Nello sport ho potuto fare un'esperienza vasta, che ha coperto molti settori e mi ha consentito di capire diverse problematiche. In una società sportiva, chi va in campo per gareggiare è la punta dell'iceberg. Al fondo ci sono necessità organizzative che ho potuto verificare di persona. È stato un processo di maturazione importante, soprattutto per ciò che mi ha insegnato nella «gestione» degli uomini, del gruppo».

— Lei si propone quindi come un allenatore all'inglese, un manager che si incarica anche dell'organizzazione?

«No, credo che nel calcio italiano una figura professionale di questo tipo sia improponibile. In Inghilterra, al termine della partita si va al pub tutti insieme; qui è tutto molto più complesso. Fare il manager all'inglese da noi significherebbe essere impegnati 14-15 ore al giorno. In Italia l'allenatore deve pensare a quanto succede in campo e negli spogliatoi. Non per questo è autorizzato a ignorare il resto; però gli è impossibile occuparsene direttamente».

— Come vede l'"esilio" dall'Europa?

«Come un grosso svantaggio. Abbiamo un obiettivo in meno, possiamo fare la corsa solo sullo scudetto e sulla Coppa Italia. Il margine di errore è ristrettissimo, ma anche questo fa parte della sfida».

m. s.

Nella pagina accanto, Fabio Capello insieme ad Arrigo Sacchi: il passaggio delle consegne. A fianco (fotoFumagalli), la stretta di mano con Adriano Galliani il giorno della presentazione in sede. In basso, immagini della carriera agonistica. A sinistra, con la maglia della Nazionale, in contrasto con Pelé. A destra, con la maglia del Milan nell'anno del decimo scudetto rossonero

FA PARTE DELLA SOCIETÀ ROSSONERA DA QUINDICI ANNI

Fabio Capello è nato a Pieris (Gorizia) il 18 giugno 1946. La sua carriera di giocatore è iniziata con la Spal: l'esordio in Serie A risale al 29 marzo 1964, Sampdoria-Spal 3-1. Con la formazione ferrarese, Capello ha disputato tre stagioni in A e una in B, totalizzando 49 presenze e 3 gol. Poi, nel 1967, è passato alla Roma, dove è rimasto per tre anni giocando 62 partite e segnando 11 gol. Nel 1970, il trasferimento alla Juventus: in bianconero ha giocato sei stagioni vincendo tre scudetti, per un bilancio complesivo di 165 presenze e 27 reti. In questo periodo è stato anche un punto di forza della Nazionale, giocando 32 partite e segnando 3 gol: il più famoso fu quello che, il 14 novembre 1973, consentì all'Italia di vincere per la prima volta a Wembley con l'Inghilterra. Nel 1976, mentre si chiudeva la carriera azzurra, cominciava quella in rossonero. Capello fu protagonista di uno scambio con Romeo Benetti, e da allora è sempre rimasto nella società di Via Turati: prima come giocatore, poi come allenatore, infine come dirigente del gruppo Fininvest. Nel 1979 ha partecipato alla conquista dello scudetto della stella, nel 1980 ha lasciato il calcio attivo: in rossonero ha giocato 65 partite e segnato 4 gol. Poi ha frequentato il corso di Coverciano per allenatori. Ha guidato la Berretti e la Primavera del Milan, vicendo la Coppa Italia 1985 con quest'ultima. Nella stagione 1986-87 è stato il vice diNils Liedholm in prima squadra, ma a fine stagione ha assunto lui la guida, conducendo il Milan alla vittoria nello spareggio-Uefa con la Sampdoria e nel Mundialito. Poi si è fatto da parte per lasciare la panchina ad Arrigo Sacchi ed è diventato responsabile del settore giovanile milanista. Dopo due anni, ha assunto la direzione della Polisportiva Mediolanum.

Nuova Delta HF turbo. Nessuno può dire altrettanto.

LA NUOVA DELTA HF turbo è la discendente diretta della Delta che ha vinto quattro Mondiali Rally consecutivi ed ha dimostrato una netta superiorità sulla più qualificata concorrenza europea e giapponese.

La superiore tecnologia telaistica, l'evoluta alimentazione turbocompressa, la gestione equilibrata della potenza e la precisione di guida che ne consegue, sono parte integrante della tradizione Delta.

Oggi il temperamento esuberante della nuova Delta HF turbo viene sottolineato dal nuovo disegno del cofano.

Le nuove minigonne e gli specchi retrovisori esterni nello stesso colore vettura propongono un perfetto equilibrio stilistico.

Il confort e la raffinatezza, classici di Lancia, si ritrovano nello sportivo volante in pelle a tre razze, nel comodo sedile posteriore sdoppiato e nel funzionale alzacristalli e bloccaporte elettrico. Chi può dire altrettanto? Nessuno.

Delta. Classico Lancia.

Lancia Delta HF turbo	- 1585 cm³	- 143 CV DIN
Lancia Delta GT i.e.	- 1585 cm³	- 111 CV DIN
Lancia Delta LX	- 1498 cm³	- 82 CV DIN

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia.
Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

Essere Lancia.

Lancia Delta Campione del Mondo Rally 87-88-89-90

dal nostro inviato speciale

MARCO SIMONE

Per tutta la durata della tournée americana ha alternato i panni — abituali — di calciatore professionista a quelli — inusuali — di fotoreporter. Marco Simone, prima ancora di essere uno dei giovani più promettenti del calcio italiano, è soprattutto un ragazzo intelligente, curioso e disponibile. E proprio facendo leva su queste sue caratteristiche (non ultima la disponibilità...), gli abbiamo chiesto di raccontare ai lettori del Guerino la sua avvincente avventura. È stato al gioco: e si è disimpegnato da campione.

LA MIA A

Le partite, gli impegni ufficiali. Ma anche la scoperta di un mondo nuovo attraverso gli occhi di un giovane calciatore

MERICA

LA MIA AMERICA

La memoria, a volte, gioca dei brutti scherzi. Se chiudo gli occhi e ripenso alla mia trasferta tra Canada e Stati Uniti, il primo ricordo che affiora non è dei più gradevoli. Si tratta, infatti, del volo di rientro: un'esperienza tutt'altro che positiva. L'aereo ha cominciato a «ballare» a causa di un temporale tanto intenso da costringere il pilota a dirottare l'atterraggio da Milano all'aeroporto di Genova. Per fortuna tutto si è risolto con un grande spavento. Tutt'altra cosa il soggiorno. Insieme ai miei compagni ho razzare in giro. Ricordo ancora i nostri assalti ai negozi di Toronto in Canada, prima tappa del nostro viaggio. In particolare ci interessavano gli articoli sportivi, dei quali io e i miei compagni abbiamo fatto una vera e propria razzia.

Il ricordo più intenso di tutto il viaggio è, ancora oggi, la visita alle Cascate del Niagara. Come eravamo buffi, tutti vestiti con i curiosissimi impermeabili gialli che ci avevano fornito all'ingresso! Che spettacolo meraviglioso vedere quei formidabili getti d'ac-

1

2

trascorso un periodo veramente piacevole, offuscato da due sole ombre: il rimpianto per gli amici del Milan che non avevano preso parte alla trasferta e la considerazione che quella era l'ultima occasione nella quale sarei stato compagno di ragazzi con i quali avevo giocato, sofferto e gioito per un anno, tutti insieme. Così è il calcio. Voltiamo pagina. Preferisco ricordare allora gli aspetti più piacevoli del viaggio, che sono stati tanti e indimenticabili. Quante cose stupende ho visto: le cascate del Niagara, i laghetti canadesi, gli immensi parchi di Toronto, i panorami naturali. E quanti animali liberi di circolare indisturbati fin sulle porte delle case.

Gli allenamenti, di solito, ci tenevano occupati solo al mattino, così al pomeriggio avevamo piena libertà di scor-

qua comandati dall'uomo! Una giornata indimenticabile, terminata in... gloria al fast food costruito a pochi passi dalle Cascate. Io mi sono ingozzato con la bellezza di tre pizze, quattro hot dog, due hamburger, tre porzioni giganti di patatine e un mastodontico gelato. Con me c'erano Agostini e Stroppa: credo che stiano ancora cercando di digerire il chilo di cipolle che si sono «pappati» con i panini.

La seconda parte della tournée prevedeva il soggiorno a Chicago, città, a mio parere, stupenda. Anche qui non è mancato l'assalto a negozi e grandi magazzini. In particolare, abbiamo fatto incetta di magliette con i volti dei giocatori di basket (articoli molto diffusi, anche perché i Chicago Bulls avevano appena vinto il campionato NBA) e con i

segue

3

4

5 6 7 8 9

Frammenti della tournée milanista in Usa e Canada. Angelo Carbone è... stanco (1). Le formazioni di Stati Uniti e Milan schierate in campo (2). Il team manager Ramaccioni tranquillamente a passeggio in un parco (3). Un suggestivo scorcio di Chicago (4). Riscaldamento negli spogliatoi (5). Susini e Taveggia posano insieme per una classicissima foto ricordo (6). Frank Rijkaard fotomodello d'eccezione per le T-shirt dei Chicago Bulls (7). Rossoneri allo shopping (8). Una «Fire Brigade» di pompieri canadesi sulle strade di Toronto (9)

MILAN

segue

colori delle squadre locali. È davvero divertente fare shopping in America, perché ci sono tanti oggetti insoliti, introvabili in Italia. Un esempio? Il giocattolo che ha fatto perdere la testa praticamente a tutto il Milan: una piccola diavoleria chiamato Game Boy, con la quale abbiamo trascorso molte ore piacevoli sia nel corso del viaggio, sia al ritorno a casa.

La vita notturna di Chicago, poi, era una vera delizia. Le strade, la sera, erano piene di gente con tanta voglia di divertirsi. Ricordo una volta, in particolare, quando tutti noi siamo stati coinvolti in un delizioso balletto reggae, trascinati da un gruppo di ragazzi di colore. Dopo i primi giorni trascorsi tra diffidenza e ritrosia, ci siamo inseriti perfettamente nell'ambiente. Adattarsi alla mentalità americana è stato molto facile. I problemi sono venuti dalla lingua. Non voglio certo tediare i lettori del Guerino con la descrizione dei nostri tentativi di abbozzare qualche discorso comprensibile in inglese, ma lascio alla vostra fantasia immaginare l'idioma che usciva dalle labbra di Carbone, una sorta di... anglo-barese che risultava oltremodo ilare non solo alle nostre orecchie, ma soprattutto a quelle degli allibiti

6

1

3

7

2

4

Tutti in fila al fast food (1). Ancelotti e Signorini cercano riparo dal caldo (2). Il nostro inviato speciale Marco Simone tra Gaudenzi, a sinistra, e Stroppa (3). Van Basten all'aeroporto (4). Milanisti a passeggio per le strade di Toronto (5). Le tribune dello stadio della città canadese (6). Costi, Carbone e Stroppa improvvisano uno show (7). Sacchi e Galbiati davanti alle Cascate del Niagara (8). Ancora Stroppa, questa volta equipaggiato con un impermeabile giallo (9). Picnic collettivo in un parco canadese (10). Al centro, una suggestiva immagine del Niagara solcato da un battello

5

8

indigeni. A proposito di disavventure, come dimenticare quella accaduta a Costi? Con il suo abituale «tatto» elefantesco è riuscito nientemeno che a... frantumare la vetrata di un grande magazzino con una mazza da baseball. Niente di grave, comunque, a parte le cento frustate inflittegli, a titolo di punizione, dai custodi del posto. Scherzo, naturalmente, anche se tutti noi abbiamo pensato che si sarebbe trattato del risarcimento più equo.

Mi accorgo di aver trascurato, finora, il fatto agonistico. Succede, quando tanti giovani vivono insieme un'esperienza tanto esaltante come un viaggio di questa portata:

9

10

il divertimento impera. Comunque sul campo ci siamo comportati dignitosamente, nonostante l'handicap di una temperatura infernale che ha condizionato la maggior parte delle gare. Abbiamo cercato di dare il massimo, come sempre, perché il calcio, per noi, non è solo divertimento, ma anche una professione.

L'avventura oltreoceano ormai fa parte solo dei ricordi, purtroppo. Ma per quel che mi riguarda, molto probabilmente tornerò ancora a visitare quei luoghi meravigliosi. Certo questa prima volta non la scorderò più. Tutto resterà impresso nella mia memoria in modo indelebile: la natura, i palazzi immensi, le strade sconfinate, i negozi e i magazzini pieni di cose strane e forse inutili. Il nostro buffo incedere fra gli inciampi di una lingua quasi sconosciuta e l'emozione strana di sentirsi un po' americani, confusi fra l'anonimato di una folla straripante ma non nemica.

Marco Simone

Era scivolato in Serie B con il Cesena, giocherà in Coppa dei Campioni con la Sampdoria. Il ventiseienne centrocampista brasiliano racconta i retroscena di questa favola a lieto fine

di Gerardo Landulfo - foto di Edu Garcia

«La lampada per i piedi e la luce per i cammini», diceva Silas già molto prima di vedere la Lanterna genovese. Le parole di Dio hanno sempre illuminato la sua strada: *«Con Cristo nel cuore, nulla è irraggiungibile»*, afferma mentre indossa per la prima volta la maglia della Sampdoria. Trasferirsi da una squadra retrocessa in Serie B a quella campione d'Italia sembra proprio un regalo del Cielo. E sicuramente conta, la sua fede, ma conta anche il talento di un centrocampista generoso che non si è mai arreso, nemmeno quando il Cesena era già condannato. La concentrazione è una delle principali caratteristiche di questo ragazzo nato a Campinas ventisei anni fa e che ha sempre sognato di fare il calciatore. Dei nove figli di Alberto e Geni (che purtroppo oggi non ci sono più), i tre unici maschietti sono diventati professionisti. Eli Carlos, 37 anni, fu un buon centravanti di manovra, giocando parecchie stagioni nel Coritiba e poi nel Cruzeiro. Dopo è diventato allenatore al Guarani e ora dirige una scuola di calcio a Campinas. Paulo Antonio, gemello di Silas (ma si somigliano poco), è in Portogallo e fa il libero nel Porto. La scheda più prestigiosa, però, è senz'altro quella del neo-sampdoriano. Al São Paulo, insieme a Careca e Muller, ha vinto due volte il campionato paulista (1985 e 1987) e una il titolo brasiliano (1986). Con la Nazionale Juniores è diventato campione mondiale (1985) ed è stato giudicato miglior calciatore della manifestazione, svoltasi a Mosca. Nella Seleção maggiore vanta 29 presenze (1 gol) e la partecipazione a due Mondiali (1986 e 1990). Ora vuole arricchire il suo curriculum con i blucerchiati, ma prima di pensare allo scudetto o alla Coppa dei Campioni, Silas riposa a Campinas, accanto alla moglie Eliane e al figlio Natan, che ha appena compiuto un anno. La famiglia possiede un bellissimo appartamento di 600 metri quadrati ubicato nell'elegante quartiere del Cambuì,

segue

C'ERA UNA S

È CRESCIUTO NEL SÃO PAULO

Paulo Silas do Prado Pereira è nato a Campinas, nello Stato di San Paolo, il 27 agosto 1965. Cresciuto calcisticamente nelle giovanili del São Paulo, nel 1988 venne ceduto allo Sporting Lisbona. Dal giugno dello stesso anno, il suo cartellino appartiene al Central Español di Montevideo, squadra utilizzata dal mediatore Juan Figer come «testa di ponte» verso l'Europa. Con la maglia del Cesena, Silas ha disputato 26 partite e segnato 3 gol

VOLTA

asics
ERG

SILAS

segue

proprio a due passi dall'attico di Careca. Un'auto sportiva (o una fuoristrada) li porta in visita presso parenti e amici. Il benessere, però, non ha allontanato Silas dalla Bibbia.

Anzi, Paulo è tuttora legato al gruppo degli «Atletas de Cristo» (sportivi che sfruttano la loro popolarità per diffondere il Vangelo) e frequenta la Chiesa del Nazareno. Spesso il calciatore riunisce a casa i suoi fratelli di fede per scambiare idee e leggere le sacre scritture. E' stato subito dopo una di queste lunghe riunione che Silas ha concesso questa intervista in esclusiva al Guerino.

— E' vero che a fine carriera vuoi costruire una chiesa e diventare pastore evangelico?

«No, la cosa non è così semplice. Qualcuno ha scritto questo travisando le mie parole. Avevo detto soltanto che vorrei utilizzare parte dei miei guadagni per portare altre persone a Cristo, magari aiutando la mia chiesa a costruire un nuovo tempio. Per diventare pastore, uno deve ricevere la chiamata di Dio: io non l'ho ancora avuta».

— Religioso come sei, non ti senti male quando vedi i tuoi compagni che dicono parolacce o bestemmie in campo?

«Penso che non lo facciano coscientemente, ma solo per una brutta abitudine. Non credo vogliano offendere Dio. Se qualcosa va male, siamo noi i colpevoli, non Lui».

— Prima eri legatissimo a Muller, facevate coppia fissa all'inizio della carriera. Poi lui si è allontanto dalla religione e ha cambiato vita. Pensi che questo fatto abbia influito nel suo fallimento in Italia?

«Sicuramente. Muller è un grandissmo calciatore, ma solo questo non basta per raggiungere il successo. I suoi problemi sono riflessi nell'allontanamento da Dio, che è la lampada per i piedi e la luce per il cammino. Nel buio non si va lontano. Ma l'ultima volta che l'ho sentito sembrava stesse meglio, forse tornerà come prima».

— E di Maradona cosa pensi?

«Non vorrei parlare di lui... Credo che abbia imboccato una strada dalla quale non poteva rientrare. Forse non ha saputo amministrare il suo successo, la sua notorietà, e si è lasciato portar via. Ora dobbiamo aiutarlo, confidando nel suo completo recupero».

— Ora parliamo della Samp: cosa sai della tua nuova squadra?

«Era da due o tre anni che sentivo la gente parlare di una Sampdoria grande come squadra e come società. E' un club che offre tutte le garanzie e la tranquillità per giocare al meglio. Sarebbe come il São Paulo in Brasile: una società molto organizzata dove tutti vogliono giocare. Non mi poteva andare meglio...».

— A proposito, quando hai saputo che la Samp ti voleva?

«Circa un mese prima dalla fine il campionato. Il mio procuratore Giovanni Branchini, mi ha chiamato per dirmi che c'era una grossa società interessata a me. All'inizio non mi disse nemmeno il suo nome, forse per paura di farmi perdere la concentrazione. Solo a metà maggio ne ho saputo di più».

— E Toninho Cerezo non ti aveva anticipato nulla?

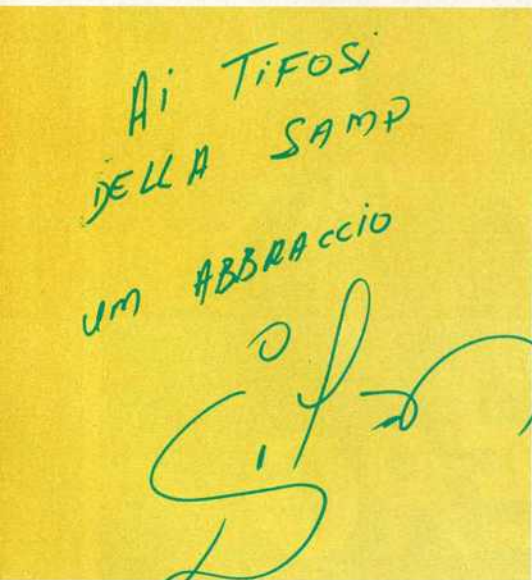
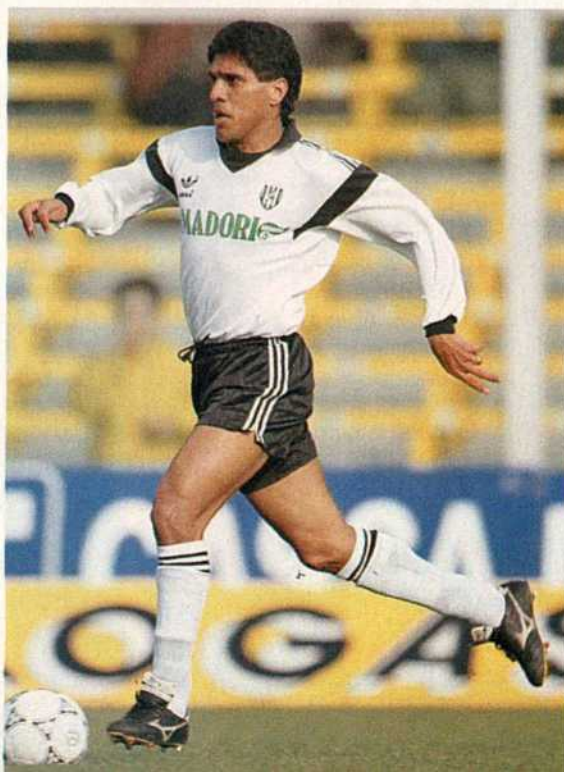
«Credimi, non ho avuto neanche il tempo di parlare con Toninho. Lui è mio grande amico, mi conosce bene e sicuramente ha dato buone referenze sul mio conto ai dirigenti della Samp».

— Sarai il sostituto di Cerezo?

«Toninho è insostituibile: nella Samp e nel cuore dei tifosi. Vorrei giocare cinque anni nella Sampdoria: magari la gente un giorno potrà dire la stessa cosa di me. Mi auguro che sia così».

— Avete più o meno lo stesso stile di gioco...

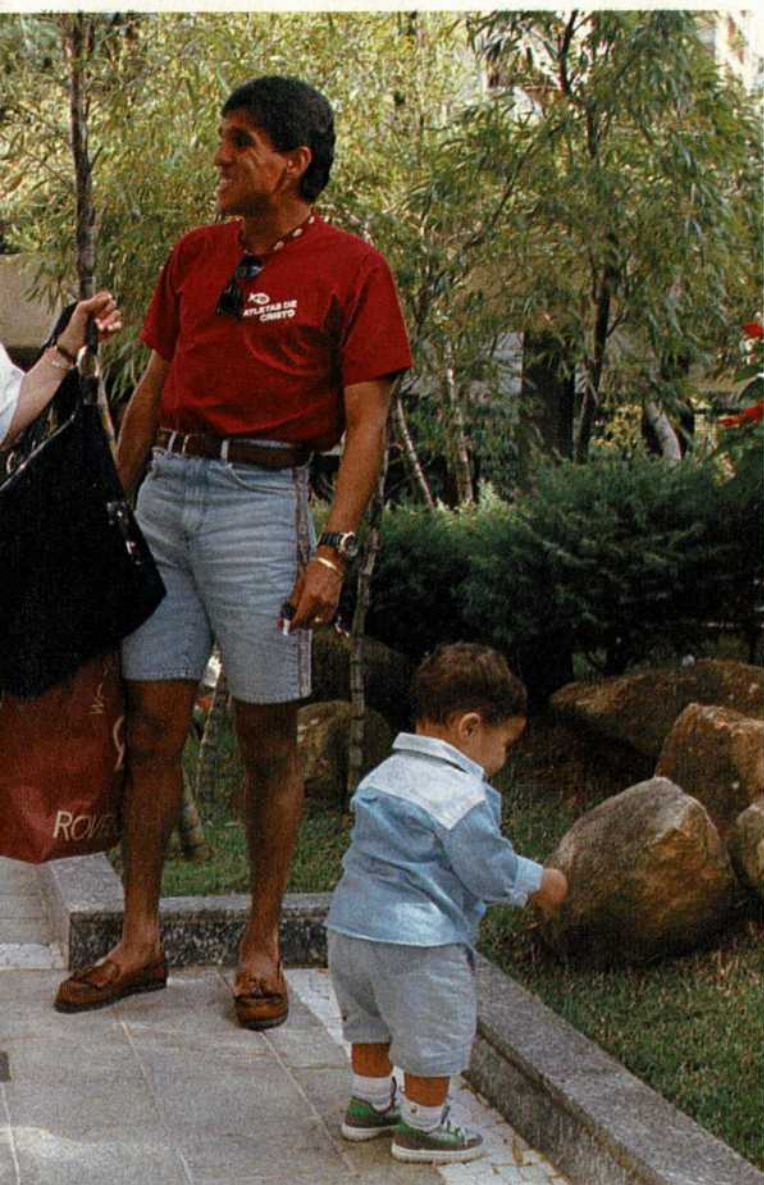
«Ci assomigliamo molto. Mi considero però un regista avanzato, mentre lui gioca più indietro. Ma entrambi costruiamo il gioco e colleghiamo la difesa all'attacco. E possiamo pure giocare insieme».

— Già che sei entrato in argomento, anticipaci come ti presenterai ai tifosi blucerchiati...

A fianco, Silas con la maglia del Cesena. Al centro, con la moglie Eliana e il figlio Natan e, più a destra, in maglia verde-oro. A destra è col mitico Pelé

«Non mi piace parlare di me... Vorrei che fossero gli altri a giudicarmi e che un giorno dicessero che la Samp ha azzeccato l'acquisto. E poi sono io che debbo adattarmi alle esigenze della squadra».

— Pensi che troverai difficoltà ad inserirti nella tua nuova formazione?

«Credo di no. La Samp è una squadra che attacca molto e rientra in velocità. Gioca come piace a me, tutti corrono in aiuto. Ci sono sempre Dossena o Lombardo che danno soccorso ai difensori, o Mancini e Vialli che vanno ad aiutare il centrocampo. Mi vedo veramente bene, negli schemi di Boskov».

— Cos'è più difficile: lottare per non retrocedere o vincere lo scudetto?

«Lottare per non retrocedere . E' duro remare contro corrente, andare verso il mare

sembra più naturale. A Cesena ho imparato molto, è stata un'esperienza che non avevo mai affrontato in tutta la mia carriera. Mi dispiace davvero non aver raggiunto la salvezza, ma sono sicuro di aver fatto del mio meglio e di aver lottato anche quando non c'erano più speranze».

— E' vero che saresti rimasto volentieri con il Cesena in B?

«Sì, se non ci fosse stata l'opportunità di giocare in una squadra da scudetto, avevo già anticipato ai dirigenti del Cesena che volevo rimanere e lottare per il primato tra i cadetti. E poi mi ero già affezionato alla città».

— Che impressione ti ha fatto Genova?

«Sono stato solo una giornata nella mia nuova città, ma posso dire che è bellissima. Cerezo mi ha parlato sempre bene di Genova, mi ha confessato che non vorrebbe lasciarla mai. Anch'io ho intenzione di fermarmi parecchio...».

— Ora da quelle parti si parla solo di Coppa dei Campioni. Non ti va di sbilanciarti in una previsione?

«No, è meglio affrontare questo torneo senza pensare subito alla fine. Con lo Sporting Lisbona ho conosciuto le coppe europee e so che ogni turno è una finale, non c'è modo di concedersi un attimo di... relax. La Samp è forte e non deve temere nessuno».

— Vuoi mandare un messaggio a tuoi nuovi sostenitori?

«Vorrei dire che il trasferimento alla Samp mi ha dato molta gioia e io vorrei dare la mia stessa gioia a tutti i tifosi. D'ora in poi, avrò sempre il cuore in Cristo e nella Samp».

g. l.

La recente trasferta svedese della Nazionale lo ha consacrato come l'uomo nuovo del nostro calcio. Il fantasista del Torino si presenta senza veli: è un giocatore estroso che col passare degli anni ha superato i limiti di continuità...

di Carlo F. Chiesa

MATTO D'AC

Ha una faccia tutta barba e ossa, da cui fa capolino lo sguardo, mobile e malinconico come una lepre abituata a fuggire. Dalle serate scandinave, Gianluigi Lentini è uscito così: spuntando timidamente dallo spogliatoio, snocciolando parole avare sotto l'assedio dei cronisti, lasciandosi rudivamente accarezzare dalla nuova popolarità, così improvvisa da sembrare invadente. Niente a che vedere, insomma, con la disinvolta spavalderia di altri attor nuovi al proscenio, immediatamente a proprio agio con le prime arguzie da microfono, con la gioia incontenibile dei sogni

segue

Nel primo piano, Gianluigi Lentini posa in completo relax nella sua Torino. Sotto, in una tipica azione di gioco, dove mette in luce grinta, temperamento e scatto (fotoMana)

LENTINI

segue

lievitati a realtà. *«Mi hanno cucito addosso un'etichetta brutale, al mio primo apparire nel calcio che conta: Lentini il matto. D'accordo, mi va di vestirmi un po' strano e poi, non essendo sposato, mi concedo qualche capatina in discoteca. Questo vuol dire essere matti? Mah, a me sembra proprio di no».* Si spiega con un filo di voce, è evidente che non ama i diluvi di parole e un simile spendersi con parsimonia non si sa se addebitarlo in toto all'evidente timidezza o concederne una parte alle prime scottature del mestiere. Ventidue anni e quasi una... vita alle spalle. Le maglie delle Nazionali giovanili, i precoci esordi in granata, l'esilio di Ancona, le liti con Fascetti. Ce n'è abbastanza per rimanere diffidenti di fronte al successo che si presenta tendendo affabile la mano. *«Ma sì»* ammette. *«E poi si cresce, si matura, si impara a valutare le cose con un certo equilibrio. Noi calciatori siamo animali un po' strani, costretti a inventarci adulti troppo presto: io da ragazzino ho dovuto abbandonare gli amici più cari, sentirmi calciatore a tutti gli effetti, professionista prima del tempo. C'è voluto un po' per abituarmi, per capire che senza certe regole precise non si fa strada».*

La prima delle svolte della sua vita reca i contorni e i colori di Ancona. *«Si trattò del primo vero impatto con la realtà. Io ero entrato giovanissimo al Torino, mi sembrava non potesse esserci altra squadra al mondo. I miei genitori, Luigi e Margherita, sono di Palermo, emigrarono in Piemonte, a Carmagnola, nel '68, dopo il terremoto, e l'anno seguente nacqui io. Ci trasferimmo presto a Villastellone, nella cintura torinese, dove i miei tuttora gestiscono un bar frequentato da sportivi, e proprio tra i pulcini del paese tirai i primi calci. Roba da poco, perché già a dieci anni fui chiamato per un provino col Torino, al campo Agnelli, e l'allenatore Marchiò diede immediato parere favorevole, facendomi entrare nel club granata. La stagione successiva disputai il campionato Esordienti, con Naretto come tecnico, e mi sentivo torinista dalla testa ai piedi. Negli anni il legame si è rafforzato. Ho vinto un torneo Berretti con Gianni Bui, uno dei personaggi fondamentali della mia carriera, l'uomo che riuscì a lanciarmi nella mischia al momento giusto, proiettandomi rapidamente nella Primavera di Vatta. Entrai nelle Nazionali giovanili, vincemmo il torneo di Viareggio e arrivò anche l'esordio in Serie A, a diciassette anni, con Radice. Insomma, quando mi spedirono ad Ancona, tra i cadetti, per me scoccò l'ora del primo distacco da un ambiente che mi aveva allevato sin da quand'ero bambino. Era l'estate dell'88, accettai con entusiasmo perché avevo capito che altrimenti mi sarebbe toccata la panchina e io scalpitavo, avevo voglia di giocare, di farmi vedere. La B è un campionato che non bara, ti schiera in prima linea, propone ogni domenica una battaglia: le doti tecniche non bastano se non si condisce il piatto con un minimo di cattiveria. Quella stagione mi ha formato, diluendo anche un poco il colore granata nella mia mente. Intendiamoci, ci sarei rimasto malissimo se il Torino non mi avesse ripreso a fine stagione, anche perché me l'ero cavata piuttosto bene; però mi ero reso conto che un vero professionista deve essere anche distaccato, in quanto non è scritto da nessuna parte che riesca a giocare tutta la vita nella squadra del suo cuore».*

Una stagione di gran lusso, quella in riva all'Adriatico, coi suoi dribbling dinoccolati e le ubriacanti fughe nelle difese avversarie incastonati come perle in un calcio spesso avaro di valori tecnici assoluti. In quella stessa stagione, il Torino scivola in B, sicché il rientro alla base del ragazzo di Carmagnola sembra scritto apposta per lanciarlo decisamente tra le stelle granata. Invece... *«Invece mi trovai a fare i conti con una realtà difficile, dispettosa. Avevo davanti una robusta concorrenza, dall'atteggiamento del tecnico immaginai immediatamente tristi domeniche in panchina e allora chiesi apertamente di essere ceduto. Fascetti mi prese da parte e parlò chiaro: piuttosto mi avrebbe mandato in tribuna, ma non mi avrebbe lasciato andar via. Fu un periodo ostile, devo ammettere che ero abituato a fare ciò che volevo, mi comportavo da stupidotto per convincere i dirigenti a spedirmi altrove. A forza di ribellarmi finii in tribuna e fu lì che scattò la molla dell'orgoglio: capii che per avere qualcosa bisogna lottare, sentivo che non potevo sciupare tutto continuando a comportarmi come un ragazzino. Oggi dò atto a Fascetti che proprio quel periodo si è rivelato prezioso: lui mi forzò con durezza, sembrava che ce l'avesse con me, però appena mi vide cambiato, desideroso di ricominciare da capo, mi offrì subito l'opportunità del gioco. Misi insieme cinque gol in quattro partite, io che non sono mai stato un'ira di Dio sotto porta: era il segno che il peggio era passato, che potevo riconquistarmi un posto nel cuore della società granata».* Ricorda quasi con dolcezza: la maturità probabilmente sta tutta qui, nel comprendere l'insegnamento degli errori e degli orrori della vita, nell'inventarsi migliori al cospetto dei giorni, vincendo la pigrizia e gli istinti del carattere. Adesso, finalmente, il campione è uscito dal bozzolo, al culmine di una stagione incredibilmente continua, cocciuta, ricca di progressi. *«A inizio campionato»* ricorda *«non ero certo nemmeno del posto da titolare nel Torino: ora mi ritrovo nel giro della Nazionale maggiore e, quel che più conta, sono riuscito a rompere il ghiaccio con facilità. In verità, anche qui c'è la lezione dell'esperienza: portato dal mio ruolo di fantasista dietro le punte, ho sempre avuto il difetto di cer-*

care di strafare, di stupire, di superare un uomo in più; così quando Vicini mi ha mandato in campo per la prima volta dall'inizio, contro la Danimarca a Malmö, mi sono sforzato di rimanere tranquillo, di affrontare la partita con lucidità anziché con foga. Sono partito piano ed è filato tutto liscio: guarda un po', proprio quello con la Nazionale maggiore è stato il mio esordio più positivo nelle varie squadre azzurre».

Anche il fisico, fino a qualche tempo fa considerato un limite, per quella sorta di indolenza che pareva appesantirlo, è diventato finalmente l'arma in più: è raro infatti che un inventore di gioco, un fattucchiere del palleggio, sia anche un granatiere che non teme il contrasto più aspro. *«Sono cresciuto parecchio, in questi ultimi mesi, e devo anche a questo se comincio a superare quel limite di continuità che prima mi affliggeva. Credo di averlo dimostrato proprio in Scandinavia: centoventi minuti il mercoledì a Malmö, altri centoventi a Stoccolma la domenica e non sono finito sulle ginocchia, nonostante il fastidio della pubalgia che continua a pungermi. Tra l'altro, in entrambi i casi ho rispettato le consegne, dando una mano nei ripiegamenti difensivi: nel mio ruolo, d'altronde, è necessaria una componente di sacrificio, altrimenti si rischia di rimanere tagliati fuori; chi non è attaccante puro deve produrre un minimo di lavoro arretrato, per non scoprire troppo la squadra. La crescita fisica mi ha aiutato considerevolmente, ora nessuno sforzo mi fa veramente paura».* I paragoni impegnativi sono subito scattati come trappole inesorabili: all'etichetta di nuovo Claudio Sala, affibbiatagli da qualche nostalgico del Filadelfia sin dal primo apparire sulla scena, si sono aggiunti altri nomi importanti: Mora, Domenghini, Causio, Bruno Conti, Donadoni. *«Mi hanno riferito che Vicini ha scomodato questi giocatori e ovviamente il complimento mi fa piacere. Con molta sincerità ho però subito ammesso di aver visto pochi di questi campioni. Claudio Sala, per dire, non so come giocava, e così pure tanti altri. Se proprio devo trovarmi un modello, ammiro molto Donadoni: per me è il numero uno in Italia, in quel ruolo. Io però non mi sento simile a lui, perché abbiamo un fisico diverso e l'impostazione tecnica è ugualmente dissimile. Da piccolo, quando facevo il raccattapalle nel Torino, ammiravo molto i gol di Pulici, gli ultimi della sua carriera, forse perché io di gol non riuscivo a farne tanti. Oggi del mio ruolo ho capito questo: se ci si fossilizza su una fascia, si diventa prevedibili; meglio cercare di svariare il più possibile, togliendo agli avversari il punto di riferimento. Anche in azzurro sono riuscito a superare le prime impegnative prove incuneandomi al centro o a sinistra, oltre che sulla destra, dove partivo all'inizio. Sono felice che sia andata bene, so che avrò altri esami da superare, ma intanto ce l'ho fatta a entrare nel gruppo ed è già molto importante. Confesso che ero emozionato, al momento di entrare in campo, sia a Malmö che a Stoccolma, eppure mi sono sbloccato prestissimo. Significa che sto acquisendo una certa abitudine alle prove importanti. Alla fine i compagni mi hanno fatto i complimenti: se penso che poco più di un anno fa ero panchinaro in B, mi sembra quasi di sognare».*

La prossima stagione prospetta compiti gravosi: la riconferma è sempre una cambiale dispettosa da onorare, e il Torino sarà chiamato a esibirsi su palcoscenici ambiziosi. *«Ci sarà anche la Coppa Uefa, uno stimolo in più per continuare su questa strada. Immagino che potremo toglierci qualche soddisfazione, assieme ai nostri tifosi. La società ha fatto le cose per bene».* Professa l'inevitabile desiderio di rimanere granata a vita, ma con la freddezza del professionista: *«Nella vita non si può mai dire cosa ci sia dietro l'angolo. Dico la verità: potendo scegliere, resterei sempre qui, magari rinunciando anche a una piccola differenza economica. Ma se dovesse arrivare una cospicua offerta da un'altra società, la vaglierei serenamente. Il calcio è questo, l'importante è dare sempre il massimo per i colori che si indossano. Io al Torino devo molto, specie a uomini come Bui, come Vatta, come Mondonico. Sono quelli che più hanno creduto in me, che su di me se la sono sentita di rischiare qualcosa. Ma ho imparato che il calcio può anche prescindere dai sentimenti».* Nella sua gioia centellinata con l'avarizia della malinconia, è difficile scorgere il piglio dell'uomo nuovo del calcio italiano, la sua trascinante foga di campione in sboccio. Eppure proprio su Gianluigi Lentini si appuntano gran parte delle speranze di un deciso rilancio azzurro: scardinatore di dispositivi difensivi, raffinato cesellatore di cross da qualunque posizione, gagliardo faticatore, l'asso granata sembra poter conciliare le diverse esigenze del calcio moderno. La fatica, la corsa, l'esasperato agonismo, l'alta velocità, ma anche l'indispensabile timbro della fantasia, quell'imprevedibilità che da sempre lievita il condimento dei piatti vincenti del nostro calcio. Terrà fede all'impegno? Chissà: per adesso si limita a rosicchiare con timida diffidenza i nuovi orizzonti che gli si vanno spalancando di fronte. E proprio questa misura, questa pacata stretta di mano al successo che presenta le credenziali sembrano l'auspicio migliore. Vien da pensare, in fondo, che certe etichette, paradossalmente, non erano poi sbagliate: già, a prenderla così, la vita al giorno frenetico d'oggi, con tanta genuina cautela, con toni così puntigliosamente sottovoce, non si può essere che matti.

c. f. c.

Al centro (fotoSabattini), Lentini con la maglia azzurra contro la Danimarca e, a fianco (fotoCalderoni), in una foto ricordo dell'esperienza ad Ancona. Nato a Carmagnola (TO) il 27-3-69, è cresciuto nel fertile vivaio torinista e ha disputato, con la maglia granata, quattro campionati

LIBERA LA MUSICA

PHILIPS CAR STEREO presenta il sintolettore DC 980, il più fedele nella riproduzione digitale della tua musica. La sua particolare struttura a sospensioni, per l'assorbimento delle vibrazioni, e l'amplificazione (2x25 Watt), garantiscono un suono sempre perfetto e potente, su qualsiasi terreno, del tuo CD preferito. Il sintonizzatore radio, con le sue 36 preselezioni e le funzioni scan e autostore, permettono sempre una sintonia estremamente precisa. Scegli il colore d'illuminazione preferito e... libera la musica.

SINTOLETTORE DC 980
PHILIPS CAR DISC

PHILIPS
PHILIPS

Scopri anche tu

QUELLI DEL GOL

160 PAGINE SUI BOMBER DI TUTTI I TEMPI CON STORIE CURIOSE, STATISTICHE, SCHEDE PERSONALI E IMMAGINI ESALTANTI

GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL GOL

Adalberto Bortolotti

QUELLI DEL GOL

da SINDELAR e LEONIDAS a PIOLA e MEAZZA da KUBALA e DI STEFANO a PELE' e EUSEBIO da PUSKAS e CRUIJFF a CHARLES e NORDAHL da BONIPERTI e RIVA a ROSSI e PLATINI fino a MARADONA VAN BASTEN BAGGIO e SCHILLACI

le cifre le curiosità le storie del gol e dei suoi artefici

I LIBRI sprint — CONTI EDITORE

CONTI EDITORE

Lire 40.000 in tutte le librerie

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda

Lire 35.000

(spese di spedizione comprese)

Eroi designati di quella grande vicenda nazional-popolare che è il gioco del pallone, gli uomini gol ne scandiscono i ritmi e le passioni e in definitiva ne scrivono la storia.
Questo libro, che abbina il rigore dell'analisi tecnica e la fedeltà della ricerca alla vena creativa del romanzo, è il primo tentativo organico di studiare e catalogare i grandi specialisti del gol di ogni tempo e Paese. Dai leggendari progenitori sino agli idoi di oggi, attraverso un'evoluzione tattica e mentale che ha accompagnato la storia del calcio, da stravagante passatempo per pochi a fenomeno di ampia rilevanza sociale.
Vi si incontrano i cannonieri nati nell'altro secolo, il basco Pichichi e il mitico brasiliano Friedenreich; i fuoriclasse del calcio fra le due guerre, dai nostri Meazza, Schiavio e Piola ai danubiani Sindelar e Sarosi ai sudamericani Stabile, Leonidas e Petrone; i grandi nordici degli anni Cinquanta, il terribile Puskas e il micidiale Gerd Muller, Eusebio la pantera e Riva rombo di tuono, giù giù sino a Paolino Rossi e a Totò Schillaci, perché il gol non ha barriere né di tempo né di spazio.
E ancora la storia dei gol più belli, più importanti e più tragici, ma anche più curiosi e malandrini, spesso raccontati dai loro autori, rievocati con una precisione che non va mai a scapito della fantasia e del divertimento. Infine un singolare e inedito censimento: la scheda tecnica e anagrafica dei cento «immortali» del gol, cannonieri senza frontiere, rivisitati attraverso le avventure e le cifre della loro carriera. Una ricca appendice statistica e una coloratissima sezione illustrativa completano «Quelli del gol», un libro col quale l'autore ha la pretesa di colmare una lacuna, pur in un settore oggetto di una nutrita pubblicistica.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
QUELLI DEL GOL	**3102025**	**L. 35.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

CALCIOMONDO

A fianco (PhotoNews), Romario: il brasiliano si è laureato campione d'Olanda con il PSV

LE REGINE D'EUROPA-3

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

PHILIPS DI FERRO

di Tullio Pani

Questa volta, per conquistare il suo dodicesimo scudetto, il PSV ha dovuto faticare come mai. È la prima volta nella storia del calcio olandese degli ultimi venti anni che uno scudetto viene deciso in base alla differenza reti; per trovare una precedente bisogna risalire nientemeno che al 1960, unico anno in cui due squadre finirono a pari punti: ma allora la differenza reti non era sufficiente per aggiudicarsi lo scudetto e Ajax e Feyenoord, che avevano gli stessi punti, dovettero giocare lo spareggio: vinse l'Ajax per 5 a 1. L'ultima volta che il campionato si decise in base alla differenza reti fu addirittura nel 1934, quando Ajax e KFC finirono a pari punti, ma l'Ajax si laureò campione.

Inutile dire che l'Ajax, dopo quanto accaduto è ora fervente partigiano del sistema all'italiana, appoggiato in questa sua opinione da varie personalità del mondo del calcio, tra le quali Gullit, che in una serie di articoli ha bollato come «assurda» l'assegnazione di uno scudetto in base alla sola differenza-reti. Il PSV, dal canto suo, se ne lava le mani, visto che dal punto di vista del vincitore solo il risultato conta. È stato, dicevamo, uno scudetto sofferto come mai, ma va anche detto che la squadra di Eindhoven è la principale responsabile dell'incertezza che l'ha tenuta in sospeso sino all'ultimo. Tornando indietro nel tempo, possiamo infatti constatare che, se l'11 novembre Ajax e PSV si trovavano a pari punti in cima alla classifica, solo cinque mesi dopo, per l'esattezza il sette aprile, il PSV, battendo l'Ajax, riusciva a far registrare un vantaggio, apparentemente incolmabile, di ben sette punti sulla squadra di Amsterdam. Dopo altri sessanta giorni, però il PSV è riuscito nella storica impresa di gettare alle ortiche il cospicuo bottino: un sintomo non tanto della forza dell'Ajax, che a partire da gennaio non ha più convinto veramente, quanto della incostanza di rendimento della squadra di Eindhoven, che ha vinto questo titolo malgrado gli infiniti problemi che l'hanno travagliata sin dal momento in cui Bobby Robson ne ha assunto il comando.

Anche per Robson questo è uno scudetto anomalo ma importantissimo. L'ex-allenatore della Nazionale inglese, infatti, con l'Ipswich Town per ben due volte si è visto soffiare lo scudetto sulla dirittura d'arrivo: ha dovuto emigrare in Olanda per provare l'ebbrezza del suo primo scudetto come allenatore... Eppure, e non sembri un paradosso, non è detto che l'allenatore inglese resti a Eindhoven: i rapporti tra il cittì anglosassone ed alcuni giocatori sono tutt'altro che idilliaci. Il portiere Van Breukelen lo ha, ad esempio, a più riprese criticato, tacciandolo di scarsa attenzione per il lato tecnico degli allenamenti della squadra.

Alle scarse simpatie per Rob-

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI ROBSON

GIOCATORE	RUOLO
Hans VAN BREUKELEN	P
Jan NEDERBURGH	P
Wim DE RON	P
Michael BOEREBACH	D
Jozef CHOVANEC	D
Eric GERETS	D
Jan HEINTZE	D
Jerry DE JONG	D
Addick KOOT	D
Luc MAES	D
Gheorghe POPESCU	D
Stan VALCKX	D
Berry VAN AERLE	C
Raymond BEERENS	C
Arno DOOMERNIK	C
Erwin KOEMAN	C
Edward LINSKENS	C
Gerald VANENBURG	C
John BOSMAN	A
Kalusha BWALYA	A
Juul ELLERMAN	A
ROMARIO de Sousa Faria	A
Twan SCHEEPERS	A

All.: **Bobby Robson**

I BOMBER/ROMARIO E BERGKAMP

SACCO DI FARIA

Romario De Souza Faria è nato a Rio de Janeiro il 29-1-66. Con la maglia del PSV ha segnato la bellezza di 69 reti in 67 partite, il che significa che la sua media-gol è superiore a una rete per partita. Quest'anno ha dovuto dividere il primo posto nella classifica dei cannonieri con Dennis Bergkamp, dell'Ajax, a quota 25 reti. Tenendo conto del fatto che Romario non ha giocato dieci incontri del campionato, possiamo calcolare che il brasiliano ha segnato 25 reti su 24 incontri, tenendo quindi fede alla sua media, leggermente superiore ad un gol per partita. I punti di forza del giocatore brasiliano sono l'abilità negli spazi ristretti, un tempismo eccezionale, il dribbling «brasiliano», il senso della posizione ed una tecnica incredibile. I lati deboli: non è alto, piuttosto «pigro» e grassottello. Dennis Bergkamp è nato ad Amsterdam il 18-5-69. Da quando gioca nella prima squadra dell'Ajax ha segnato 114 reti, e la sua media è leggermente inferiore ad un gol per partita. Anche lui ha segnato quest'anno 25 reti, ma tenendo conto del fatto che Bergkamp ha giocato tutti gli incontri di campionato, la sua media quest'anno è di fatto inferiore a quella del brasiliano Romario. Bergkamp, che ha appena rinnovato per tre anni il contratto che lo lega alla squadra di Amsterdam, rassomiglia vagamente a Van Basten nel suo stile di gioco, anche se la sua tecnica è inferiore a quella del giocatore rossonero. Abile negli spazi stretti, Bergkamp possiede un ottimo senso della posizione e un ottimo tiro. Purtroppo, non è ancora costante nel rendimento.

DENOMINAZIONE: PSV Eindhoven
INDIRIZZO: Fredriklaan 10a, 5615 Eindhoven NH
COLORI SOCIALI: bianco-rosso
ANNO DI FONDAZIONE: 1913

STADIO: PSV-stadion (27.000)

son da parte di una parte della rosa dei giocatori del PSV va aggiunta poi un'altra spaccatura che ha fatto scorrere fiumi di inchiostro nelle ultime settimane sui giornali olandesi: Romario, capocannoniere (insieme a Bergkamp) del campionato olandese e senza il quale il PSV non avrebbe probabilmente nemmeno raggiunto la qualificazione per la Coppa Uefa, non è ben visto da alcuni compagni di squadra (tra i quali Bosman), che lo hanno accusato di individualismo e di scarso impegno. Romario, dal canto suo, ha risposto alle critiche segnando caterve di reti. Ora il problema è di costruire una squadra capace, come minimo, di qualificarsi per la poule finale della coppa dei Campioni nuova formula. Per questo il PSV è alla ricerca di almeno due nuove pedine. Una mezzala sinistra ed un centrocampista, i soli settori dove la squadra di Eindhoven mostri ancora delle lacune evidenti. La difesa, sino a quando Gerets continuerà a giocare, non presenta problemi di rilievo, e l'attacco, se Romario resterà, è senz'altro in grado di affrontare la sfida europea. □

In alto (fotoSegui), una formazione del PSV Eindhoven. A fianco (fotoBobThomas), il tecnico Bobby Robson

HA DECISO LA DIFFERENZA RETI

SQUADRA	Ajax	Feyenoord	Fortuna S.	Den Haag	Groningen	Heerenveen	MVV	NEC	PSV	Rada Jc	RKC	Sparta	SVV	Twente	Utrecht	Vitesse	Volendam	Willem II
Ajax	■	2-0	2-0	5-0	1-1	4-0	1-0	7-0	3-1	4-1	0-0	1-0	2-0	1-1	1-1	3-0	3-1	3-1
Feyenoord	0-4	■	0-0	0-2	2-0	1-1	6-0	0-0	1-1	2-1	3-0	4-3	1-1	2-2	0-0	0-0	3-0	0-1
Fortuna Sittard	1-1	3-2	■	3-1	0-0	1-0	1-1	3-1	0-3	0-1	0-2	1-1	1-0	0-0	0-2	0-4	0-0	2-0
Den Haag	0-1	0-2	0-0	■	1-2	3-2	5-1	1-1	3-0	3-1	2-2	3-0	1-1	1-5	3-1	1-1	1-3	1-0
Groningen	1-2	1-1	3-1	2-0	■	3-0	2-1	2-1	4-1	3-1	2-1	4-0	2-2	4-0	2-2	2-0	1-0	4-1
Heerenveen	1-4	0-0	1-2	3-0	4-2	■	1-0	1-1	0-3	1-2	4-1	2-1	0-1	0-1	2-0	1-3	1-3	2-1
MVV	1-4	0-2	1-1	1-0	1-0	2-0	■	1-2	3-3	1-2	0-1	0-0	2-0	2-1	1-1	2-0	1-1	3-1
NEC	0-5	2-1	0-2	0-0	0-3	1-1	2-1	■	1-1	1-2	0-0	3-1	2-1	1-3	1-1	1-1	1-2	0-2
PSV	4-1	6-0	5-1	4-0	1-1	2-0	3-0	1-0	■	3-0	3-1	6-1	3-2	3-1	5-0	1-1	3-0	3-0
Roda JC	0-0	0-0	1-1	5-1	0-0	1-0	1-0	2-2	1-3	■	1-0	2-2	1-0	1-2	1-2	1-2	2-1	1-0
RKC	1-1	1-0	1-1	1-2	1-1	5-2	3-2	3-0	0-3	4-1	■	4-2	4-1	6-6	1-0	1-1	1-1	2-0
Sparta	0-0	1-1	2-2	0-0	1-1	2-1	0-0	3-1	1-0	1-1	0-0	■	5-3	1-3	4-1	1-1	1-2	2-0
SVV	1-0	0-0	2-0	4-2	0-1	1-2	1-4	1-0	0-1	3-1	0-0	0-0	■	1-1	1-0	1-2	1-0	0-0
Twente	0-1	1-1	1-0	2-1	4-2	3-3	4-1	5-0	0-2	4-1	1-1	0-1	2-1	■	1-1	0-2	0-0	2-0
Utrecht	0-0	2-0	2-0	0-0	4-0	1-2	4-1	2-0	1-1	2-1	2-0	2-0	1-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0
Vitesse	1-3	0-0	2-3	2-0	1-2	2-0	1-1	0-0	1-1	1-3	1-1	0-0	3-0	1-0	1-0	■	0-0	2-0
Volendam	0-3	2-2	2-1	0-2	2-2	1-1	2-2	0-0	0-2	2-0	2-0	2-2	2-1	3-1	0-1	2-1	■	0-0
Willem II	3-2	3-2	3-2	5-0	1-2	5-2	0-1	2-2	0-2	2-0	4-2	6-1	6-0	2-1	0-2	0-0	4-1	■

DUE GOL PER IL TRIONFO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**53**	34	23	7	4	84	28
Ajax	**53**	34	22	9	3	75	21
Groningen	**46**	34	18	10	6	62	38
Utrecht	**42**	34	16	10	8	42	30
Vitesse	**37**	34	11	15	8	39	32
Twente	**36**	34	13	10	11	58	48
RKC	**35**	34	11	13	10	51	49
Feyenoord	**32**	34	8	16	10	39	40
Volendam	**32**	34	10	12	12	37	45
Roda JC	**31**	34	12	7	15	40	53
Willem II	**30**	34	13	4	17	53	50
Fortuna S.	**30**	34	9	12	13	33	47
Sparta	**29**	34	7	15	12	40	57
Den Haag	**28**	34	10	8	16	40	60
MVV	**27**	34	9	9	16	38	56
SVV	**24**	34	8	8	18	31	52
Heerenveen	**24**	34	9	6	19	41	63
NEC	**23**	34	5	13	16	27	61

Marcatori: Romario (PSV) e Bergkamp (Ajax) 25; Stewart (Willem II) 18; Ellerman (PSV) 16.
Retrocesse: Heerenveen e NEC.
Neopromosse: De Graafschap e VVV Venlo.
Così in Europa: C1 PSV Eindhoven; C2 Feynoord; C3 Ajax, Groningen e Utrecht.

LA COPPA
Quarti: Dordrecht 90-Feyenoord 1-3; Roda-Ajax 1-0; Willem II- PSV 2-3; Den Bosch-Vitesse 0-0 dts 4-3 rig.
Semifinali: PSV-Feyenoord 0-2; Den Bosch-Roda 2-2 dts 4-1 rig.
Finale: Feyenoord-Den Bosch 1-0.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
De Graafschap	**61**	38	25	11	2	84	34
NAC Breda	**56**	38	21	14	3	94	50
VVV Venlo	**49**	38	21	7	10	73	46
AZ '67	**45**	38	15	15	8	56	38
Helmond Sport	**44**	38	14	16	8	57	43
Heracles	**44**	38	13	18	7	50	36
Go A. Eagles	**43**	38	14	15	9	57	43
Dordrecht 90	**43**	38	15	13	10	63	51
Eindhoven	**42**	38	17	8	13	54	52
RBC Roozend.	**39**	38	12	15	11	65	56
SC Cambuur	**37**	38	12	13	13	41	47
Emmen	**36**	38	10	16	12	54	67
Telstar	**33**	38	9	15	14	51	58
Haarlem	**32**	38	11	10	17	52	78
Wageningen	**30**	38	10	10	18	71	62
FC Zwolle	**30**	38	8	14	16	40	50
Den Bosch	**29**	38	9	11	18	54	60
Veendam	**25**	38	5	15	18	47	78
Excelsior	**23**	38	8	7	23	50	82
Vlissingen	**19**	38	7	25	19	35	87

N.B.: il VVV Venlo è promosso per aver vinto la poule finale tra le squadre campioni dei quattro periodi.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1898 RAP; **1899** RAP; **1900** HVV; **1901** HVV; **1902** HVV; **1903** HVV; **1904** HBS; **1905** HVV; **1906** HBS; **1907** HVV; **1908** Quick den Haag; **1909** Sparta Rotterdam; **1910** HVV; **1911** Sparta; **1912** Sparta; **1913** Sparta; **1914** HVV; **1915** Sparta; **1916** Willem II; **1917** Go Ahead Deventer; **1918** Ajax; **1919** Ajax; **1920** Be Quick Groningen; **1921** Nac Breda; **1922** Go Ahead Deventer; **1923** RCH Heemstede; **1924** Feyenoord; **1925** HBS; **1926** SC Enschede; **1927** Heracles Almelo; **1928** Feyenoord; **1929** PSV; **1930** Go Ahead Deventer; **1931** Ajax; **1932** Ajax; **1933** Go Ahead Deventer; **1934** Ajax; **1935** PSV; **1936** Feyenoord; **1937** Ajax; **1938** Feyenoord; **1939** Ajax; **1940** Feyenoord; **1941** Heracles; **1942** ADO; **1943** ADO; **1944** De Volewijckers; **1945** n.d.; **1946** Haarlem; **1947** Ajax; **1948** BVV; **1949** SVV; **1950** Limburgia; **1951** PSV; **1952** Willem II; **1953** RCH Heemstede; **1954** Eindhoven VV; **1955** Willem II; **1956** Rapid JC; **1957** Ajax; **1958** DOS Utrecht; **1959** Sparta; **1960** Ajax; **1961** Feyenoord; **1962** Feyenoord; **1963** PSV; **1964** DWS Amsterdam; **1965** Feyenoord; **1966** Ajax; **1967** Ajax; **1968** Ajax; **1969** Feyenoord; **1970** Ajax; **1971** Feyenoord; **1972** Ajax; **1973** Ajax; **1974** Feyenoord; **1975** PSV; **1976** PSV; **1977** Ajax; **1978** PSV; **1979** Ajax; **1980** Ajax; **1981** AZ '67; **1982** Ajax; **1983** Ajax; **1984** Feyenoord; **1985** Ajax; **1986** PSV; **1987** PSV; **1988** PSV; **1989** PSV; **1990** Ajax; **1991** PSV.

COPPA

1899 RAP; **1900** Velocitas Breda; **1901** HBS; **1902** Haarlem; **1903** HVV; **1904** HFC Haarlem; **1905** VOV Rotterdam; **1906** Concordia Deft; **1907** VOC Rotterdam; **1908** HBS; **1909** Quick Den Haag; **1910** Quick Den Haag; **1911** Quick Den Haag; **1912** Haarlem; **1913** HFC Haarlem; **1914** DFC Dordrecht; **1915** HFC Haarlem; **1916** Quick Den Haag; **1917** Ajax; **1918** RCH Heemstede; **1920** CVV Rotterdam; **1921** Schoten Haarlem; **1925** ZFC Zaandam; **1926** LONGA Tilburg; **1927** VUC; **1928** RCH Heemstede; **1930** Feyenoord; **1932** DFC Dordecht; **1934** Velocitas; **1935** Feyenoord; **1936** Roermond; **1937** Eindhoven VV; **1938** VSV Velsen; **1939** Wageningen; **1943** Ajax; **1944** Willem II; **1948** Wageningen; **1949** Quick Nijmegen; **1950** PSV; **1957** Fortuna '54 Geleen; **1958** Sparta; **1959** VVV Venlo; **1961** Ajax; **1962** Sparta; **1963** Willem II; **1964** Fortuna '54; **1965** Feyenoord; **1966**Sparta; **1967** Ajax; **1968** ADO'S; **1969** Feyenoord; **1970** Ajax; **1971** Ajax; **1972** Ajax; **1973** NAC Breda; **1974** PSV; **1975** Den Haag; **1976** PSV; **1977** Twente; **1978** AZ '67; **1979** Ajax; **1980** Ajax; **1981** AZ '67; **1982** AZ '67; **1983** Ajax; **1984** Feyenoord; **1985** Utrecht; **1986** Ajax; **1987** Ajax; **1988** PSV; **1989** PSV; **1990** PSV; **1991** Feyenoord.

JUGOSLAVIA Stella Rossa

COSA C'È IN SERBO
di Fabio Sfiligoi

Solo chi non conosce a fondo il calcio jugoslavo avrebbe potuto, alla vigilia del campionato appena concluso, sbagliare pronostico sul futuro campione. Tutti avevano indicato la Stella Rossa. E Stella Rossa è stata. Un titolo vinto alla grande con ben 8 punti di vantaggio sulla seconda classificata, la Dinamo. I giocatori a disposizione dell'allenatore Ljupko Petrović rappresentano, a parte qualche eccezione, quanto c'è di meglio in Jugoslavia, una squadra costruita in tre anni dal tandem Cvetković - Džajić, rispettivamente segretario e direttore sportivo della società ovvero la mente e il braccio.

Il diciottesimo successo targato Stella Rossa è arrivato anche con una certa facilità. La superiorità del collettivo biancorosso è stata schiacciante tantoché ha potuto assicurarsi quasi subito un vantaggio rassicurante sulle altre squadre, cosa che ha reso possibile la totale concentrazione su quello, che sotto sotto, era l'obiettivo primario della stagione: la Coppa-campioni. Con un vantaggio che oscillava tra gli 8 e i 10 punti, la Stella Rossa ha potuto giocare al risparmio in campionato (tra l'altro sempre più tendente alla mediocrità) e dare così il massimo a livello internazionale fino al tripudio di Bari dopo la vittoria ai rigori sull'Olympique.

Per molti versi è stata un'annata - record. Con 54 punti in 36 partite ha eguagliato il primato del Partizan (ottenuto però nel 77/78 con il punteggio tradizionale) e con 88 reti segnate (2,44 a partita) ha stabilito il nuovo record (il precedente apparteneva alla Dinamo con 81). E la Stella Rossa avrebbe potuto far ancor meglio se in qualche frangente non avesse tirato il fiato. Sulla strepitosa stagione biancorossa ci sono però due macchie: la sconfitta in finale della coppa con l'Hajduk (1 - 0) e gli incidenti avvenuti sempre con l'Hajduk ma in una partita valida per il campionato. Ben 5 espulsi in queste due partite, ma la cosa più scioccante è stato il KO inflitto da Binić (sei mesi di squalifica) all'allenatore spalatino Poklepović.

Nel finale di campionato qualcosa s'è incrinato. I motivi non sono noti,ma l'allenatore Petrović ha lasciato la società e cerca un posto «laddove il lavoro dei tecnici è stimato e apprezzato». Le voci parlano di una discordanza di pareri sull'asse staff tecnico - direzione. La Stella Rossa ha ingaggiato Vladica Popović, protagonista di un ottimo campionato con il Borac.

Il maggior problema della direzione è mantenere compatto questo gruppo di giocatori corteggiato da mezza Europa. Davanti alla Stella Rossa ci sono altri traguardi da raggiungere: la Supercoppa con il Manchester UTD e la Coppa Intercontinentale con il Colo Colo. □

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI PETROVIC

GIOCATORE	RUOLO
Stevan STOJANOVIC	P
Svonko MILOJEVIC	P
Dusko RADINOVIC	D
Slobodan MAROVIC	D
Ilija NAJDOSKI	D
Miodrag BELODEDIC	D
Refik SABANADZOVIC	D
Rade TOSIC	D
Goran JURIC	D
Goran VASILIJEVIC	D
Vladimir JUGOVIC	C
Robert PROSINECKI	C
Sinisa MIHAJLOVIC	C
Dejan SAVICEVIC	C
Vlada STOSIC	C
Ivan ADZIC	C
Darko PANCEV	A
Dragisa BINIC	A
Vladan LUKIC	A

All.: Ljubomir Petrovic

IL BOMBER/PANCEV

DARKO DI CIELO

Degli 88 gol messi a segno della Stella Rossa in campionato, 34 portano la firma di Darko Pančev. Grazie a questo exploit l'attaccante macedone ha vinto la «Scarpa d'oro». E' il primo calciatore che milita nel campionato jugoslavo ad ottenere questo prestigioso trofeo. L'unico jugoslavo salito sul trono del miglior cannoniere europeo è stato Josip Skoblar nella stagione 1970/71 con 44 reti vestendo però la maglia dell'Olympique Marsiglia. Inoltre Pančev con 34 reti realizzate ha stabilito il nuovo primato jugoslavo. Il precendente (33) apparteneva a Slobodan Santrač ed è durato quasi 20 anni (fu stabilito nella stagione 1971/72). Il centravanti della stella rossa guida anche la classifica marcatori delle qualificazioni per la fase finale dell'Europeo. Ma come lui stesso dice, la rete più importante è stata quella dell'ultimo rigore contro l'OM.

«Di solito non calcio i rigori - spiega Pančev - *ma quella sera a Bari ero freddissimo. Ora, quando ci penso, rabbrividisco. In quel rigore c'era tutto: una stagione fantastica, i sacrifici, le fatiche, noi stessi. Non so cosa avrei fatto se lo avessi sbagliato»*.

La storia di Darko Pančev inizia a Skoplje in Macedonia. Pančev è nato il 17 settembre 1965 ed i primi calci cominciò a darli per le vie della città. *«Era bellissimo nel far gol. Ogni suo tiro finiva in porta»* dicono oggi gli amici d'infanzia. Come ogni giocatore di talento finì al Vardar, squadra locale. Non ci volle molto a conoscere Pančev. Con la maglia rossonera del Vardar mise a segno 87 gol e dalla provincia passò alla grande società, la Stella Rossa. Da 87 Pančev ha portato il proprio bottino personale a quota 145 raggiungendo così Todor Veselinović, miglior cannoniere di tutti i tempi. E visto che Pančev è destinato a rimanere ancora nel calcio jugoslavo è certo che diventerà il nuovo primatista. Nonostante le ottime doti di realizzatore la consacrazione in Nazionale di Pančev è stata difficilissima. Gli veniva rimproverato di far poco movimento e di essere spesso troppo assente nella manovra. Ma era solo un fatto di maturità. Con il tempo ha acquisito esperienza ed ora è diventato quello che in pratica finalizza quanto viene costruito dai suoi compagni di squadra con i quali si intende a perfezione. Sino ad oggi ha vestito la maglia della nazionale 24 volte realizzando 17 reti.

DENOMINAZIONE: Crvena Zvezda FK
INDIRIZZO: Ljutice Bogdana 1a, 11000 Belgrado
COLORI SOCIALI: bianco-rosso
ANNO DI FONDAZIONE: 1945

STADIO: Crvena Zvezda (97.422)

SCUDETTO FACILE NELL'ANNO DEL TRIONFO EUROPEO

ZVEZDA IRRAGGIUNGIBILE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**54**	36	25	6	5	88	35
Dinamo Z.	**46**	36	20	10	6	72	36
Partizan	**41**	36	18	8	10	62	36
Borac	**35**	36	14	11	11	42	38
Proleter	**35**	36	17	4	15	50	49
Hajduk	**33**	36	15	9	12	49	38
Vojvodina	**33**	36	14	9	13	47	52
Rad	**32**	36	14	7	15	42	34
Osijek	**32**	36	14	6	16	52	57
Radnicki	**32**	36	14	5	17	35	49
Sarajevo	**31**	36	13	10	13	37	48
Velez	**30**	36	12	10	14	54	55
Zemun	**30**	36	12	10	14	40	53
Olimpia	**30**	36	14	3	19	41	60
Rijeka	**29**	36	13	10	13	33	25
Zeljeznicar	**29**	26	11	13	12	36	41
Buducnost	**28**	36	13	6	17	43	48
Sloboda	**23**	36	11	7	18	36	56
Spartak	**4**	36	1	10	25	25	74

N.B.: due punti per la vittoria nei tempi regolamentari, un punto per la vittoria ai rigori.

Marcatori: Pancev (Stella Rossa) 34; Suker (Dinamo) 22; Boban (Dinamo) 15; Mijatovic (Partizan), Vorkapic (Vojvodina) 14.
Retrocesse: Buducnost, Sloboda Tuzla, Spartak Subotica.
Neopromosse: Zagreb NK, Vardar Skoplje.
Così in Europa: C1 Stella Rossa; C2 Hajduk Spalato; C3 Dinamo Zagabria, Partizan Belgrado.

LA COPPA

Semifinali: Hajduk Spalato-Borac Banja Luka 1-0 3-0; Stella Rossa-OFK Belgrado 3-0 3-3.
Finale: Hajduk-Stella Rossa 1-0.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb NK	**42**	36	20	5	11	58	28
Vardar Skoplje	**42**	36	19	7	10	58	38
OFK Beograd	**38**	36	16	9	11	50	33
Sutjeska	**38**	36	17	5	14	43	29
OFK Kikinda	**37**	36	17	6	13	42	38
Pelister	**35**	36	17	4	15	54	46
Napredak	**34**	36	15	9	12	50	39
Pristina	**33**	36	16	3	17	48	44
Radnicki	**33**	36	15	4	17	48	48
Cibalia	**33**	36	15	6	15	50	53
Mogren	**33**	36	16	6	14	37	42
Sibenik	**32**	36	14	6	16	44	45
Bor	**32**	36	14	7	15	33	38
Macva	**32**	36	13	10	13	27	40
Sloboda	**31**	36	13	8	15	38	36
Gosk lug	**31**	36	14	6	16	31	41
Iskra	**29**	36	13	5	18	31	49
Leotar	**27**	36	13	4	19	44	65
Borac	**14**	36	6	7	23	29	63

N.B.: due punti per la vittoria nei tempi regolamentari; un punto per la vittoria ai rigori.

In alto (fotoMihajlovic), la rosa della Stella Rossa campione di Jugoslavia e d'Europa. A fianco (foto Borsari), il superbomber Darko Pancev, Scarpa d'Oro continentale per il 1991

SQUADRA	Borac	Buducnost	Dinamo Z.	Hajduk	Olimpija	Osijek	Partizan	Proleter	Rad	Radnicki	Rijeka	Sarajevo	Sloboda	Spartak	Stella Rossa	Velez	Vojvodina	Zemun	Zeljeznicar
Borac	■	3-1	1-1	2-0	2-0	3-0	2-0	2-0	2-1	0-2	0-0	3-0	3-2	2-0	2-2	1-0	1-0	2-0	2-1
			6-5								4-3				8-7				
Buducnost	3-0	■	2-0	1-0	1-1	1-1	2-1	1-0	1-4	2-0	2-0	4-0	3-1	2-0	2-0	2-3	0-1	1-1	1-2
					4-6	3-5												3-5	
Dinamo Z.	2-1	6-0	■	1-1	3-0	1-1	0-0	4-1	2-1	2-0	3-1	8-1	3-1	3-1	3-2	2-1	2-2	2-0	2-1
				5-4		6-7	4-3												
Hajduk	1-1	1-0	1-2	■	2-0	3-0	0-2	3-0	4-2	3-0	1-1	2-0	1-0	3-0	1-0	2-0	1-1	2-1	1-1
	4-5										6-7						2-4		4-2
Olimpija	1-2	2-1	1-3	2-1	■	2-0	0-1	1-0	1-0	1-1	2-1	1-0	1-3	5-0	0-6	1-3	4-2	2-1	3-0
										3-4									
Osijek	2-0	1-1	2-1	2-1	4-0	■	3-2	4-1	1-0	2-1	2-0	1-0	1-2	5-2	2-0	2-1	3-1	4-1	1-1
		3-4																	3-2
Partizan	2-2	2-1	2-1	4-0	1-0	4-0	■	0-2	0-0	3-1	1-2	2-0	3-1	1-1	1-1	5-0	3-0	4-1	3-0
	6-5								5-4					5-3	4-6				
Proleter	3-0	2-1	3-1	2-3	1-1	2-0	2-2	■	2-1	1-0	2-1	5-0	1-2	2-0	0-2	3-2	1-1	2-0	3-0
					5-6		6-7										7-6		
Rad	1-0	1-1	0-2	1-0	2-0	4-0	2-1	0-1	■	1-0	0-1	0-0	2-0	2-1	0-1	2-0	2-0	2-1	2-0
												4-5							
Radnicki	2-0	1-0	1-1	1-0	1-2	3-0	0-3	2-1	0-0	■	1-0	2-0	1-1	2-0	2-4	4-2	3-0	1-0	1-0
			5-4						3-4				6-4						
Rijeka	0-0	1-0	0-0	0-0	1-0	2-0	3-0	3-0	0-0	3-0	■	2-0	0-1	3-0	0-0	1-0	3-0		1-1
	9-10		3-1	1-3					6-5						1-3				2-5
Sarajevo	1-0	1-0	0-0	1-1	2-0	2-0	1-0	3-1	1-1	3-0	1-0	■	0-0	4-1	3-2	0-0	1-0	1-0	1-1
			4-5	5-3					2-4				6-5			4-3			3-5
Sloboda	0-0	2-1	0-3	2-1	0-1	0-5	3-1	1-2	2-1	1-0	1-0	0-4	■	2-2	0-1	0-0	1-2	1-1	0-1
	10-11													6-4		6-7		4-5	
Spartak	1-1	2-3	0-0	0-1	0-2	3-3	0-1	0-1	0-0	1-2	0-1	1-1	1-3	■	1-2	1-1	1-2	0-0	1-2
	5-6		2-4			4-7			5-6			2-4				5-6		5-4	
Stella Rossa	2-0	4-1	3-1	1-0	2-1	5-1	3-1	1-2	2-0	6-0	2-1	4-1	4-3	4-0	■	2-0	2-0	5-1	3-1
Velez	2-4	2-0	1-2	4-3	3-1	0-1	0-1	5-2	3-2	2-0	1-0	0-0	1-0	5-2	3-3	■	0-1	2-2	1-1
												5-4			8-6			4-5	5-6
Vojvodina	1-1	2-0	3-1	0-2	4-3	1-0	1-2	0-0	2-1	1-0	1-1	4-3	2-0	3-0	1-1	1-1	■	4-3	0-0
	7-6							4-2			5-3				5-6	3-5			4-3
Zemun	1-0	0-2	1-1	1-0	2-0	2-1	2-2	1-0	2-1	2-2	0-0	1-0	1-0	2-1	1-3	3-3	2-1	■	1-0
			7-8				6-4			4-6	3-1					7-8			
Zeljeznicar	1-1	0-0	1-3	2-0	3-0	1-1	1-0	2-0	1-0	1-0	2-0	2-0	1-1	0-0	0-2	1-0	3-1	1-1	■
	7-6	1-3											4-2	2-3				3-4	

N.B.: nella riga superiore il risultato al 90', nella riga inferiore il risultato dopo i rigori.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1923 Gradanski Zagabria; **1924** Jugoslavija Belgrado; **1925** Jugoslavija; **1926** Gradanski; **1927** Hajduk Spalato; **1928** Gradanski; **1929** Hajduk; **1930** Concordia Zagabria; **1931** BSK Belgrado; **1932** Concordia; **1933** BSK; **1934** n.d.; **1935** BSK; **1936** BSK; **1937** Gradanski; **1938** HASK Zagabria; **1939** BSK; **1940** Gradanski; **1941-46** n.d.; **1947** Partizan Belgrado; **1948** Dinamo Zagabria; **1949** Partizan; **1950** Hajduk; **1951** Stella Rossa; **1952** Hajduk; **1953** Stella Rossa; **1954** Dinamo Zagabria; **1955** Hajduk; **1956** Stella Rossa; **1957** Stella Rossa; **1958** Dinamo Zagabria; **1959** Stella Rossa; **1960** Stella Rossa; **1961** Partizan; **1962** Partizan; **1963** Partizan; **1964** Stella Rossa; **1965** Partizan; **1966** Vojvodina Novi Sad; **1967** Sarajevo; **1968** Stella Rossa; **1969** Stella Rossa; **1970** Stella Rossa; **1971** Hajduk; **1972** Zeljeznicar Sarajevo; **1973** Stella Rossa; **1974** Hajduk; **1975** Hajduk; **1976** Partizan; **1977** Stella Rossa; **1978** Partizan; **1979** Hajduk; **1980** Stella Rossa; **1981** Stella Rossa; **1982** Dinamo Zagabria; **1983** Partizan; **1984** Stella Rossa; **1985** Sarajevo; **1986** Stella Rossa; **1987** Partizan; **1988** Stella Rossa; **1989** Vojvodina; **1990** Stella Rossa; **1991** Stella Rossa.

COPPA

1947 Partizan; **1948** Stella Rossa; **1949** Stella Rossa; **1950** Stella Rossa; **1951** Dinamo Zagabria; **1952** Partizan; **1953** BSK; **1954** Partizan; **1955** BSK; **1957** Partizan; **1958** Stella Rossa; **1959** Stella Rossa; **1960** Dinamo Zagabria; **1961** Vardar Skoplje; **1962** OFK Belgrado; **1963** Dinamo Zagabria; **1964** Stella Rossa; **1965** Dinamo Zagabria; **1966** OFK; **1967** Hajduk; **1968** Stella Rossa; **1969** Dinamo Zagabria; **1970** Stella Rossa; **1971** Stella Rossa; **1972** Hajduk; **1973** Hajduk; **1974** Hajduk; **1976** Hajduk; **1977** Hajduk; **1978** Rijeka; **1979** Rijeka; **1980** Dinamo Zagabria; **1981** Velez Mostar; **1982** Stella Rossa; **1983** Dinamo Zagabria; **1984** Hajduk; **1985** Stella Rossa; **1986** Velez Mostar; **1987** Hajduk; **1988** Borac Banja Luka; **1989** Partizan; **1990** Stella Rossa; **1991** Hajduk.

LEZIONE DI VIOLA

di Marco Zunino

Quello appena concluso è stato uno dei tornei tecnicamente più poveri visti negli ultimi anni. Un campionato che non ha potuto non risentire delle sonore batoste internazionali rimediate dalla Nazionale («storica» sconfitta con le Fär Öer e subito fuori dal discorso qualificazione nelle eliminatorie del Campionato europeo) e dalle squadre di club nelle Coppe europee (9-1 del Real Madrid sul Tirol in Coppa Campioni e doppio 4-0 della Juventus proprio sui futuri campioni dell'Austria Vienna in Coppa Coppe). I tirolesi in particolare, dopo il tonfo del Bernabeu, hanno imboccato una sorta di percorso ad handicap, senza più riuscire a riprendersi fino al termine della stagione.

Dapprima, Ernst Happel ha cercato di scuotere l'ambiente mandando in castigo (leggi panchina) titolari prima indiscussi come l'argentino Gorosito, i nazionali Linzmaier, Streiter, Hörtnagl, Pacult e arrivando a

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI PROHASKA

GIOCATORE	RUOLO
Franz WOHLFAHRT	P
Harald FISCHER	P
Ernst AIGNER	D
Robert FRIND	D
Anton PFEFFER	D
Attila SEKERLIOGLU	D
Harald SCHNEIDER	D
Manfred SCHMID	D
Thomas FLÖGEL	C
Walter HÖRMANN	C
Valdas IVANAUSKAS	C
Peter LETOCHA	C
Evgeni MILEWSKI	C
Christian PROSENIK	C
Peter STÖGER	C
Anton ZIEGER	C
Manfred ZSAK	C
Ralph HASENHÜTTL	A
Arminas NARBEKOVAS	A
Hannes PLEVA	A
Rupert MARKO	A

All.: **Herbert Prohaska**

In alto, una formazione dell'Austria Vienna. Più sotto, da sinistra: Thomas Flögel e Manfred Zsak (fotoSabattini). A fianco (foto ZimmiPress), Vaclav Danek del Tirol: con 29 reti, ha vinto la classifica cannonieri e conquistato la Scarpa di Bronzo

IL BOMBER/DANEK

IL GOL È CEKO

Superata la fatidica soglia delle trenta primavere, un calciatore può ancora coltivare sogni di gloria? Per informazioni rivolgersi a Vaclav Danek, prossimo al trentunesimo compleanno, nato a Ostrava il 22 dicembre 1960, capocannoniere del campionato austriaco con 29 reti, ma anche Scarpa di bronzo 1991. E se non lo avesse bloccato un infortunio, chissà... La vita comincia a... trent'anni dunque? Niente affatto, Danek ha vissuto e segnato a venti; ha segnato un po' meno a venticinque, ma a ventisei ha vinto la classifica cannonieri del campionato cecoslovacco realizzando 24 gol con la casacca del Banik Ostrava e a ventisette ha sfiorato il bis, battuto al traguardo con una sola rete di scarto. 110 gol in Cecoslovacchia, 44 in due stagioni al Tirol, il bomber è di razza. Ma più della Scarpa di bronzo ha la «testina d'oro»: perché come direbbe l'avvocato: *«È bravo dalla cintola in su»*.

DENOMINAZIONE: FK Austria-Memphis
INDIRIZZO: Praterstadion, Meiereistrasse, 1020 Vienna
COLORI SOCIALI: bianco-viola
ANNO DI FONDAZIONE: 1911

STADIO: Franz Horr Stadion (12.000)

cedere l'ex portiere della Nazionale Lindenberger, sbolognato in seconda divisione durante la sosta invernale; poi ha dovuto fare i conti con ripetuti infortuni (i gioiellini Baur, Hartmann e il bomber Danek), ha tentato spregiudicati innesti come il nazionale ghanese Gyemfi.

E sul finire del torneo, quasi in segno di resa, ha accusato problemi al suo fisico non più avvezzo allo stress come un tempo. E allo sprint finale l'ha spuntata... «lumachina» Prohaska. Non sono neanche due stagioni che si è calato nelle vesti di allenatore e in Austria ha già vinto tutto quello che c'era da vincere, nell'ordine: Coppa, Supercoppa e campionato. Un campionato ambito senza pudori ad inizio di stagione, poi quasi sfumato, quindi riacciuffato in extremis, all'ultima giornata, dopo avere rimontato qualche cosa come due gol all' Admira Wacker. A marzo, il Tirol giudava la classifica dei play-off a un punto dall'Austria e a due dal Rapid Vienna. A fine mese, l'Austria era prima e alla 29a giornata, a Vienna, si permetteva di strapazzare la lepre tirolese (3-1). Lepre che una settimana più tardi, nella propria tana, diventava leone e ricambiava con un perentorio 4-1. Alla 32a giornata, L'Austria, ancora stordita, perdeva in casa con il modesto DSV Alpine, il Tirol vinceva e si inerpicava in vetta.

A metà maggio l'Austria tornava al comando, ma con il Tirol sempre alle calcagna, ed era testa a testa fino alla fine. Ma se Happel ha dovuto fare fronte a mille problemi, Prohaska si è trovato obbligato a cambiare tre undicesimi della squadra, per gli infortuni (capitan Zsak in sostituzione del libero Aigner) e per lo scarso rendimento della prima linea (Marko e Pleva in particolare). La svolta è arrivata con l'ingaggio dei lituani Arminas Narbekovas e Valdas Ivanauskas, prelevati dal Lokomotiv Mosca poco prima della sosta invernale e benvenuto è stato l'improvviso risveglio del terzo sovietico delle «violette» viennesi, Milewskij, autore di tre gol nelle ultime tre giornate. □

A destra (fotoSabattini), Herbert Prohaska, tecnico dell'Austria da due anni

INTERROTTO IL REGNO DEL TIROL

SQUADRA	Admira	Austria S.	Austria V.	Alpine D.	First Vienna	Kremser	Rapid	St. Pölten	Sturm	Tirol	Vorwärts	Wiener SK
Admira	■	1-2	0-3	1-1	1-0	2-0	0-2	2-1	1-0	0-2	0-3	1-0
Austria S.	1-1	■	3-2	1-2	1-1	1-0	2-0	5-1	0-1	0-1	2-1	2-0
Austria V.	5-0	1-0	■	0-0	1-0	6-0	0-3	3-0	0-0	1-1	4-1	4-2
Alpine D.	1-3	0-4	1-1	■	4-1	2-1	0-0	4-0	0-2	0-3	0-0	1-1
First Vienna	2-1	3-2	2-6	3-3	■	2-2	0-2	3-1	1-0	0-0	1-1	0-2
Kremser	0-0	0-1	2-2	1-1	1-2	■	0-3	2-0	2-1	3-2	1-1	0-1
Rapid	2-0	2-4	2-0	0-2	3-1	4-1	■	1-1	3-1	1-2	2-0	5-0
St. Pölten	2-1	1-2	1-4	1-1	2-5	0-0	1-0	■	2-2	0-0	1-2	0-2
Sturm	1-1	4-0	1-0	6-1	4-1	0-0	1-1	3-0	■	2-1	3-4	3-0
Tirol	0-0	3-0	1-2	3-0	4-1	4-0	3-2	5-0	4-1	■	2-2	2-0
Vorwärts	0-0	1-0	0-2	0-1	3-0	3-2	1-2	1-3	1-3	3-3	■	2-1
Wiener SK	1-1	2-5	1-1	1-0	2-0	2-0	1-7	2-0	2-3	0-3	0-2	■

REGULAR SEASON ALL'INNSBRUCK

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol Innsbruck	**32**	22	13	6	3	49	18
Austria Vienna	**30**	22	12	6	4	48	21
Rapid Vienna	**29**	22	13	3	6	47	21
Sturm Graz	**27**	22	11	5	6	42	25
Austria S.	**26**	22	12	2	8	38	28
Vorwärts S.	**22**	22	8	6	8	32	33
Alpine D.	**21**	22	6	9	7	25	33
Admira Wac	**19**	22	6	7	9	17	29
First Vienna	**17**	22	6	5	11	29	46
Wiener SK	**17**	22	7	3	12	23	42
Kremser SC	**13**	22	3	7	12	18	40
St. Pölten	**11**	22	3	5	14	18	50

UNA LUNGHEZZA PER I «VIOLETTEN»

POULE SCUDETTO

Austria Vienna	**36**	14	10	1	3	24	12
Tirol Innsbruck	**35**	14	8	3	3	29	17
Sturm Graz	**32**	14	7	4	3	18	12
Rapid Vienna	**27**	14	5	2	7	20	20
Austria S.	**24**	14	3	5	6	20	20
Admira Wacker	**23**	14	3	7	4	14	19
Vorwärts Steyr	**20**	14	2	5	7	13	24
Alpine Donawitz	**19**	14	3	2	9	13	28

IL WIENER SK È RETROCESSO

POULE PROMOZIONE

VOEST Linz	**20**	14	7	6	1	24	12
St. Pölten	**19**	14	7	5	2	19	9
Kremsr SC	**19**	14	7	5	2	23	12
First Vienna	**16**	14	6	4	4	22	18
Mödling	**12**	14	4	4	6	16	14
Linzer ASK	**11**	14	4	3	7	18	32
Stockerau	**8**	14	2	4	8	16	28
Wiener SK	**7**	14	3	1	10	14	27

Marcatori: Danek (Tirol) 29; Bierhoff (Austria S.) 23; Fjörtoft (Rapid) 17; Westerthaler (Tirol), Pacult (Tirol) 14.
Retrocesse: Wiener SK.
Neopromosse: Voest Linz.
Così in Europa: C1 Austria Vienna; C2 Stockerau; C3 Tirol, Sturm Graz.

LA COPPA

Quarti: Fc Salzburg-Rapid Vienna 1-5; LUV Graz-Sturm Graz 2-1; Wiener SK-Austria Salzburg 1-0 dts; Stockerau-VOEST Linz 3-1.
Semifinali: Stockerau-Wiener SK 1-0; LUV Graz-Rapid Vienna 0-1.
Finale: Stockerau-Rapid Vienna 2-1.

SQUADRA	Admira	Alpine D.	Austria S.	Austria V.	Rapid	Sturm	Tirol	Vorwärts
Admira	■	2-0	1-1	2-2	2-2	1-0	1-3	0-0
Alpine D.	0-0	■	2-5	0-2	2-0	0-2	2-1	1-1
Austria S.	1-1	3-2	■	0-2	0-0	1-1	1-2	5-0
Austria V.	4-0	0-1	1-0	■	2-1	2-0	3-1	1-0
Rapid	1-0	4-0	4-2	1-2	■	0-1	3-2	0-2
Sturm	0-0	2-1	3-1	2-0	3-1	■	0-0	1-1
Tirol	3-1	3-1	1-0	4-1	2-0	3-0	■	3-2
Vorwärts	2-3	3-1	0-0	0-2	0-3	1-3	1-1	■

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1912 Rapid; **1913** Rapid; **1914** WAF Vienna; **1915** WAC Vienna; **1916** Rapid; **1917** Rapid; **1918** Florisdorfer; **1919** Rapid; **1920** Rapid; **1921** Rapid; **1922** Wiener SK; **1923** Rapid; **1924** Austria V.; **1925** Hakoah Vienna; **1926** Austria V.; **1927** Admira; **1928** Admira; **1929** Rapid; **1930** Rapid; **1931** First Vienna; **1932** Admira; **1933** First Vienna; **1934** Admira; **1935** Rapid; **1936** Admira; **1937** Admira; **1938** Admira; **1939** Rapid; **1940** Admira; **1941** Rapid; **1942** First Vienna; **1943** First Vienna; **1944** First Vienna; **1945** n.d.; **1946** Rapid; **1947** Wacker Vienna; **1948** Rapid; **1949** Austria V.; **1950** Austria V.; **1951** Rapid; **1952** Rapid; **1953** Austria; **1954** Rapid; **1955** Rapid; **1956** Rapid; **1957** Rapid; **1958** Wiener SK; **1959** Wiener SK; **1960** Rapid; **1961** Austria V.; **1962** Austria V.; **1963** Austria V.; **1964** Rapid; **1965** Linzer ASK; **1966** Admira; **1967** Rapid **1968** Rapid; **1969** Austria V.; **1970** Austria V.; **1971** Wacker Innsbruck; **1972** Wacker Innsbruck; **1973** Wacker Innsbruck; **1974** VOEST Linz; **1975** Wacker Innsbruck; **1976** Austria V.; **1977** Wacker Innsbruck; **1978** Austria V.; **1979** Austria V.; **1980** Austria V.; **1981** Austria V.; **1982** Rapid; **1983** Rapid; **1984** Austria V.; **1985** Austria V.; **1986** Austria V.; **1987** Rapid; **1988** Rapid; **1989** Tirol; **1990** Tirol; **1991** Austria V.

COPPA

1919 Rapid; **1920** Rapid; **1921** Austria V.; **1922** WAF Vienna; **1923** Wiener SK; **1924** Austria V.; **1925** Austria V.; **1926** Austria V.; **1927** Rapid; **1928** Admira; **1929** First Vienna; **1930** First Vienna; **1931** WAC; **1932** Admira; **1933** Austria V.; **1934** Admira; **1935** Austria V.; **1936** Austria V.; **1937** First Vienna; **1938** Schwarz-Rot Vienna; **1939-45** n.d.; **1946** Rapid; **1947** Wacker Vienna; **1948** Austria V.; **1949** Austria V.; **1950-58** n.d.; **1959** WAC; **1960** Austria V.; **1961** Rapid; **1962** Austria V.; **1963** Austria V.; **1964** Admira; **1965** Linzer ASK; **1966** Admira; **1967** Austria V.; **1968** Rapid; **1969** Rapid; **1970** Wacker Innsbruck; **1971** Austria V.; **1972** Rapid; **1973** Wacker Innsbruck; **1974** Austria V.; **1975** Wacker Innsbruck; **1976** Rapid; **1977** Austria V.; **1978** Wacker Innsbruck; **1979** Wacker Innsbruck; **1980** Austria V.; **1981** Grazer AK; **1982** Austria V.; **1983** Rapid; **1984** Rapid; **1985** Rapid; **1986** Austria V.; **1987** Rapid; **1988** Kremser SC; **1989** Tirol; **1990** Austria V.; **1991** Stockerau.

L'OTTMAR VOLANTE

di Romano Pezzani

Il Grasshopper si è laureato campione svizzero per la ventiduesima volta. Nella partita decisiva, giocatasi sabato 8 giugno all'Hardturm davanti ad un pubblico - record di 20.700 unità, ha battuto per 3 - 2 il Sion, la squadra che aveva vinto la prima fase e che quindi era partita con il miglior punteggio nei playoff per il titolo.

Padrone assoluto del mercato da diverse stagioni, in cui si è concesso il lusso di gettare qualche milione (di franchi!) dalla finestra, il sodalizio zurighese — passato quest'anno nelle mani del nuovo presidente Benno Bernardi — ha raccolto in fondo i frutti che tutti si aspettavano. Ma sul campo è stata più dura del previsto e soltanto nelle ultime giornate le cavallette sono uscite dal gruppo con un colpo di reni fino a giocarsi la stagione, come detto, davanti ai propri tifosi, contro il caparbio Sion argentino di Trossero, Calderon e Clausen, brillante vincitore della Coppa Svizzera.

Sotto a sinistra (fotoBellini), Hitzfeld, tecnico dei campioni. Più sotto, il bomber Zuffi

Alle loro spalle, in zona - Uefa, si sono piazzati Neuchâtel Xamax e Losanna, mentre il Lugano del brasiliano Mauro Galvão e dell'olandese Gorter è rimasto fuori dal giro europeo per un soffio.

Alla base del successo degli uomini di Ottmar Hitzfeld, tecnico tedesco spesso criticato per il suo (anti)gioco, c'è uno straordinario rendimento fuori casa. Ripartiti nei playoffs a quota 14, ad una lunghezza dalla capolista, dopo una regular season piuttosto deludente, i biancoblù hanno inanellato una serie di quattro vittorie consecutive e la posta piena conquistata a Berna, Lucerna, Ginevra e Neuchâtel ha fatto la differenza. Non a caso il bottino all'Hardturm (9 punti) è inferiore a quello in trasferta (10). I campioni hanno accusato un unico sbandamento nelle 14 partite del torneo finale, quando nel giro di una settimana erano scivolati al terzo posto a causa delle sconfitte — le uniche due — contro Sion e Losanna.

Forte di un organico completo in ogni suo reparto, tanto da suscitare l'invidia dei colleghi, Hitzfeld ha azzeccato alcune scelte, aiutato anche quest'anno dall'estro dell'argentino Adrian De Vicente, che ha realizzato fra l'altro il gol - scudetto. Davanti all'esperto Brunner, re dei portieri per l'ennesima volta (la sua porta è rimasta inviolata in ben 15 partite), l'allenatore ha schierato una difesa giovane ed estremamente efficace, in cui Mats Gren si è rivelato un centrale moderno azzeccatissimo. E proprio alla conversione dell'attaccante della nazionale svedese, al quale spetta il non facile compito di sostituire il mitico Egli (emigrato a Neuchâtel), è legato gran parte del successo delle cavallette.

Insieme a Gren si sono distinti Harald Gämperle (neo - acquisto del San Gallo), il giovanissimo Georgios Nemtsoudis (terzino di fascia di origine greca) e Ciriaco Sforza (centrocampista che spesso ha sostituito l'esperto Koller nel ruolo di libero). Figlio di emigrati napoletani e prelevato ad inizio sta-

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI HITZFELD

GIOCATORE	RUOLO
Martin BRUNNER	P
Christian REINWALD	P
Marcel KOLLER	D
Harald GÄMPERLE	D
Urs MEIER	D
Georgios NEMTSOUDIS	D
Charly IN-ALBON	D
Mats GREN	D
Thomas BICKEL	C
Alain SUTTER	C
Ciriaco SFORZA	C
Sigurdur GRETARSSON	C
Andreas HÄSLER	C
Christophe SAHLI	C
Michel RAHMEN	C
Ramon VEGA	C
Daniel SALVI	C
Mardk STRUDAL	A
Adrian DE VICENTE	A
Peter KÖZLE	A
André HALTER	A
André WIEDERKEHR	A
Giuseppe CANTALUPPI	A

All.: **Ottmar Hitzfeld**

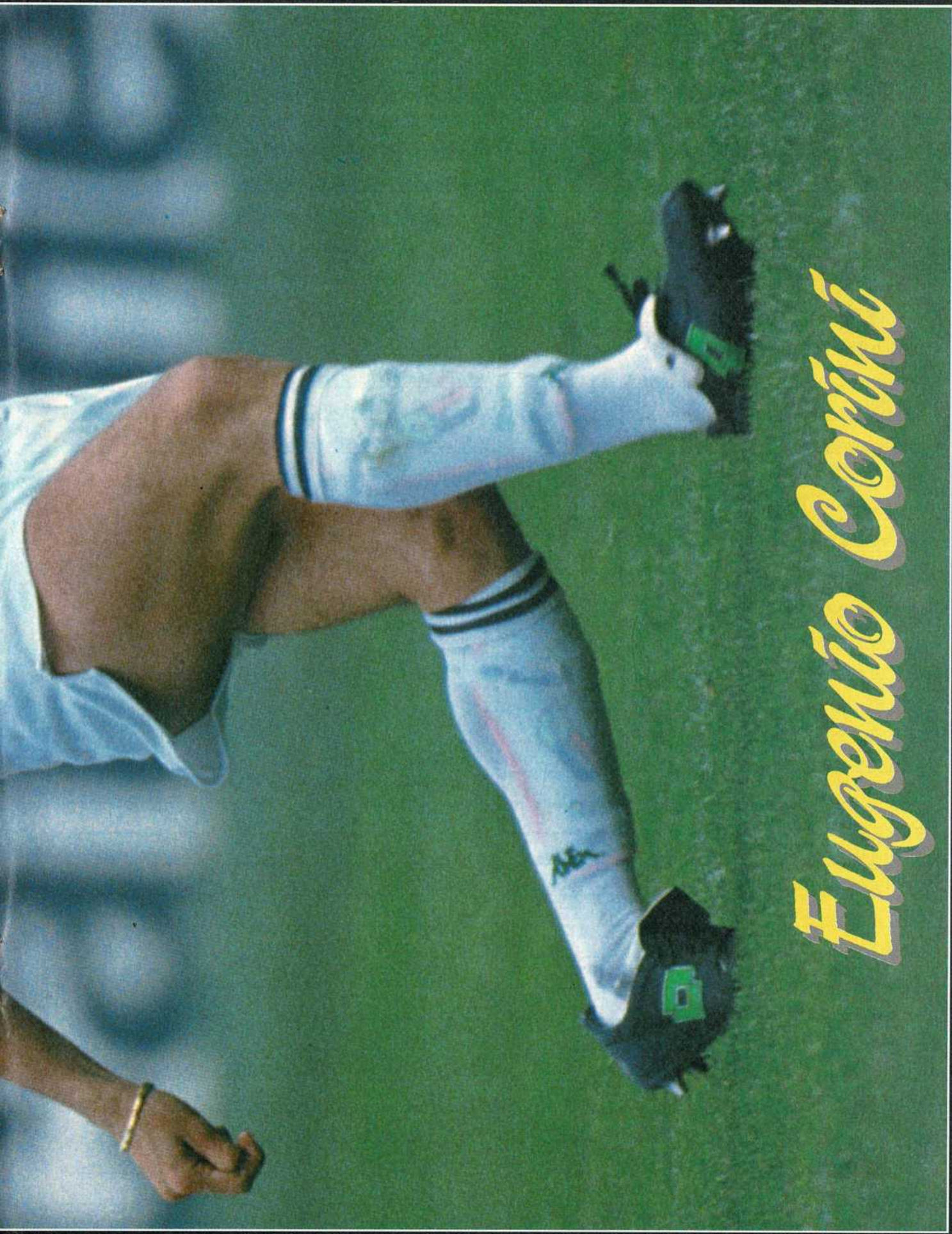
IL BOMBER/ZUFFI

DARIO DI CASA MIA

Sei anni dopo Dominique Cina del Sion, che nella stagione '84/85 si era imposto con 21 reti, il titolo dei cannonieri è tornato in mano ad uno svizzero. Dario Zuffi (Young Boys) lo ha vinto con 17 gol, uno in più del danese John Eriksen del Lucerna, che — con la maglia del Servette — aveva primeggiato nell'87 e nell'88. Ventisette anni, mingherlino, bravo nel gioco aereo ma soprattutto temibile per il suo secco sinistro, Zuffi ha segnato 12 reti nelle 22 partite della prima fase, arrotondando il bottino nei 14 turni dei playoff per il titolo. Una vittoria che non ha comunque fatto cambiare idea al «citti» rossocrociato, Uli Stielike, che lo considera un bravo attaccante soltanto per il campionato svizzero, anche perchè la concorrenza in nazionale con Türkyilmaz, Knup e Chapuisat sembra proprio insostenibile. Zuffi, che aveva ricevuto anche un'offerta dalla Francia (Cannes), giocherà per le prossime due stagioni nelle file del Lugano.

LA VETRINA DEL GUERIN SPORTIVO

Eugenio Corini è nato a Bagnolo Mella (provincia di Brescia) il 30 luglio 1970. Cresciuto nelle giovanili del Brescia, dopo aver disputato tre campionati in Serie B è stato acquistato dalla Juventus l'estate scorsa. Ha debuttato in Serie A il 21 ottobre 1990 (Juventus-Lazio 0-0). È il capitano dell'Under 21 di Cesare Maldini

Eugenio Corini

Eugenio Corini

RIDE CON POZZETTO E SOGNA CAROL ALT

Nome: **Eugenio**

Cognome: **Corini**

Data e luogo di nascita: **30-7-1970 Bagnolo Mella (Bs)**

Stato civile: **celibe**

Altezza: **1,73**

Peso: **73 kg**

Scarpe n.: **41**

Abiti taglia: **46**

Esordio in Serie A: **21-10-1990 (Juve-Lazio 0-0)**

Esordio in Nazionale: **/**

I GUSTI

Abbigliamento: **sportivo**

Animale: **gatto**

Atleta: **Zico**

Attore: **Richard Gere**

Attrice: **Carol Alt**

Cantante: **cantautori italiani**

Città italiana: **Brescia**

Città straniera: **New York**

Colore: **blu**

Film: **Pretty Woman**

Giornale: **Max, Kim**

Giornalista: **/**

Giorno della settimana: **domenica**

Hobby: **musica e tennis**

Lettura: **gialli e quotidiani sportivi**

Musica: **leggera**

Numero: **5**

Paese: **Italia**

Piatto: **melanzane alla parmigiana**

Programma TV: **L'istruttoria**

Scrittore: **Agatha Christie**

Sport (dopo il calcio): **tennis**

Stilista: **/**

Vacanza: **Sardegna**

Vino: **Galestro**

I SEGRETI

L'ultima volta ha pianto per: **spareggio-salvezza con l'Empoli**

Il primo amore si chiamava: **Caterina**

La gioia più grande l'ha provata: **arrivando alla Juventus**

Il momento più triste è stato: **per la frattura della clavicola**

Ha avuto paura: **di non diventare un calciatore**

Non sopporta: **la falsità**

Lo fa ridere: **Renato Pozzetto**

In politica tifa per: **/**

Vorrebbe conoscere: **Zico**

L'avventura che sogna è: **/**

Il collega calciatore più simpatico è: **Luca Luzardi**

Tra le letture ricevute, lo ha colpito: **nessuna: sono tutte uguali**

LE SCELTE

Il mare [X] — La montagna [ ]

Il silenzio [X] — Il chiasso [ ]

La solitudine [ ] — La compagnia [X]

Il giorno [X] — La notte [ ]

Le bionde [X] — Le more [ ]

Il caldo [X] — Il freddo [ ]

La primavera [X] — L'autunno [ ]

La verità a tutti i costi [X] — La bugia a fin di bene [ ]

Il vino [X] — La birra [ ]

Il treno [ ] L'aereo [X] L'auto [ ] La nave [ ] Il pullman [ ]

Il bianco [X] — Il nero [ ]

La villa [X] — Il cascinale [ ]

DENOMINAZIONE: Grasshopper-Club Zurigo
INDIRIZZO: Hardturmstrasse 321, 8005 Zurigo
COLORI SOCIALI: bianco-blu
ANNO DI FONDAZIONE: 1886

STADIO: Hardturm (37.000)

gione dall'Aarau, questo raffinato mancino di 21 anni è il vero talento del calcio svizzero e presto troverà spazio nella nazionale maggiore di Stielike, dopo che lo scorso novembre gli è stato rilasciato il passaporto rossocrociato. Oltre al già citato De Vicente, che ha chiuso al terzo posto con 15 gol nella classifica dei cannonieri, ha fornito il suo tangibile apporto offensivo pure Mark Strudal, nonostante il suo rendimento sia stato condizionato da un infortunio proprio quando aveva raggiunto la forma migliore. Il centravanti danese, criticatissimo durante lo scorso campionato, ha firmato la bellezza di 10 reti.

Tutti elementi, questi, che inseriti a rotazione in un rigido 4-4-2 hanno esaltato la forza e l'omogeneità del Grasshopper, in cui si è rivelato anche Andreas Häsler, un ragazzone di 22 anni che ha saputo conquistarsi un posto di titolare in mezzo a tanti piedi vellutati. Senza dimenticare i vari Bickel, Alain Sutter, Gretarsson, Meier e capitan Koller.

Ora sarà interessante verificare il potenziale di questa squadra in ambito europeo, visto il dominio in campo nazionale (tre coppe e due scudetti nelle ultime tre stagioni!). Ottmar Hitzfeld, tornato nella Bundesliga alla guida del Borussia di Dortmund, cede il testimone e già sin d'ora il suo successore (l'olandese Johan Neeskens?) è condannato a vincere. □

In alto, il Grasshopper esulta per la vittoria. A sinistra, il centrocampista Alain Sutter

IL SION DEGNO RIVALE

SQUADRA	Aarau	Grasshopper	Losanna	Lucerna	Lugano	Neuchâtel X.	San Gallo	Servette	Sion	Wettingen	Young Boys	Zurigo
Aarau	■	0-2	0-1	2-2	1-1	1-3	1-1	1-1	0-0	1-0	2-1	2-1
Grasshopper	0-0	■	1-1	0-0	2-0	1-0	2-0	1-1	2-2	2-2	0-0	1-2
Losanna	1-0	0-0	■	3-3	3-0	1-0	3-1	2-0	3-4	4-0	1-4	4-2
Lucerna	2-0	0-2	2-2	■	0-1	0-1	3-1	1-3	0-0	0-0	3-2	5-1
Lugano	0-0	3-1	3-2	1-2	■	3-0	0-0	0-0	0-0	3-1	0-0	3-0
Neuchâtel X.	2-0	0-0	5-1	1-1	1-1	■	1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	0-1
San Gallo	2-1	0-3	1-1	0-1	3-0	1-1	■	1-4	2-1	2-0	1-1	3-0
Servette	1-0	1-3	0-3	2-3	0-1	0-0	0-2	■	2-1	1-0	3-0	3-2
Sion	2-1	2-1	2-1	1-0	3-0	2-2	1-1	2-1	■	3-2	2-0	1-0
Wettingen	4-3	0-3	1-1	1-2	0-4	0-3	1-3	1-3	0-0	■	4-0	2-2
Young Boys	2-2	2-0	1-1	3-0	2-2	1-1	0-0	2-2	0-0	6-1	■	5-1
Zurigo	1-1	1-2	0-0	1-0	1-1	0-1	1-1	1-2	1-1	2-4	0-3	■

GLI ALBI D'ORO

1898 Grasshopper; **1899** Anglo-Am. Zurigo; **1900** Grasshopper; **1901** Grasshopper; **1902** Zurigo; **1903** Young Boys; **1904** S. Gallo; **1905** Grasshopper; **1906** Winterthur; **1907** Servette; **1908** Winterthur; **1909** Young Boys; **1910** Young Boys; **1911** Young Boys; **1912** Aarau; **1913** Losanna; **1914** Aarau; **1915** Brühl S. Gallo; **1916** Cantonal Neuchâtel; **1917** Winterthur; **1918** Servette; **1919** Etoile Chaux de Fonds; **1920** Young Boys; **1921** Grasshopper; **1922** Servette; **1923** Berna (revocato); **1924** Zurigo; **1925** Servette; **1926** Servette; **1927** Grasshopper; **1928** Grasshopper; **1929** Young Boys; **1930** Servette; **1931** Grassohopper; **1932** Losanna; **1933** Servette; **1934** Servette; **1935** Losanna; **1936** Losanna; **1937** Grasshopper; **1938** Lugano; **1939** Grasshopper; **1940** Servette; **1941** Lugano; **1942** Grasshopper; **1943** Grasshopper; **1944** Losanna; **1945** Grasshopper; **1946** Servette; **1947** Biel; **1948** Bellinzona; **1949** Lugano; **1950** Servette; **1951** Losanna; **1952** Grasshopper; **1953** Basilea; **1954** Chaux de Fonds; **1955** Chaux de Fonds; **1956** Grasshopper; **1957** Young Boys; **1958** Young Boys; **1959** Young Boys; **1960** Young Boys; **1961** Servette; **1962** Servette; **1963** Zurigo; **1964** Chaux de Fonds; **1965** Losanna; **1966** Zurigo; **1967** Basilea; **1968** Zurigo; **1969** Basilea; **1970** Basilea; **1971** Grasshopper; **1972** Basilea; **1973** Basilea; **1974** Zurigo; **1975** Zurigo; **1976** Zurigo; **1977** Basilea; **1978** Grasshopper; **1979** Servette; **1980** Basilea; **1981** Zurigo; **1982** Grasshopper; **1983** Grasshopper; **1984** Grasshopper; **1985** Servette; **1986** Young Boys; **1987** Neuchâtel X.; **1988** Neuchâtel X.; **1989** Lucerna; **1990** Grasshopper; **1991** Grasshopper.

COPPA

1926 Grasshopper; **1927** Grasshopper; **1928** Servette; **1929** Urania Ginevra; **1930** Young Boys; **1931** Lugano; **1932** Grasshopper; **1933** Basilea; **1934** Grasshopper; **1935** Losanna; **1936** Young Fellows; **1937** Grasshopper; **1938** Grasshopper; **1939** Losanna; **1940** Grasshopper; **1941** Grasshopper; **1942** Grasshopper; **1943** Grasshopper; **1944** Losanna; **1945** Young Boys; **1946** Grasshopper; **1947** Basilea; **1948** Chaux de Fonds; **1949** Servette; **1950** Losanna; **1951** Chaux De Fonds; **1952** Grasshopper; **1953** Young Boys; **1954** Chaux de Fonds; **1955** Chaux de Fonds; **1956** Grasshopper; **1957** Chaux de Fonds; **1958** Young Boys; **1959** Grenchen; **1960** Lucerna; **1961** Chaux de Fonds; **1962** Losanna; **1963** Basilea; **1964** Losanna; **1965** Sion; **1966** Zurigo; **1967** Basilea; **1968** Lugano; **1969** S. Gallo; **1970** Zurigo; **1971** Servette; **1972** Zurigo; **1973** Zurigo; **1974** Sion; **1975** Basilea; **1976** Zurigo; **1977** Young Boys; **1978** Servette; **1979** Servette; **1980** Sion; **1981** Losanna; **1982** Sion; **1983** Grasshopper; **1984** Servette; **1985** Aarau; **1986** Sion; **1987** Young Boys; **1988** Grasshopper; **1989** Grasshopper; **1990** Grasshopper; **1991** Sion.

SQUADRA	Grasshopper	Losanna	Lugano	Lucerna	Neuchâtel X.	Servette	Sion	Young Boys
Grasshopper	■	0-1	2-0	3-2	1-1	1-1	3-2	2-2
Losanna	0-0	■	2-0	3-1	1-1	1-3	1-1	1-3
Lugano	3-3	0-1	■	1-0	2-1	1-1	1-1	4-0
Lucerna	0-3	0-1	0-1	■	1-1	0-0	2-0	1-1
Neuchâtel X.	0-2	1-1	1-0	2-0	■	1-0	1-1	2-1
Servette	1-5	1-1	2-2	1-1	1-4	■	0-0	2-4
Sion	1-0	1-0	1-0	2-3	0-0	1-1	■	1-1
Young Boys	1-2	1-1	0-1	1-5	2-0	2-2	2-2	■

COSÌ NELLA PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**30**	22	10	10	2	31	20
Grasshopper	**27**	22	9	9	4	29	17
Neuchâtel X.	**26**	22	8	10	4	25	15
Losanna	**26**	22	9	8	5	39	30
Lugano	**25**	22	8	9	5	27	22
Servette	**24**	22	9	6	7	30	27
Young Boys	**23**	22	6	11	5	35	26
Lucerna	**23**	22	8	7	7	30	28
San Gallo	**22**	22	7	8	7	26	26
Aarau	**15**	22	3	9	10	19	30
Zurigo	**12**	22	3	6	13	21	45
Wettingen	**11**	22	3	5	14	24	50

CAVALLETTE AL GALOPPO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshopper	**33**	14	7	5	2	27	15
Neuchâtel X.	**29**	14	5	6	3	16	13
Losanna	**29**	14	5	6	3	15	13
Sion	**29**	14	3	8	3	14	15
Lugano	**26**	14	5	4	5	16	15
Young Boys	**24**	14	3	6	5	21	26
Lucerna	**23**	14	3	4	7	16	20
Servette	**23**	14	1	9	4	16	24

PLAY-OUT AL SONNIFERO

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**22**	14	10	2	2	33	11
Wettingen	**20**	14	9	2	3	25	15
Chiasso	**16**	14	6	4	4	19	21
Basilea	**12**	14	4	4	6	18	17
Yverdon	**12**	14	5	2	7	21	22
Baden	**11**	14	4	3	7	19	26
Friburgo	**11**	14	4	3	7	18	25
Et. Carouge	**8**	14	4	0	10	16	32

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**21**	14	7	7	0	28	10
Aarau	**20**	14	7	6	1	28	12
Sciaffusa	**18**	14	8	2	4	19	12
Locarno	**16**	14	5	6	3	14	13
Ch. de Fonds	**12**	14	5	2	7	27	26
Urania	**11**	14	2	7	5	16	27
SC Zugo	**7**	14	2	3	9	14	29
Old Boys	**7**	14	2	3	9	11	28

Marcatori: Zuffi (Young Boys) 17; Eriksen (Lucerna) 16; De Vicente (Grasshopper) 15; Nadig (Lucerna) 12; Gorter (Lugano) 11.

Così in Europa: C1 Grasshopper; C2 Sion; C3 Losanna e Nauchâtel Xamax.

LA COPPA

Quarti: Tuggen-Chiasso 0-4; Young Boys-Grasshopper 2-0; Sion-San Gallo 1-0 dts; Zurigo-Chaux de Fonds 4-1 dts.

Semifinali: Young Boys-Zurigo 5-1; Sion-Chiasso 2-1.

Finale: Sion-Young Boys 3-2.

TURLOUGH D'UOVO

di Sean Creedon

Il Dundalk, club della Contea di Louth, ha strappato il titolo al Cork City, che era la squadra favorita. È stato un finale emozionante: le due formazioni erano a pari punti e dovevano affrontarsi proprio all'ultima giornata nello stadio di Turner's Cross, quello del Cork. L'eroe della giornata è stato il bomber scozzese Tom McNulty, autore del gol che ha consacrato il Dundalk e condannato il Cork all'unica sconfitta interna della stagione. E pensare che il campionato, per la squadra che ha sede a pochi chilometri dal confine con l'Ulster, era cominciato in modo disastroso, con un 1 - 5 in casa ad opera dello Shelbourne. Da allora, però, ha perso solo altre due partite e, praticando un gioco scarno quanto efficace, ha conquistato l'ottavo titolo della sua storia.

Fra i protagonisti del successo, il primo che merita di essere citato è Turlough O'Connor, un tecnico molto accorto in sede di calciomercato. Conosciuto come la «Volpe grigia», è stato un attaccante di buon livello (ha giocato in nazionale) e come allenatore ha vinto il titolo del 1983 con l'Athlone Town e il «double» campionato - coppa nel 1988 con il Dundalk. All'inizio della stagione, O'Connor ha ceduto tre giocatori al Galway United: Joey Malone, che è diventato giocatore - allenatore, John Cleary e Larry Wyse. Dopo poche settimane di gara, poi, è partito anche Tony Cousins, Nazionale Under 21 acquistato dal Liverpool.

Per sostituire quattro titolari così importanti, O'Connor ha scelto il difensore centrale Ronnie Murphy (dal Bohemians), l'ala Michael Kavanagh (University College di Dublino) e l'attaccante Peter Hanrahan (Limerick City). Quest'ultimo si è rivelato un grande acquisto: a fine stagione è stato capocannoniere con 18 gol.

Dalla parte opposta dello schieramento, è da segnalare il contributo di Alan O'Neill, probabilmente il miglior portiere del campionato, che è rimasto imbattuto in 24 delle 33 partite. Non ha mai giocato in Nazionale, ma ha fatto parte della rosa in molte occasioni e con tre Ct diversi: Johnny Giles, Eoin Hand e Jack Charlton. Martin Lawlor, laterale sinistro, è il giocatore con lo stato di servizio più lungo in campionato: ha sempre giocato nel Dundalk, club con il quale ha esordito nel lontano 1977, e quest'anno era il capitano. Sulla fascia destra agisce Dave Mackey proveniente dallo Shelbourne. I difensori centrali sono Ronnie Murphy e lo scozzese James Coll.

A centrocampo c'è stata la rinascita di Gino Lawless, che solo dodici mesi fa aveva chiesto di essere ceduto perchè non trovava posto in squadra: ora non solo è titolare, ma è una delle pedine fondamentali. A destra c'è Michael Kavanagh, un tornante vecchia maniera; dalla parte opposta, Terry Eviston è un giocatore di grande esperienza. Il quartetto di centrocampo

COSÌ IN CAMPO

Il BOMBER/HANRAHAN

RENDITA SICURA

Il ventritreenne Peter Hanrahan, capocanniniere del campionato, viene da una famiglia di Limerick nella quale il calcio occupa un ruolo importante. Joe, il fratello maggiore che ora gioca nel Derry City, ha fatto parte della rosa del Manchester United. David, il fratllo minore, giocava nel Newcastle West, formazione dilettantistica irlandese. E Gary, il più giovane, fa parte della nazionale giovanile. Alla fine dell stagione scorsa, nubi scure si addensavano sul Limerick: fu necessario vendere i giocatori più forti, e fra questi Hanrahan. La scelta cadde sul Dundalk perché il posto è vicino alla capitale, dove Peter lavora in una compagnia di assicurazioni. Il ragazzo ha segnato molti gol importanti: il totale ammonta a 18, uno in meno del record della squadra, che è detenuto da Liam Munroe.

TUTTI GLI UOMINI DI O'CONNOR

GIOCATORE	RUOLO
Alan O'NEILL	P
Dave MACKEY	D
Ronnie MURPHY	D
James COLL	D
Martin LAWLOR	D
Michael KAVANAGH	C
Terry EVISTON	C
Gino LAWLESS	C
Mick SHELLEY	C
Eammon SINNOTT	C
Paul BRADY	C
Tom McNULTY	A
Peter HANRAHAN	A
Roddy COLLINS	A

All.: Turlough O'Connor

DENOMINAZIONE: Dundalk FC
INDIRIZZO: Oriel Park, Carrick Road, Dundalk
COLORI SOCIALI: bianco-nero
ANNO DI FONDAZIONE: 1919

STADIO: Oriel Park (18.000)

è completato da Mick Shelley, un altro ex del Bohemians. Gli attaccanti, già citati, sono Hanrahan e McNulty. In caso di infortuni, è pronto a subentrare Roddy Collins, fratello del pugile Stephen Collins. La nota amara della stagione è venuta dalla coppa della federazione: il Dundalk ha perso in casa, al primo turno, con una squadra di dilettanti che si chiama Ashtown Villa. Allenatore del piccolo club è un certo Tony O'Connor, proprietario di una ditta che produce tende: ebbene, il direttore del reparto vendite è proprio Turlough O'Connor, tecnico del Dundalk! □

IL RECORD DEI GOL VA ALLO SHELBOURNE

SQUADRA	Athlone Town	Bohemians	Cork	Derry City	Dundalk	Galway Utd	Limerik	Shamrock RVS	Shelbourne	Sligo RVS	St. Patrick's	Waterford
Athlone Town	■	1-0	1-1	1-4	1-3	2-2	0-1	0-2	0-1	1-2	2-1	1-1
		3-0			0-1	0-1			0-5	0-2	1-1	
Bohemians	0-1	■	1-1	0-0	0-2	0-0	2-0	1-2	0-1	1-1	2-1	1-1
			0-1			3-0		2-3	1-0	0-2	0-1	
Cork	2-1	1-0	■	1-1	0-1	1-0	2-2	0-0	0-0	1-0	0-0	2-0
	2-0				0-0	1-0	1-0	1-1				1-0
Derry City	0-1	2-1	1-3	■	0-1	6-1	1-0	0-0	2-0	1-1	1-0	6-2
	5-0	1-1	0-0		0-1						0-1	
Dundalk	3-0	3-0	1-1	1-0	■	2-0	3-0	0-0	2-0	0-2	0-0	1-0
		4-1				2-0			1-5		3-0	0-0
Galway Utd	0-2	1-0	1-3	2-1	2-3	■	4-1	0-1	3-5	0-2	0-4	1-1
				3-1			1-2	2-4	2-1			2-1
Limerick	1-0	2-3	1-6	0-2	0-3	0-3	■	0-3	0-4	1-1	2-1	0-2
	0-0	0-2		0-4	0-4			2-1				1-2
Shamrock Rovers	3-1	0-2	4-0	2-5	1-2	2-0	4-1	■	2-3	0-0	2-4	3-1
	0-0			1-1	0-0					2-1	0-0	
Shelbourne	0-0	1-1	0-2	1-0	1-2	3-1	3-1	1-0	■	1-1	1-2	3-0
			0-2	1-0			5-0	3-0		2-1		4-0
Sligo RVS	1-0	1-0	1-2	0-0	0-0	0-0	0-1	2-1	2-2	■	0-0	3-0
			0-1	0-0	2-0	3-1	1-1					1-0
St. Patrick's	3-0	2-0	0-3	1-0	0-0	0-0	1-1	2-1	1-0	1-0	■	2-0
			1-1			4-0	3-0		1-1	2-0		
Waterford	2-1	2-1	0-2	1-4	1-3	0-1	1-0	0-3	0-1	0-1	0-1	■
	3-1	1-1		0-2				0-3			0-5	

TRIONFO SULLA RETTA D'ARRIVO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**52**	33	22	8	3	52	17
Cork City	**50**	33	19	12	2	45	18
St. Patrick's	**44**	33	17	10	6	46	21
Shelbourne	**42**	33	18	6	9	59	30
Sligo Rovers	**38**	33	13	12	8	34	22
Shamrock R.	**37**	33	14	9	10	51	37
Derry City	**35**	33	13	9	11	51	28
Galway Utd	**23**	33	9	5	19	34	61
Bohemians	**22**	33	7	8	18	27	42
Athlone Town	**19**	33	6	7	20	22	53
Waterford	**17**	33	7	3	23	22	62
Limerick	**17**	33	6	5	22	21	73

Marcatori: Hanrahan (Dundalk) 18; Morley (Cork) 15; Newe (Shelbourne), Arkins (Shamrock Rvs) 14;Ennis (St. Patrick's) 12.
Retrocesse: Waterford Utd, Limerick City.
Neopromosse: Drogheda Utd, Bray Wanderers.
Così in Europa: C1 Dundalk; C2 Galway Utd; C3 Cork City.

LA COPPA
Quarti: Athlone Town-Shamrock Rvs 0-0 0-1; Limerick City-Galway Utd 1-2; Kilkenny City-Ashtown Villa 1-0; Waterford Utd-St. James' Gate 0-1.
Semifinali: Kilkenny City-Shamrock Rvs 0-1; St. James' Gate-Galway Utd 1-3.
Finale: Galway Utd-Shamrock Rvs 1-0.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1922 St. James' Gate Dublino; **1923** Shamrock Rvs; **1924** Bohemians; **1925** Shamrock Rvs; **1926** Shelbourne; **1927** Shamrock Rvs; **1928** Bohemians; **1929** Shelbourne; **1930** Bohemians; **1931** Shelbourne; **1932** Shamrock Rvs; **1933** Dundalk; **1934** Bohemians; **1934** Bohemians; **1935** Dolphin FC; **1936** Bohemians; **1937** Sligo Rvs; **1938** Shamrock Rvs; **1939** Shamrock Rvs; **1940** St. James' Gate Dublino; **1941** Cork Utd; **1942** Cork Utd; **1943** Cork Utd; **1944** Shelbourne; **1945** Cork Utd; **1946** Cork Utd; **1947** Shelbourne; **1948** Drumcondra; **1949** Drumcondra; **1950** Cork Athletic; **1951** Cork Athletic; **1952** St. Patrick's Athletic; **1953** Shelbourne; **1954** Shamrock Rivs; **1955** St. Patrick's Athletic; **1956** St. Patrick's Athletic; **1957** Shamrock Rvs; **1958** Drumcondra; **1959** Shamrock Rvs; **1960** Limerick FC; **1961** Drumcondra; **1962** Shelbourne; **1963** Dundalk; **1964** Shamrock Rvs; **1965** Drumcondra; **1966** Waterford; **1967** Dundalk; **1968** Waterford; **1969** Waterford; **1970** Waterford; **1971** Cork Hibernians; **1972** Waterford; **1973** Waterford; **1974** Cork Celtic; **1975** Bohemians; **1976** Dundalk; **1977** Sligo Rvs; **1978** Bohemians; **1979** Dundalk; **1980** Limerick Utd; **1981** Athlone Town; **1982** Dundalk; **1983** Athlone Town; **1984** Shamrock Rvs; **1985** Shamrock Rvs; **1986** Shamrock Rvs; **1987** Shamrock Rvs; **1988** Dundalk; **1989** Derry City; **1990** St. Patrick's Athletic; **1991** Dundalk.

COPPA

1922 St. James' Gate Dublino; **1923** Alton Utd; **1924** Athlone Town; **1925** Shamrock Rvs; **1926** Fordsons FC; **1927** Shelbourne; **1928** Bohemians; **1929** Shamrock Rvs; **1930** Shamrock Rvs; **1931** Shamrock Rvs; **1932** Shamrock Rvs; **1933** Shamrock Rvs; **1934** Cork FC; **1935** Bohemians; **1936** Shamrock Rvs; **1937** Waterford; **1938** St. James' Gate Dublino; **1939** Shelbourne; **1940** Shamrock Rvs; **1941** Cork Utd; **1942** Dundalk; **1943** Drumcondra; **1944** Shamrock Rvs; **1945** Shamrock Rvs; **1946** Drumcondra; **1947** Cork Utd; **1948** Shamrock Rvs; **1949** Dundalk; **1950** Transport FC Bray; **1951** Cork Athletic; **1952** Dundalk; **1953** Cork Athletic; **1954** Drumcondra; **1955** Shamrock Rvs; **1956** Shamrock Rvs; **1957** Drumcondra; **1958** Dundalk; **1959** St. Patrick's Athletic; **1960** Shelbourne; **1961** St. Patrick's Athletic; **1962** Shamrock Rvs; **1963** Shelbourne; **1964** Shamrock Rvs; **1965** Shamrock Rvs; **1966** Shamrock Rvs; **1967** Shamrock Rvs; **1968** Shamrock Rvs; **1969** Shamrock Rvs; **1970** Bohemians; **1971** Limerick FC; **1972** Cork Hibernians; **1973** Cork Hibernians; **1974** Finn Harps; **1975** Home Farm Dublino; **1976** Bohemians; **1977** Dundalk; **1978** Shamrock Rvs; **1979** Dundalk; **1980** Waterford; **1981** Dundalk; **1982** Limerick Utd; **1983** Sligo Rvs; **1984** University College Dublino; **1985** Shamrock Rvs; **1986** Shamrock Rvs; **1987** Shamrock Rvs; **1988** Dundalk; **1989** Derry City; **1990** Bray Wanderers; **1991** Galway Utd.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Drogheda Utd	**41**	27	15	11	1	38	14
Bray Wand.	**38**	27	16	6	5	40	17
Cobb Ramb.	**32**	27	12	8	7	31	20
Finn Harps	**32**	27	14	4	9	40	30
St. J. Gate	**29**	27	13	3	11	37	38
U.C. Dublin	**27**	27	11	5	11	32	25
Kilkenny City	**25**	27	7	11	9	29	32
Home Farm	**17**	27	5	7	15	26	46
Longford T.	**17**	27	5	7	15	20	44
Monaghan Utd	**12**	27	4	4	19	27	54

In alto, una formazione del Dundalk. A destra, la gioia dopo la partita decisiva. A sinistra, il tecnico Turlough O'Connor. Nella pagina accanto, la punta Tom McNulty (fotoSportsFile)

POLONIA Zaglebie Lubin

AVE MARIAN
di Stefan Bielanski

È la prima volta dello Zaglebie. E per la verità è anche una sorpresa. Alla vigilia del campionato si parlava di Gornik Zabrze oppure di GKS Katowice come le più autorevoli pretendenti al titolo di campione della Polonia. Nella fase iniziale della stagione lo Zaglebie è stato eliminato dal Bologna in Coppa Uefa. La sorte dell'allenatore dello Zaglebie è stata simile a quella dell'allenatore del Bologna. Infatti, come Scoglio anche Stanislaw Swierk è stato esonerato dal suo incarico. Lo ha sostituito il giovane Marian Putyra, classe 1957. Putyra in precedenza non aveva mai allenato squadre di prima divisione, e non è stato neppure un calciatore di Serie A o B. Si occupava degli Juniores e delle giovanili dello Zaglebie. Ha compiuto anche gli studi all'Accademia di Educazione Fisica, l'Isef polacco. Putyra ha dato un volto nuovo alla squadra, sostituendo con un gioco più aggressivo il difensivismo caro al suo predecessore. I risultati più eclatanti sono quindi venuti nella seconda parte della stagione, dopo la pausa invernale. Il titolo di campione polacco è senz'altro un grande successo di questo giovane tecnico.

Edward Krzyzanowski, direttore sportivo dello Zaglebie Lubin, sottolinea prima di tutto che il campionato è stato vinto da una cosiddetta «provinciale». Ora lo Zaglebie dovrà giocare nella Coppa dei Campioni. Ma sarà in grado di non ripetere la brutta figura dello scorso autunno in Uefa? Lo stesso Krzyzanowski ribadisce che i giocatori più forti, quelli che hanno contribuito in modo decisivo alla conquista del titolo, alla fine della stagione se ne andranno. Si tratta di giocatori come Bako, portiere della Nazionale, Zejer, Koszarski, Kudyba, Gora, Pietrzykowski, Lewandowski, Marciniak: praticamente l'ossatura della squadra. I giocatori di Lubin andranno ovviamente all'estero, in Germania, Turchia, Norvegia. Nel mercato interno polacco i prezzi non sono ancora ai livelli occidentali, ma sono abbastanza alti per la maggior parte dei club locali. Il prezzo di un giocatore di prima divi

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI PUTYRA

GIOCATORE	RUOLO
Jaroslaw BAKO	P
Jedrzej KEDZIORA	P
Krzysztof KOSZARSKI	P
Jaroslaw CHWALISZEWSKI	D
Romuald KUJAWA	D
Dariusz LEWANDOWSKI	D
Zdislaw PIETRZYKOWSKI	D
Andrzej SLOWAKIEWICZ	D
Andrzej WOJCIK	D
Marcin CILINSKI	C
Marek GODLEWSKI	C
Janusz KUDYBA	C
Stefan MACHAJ	C
Mariusz OLBINSKI	C
Zbigniew SZEWCZYK	C
Dariusz MARCINIAK	A
Jaroslaw GORA	A
Grzegorz PYC	A
Piotr TYSZKIEWICZ	A
Adam ZEJER	A
Janusz NAJDEK	A

All.: **Marian Putyra**

IL BOMBER/DZIUBINSKI

CAMERA CON WISLA

Nato l'8 giugno 1968 a Radom, Tomasz Dziubinski ha iniziato a giocare nel Bron Radom, terza divisione. Nel 1986 è stato acquistato dal Wisla Cracovia. L'esordio nella massima divisione non poteva essere migliore. Già al primo minuto della prima gara, contro lo Stal Mielec, metteva a segno un gol. Alto 1,76 per 71 kg, Dziubinski è un attaccante molto aggressivo, abile nello sfruttare le occasioni che gli si presentano, ottimo rigorista. I suoi modelli calcistici sono Wlodzimierz Lubanski, ex attaccante del Gornik Zabrze e della Nazionale polacca, e l'inglese Gary Lineker. Dziubinski ha praticamente vestito tutte le maglie delle varie rappresentative nazionali: under 21, olimpica e A. Sposato con Iwona e padre da sei mesi di Anita, Dziubinski è nel mirino del Bruges. Il club belga, per averlo, dovrebbe spendere almeno un milione di dollari e anticipare alcune società spagnole, anche loro interessate al bomber dell'ultimo campionato polacco.

DENOMINAZIONE: MKS Zaglebie Lubin
INDIRIZZO: ul. Marii Curie-Sklodowskiej 1, 59-300 Lubin
COLORI SOCIALI: bianco-rosso-blu
ANNO DI FONDAZIONE: 1946

STADIO: Zaglebie (35.000)

sione si aggira sui 250 mila dollari. Costano meno i sovietici. E infatti lo Zaglebie Lubin ha già iniziato a rinnovarsi acquistando dalla Torpedo Mosca Gekalov.

Lo Zaglebie Lubin nei prossimi mesi dovrà affrontare anche degli insoliti problemi economici. Da molti anni il club è strettamente legato alle miniere di rame. Ma attualmente questo settore conosce grandi difficoltà. I dirigenti dello Zaglebie sono quindi alla ricerca di nuovi sponsor. Anche — o meglio, possibilmente — nel mondo occidentale. □

PRIMO TITOLO PER IL LUBIN

SQUADRA	GKS Katowice	Gornik Z.	Hutnik	Igloopol	Lech	Legia	LKS Lodz	Motor	Olimpia	Ruch	Slask	Stal	Wisla	Zaglebie L.	Zaglebie S.	Zawisra
GSK Katowice	■	2-1	2-3	1-0	1-1	1-0	2-0	1-0	2-1	1-0	0-1	1-0	0-2	1-1	3-0	1-0
Gornik Zabrze	2-0	■	1-1	0-0	0-1	3-1	2-0	2-2	6-1	3-0	0-0	3-0	2-2	2-2	3-0	3-1
Hutnik Cracovia	0-0	2-0	■	1-1	2-3	4-2	5-0	2-4	2-1	2-0	1-1	2-2	0-2	3-0	0-0	4-1
Igloogol Debica	0-2	0-5	0-2	■	0-2	1-0	1-1	0-0	2-2	4-0	2-2	1-1	1-0	0-0	5-0	2-1
Lech Poznan	1-2	0-0	5-2	6-0	■	1-1	1-1	4-0	0-0	0-1	1-2	2-0	0-0	2-1	1-1	2-2
Legia Varsavia	0-2	0-1	0-1	1-0	0-0	■	0-0	0-1	1-1	2-0	3-1	1-0	0-0	0-0	0-0	4-2
LKS Lodz	1-0	0-1	0-2	1-1	1-0	2-1	■	1-0	0-2	2-1	3-1	1-0	0-1	1-1	3-2	1-2
Motor Lublin	0-1	3-1	0-4	0-1	0-0	0-2	2-0	■	1-3	0-0	2-1	1-1	1-1	0-2	2-1	2-0
Olimpia Poznan	3-0	1-2	1-2	2-2	3-2	0-0	1-0	0-2	■	0-0	0-0	1-0	1-3	0-3	4-3	1-0
Ruch Chorzow	1-1	0-0	1-1	1-1	2-1	0-1	0-1	0-0	1-1	■	1-1	5-1	3-2	0-1	2-0	0-0
Slask Wroclaw	1-1	1-4	2-0	2-1	0-0	0-0	2-0	2-1	3-0	1-2	■	2-1	0-0	1-3	7-0	2-0
Stal Mielec	2-2	0-0	1-1	2-0	0-0	1-1	1-2	1-3	0-3	0-2	5-1	■	2-3	1-0	0-2	0-0
Wisla Cracovia	5-1	1-1	1-1	4-1	3-3	0-0	0-0	1-1	0-0	5-2	3-0	3-0	■	1-1	1-0	3-0
Zaglebie Lubin	0-0	2-1	2-1	4-0	2-1	1-0	2-1	2-1	0-0	2-0	2-1	3-2	3-1	■	2-0	2-1
Zaglebie Sosn.	0-1	1-3	0-2	0-1	1-6	1-3	0-2	1-2	2-2	0-0	1-2	1-1	2-4	1-4	■	1-0
Zawisza Bydg.	0-1	0-3	1-0	1-1	0-2	0-0	2-0	3-2	0-0	1-0	0-1	2-0	0-0	2-1	3-0	■

NESSUNA RETROCESSIONE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie L.	**44**	30	18	8	4	49	25
Gornik Zabrze	**40**	30	15	10	5	55	24
Wisla Cr.	**40**	30	13	14	3	52	26
GKS Katowice	**39**	30	16	7	7	33	26
Hutnik Cr.	**37**	30	14	9	7	53	34
Lech Poznan	**33**	30	10	13	7	48	28
Slask Wroclaw	**33**	30	12	9	9	41	37
Olimpia P.	**30**	30	9	12	9	35	39
Legia V.	**28**	30	8	12	10	24	24
Motor Lublin	**28**	30	10	8	12	33	38
LKS Lodz	**28**	30	11	6	13	25	36
Igloopol	**26**	30	7	12	11	29	44
Ruch Chorzow	**25**	30	7	11	12	25	35
Zawisza	**23**	30	8	7	15	25	39
Stal Mielec	**16**	30	3	10	17	25	49
Zaglebie S.	**10**	30	2	6	22	21	69

Marcatori: Dziubinski (Wisla) 21.
Retrocesse: spareggi fra Jagiellonia-Zaglebie S. e Miedz-Stal M.
Neopromosse: Widzew Lodz e Stal Stalowa Wola.
Così in Europa: C1 Zaglebie Lubin; C2 GKS Katowice; C3 Gornik Zabrze.

LA COPPA

Finale: GKS Katowice-Legia Varsavia 1-0

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	**49**	38	18	13	7	60	29
Stal Stalowa W.	**49**	38	18	13	7	45	24
Jagiellonia	**48**	38	17	14	7	46	29
Miedz Legnica	**47**	38	17	13	8	51	34
Stilon Gorzow	**47**	38	17	13	8	46	29
Rakow C.	**42**	38	16	10	12	43	37
Polonia Bytom	**41**	38	15	11	12	43	38
S. Tarnobrzeg	**39**	38	12	15	11	47	48
Szombierski B.	**39**	38	14	11	13	40	41
Gornik Wal.	**37**	38	12	13	13	43	42
Pagon Stettino	**36**	38	11	14	13	47	46
Lechia Danzica	**36**	38	13	10	15	40	43
Resovia	**36**	38	11	14	13	38	42
Odra Opole	**35**	38	9	17	12	49	49
Stal Rzeszowc	**35**	38	10	15	13	44	50
Zaglebie Wal.	**35**	38	9	17	12	27	33
Korona Kielce	**34**	38	11	12	15	32	43
Gwardia V.	**27**	38	8	11	19	37	54
Hutnik V.	**26**	38	9	8	21	35	63
Ostrovia	**22**	38	4	14	20	28	77

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1921 Cracovia; **1922** Pogon Lvov; **1923** Pogon Lvov; **1924** n.d.; **1925** Pogon Lvov; **1926** Pogon Lvov; **1927** Wisla Cracovia; **1928** Wisla Cracovia; **1929** Warta Poznan; **1930** Cracovia; **1931** Garbarnia Cracovia; **1932** Cracovia; **1933** Ruch Chorzow; **1934** Ruch Chorzow; **1935** Ruch Chorzow; **1936** Ruch Chorzow; **1937** Cracovia; **1938** Ruch Chorzow; **1939** sospeso; **1940-45** n.d.; **1946** Polonia Varsavia; **1947** Warta Poznan; **1948** Wisla Cracovia; **1949** Wisla Cracovia; **1950** Wisla Cracovia; **1951** Wisla Cracovia; **1952** Ruch Chorzow; **1953** Ruch Chorzow; **1954** Polonia Bytom; **1955** Legia Varsavia; **1956** Legia Varsavia; **1957** Gornik Zabrze; **1958** LKS Lodz; **1959** Gornik Zabrze; **1960** Ruch Chorzow; **1961** Ruch Chorzow; **1962** Polonia Bytom; **1963** Gornik Zabrze; **1964** Gornik Zabrze; **1965** Gornik Zabrze; **1966** Gornik Zabrze; **1967** Gornik Zabrze; **1968** Ruch Chorzow; **1969** Legia Varsavia; **1970** Legia Varsavia; **1971** Gornik Zabrze; **1972** Gornik Zabrze; **1973** Stal Mielec; **1974** Ruch Chorzow; **1975** Ruch Chorzow; **1976** Stal Mielec; **1977** Slask Wroclaw; **1978** Wisla Cracovia; **1979** Ruch Chorzow; **1980** Szombierski Bytom; **1981** Widzew Lodz; **1982** Widzew Lodz; **1983** Lech Poznan; **1984** Lech Poznan; **1985** Gornik Zabrze; **1986** Gornik Zabrze; **1987** Gornik Zabrze; **1988** Gornik Zabrze; **1989** Ruch Chorzow; **1990** Lech Poznan; **1991** Zaglebie Lubin.

COPPA

1926 Wisla Cracovia; **1951** Ruch Chorzow; **1952** Polonia Varsavia; **1954** Gwardia Varsavia; **1955** Legia Varsavia; **1956** Legia Varsavia; **1957** LKS Lodz; **1962** Zaglebie Sosnowiec; **1963** Zaglebie Sosnowiec; **1964** Legia Varsavia; **1965** Gornik Zabrze; **1966** Legia Varsavia; **1967** Wisla Cracovia; **1968** Gornik Zabrze; **1969** Gornik Zabrze; **1970** Gornik Zabrze; **1971** Gornik Zabrze; **1972** Gornik Zabrze; **1973** Legia Varsavia; **1974** Gwardia Varsavia; **1975** Stal Rzeszow; **1976** Slask Wroclaw; **1977** Zaglebie Sosnowiec; **1978** Zaglebie Sosnowiec; **1979** Arka Gdynia; **1980** Legia Varsavia; **1981** Legia Varsavia; **1982** Lech Poznan; **1983** Lechia Danzica; **1984** Lech Poznan; **1985** Widzew Lodz; **1986** GKS Katowice; **1987** Slask Wroclaw; **1988** Lech Poznan; **1989** Legia Varsavia; **1990** Legia Varsavia; **1991** GKS Katowice.

In alto, una formazione dello Zaglebie Lubin. Nella pagina accanto, da sinistra: Jaroslaw Gora e Romuald Kujawa. A fianco, Zdislaw Pietrzykowski. Più a sinistra, Jaroslaw Bako (fotoBorsari). Lo Zaglebie ha preceduto il Gornik e il Wisla

L'UNION FA LA FORTE

di André Heinen

Benché sempre piazzato ai livelli più alti del calcio lussemburghese, dal 1971 l'Union non era più riuscito a conquistare il titolo nazionale. Tutto cambiò il giorno in cui arrivò Alex Pecqueur, allenatore francese, che aveva vinto il campionato per quattro volte nel giro di cinque anni con la Jeunesse d'Esch. Con sè, Pecqueur portò il portiere della Nazionale John Van Rijswijck, e il cannoniere francese Denis Mogenot. Al primo anno sulla panchina dell'Union, il 1990, giunse la prima vittoria, ripetuta in questa stagione con il corollario dell'affermazione in Coppa. La sua ricetta è semplicissima. La squadra aveva la reputazione di non riuscire mai a vincere gli scontri diretti con le rivali per il titolo: con sei giocatori della Nazionale a disposizione ha cambiato la mentalità imperante nello spogliatoio.

L'Union ha pienamente confermato i pronostici di settembre, dominando il torneo in compagnia della Jeunesse. Questa, però, ha avuto il grande demerito di perdere numerosi punti negli incontri reputati più «facili». All'inizio dei play-off, la Jeunesse aveva tre punti di ritardo sull'Union, ma i giochi non erano ancora fatti, visto il numero di infortuni importanti nella formazione rivale. Il portiere Van Rijswijck si era fratturato una mano, il bomber Morocutti era stato operato alla schiena d'urgenza, il «meneur de jeu» Joël Groff ha dovuto rimanere fuori per lunghe settimane. A questi tre giocatori, titolari di un posto nella «rosa» della Nazionale, si aggiungevano lo stopper Schonckert e l'attaccante Mellinger. Ma la Jeunesse non ha saputo approfittare della chance concessale, suo malgrado, dall'Union, e a quel punto era l'Avenir Beggen a lanciare la sfida ai campioni. Non appena poté contare nuovamente su tutti i titolari, e soprattutto grazie all'eccezionale spinta fornita da Marc Birsens (eletto miglior giocatore del campionato 90-91), l'Union limitò i danni e rintuzzò ogni attacco. Nel giro di una settimana, sconfisse due volte l'Avenir, prima in campionato e poi in Coppa, creando così una base, innanzitutto psicologica, per la difesa del titolo. Il Beggen, la società più attiva sul mercato e che tradizionalmente ha molti tra i migliori giocatori del Paese, conobbe una incomprensibile defaillance per la grande soddisfazione dei tifosi della capitale. La Jeunesse, battendolo a domicilio, si assicurò il secondo posto conclusivo; ma le disgrazie dell'Avenir non si fermano qui. All'ultima giornata, nel match decisivo per l'assegnazione del terzo posto e quindi dalla partecipazione alla Coppa Uefa contro lo Spora, venne nuovamente sconfitto, abbandonando così ogni velleità di presenza europea. La finalissima di Coppa, giocata tra le due migliori del campionato, fu appannaggio dell'Union con un secco 3-0, dopo una partita con durissimi scontri fisici. La Jeunesse, ormai con la testa alle vacanze, regalò le due prime realizzazioni, offrendo così su un piatto d'argento il «double» all'Union. In chiusura, vale la pena di segnalare un episodio che ha condizionato negativamente la stagione del Red Boys. La formazione di Differdange ha mancato la qualificazione ai playoffs scudetto proprio a causa dei due punti che le sono sta-

TUTTI GLI UOMINI DI PECQUEUR

GIOCATORE	RUOLO
John VAN RIJSWIJCK	P
Marc CHAUSSY	P
Claude GANSER	D
Thomas WOLF	D
Marc BIRSENS	D
Gérard JEITZ	D
Laurent SCHONCKERT	D
Gilles FEIEREISEN	C
Luc FEIEREISEN	C
Joël GROFF	C
Denis MOGENOT	C
Yves PICARD	C
Daniel SCHONCKERT	C
Patrick MOROCUTTI	A
Fabien MELLINGER	A
Christian JOACHIM	A
David BORBICONI	A

All.: **Alex PECQUEUR**

IL BOMBER/MOROCUTTI

PROFUMO DI PATRICK

Malgrado i ventitrè gol complessivi e la vittoria della sua squadra in campionato e nella Coppa Nazionale, Patrick Morocutti non può definirsi un uomo fortunato. Questo ragazzo di ventitrè anni, alto un metro e novanta e di chiare origini italiane (suo padre è della provincia di Udine) ha vissuto una stagione piena di guai. In febbraio si trovava nella primissime posizioni nella corsa alla Scarpa d'oro europea con ventidue reti, ma un'inaspettata operazione alla schiena lo frenò. Assente per dieci settimane Morocutti, che nella vita di tutti i giorni è impiegato di banca, non ha potuto tentare l'affermazione nel prestigioso concorso e quindi mettersi in mostra agli occhi dei grandi club stranieri. In Nazionale, oltretutto, ha sempre giocato solamente in amichevole in quanto, per le gare ufficiali, deve cedere il posto a Roby Langers, professionista a Nizza, in Francia. Ecco perché, sino ad oggi, è stato utilizzato solamente sei volte senza mai andare a segno.

DENOMINAZIONE: FC Union Sportive Luxembourg
INDIRIZZO: Boite Postal 1614, 1016 Luxembourg
COLORI SOCIALI: blu-bianco
ANNO DI FONDAZIONE: 1908

STADIO: Achille Hammerel (6.000)

ti tolti dalla commissione federale. Nella prima giornata di campionato, con il Red Boys era sceso in campo un giocatore — Fanelli — espulso la settimana prima in un'amichevole giocata in Belgio. I dirigenti di Differdange avevano ricevuto assicurazioni dai colleghi belgi: non ci sarebbero stati rapporti alla federazione lussemburghese. Invece la relazione è arrivata due giorni dopo la partita di campionato. □

DUE FASI PER UN TITOLO

SQUADRA	Aris	Avenir B.	Fola Esch	Grevemacher	Hespérange	Jeunesse	Progres N.	Red Boys	Spora	Union
Aris	■	1-2	0-2	0-3	1-2	0-0	0-1	1-3	0-3	0-2
Avenir B.	2-1	■	8-0	2-1	1-1	1-3	1-1	5-4	3-0	1-2
Fola Esch	2-0	0-0	■	0-2	1-3	0-1	0-2	0-2	0-3	0-1
Grevenmacher	1-0	2-1	6-1	■	2-1	3-0	1-0	5-0	0-1	1-3
Hespérange	4-0	0-1	2-1	1-2	■	3-3	6-2	2-5	1-2	2-1
Jeunesse	1-1	1-5	2-0	3-0	1-1	■	4-2	2-1	0-3	1-0
Preogres N.	4-1	1-0	0-2	2-0	1-1	1-1	■	0-1	2-3	0-8
Red Boys	1-0	1-0	2-0	1-0	2-4	0-3	0-2	■	4-0	1-2
Spora	4-1	2-2	0-1	1-0	2-1	0-5	2-1	2-0	■	2-4
Union	1-0	3-2	6-0	5-0	1-1	1-1	2-1	2-0	5-1	■

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1910 Racing Club; **1911** Sporting Club; **1912** US Hollerich; **1913** n.d.; **1914** US Hollerich; **1915** US Hollerich; **1916** US Hollerich; **1917** US Hollerich; **1918** Fola Esch; **1919** Sporting Club; **1920** Fola Esch; **1921** Jeuness Esch; **1922** Fola Esch; **1923** Red Boys; **1924** Fola Esch; **1925** Spora; **1926** Red Boys; **1927** Union; **1928** Spora; **1929** Spora; **1930** Fola Esch; **1931** Red Boys; **1932** Red Boys; **1933** Red Boys; **1934** Spora; **1935** Spora; **1936** Spora; **1937** Jeunesse Esch; **1938** Spora; **1939** Stade Dudelange; **1940** Stade Dudelange; **1941-44** n.d.; **1945** Stade Dudelange; **1946** Stade Dudelange; **1947** Stade Dudelange; **1948** Stade Dudelange; **1949** Spora; **1950** Stade Dudelange; **1951** Jeunesse Esch; **1952** The National Schifflange; **1953** Progres Niedercorn; **1954** Jeunesse Esch; **1955** Stade Dudelange; **1956** Spora; **1957** Stade Dudelange; **1958** Jeunesse Esch; **1959** Jeunesse Esch; **1960** Jeunesse Esch; **1961** Spora; **1962** Union; **1963** Jeunesse Esch; **1964** Aris Bonnevoie; **1965** Stade Dudelange; **1966** Aris Bonnevoie; **1967** Jeunesse Esch; **1968** Jeunesse Esch; **1969** Avenir Beggen; **1970** Jeunesse Esch; **1971** Union; **1972** Aris Bonnevoie; **1973** Jeunesse Esch; **1974** Jeunesse Esch; **1975** Jeunesse Esch; **1976** Jeunesse Esch; **1977** Jeunesse Esch; **1978** Progres Niedercorn; **1979** Red Boys; **1980** Jeunesse Esch; **1981** Progres Niedercorn; **1982** Avenir Beggen; **1983** Jeunesse Esch; **1984** Avenir Beggen; **1985** Jeunesse Esch; **1986** Avenir Beggen; **1987** Jeunesse Esch; **1988** Jeunesse Esch; **1989** Spora; **1990** Union; **1991** Union.

COPPA

1922 Racing Club; **1923** Fola Esch; **1924** Fola Esch; **1925** Red Boys; **1926** Red Boys; **1927** Red Boys; **1928** Spora; **1929** Red Boys; **1930** Red Boys; **1931** Red Boys; **1932** Spora; **1933** Progres; **1934** Red Boys; **1935** Jeunesse Esch; **1936** Red Boys; **1937** Jeunesse Esch; **1938** Stade Dudelange; **1939** US Dudelange; **1940** Spora; **1941-44** n.d.; **1945** Progres Niedercorn; **1946** Jeunesse Esch; **1947** Union; **1948** Stade Dudelange; **1949** Stade Dudelange; **1950** Spora; **1951** SC Tetange; **1952** Red Boys; **1953** Red Boys; **1954** Jeunesse Esch; **1955** Fola Esch; **1956** Stade Dudelange; **1957** Spora; **1958** Red Boys; **1959** Union; **1960** The National Schifflange; **1961** Alliance Dudelange; **1962** Alliance Dudelange; **1963** Union; **1964** Union; **1965** Spora; **1966** Spora; **1967** Aris Bonnevoie; **1968** US Rumelange; **1969** Union; **1970** Union; **1971** Jeunesse Hautcharage; **1972** Red Boys; **1973** Jeunesse Esch; **1974** Jeunesse Esch; **1975** US Rumelange; **1976** Jeunesse Esch; **1977** Progres Niedercorn; **1978** Progres Niedercorn; **1979** Red Boys; **1980** Spora; **1981** Jeunesse Esch; **1982** Red Boys; **1983** Avenir Beggen; **1984** Avenir Beggen; **1985** Red Boys; **1986** Union; **1987** Avenir Beggen; **1988** Jeunesse Esch; **1989** Union; **1990** Swift Hesperange; **1991** Union.

In alto, la felicità dei giocatori dell'Union. Sopra a sinistra, il capocannoniere Patrick Morocutti. A fianco, Gérard Jeitz (fotoGaspard)

COSÌ NELLA REGULAR SEASON

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**30**	18	14	2	2	49	14
Jeunesse	**24**	18	9	6	3	32	22
Spora	**23**	18	11	1	6	31	30
Avenir B.	**20**	18	8	4	6	37	24
Grevenmacher	**20**	18	10	0	8	29	22
Hésperange	**19**	18	7	5	6	36	29
Red Boys	**18**	18	9	0	9	28	30
Niedercorn	**15**	18	6	3	9	23	33
Fola Esch	**9**	18	4	1	13	10	40
Aris B.	**2**	18	0	2	16	7	38

COSÌ NEI PLAY-OFF

POULE SCUDETTO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**28**	10	5	3	2	12	8
Jeunesse	**25**	10	5	3	2	16	9
Spora	**22,5**	10	4	3	3	17	11
Avenir B.	**22**	10	6	0	4	19	14
Grevenmacher	**16**	10	2	2	6	13	24
Hespérange	**14,5**	10	2	1	7	12	23

SQUADRA	Jeunesse	Union	Spora	Grevenmacher	Avenir	Hespérange
Jeunesse	■	0-0	2-2	2-2	1-2	2-1
Union	1-0	■	0-0	3-1	1-0	2-4
Spora	0-3	1-1	■	4-0	4-1	3-0
Greven.	0-1	0-1	1-0	■	1-2	5-2
Avenir	1-3	2-1	3-1	6-0	■	1-0
Hespérange	0-2	0-2	0-2	3-3	2-1	■

Marcatori: Morocutti (Union) 23; Thomé (Jeunesse) 20; Reiter (Spora) 16; Wagner (Grevenmacher) 15; Horn (Grevenmacher) 13.
Retrocesse: Progres Niedercorn, Fola Esch.
Neopromosse: Wiltz, Wormeldange.
Così in Europa: C1 Union; C2 Jeunesse; C3 Spora.

LA COPPA

Quarti: Union-Spora 2-0; Hespérange-Grevenmacher 2-0; Jeunesse-Red Boys 2-1; Gasperich-Avenir Beggen 0-3.
Semifinali: Avenir Beggen-Union 0-4; Hespérange-Jeunesse 1-2.
Finale: Union-Jeunesse 3-0.

POULE PROMOZIONE E SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Wiltz	**15**	10	7	1	2	23	15
Wasserbillig	**11**	10	5	1	4	13	9
Red Boys	**11**	10	5	1	4	13	9
Fola Esch	**10**	10	5	0	5	15	17
Etzella	**7**	10	3	1	6	9	14
Rosport	**6**	10	3	0	7	14	23

Spareggio: **Red Boys-Wasserbillig 3-2.**

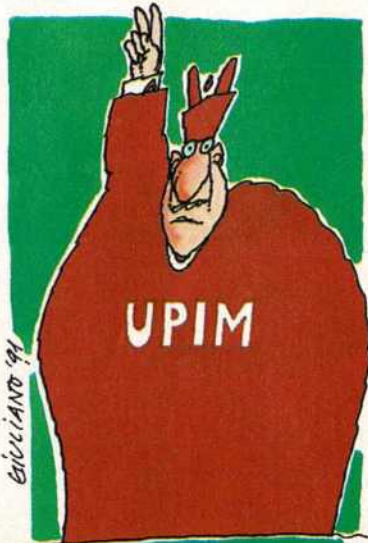
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO B							
Wormeldange	**13**	10	6	1	3	17	12
Aris	**13**	10	3	7	0	11	6
Progrès	**12**	10	4	4	2	17	4
Sanem	**8**	10	2	4	4	9	10
Differdange	**8**	10	1	6	3	8	13
Pétange	**6**	10	1	4	5	9	16

GUERINISSIMO

MA IL CECCHI GORI CERCA ELEMENTI PER FARE UNA SQUADRA O PER GIRARE UN FILM COMICO?

E FINALMENTE GIOVANNI TRAPATTONI POTÉ CORONARE IL SUO SOGNO D'AMORE RICONGIUNGENDOSI CON LA VECCHIA SIGNORA.... E VISSERO FELICI E CONTENTI FINO ALLA PRIMA SCONFITTA...

SPAGHETTI ALL'A**NATRICI**ANA PER IL DOTTOR CECCHI GORI

L'AVVOCATO HA SBAGLIATO. AL POSTO DI BAGGIO DOVEVA COMPRARE PATRESE

ET FIAT TRAP.!

I CAMPIONI DELLA LIPTON

La Lipton sponsorizzerà ufficialmente i Mondiali di mountain bike, che si terranno al Ciocco, in Toscana, dal 29 settembre al 6 ottobre prossimi. Parecchi dei candidati a una maglia iridata hanno già avuto occasione di mettersi in mostra durante il Giro d'Italia, dove sono stati ospiti della Lipton. Fra questi citiamo: Maria Canins, (indimenticata vincitrice del Tour e del Giro femminili), Fabrizio Margon e Patrizia Spadaccini. Margon, capitano della Nazionale di mountain bike, è stato due volte campione italiano di ciclocross e gareggia per il GS «Amore e Vita Fanini». La Spadaccini è campionessa italiana ed europea di Mountain bike 1990. □

IL NUOVO VOLTO DELLA DELTA

La Lancia Delta, grazie a una linea piacevole e grazie anche ai molteplici successi sportivi, riesce ancor oggi, a distanza di dodici anni dal suo debutto, a conquistare il cuore di molte persone. Nonostante ciò, i tecnici della casa torinese hanno deciso di sottoporre la Delta a un leggero restyling, dando un tocco di eleganza in più alle LX e GT i.e. e un look più sportivo alla HF Turbo. In particolare le LX e GT i.e. sono dotate di un nuovo cofano motore con maggiori prese d'aria, minigonne sottoporta e specchietti retrovisori in tinta con la carrozzeria e cerchi in lega a stella come Thema e Dedra. La novità più importante è però l'adozione del propulsore di 1498 cm³ da parte della LX, in luogo del collaudato 1301 cm, che concede alla LX più brillantezza. Anche gli interni hanno subito variazioni con un nuovo disegno della strumentazione e nuovi rivestimenti in principe di Galles. Il modello più colpito da questo restyling è però la HF Turbo ispirata alla sorella maggiore Integrale 16 V, dalla quale ha «preso a prestito» il cofano motore caratterizzato dalla famosa «gobba», e la mascherina anteriore con doppi fari. Lo scudo paraurti incorpora gli indicatori di direzione e vengono adottati pneumatici super ribassati in misura 185/55 R 14 V. La potenza rimane invariata, 140 CV, ma grazie alla possibilità di aumentare anche temporaneamente la pressione del turbo, si possono ottenere prestazioni elevate sia in accelerazione sia in ripresa. Le Delta dispongono di nuovi colori metallizzati, (verde derby e blu madras) e tra gli accessori a richiesta figurano il condizionatore (solo GT i.e.) e l'idroguida (GT i.e., HF Turbo).

Sopra, la nuova Lancia Delta. A fianco, il volume Mangiare da Campioni. Sopra a destra, la barca Sea Star. In alto, scarpe Puma

PUMA AI PIEDI DEL CALCIO

Com'è nella sua tradizione, Puma, che ha sempre dedicato particolare impegno al mondo del calcio, presenta una serie di interessanti novità. Tomaie aggressive e colori brillanti sono le caratteristiche che balzano all'occhio immediatamente. L'accurata scelta dei materiali e delle soluzioni tecniche e costruttive adottate, pongono questa nuova collezione Puma su posizioni di assoluto rilievo. Suole di nuovo disegno, largo impegno di intersuole in Eva shock absorber, form strip riflettenti e in materiale autopulente, linguette di nuovo disegno sono tra i principali cavalli da battaglia che Puma presenterà la prossima stagione. L'offerta Puma spazia su tutte le fasce di prezzo, incontrando il gusto e le esigenze di ogni consumatore. □

LO SPORT A TAVOLA

La dietetica sportiva è stata per lunghi anni caratterizzata da miti e pregiudizi. Si credeva di poter magicamente trasformare un atleta mediocre in un campione semplicemente modificandone la dieta. La scienza, in questo campo, ha compiuto notevoli passi avanti: oggi si è scoperto che non esistono alimenti-miracolo, capaci di moltiplicare le prestazioni fisiche e che l'atleta, perché dia il meglio di sé, va solo nutrito in modo razionale, proporzionato al suo dispendio energetico. Su questo tema è stato pubblicato un volume di grande interesse: «Mangiare da Campioni», edito dal Ministero Agricoltura e Foreste, dal Coni e dall'Unione Nazionale dell'Avicoltura. Realizzato con il contributo dei medici ufficiali delle commissioni nazionali di quindici federazioni sportive, il libro è una vera e propria antologia della dietetica specializzata, che intende sottolineare l'importante funzione che in questo settore possono avere le carni avicole. Il risultato è una pubblicazione che abbraccia molti degli sport più praticati anche da chi si dedica a questa attività nel tempo libero. □

SEA STAR 22': NUOVO SUCCESSO

Dopo ventidue anni di successi e quattro di restyling, nasce oggi il Sea Star 22', una barca assolutamente nuova rispetto ai modelli precedenti, specie per le sue strutture generali. La carena risulta allargata, migliorando così gli appoggi laterali, con fiancate più alte e divergenti sino al bottazzo. Anche la coperta è stata ridisegnata, tanto da riprendere una stretta parentela col Sea Star Super; le linee dell'opera morta confluiscono con nuovi pianetti verso poppa, il cui specchio incorpora una funzionale plancetta. Le fiancate più imponenti hanno permesso la realizzazione di due posti letto sottoprua ed un buon prendisole sopra il vano motore. La ricerca stilistica e funzionale ha consentito di realizzare nuovi particolari come cruscotto, portaoggetti, parabrezza, sedileria, portasci, gavoni e tasche laterali. Il pozzetto risulta ampio e ben vivibile, in linea con la nuova filosofia del cantiere: oggi non si privilegia solo l'aspetto sportivo, ma soprattutto quello confortevole e polivalente dello scafo. □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 35000 libro «Football in Europe 89/90»: risultati, classifiche, statistiche sulle serie professionistiche e divisioni inferiori e coppe nazionali dei 34 paesi europei. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **SVENDO** per L. 35000 circa 5000 francobolli di tutto il mondo, commemorativi e figurativi. **Giovanni Gallina, 3° Giardino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **VENDO** maglie originali da portiere di A e B spagnole, tedesche, inglesi, francesi e Nazionali; chiedere lista inviando due bolli da L. 750 l'uno. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

☐ **VENDO** L. 5000 autografi di Renan, Gardini, Tofoli, Bernardi, Kiraly, Timmons, Protasov, Mikhailichenko, Rizzitelli, Salvatori, Vullo, Pessina, Riva, Costa ecc... **Luca Mazzolani, v. Alberto Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** L. 10000 quarantuno bollini Panini per ricevere in regalo il videogame del calcio. **Massimiliano Francia, strada Lanzo 175/E, 10148 Torino.**

☐ **ACQUISTO** sciarpe in lana con scritta in lingua originale, per ragazzi, di squadre e non ultragruppi: Aris Bonnevoie, Ferencvaros, Larissa, Ifk Norrköping, Carl Zeiss Jena, Dinamo Bucarest, Malines, Brann Bergen, Bvb Borussia Dortmund e Legia Varsavia. **Andrea Gai, c.so Torino 7/5, sc. D, 16129 Genova.**

☐ **VENDO** L. 20000 gagliardetto gigante finale Coppa Campioni basket Tracer-Maccabi; gagliardetti commemorativi di calcio italiani e stranieri; maglie nazionali Italia e Germania, del Real Madrid autografata da Vasquez, del Neuchatel-Xamax; chiedere catalogo. **Barbara Montrasi, v. Vismara 19, 20024 Garbagnate (Mi).**

☐ **VENDO** L. 4000 l'uno di: Pisa, Juve, Genoa, Inter, Atalanta, Doria, Torino e di una cinquantina di poster calciatori, tennisti nazionale volley nella vittoria europea; eventuale scambio con materiale riguardante Giuseppe Giannini. **Benedetta Santoni, v. F. Santocchia 106, 06037 S. Eraccio di Foligno (Pg).**

☐ **VENDO** maglietta ufficiale del Milan 88/89 taglia M per L. 50000; almanacchi Panini 87 e 88 a L. 6000 l'uno. **Giovanni Grazioli, v. Palazzo Corni 49, 45030 San Martino di Venazze (Ro).**

☐ **VENDO** foto ed ultrafoto Milan, poster vari. **Massimo Zucchi, v. Oslavia 29, 01100 Viterbo.**

☐ **CEDO** L. 2000 l'uno trenta nn. di «Motociclismo» anni 70-inizio 80; annate «Sport Illustrato» dal 1951 al 56; «Il calcio illustrato» dal n° 29-35 del 1949 al n° 52; «Calcio e ciclismo illustrato» 26 nn° del 1952; per L. 5000 l'uno cedo numeri speciali o supplementi dedicati al Giro d'Italia, a Coppi ecc...; bella cartolina della Nazionale italiana partecipante alle Olimpiadi calcio 1928; eventuale scambio con cartoline illustrate genere militare 1930-45. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **CERCO** materiale di: Juve, Agassi, Marco Simone, Klinsmann; eventuali scambi con materiale di tanti altri giocatori e tennisti. **Prisca Frattari, v. F. Mastrigli 24, 00189 Roma.**

☐ **CERCO** figurine sfuse calciatori anni quaranta; figurine Nannina a striscia 46-47 e 48-49; figurine sfuse calciatori Edizioni dello Sport Napoli 56-57 e 57-58; Lampo sfuse 58-59 e 59-60; Nannina 58 e 61; cedo 200 card originali americane football e baseball. **Dario Salvatori, v. Donna Olimpia 3, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** L. 55000 maglie originali di: Inter 84/85, Lazio 84/85, Lazio 90/91 e per L. 70000 tuta Umbro dei Glasgow Rangers. **Massimiliano Giacomini, coreo 3 Novembre 72, 38100 Trento.**

☐ **VENDO** L. 10000, sconti per grossi acquisti, cassettetifo ultragruppi A.B.C., estri, basket, oltre 450 tipi; chiedere lista gratuita. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **SCAMBIO** Gazzette su Milan-Steaua, Olanda-Urss 88, Hurrà Juventus 1979-87, Guerini n° 50 (89), n° 18 Napoli campione e nn° 29-32-35-51/52 (90) con materiale quali sciarpe, maglie ecc... **Marco Chieppa, v. Puccini 11, 24040 Stezzano (Bg).**

☐ **VENDO** nuovissime foto Internazionali d'Italia 91 L. 2000 l'una; chiedere catalogo inviando due bolli da L. 750. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 00034 Colleferro (Roma).**

☐ **COMUNICO** agli amici che sono pronti i libri sulla storia del Liverpool e la stagione calcistica 90/91; chiedere nuova lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi, I° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **PAGO** L. 35-40000 maglietta in raso della Roma. **Davide Casilli, v. Belfiore 31, 46012 Bozzolo (Mn).**

☐ **CERCO** biglietti stadio 90/91 di: Napoli - Ujpest Dozsa, Napoli-Spartak Mosca, Doria-Legia Varsavia, Atalanta-Dinamo Zagabria, Atalanta-Colonia, Roma-Benfica, Roma-Valencia, Roma-Bordeaux, Roma-Anderlecht, Roma-Bröndby, Roma-Inter finale. **Giuliano Isonzo, c.so Rosselli 194, 10141 Torino.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio chiedendo materiale informativo. **Ficmc, casella postale 1515, 20101 Milano.**

☐ **VENDO** bassi prezzi materiale italiano ed estero di ogni tipo; inviare bollo per lista. **Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Lazio, Fiorentina, Inghilterra, Italia, Germania, Danimarca ed altre compreso basket; chiedere lista. **Filippo Cordaro, casella postale 60, 93100 Caltanissetta.**

☐ **VENDO** in blocco Autosprint annate complete dall'81 al 90 per L. 100000. **Alberto Panizzolo, v. Giovanni XXIII° 6, 27020 Tromello (Pv).**

☐ **VENDO** solo in blocco L. 25000 dieci fotoautografe di: Conti, Briegel, Altobelli, Wilkins, Hateley, Junior, Rummenigge, Maradona, Socrates, Moser e 15 foto adesive - giganti di: Altobelli, Oriali, Cabrini, Scirea, Graziani, Tardelli, Conti, Collovati, Antognoni, Bergomi, Zoff, Bearzot, Falcao, Boniek e Zico. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 38020 Bibione (Ve).**

☐ **CERCO** materiale su Schillaci. **Sarah Calzolaro, p.zza Dante 28, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Milan 90/91 n° 2, Juve 90/91 n° 11, Fiorentina 90/91 n° 5, Napoli 90/91 n° 7, Torino 11° 90/91 n° 10, Bologna 90/91 n° 8, Genoa 90/91 n° 4, Svizzera 90/91 n° 3, Inter 86/87 Le Coq Sportif n° 13 Misura, Cesena 85/86 adidas-Frat. Dieci n° 2. **Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto san Giovanni (Mi).**

☐ **VENDO** Hurrà Juventus completa dal 1984 al 91 per L. 250000 più spese postali. **Eddamaria Pianezzola, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** biglietti stadi di molte squadre, maggioranza di Bologna; sciarpe di: Modena, Barcellona, Real Madrid, Napoli, di Völler della Roma. **Marco Negri, v. Toscana 21, 40069 Zola Predosa (Bo).**

☐ **VENDO** L. 12000 radiocronaca, con interviste e commenti, di Roma-Milan di Coppa Italia. **Paolo Capitani, v. Ugo Foscolo 5, 47041 Bellaria Igea Marina (Fo).**

☐ **COMPRO** album figurine, anche vuoti o incompleti fino agli anni 70 e sfuse qualsiasi edizione: Lampo, Ferrero, Panini, Vav, Bea, Mira, Imperia, Sidam, Fidass ecc... e di qualsiasi argomento. **Mauro Rivano, v. Piacenza 126/40, 16138 Genova.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, francobolli calcio e biglietti stadi. **Ciccio Geraci, v. Cortile Barcellona 15, 90138 Palermo.**

☐ **COMPRO** orologio da polso con stemma e scritta S.S. Lazio. **Elio Omodei, v. Nasche 10/B, 16133 Genova.**

☐ **VENDO** distintivi polacchi, maglietta River Plate, gagliardetti e sciarpe di tutta Europa; chiedere lista. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **VENDO** cartoline illustrate di tutta Italia; Topolino libretto; poste squadre e calciatori; annuari calcio mondiale 88/89 e 89/90; libri di calcio ed altro genere; annuario Sport

Ecco schierata la polisportiva Rocca Canterano. In piedi da sinistra: Di Marco, Proietti (pres), Piccioni (d.s.), Gregori, S. Salatini, P. Salatini, Censi, Durante, Antonioni, A. Di Marco; accosciati: M. Fioravanti, Tirelli, Cicchetti I°, Salvati, Cicchetti II°, E. Fioravanti, Micozzi

È l'A.C. Pozza di Montale (MO). In piedi da sinistra: il d.s. Martinelli, Usinato, Milano, Cintori, Bruschi, l'all. Segala, Vandelli, Mulazzi, Mattioli, Gasparini, il pres. Montorsi; accosciati: Musumeci, Fini, Vanni, Savarese, Fiandri, Antonaci, Manfredi, Gagliardelli

Le mascotte del primo Memorial Vecchietti, torneo Internazionale Allievi svoltosi a Torre del Greco in provincia di Napoli col patrocinio del Guerin Sportivo. La Fiorentina battendo per 3-0 la Turris ha conquistato il trofeo, il terzo posto se lo è aggiudicato il Real Madrid

italiano del 1942; Historia completa quasi tutta rilegata dal 1957 in poi; Storia degli sport due volumi anni 30; calendarietti tascabili non di calcio anni 30; Storia dei Mondiali di calcio, tre volumi ed. Fortuna fino al 1974. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

☐ **CERCHIAMO** materiale di ogni genere di Giannini e Maldini; in cambio altrettanto materiale sui principali calciatori del campionato italiano. **Marilena e Michela Violante, v. San Domenico, Palazzo Ferraioli 43, 84016 Pagani (Sa).**

☐ **VENDO** 20 diverse cartoline di stadi della Germania L. 50000; gradito bollo per lista. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **VENDO** subbuteo praticamente nuovo con varie squadre L. 120000. **Moreno Scacciatelli, v. Ciro Menotti 32, 06100 Perugia.**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale, video comprese, su Giannini; compro o scambio con materiale dei vostri beniamini. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 160000 sciarpe nuove ed originali di: Forza Udinese, Eagles Supporters Lazio, Cus Parma, Bad Boys, Vigilantes Vicenza, Vecchio Cucs Roma, Forza Inter, Fighters Juve, Forza Spal, Irriducibili Lazio, Magico Milan, Mods Lecco, Boys Legend, Sconvolts, Brasil, Stoccarda e tanti omaggi; inviare bollo per risposta. **Mirko Fiore, v. F.Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

☐ **CERCO** sciarpe e magliette di squadre di C1 e C2 in cambio della sciarpa del Napoli. **Giuseppe Stile, v. Mellto 14, 80058 Torre Annunziata (Na).**

☐ **COMPRO** maglie ufficiali, bandiere, sciarpe, gagliardetti, borse, cuscini, tute ufficiali, poster, foto, volumi, audiocassette ed altro sulla Roma. **Marco Denti, v. Capriolo 31, 21048 Solbiate Arno (Va).**

☐ **PAGO** bene maglia Arezzo Umbro-Fibok 1986, maglia Avellino Uhlsport-Detersivi Dyal, maglia allenamento Nazionale Diadora-I.P., tutte possibilmente taglia L. **Vittorio Genoni, v. dell'Usignolo 64, 21052 Busto Arsizio (Va).**

☐ **VENDO** pallone cuoio regolamentare, cucito a mano, «Vinci il Grande calcio» assolutamente nuovo L. 30000; compro, vendo e scambio gagliardetti di calcio. **Andrea Furlanetto, v. Cappello 7, 34124 Trieste.**

☐ **VENDO** L. 50000 l'una maglie originali di: Estudiantes, Boca Junior, Rosario Central, Colo Colo, Charlton Athletic, Dinamo Mosca, S.Lorenzo de Almagro, Botafogo, Lens, Santos, Austria Vienna, Malmö, River Plate, Larissa; per ogni maglia un omaggio. **Cristina Rossettini, v. Bosena, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **ACQUISTO** tessere di club italiane ed estere in buono stato e biglietti ingresso gare nazionale italiana; cerco cartoline, distintivi, libri, foto, documenti vari, tessere club, figurine, abbonamenti e tutto quanto riguarda la storia del Genoa. **Romano Vincenzo, Salita di Granarolo 44/9, 16127 Genova.**

☐ **CERCO** cartoline stadi d'Italia e d'Europa in cambio di quelle del Meazza di Milano. **Massimo Schiavio, v. Terraggio 17, 20123 Milano.**

☐ **VENDO** sfusi o in blocco Guerini dall'83 al 90; solo in blocco Superbasket 91; poster del G.S., libri ecc... chiedere lista. **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia vico XI n°20 70057 Palese (Ba).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; programmi Coppe Europee e campionati inglese e sovietico; chiedere lista gratuita. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S.Lazzaro di Savena (Bo).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo che scambio con quelle del S.Nicola di Bari ed altre; chiedo indirizzo ai Luciano Siciliano degli U.S.A. **Marco Trombetti, v. Schuman 4/7, 70126 Bari.**

☐ **ACQUISTO** annate complete Gazzetta Sport dagli anni 20 in poi; annate complete de Il Calcio Illustrato dall'inizio. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, 50059 Vinci (Fi).**

☐ **VENDO** maglie L. 60000 e tute L. 150000 del Parma-Parmalat Umbro. **Giovanni Mudu, v. Carso 47, 42021 Bibbiano (Re).**

Un gruppo di lettori napoletani, in gita a Budapest, ha incontrato il tecnico Azeglio Vicini. In piedi da sinistra: Nello, Claudio, il cità, Antonio, Mario; seduti: Maurizio, Massimo, Carmine

☐ **COLLEZIONISTI** di cartoline inviatene qualcuna in busta chiusa del vostro paese od altro e riceverete quelle di Andria. **Nicola Lepore, v. Taranto 33, 70031 Andria (Ba).**

☐ **VENDO** poster di: nazionale volley, Tacconi, Schillaci, Hässler, Julio Cesar, Gullit, Baggio, Skuhravy, Donadoni, Detari e Orlando. **Valentina Pieri, v. Mauro Rota 12, 20125 Milano.**

☐ **VENDO** in blocco 85 album ed.Panini, Vallardi, Calcioflash, Junior Stichers, Euroflash, De Agostini, Campioni campionato dal 1983 al 91 con icollate 8650 figurine, 7 microalbum Vallardi con 182 microfigurine. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** materiale subbuteo per stadi e squadre di tutti i tipi, italiane e straniere, nazionali ultimi modelli L. 180000, inglesi L. 7500; rispondendo è gradito n° telefonico per accelerare i tempi. **Luigi Iurillo, v. Iommella Grande 19, 80065 Sant'Agnello (Na).**

☐ **COMPRO** L. 270000 maglia rosso-blucerchiata della Samp; L. 90000 maglie di: F.L. Porvenin, Platense, Femad Copenaghen, Voivodina, Ferencvaros, Olympiakos, Dinamo Bucarest, Bergen Brann, Dinamo Kiev, Schwarz Weiss Essen; L. 15000 scudetti in stoffa di: Larissa, Norkoping, Aris Bonnevoie, Malines; L. 15000 biglietti ingresso stadi della Sampdoria a: Larissa, Benfica, Dinamo Bucarest, Bergen Brann, Borussia Dortmund, Malines, Norkoping, Aris Bonnevoie e Ferencvaros. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **ACQUISTO** Fidass 1935-46 1° serie calciatori; Fidas serie riservata concorso Mondo che ride 1935; acquisto o scambio Fidass calciatori, automobilisti, ciclisti, motociclisti, caricature 1948-50; cerco notizie su disegnatori Fidass, A.Pezzini, Cr, R, Ca, 1946-50 calciatori. **Antonio Murialdo, v. dei Conradi 18/10, 17011 Albisola Capo (Sv).**

☐ **OFFRO** facile divertente lavoro a domicilio ragazzi/e anche minorenni con retribuzione massima mensile pari ad un milione di lire. **Giuseppe Perrella, v. Mattina 228, 84030 Caggiano (Sa).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi in particolare quelli dell'Inter dal 1929 in poi. **Veronica Cipriani c/o Anna D'Alise, v. Guglielmo Pepe 8, 80020 Casavatore (Na).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio Panini dal 1974 all'82. **Giuseppe Castellaneta, v. Troisi 51, 70126 Bari.**

☐ **VENDO** L. 60000 trentun numeri di Hurrà Juventus più due speciali. **Alessio Valente, v. Ippolito Nievo 38, 20066 Melzo (Mi).**

MERCATIFO

☐ **TORINISTI** attivate il collegamento Videotel 81831 e conoscerete molto sul tifo organizzato; scrivete alla casella postale Toroclub e seguirete il grande Toro. **Granata club Fedelissimi Roma, c/o Pierpaolo Pesce, v. Colle Alberto 18, 00043 Ciampino (Roma).**

☐ **ADERITE** all'Inter club Bologna per il campionato 91/92. **Inter Club, c/o Circolo Olimpico, v. F. Todaro 5/c, 40126 Bologna.**

☐ **RAGAZZA** 17enne cerca amici per scambio idee sullo sport e sulla vita. **Agnese Gregnanin, v. Roggeri 19, 10090 Bruino (To).**

☐ **BRASILIANO** fan della Roma cerca iscrizione ai Cucs e compra ultramateriale. **Luis Gustavo Tortorelli, rua Uaproma 182, 31310 Belo Horizonte-Mg (Brasile).**

☐ **SALUTO** Giuliano Rosselli di Torino e Frederic Melli di Marsiglia; scambio idee ed ultramateriale con ragazzi di tutto il mondo, specie inglesi. **Francesco Corsi, v. Eudo Giulioli 3, 00173 Roma.**

☐ **AUGURO** a tutti i tifosi bolognesi presto ritorno in A e scambio con loro e coi fan del mitico Milan corrispondenza. **Elisa Raimondi, v.le E. Mattei 7, 41011 Campogalliano (Mo).**

☐ **ISCRIVETEVI** al Sampdoria Club «Il Tricolore», per L. 25000 riceverete tessera plastificata, adesivo originale ed abbona-

LA PALESTRA DEI LETTORI

mento a «La voce blucerchiata», periodico del Club. **Sampdoria Club «Il Tricolore», v. F. Donaver 34/r, 16143 Genova.**

☐ **SUPERTIFOSO** doriano scambia idee ed ultramateriale con amici blucerchiati scrivendo in italiano o inglese. **Daniel Compan, P.R. La O.P. 82, sec. 4 Bucarest (Romania).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** video su Giannini da: La Domenica sportiva, Domenica In, Il principe Azzurro, programmi trasmessi durante il Mondiale 90. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 4, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** Vhs su tutti i servizi che riguardano il Foggia nel suo cammino verso la Serie A; per L. 22.000 due video con tutti i gol della serie B o della vostra squadra di serie A. **Filomena Caputo, v. Fraccacreta 70, 71100 Foggia.**

☐ **VENDO** Vhs sul Milan. **Massimo Zucchi, v. Oslavia 29, 01100 Viterbo.**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 dei Mondiali 82-86-90, finali Coppe Europee e inglesi, tutto sul Liverpool e sul calcio inglese; inviare bolli per lista. **Roberto Laudario, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** L. 15000 l'una Vhs sul Napoli, la Nazionale, i successi italiani nelle coppe; Napoli-Juve 3-0 ritorno Uefa; gare mondiali ed internazionali in genere; la 5. Gara basket Philips-Phonola; sui big del calcio; videofilm Bud Spencer e Terence Hill; Totò e commedie di Eduardo de Filippo; due video su Sandokan con Kabir Bedi. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** Vhs Juve-Barcellona andata-ritorno Uefa 90/91 per L. 25.000 l'una più spese postali. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

☐ **CERCO** Vhs di tutti i successi ottenuti dal Milan negli ultimi quattro anni in campionato e coppe, sulla Nazionale italiana e mondiale 90. **Vincente Osmany, apartado 37, Placetas 52800, Villa Clara (Cuba).**

☐ **VENDO** Vhs calcio inglese e scozzese; chiedere lista. **Michele Villa, v. G. Medici 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** L. 20.000 l'una gare della Fiorentina in Uefa 89/90 e tutti i gol viola campionato 90/91. **Marco Negri, v. Toscana 21, 40069 Zola Predosa (Bo).**

☐ **VENDO** Vhs Sampdoria campionato 90/91 e collage scudetto. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8b/14B, 16137 Genova.**

☐ **SCAMBIO** Vhs finale coppa Libertadores dell'America, Colo Colo-Us Olimpia 3-0 giocata a Santiago il 5.6.91 con Vhs sul secondo scudetto del Napoli vinto con Maradona. **Francisco Silvestri, Pastor Obligado 427, Ramos Mejia 1704, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **VENDO** Vhs finali Coppe Europee dal 1970 ad oggi; Europei 88, Mondiale 86 e 90 completi; finali Olimpiadi, tennis, sci; ecc... **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

STRANIERI

☐ **ARMENO** 24enne supporter dell'«Ararat» e collezionista di ultramateriale di calcio anche brasiliano ed argentino, lo scambia assieme alle idee. **Grigorin Karen, Svachian 44/25, Erevan 105, Armenia (Ussr).**

☐ **GIORNALISTA** di calcio cerca e scambia riviste dal 1947 al 66: Calcio illustrato, Calcio e ciclismo illustrato, Sport illustrato, Il Campione ecc... fascicoli settimanali «Storia del calcio italiano» Newton-Compton editori e «La casa dello sport editrice» inoltre scambia libri e annuari, riviste, adesivi, gagliardetti e distintivi metallici. **Boris Golinov, Ussr, 190000 Leningrado, poste restante.**

☐**SCAMBIO** idee e materiale calcistico specie adesivi, cartoline stadi e panoramiche, maglie originali, biglietti ingresso con amici di Italia e Spagna; scrivere in italiano, inglese o spagnolo. **Luis Gustavo Torelli, rua Uapromà 182, 31310 Belo Horizonte-MG (Brasile).**

☐**INNAMORATO** calcio specie di quello italiano scambia idee con tanti amici a cui chiede qualche rivista sportiva in cambio di altre cubane. **Jose M. Guillen Lona, Edificio 32 ap. 7, 4° piso, Jatibonico, Santi Spiritus, 62200 (Cuba).**

☐**STUDENTE** 22enne corrisponde con amici/che per scambio riviste, idee, libri di medicina e scienze, francobolli ecc... **Reginaldo Apdo De Maria, rua Santa Cruz 38, 13360 Capivari, San Paolo (Brasile).**

☐**ACQUISTO** poster di España 82 della Nazionale argentina-Le Coq sportif, eventuale scambio con la rivista «Volando Chilenò»; acquisto maglia della Nazionale argentina Adidas grande «mongas compridas» Italia 90 pagando 3500 cruzieros ed i nn° del Guerino stagione 83-84 col film del campionato col derby tra Daniel Bertoni e Pato Hernandez 4-1 col Torino; scambio idee con fan italiani scrivendo in italiano, inglese o spagnolo. **Waldemar Pinedo Filho, rua Antonio Modi 63, 04347 Fabaquara, San Paolo (Brasile).**

☐**CHIEDI** il mensile di statistiche Soccer International a cura della A.E.F.S. tre numeri per una prova di tre mesi costano 5 sterline, 20000 lire italiane, completissimo riferito al calcio europeo ed in parte sudamericano. **Soccer International I2, The Green, Knapton, North Walsham, Norfolk NR28 ORU (Inghilterra).**

☐**COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo lo scambio assieme alle idee con amici di tutto il mondo. **Hrach Grigorian, Svachian 44/25, Yerevan 105, Armenia (Ussr).**

Dopo quattro vittoriosi anni di calcio i «Pellegrini», sempre presenti al torneo universitario di Trento, salutano la loro tifoseria. In piedi da sin.: Daros, Nicolini, «Tacconi», Barbiero, Stocker; accosciati: Jellici, Bonoldi, Bonera, Santoni

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐**AMANTE** del calcio, scambia idee in inglese. **Ernets Amankwaa, Chiraa Secondary School, post office, box 12, Chiraa Sunyani (Ghana).**

☐**SCAMBIO** sciarpe e bandiere di squadre di tutto il mondo; sono tifoso del Milan e spero di ricevere una sciarpa ed una bandiera rossonera in cambio di ultramateriale greco. **Dimitrios Amoranitis, Katehaki Ruva 51, Iraklio, Isola di Creta 71304 (Grecia).**

☐**VENDO** 60 dollari americani l'una magliette originali Adidas del River Plate; eventuali scambi con altre europee. **Angela Fazzari, Gasper Campos 5912, Jose C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

☐**CERCO** cartoline di stadi di tutto il mondo. **Roberto Aggio Vespoli, caixa postal 5246, 13031 Campinas, San Paolo (Brasile).**

☐**AMO** lo sport e l'Italia, scrivo un po' l'italiano e vorrei scambiare idee con tanti giovani amici e amiche. **Daniela Popescu, sos. Oltenitei 252, bl. 149, sc. I, et. I, ap. 2, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**SCAMBIO** idee su argomenti vari. **Francis Gyaazse, c/o Loasis BP 4, Tanda (Costa d'Avorio).**

☐**STUDENTE** 20enne cerca amici di Italia, Messico e Giappone per scambio di idee. **Prince Addai Martin Senior, Jinanitor Bufalo Brothers, p.o. box 4, Goka-Sampa, (Ghana).**

☐**22enne** studentessa appassionata di sport, foto e letteratura scambia idee in inglese. **Theresah Yeboah, p.o. box 48, Berekum (Ghana).**

☐**APPASSIONATO** di calcio 16 anni e tanta voglia di conoscere amici del mondo specie italiani. **Anton Tufau, post restant, P.T.T.R. 8, Bucarest (Romania).**

☐**AMICI** italiani inviatemi un Guerino e diventerete amici di un giovane studente. **Babuciu Mihai Sorin, Judetul Mures, com. Iclanzel, 4352, str. Principala n. 115, (Romania).**

☐**SCRIVENDO** in inglese o portoghese scambio idee con tifosi italiani. **João Alexandre Cabilta Quartin Costa, rua Cidade Cardiff n. 42-2° d-to, 1100 Lisbona (Portogallo).**

☐**TIFOSISSIMO** della Juventus scambio corrispondenza in italiano o francese con ragazzi/e di tutto il mondo, specie dell'Italia e scambio anche materiale sportivo. **Mohamed Bouskine, 27 rue Saf Saddok, 09320 Meftah (Algeria).**

☐**GIOVANI** d'Italia, amo il vostro paese e desidero scambiare idee e qualche rivista rumena per il Guerino; grazie. **Vasile Beldeu, com. Iclanzel n. 70, Jud. Mures, 4352 (Romania).**

☐**GRAZIE** ai tanti amici italiani che mi scrivono; amo il vostro paese ed il vostro calcio; chiedo ancora ad amici di Padova e della Sampdoria di scrivermi nella loro lingua che sto imparando leggendo il Guerino. **Vali Cring, P.R. Of 49, 74404 Bucarest (Romania).**

☐**SCAMBIO** idee in francese su sport, specie calcio, nuoto, tennis, su viaggi e musica di ogni tipo. **Amari Hamid, 04 rue Mouhamed Tazairt, Bab-El-Aned, 16009, Algeri (Algeria).**

☐**CORRISPONDO** con amici italiani su calcio ed argomenti vari. **Ion Negoescu, Sat Jintareni, Jud Gory, 1326 (Romania).**

☐**SCAMBIO** idee con tanti amici appassionati di calcio. **Ionicà Tiganus, str. Centru 603, Bogdanesti, Jud Bacau, 5460 (Romania).**

☐**STUDENTESSA** 16enne scrivendo in inglese scambia opinioni su viaggi, foto, musica pop, letteratura ecc... **Matilda Owusu, Demonstration J.S. post office box 233, Berekum (Ghana).**

☐**AMO** il volley, il basket, la pallanuoto, il nuoto ecc... e scambio idee in inglese. **Kofi Frimpong, c/o Kyesemeh Cosmos, R.c. Church, post office box 9 Abvaiso (Ghana).**

☐**SCAMBIO** 60 bellissime banconote cubane con maglione, taglia XL o Puma, o Adi-

Ecco il gruppo di lettori torinesi componenti la squadra vincitrice del 3° Torneo di calcio a cinque «Intersistemi». In piedi da sinistra: l'all. Romolo, Enrico, Luca, Anastasio e Raffaele; accosciati da sinistra: Carlo I, Roberto, Carlo II, Alberto

das, o Bruno Cassini, Umbro, Ectora, Topper, Rainha, Le Coq Sportif. Scrivere in italiano, inglese, francese o spagnolo. **Vincente Osmany, apartado 37, Placetas 52800 Villa Clara (Cuba).**

☐**APPASSIONATO** di calcio, musica e tennis scambia idee in inglese. **Abdula Bawa, post office box 1283, Sunyani (Ghana).**

☐**16enne** cerca amici italiani per scambio idee e qualche rivista. **Ene Catalin, str. Ciulini 35, Com. Jilava Sai, 75950 Buçarest (Romania).**

☐**21enne** appassionato di foto, stampe e monete scambia assieme alle idee. **Evang Djang, post office box 280, Berekum (Ghana).**

☐**SCRIVENDO** in inglese o tedesco scambio idee ed ogni genere di materiale calcistico. **Vladimir Jilchuck, Cherniaka 14/39, 266022 Rovno (Ussr).**

☐**VENDO** maglie originali di tutte le squadre peruviane, anche con le firme dei giocatori su ognuna. **Martin Riquelme Correa, casilla postal 03-5025, Salamanca, Lima 3 (Perù).**

☐**SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su sport, musica classica. **B.E.O. Algeri (Algeria).**

☐**STUDENTE** 22enne corrisponde con amici-/che per scambio riviste, idee, libri di medicina e scienze, francobolli ecc... **Reginaldo Apdo De Maria, rua Santa Cruz 38, 13360 Capivari, San Paolo (Brasile).**

☐**CERCO** «Il libro d'oro del Mundial 82», «Espana 82» di Brera-Maggi, «Mundial Italia 90» e «Bella Italia» della biblioteca sportiva olimpica. **Carlos Patricio Cornejo Garces, av. Principal 59, y Octava (Celbos), Guayaquil (Ecuador).**

☐**TIFOSO** dell'Inter scambia ultramateriale brasiliano specie dell'Internacional di Porto Alegre con altro italiano specie dei neroazzurri. **Mauricio Melo, av. Professor Oscar Pereira 2447, Gloria, 90630 Porto Alegre, (Brasile).**

☐**CHIEDI** il mensile di statistiche Soccer International a cura della A.E.F.S. tre numeri per una prova di tre mesi costano 5 sterline, 20000 lire italiane, è completissimo riferito al calcio europeo ed in parte sudamericano. **Soccer International 12, The Green, Knapton, North Walsham, Norfolk NR28 ORU (Inghilterra).**

☐**COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo lo scambio assieme alle idee con amici di tutto il mondo. **Hrach Grigorian, Svachian 44/25, Yerevan 105, Armenia (Ussr).**

☐**AMANTE** del calcio, scambia idee in inglese. **Ernets Amankwaa, Chiraa Secondary School, post office, box 12, Chiraa Sunyani (Ghana).**

☐**SCAMBIO** sciarpe e bandiere di squadre di tutto il mondo; sono tifoso del Milan e spero di ricevere una sciarpa ed una bandiera rossonera in cambio di ultramateriale greco. **Dimitrios Amoranitis, Katehaki Ruva 51, Iraklio, Isola di Creta 71304 (Grecia).**

☐**VENDO** 60 dollari americani l'una magliette originali Adidas del River Plate; eventuali scambi con altre europee. **Angela Fazzari, Gasper Campos 5912, Jose C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

☐**CERCO** cartoline di stadi di tutto il mondo. **Roberto Aggio Vespoli, caixa postal 5246, 13031 Campinas, San Paolo (Brasile).**

☐**20enne**studente scambia corrispondenza su argomenti vari. **Thompson K. Bidi, c/o Vondolia Bidi, post office box 193, Sunyani (Ghana).**

☐**16enne** collezionista di ultramateriale di calcio lo scambio assieme alle idee. **Andrei Daiciulescu, aleea Blocurilor 4, bl. M-42, sc. I, et. 6, ap. 28, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e italiani/e su sport, musica specie italiana e americana; scrivere anche in italiano. **Steluta Serban, Sos. Sataj 134, nl. 50, sc. 4, ap. 49, sec. 5, Bucarest (Romania).**

☐**STUDENTESSA** 21enne scambia corrispondenza su musica, viaggi, danza ecc. in inglese. **Elizabeth Akya, post office box 1174, Sunyani (Ghana).**

☐**SCAMBIO** corrispondenza specie sul calcio. **Marian Busticica, str. Resita 4; bl. M-I, sc. R, et. 6, ap. 62, sec. 4, 75393 oficiul postal 7, Bucarest (Romania).**

☐**SCAMBIO** magliette ufficiali di club brasiliani con altre italiane, spagnole, portoghesi. **Maria Fatima Crepaldi, Santa Eufemia dos Fidalgos 103, Calmas do Tremembé, 02350 San Paolo (Brasile).**

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio idee su sport, musica, televisione ed altro. **Henewaah Shardi, c/o Aduk Sampson box 390, Berekum (Ghana).**

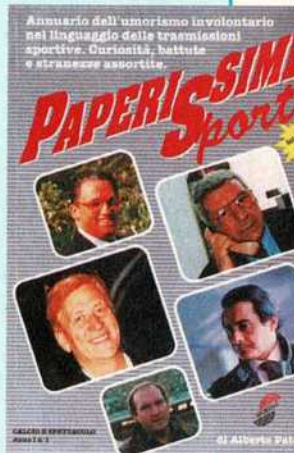
☐**26enne** commesso di dogana scambia idee con tanti amici. **Nabile Abderrahime, Cité de La Commune Urbaine, bl. 13 n. 549, Hay Hassani, 02 Casablanca (Marocco).**

☐**INVIATEMI** un Guerino e qualche poster di squadre italiane in cambio di ultramateriale rumeno. **Roberto Sirbu, Aleea Somesul Mare n. 3, bl. F. 10, ap. 54, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**SCAMBIO** corrispondenza con amici e amiche scrivendo in francese. **Marcel Sambré, 12 BP 862 Abidjan 12, s/c de M. Outtara Brahima, (Costa d'Avorio).**

☐**Scambio** ogni genere di ultramateriale con amici di tutto il mondo, anche riviste ed idee scrivendo in spagnolo, italiano inglese, francese e portoghese. **Lisandro Carbò, av. Pellegrini 1164 5°-F, 2000 Rosario (Argentina).**

LETTI PER VOI

Mestiere difficile quello del cronista sportivo. Non bastassero lo stress della partita, l'incognita della diretta, il timore di sfigurare nel confronto con la concorrenza, ci si mettono anche quegli strani personaggi che, con un po' di violenza alla lingua italiana, potrebbero essere definiti i «censori della papera». Noi del Guerino abbiamo cominciato qualche anno fa con lo Zibaldone, rubrica nata (e cresciuta) con l'intento di prendere bonariamente in giro fatti e personaggi del mondo sportivo. Alla ricerca di collaboratori dotati di buon «sense of humor» (oltre che di carta e penna per annotare gaffes e strafalcioni vari dei signori della tribuna stampa) la scelta è caduta su certo Alberto Patelli, geometra mancato dell'Oltrepò Pavese. Lui, col tempo, ci ha preso gusto, fino a maturare una vera e propria ossessione nei confronti di tutto quanto esce dalle labbra dei giornalisti sportivi, trasmesso via Radio o Tv. Un campionario di strafalcioni, battute più o meno spiritose e veri e propri errori che l'intrepido Patelli ha raccolto in un volumetto di poco più di cento pagine dal titolo «Paperissime Sport», editore Sportiva S.r.l. Ne anticipiamo qualche passo. Si parte dai più classici inciampi grammaticali, come quello di Carlo Sassi, impegnato alla moviola a rassicurare sulla decisione di un direttore di gara: *«L'arbitro fischia prima che la palla entra»*. Dai congiuntivi sbagliati si passa alle... amenità di Bruno Longhi: *«Esposito cerca di ritrarre il piedino ma ormai il calcetto era partito»*. Se Patelli è impietoso coi cronisti, nemmeno allenatori e calciatori vengono risparmiati. Francesco Scoglio, ex coach del Bologna, nel corso di una conferenza stampa, avrebbe interrotto il proprio eloquio per rivolgersi a uno dei presenti in questi termini: *«Lei deve stare zitto! Io non ho il potere di concentrarmi e di pensare a lei mentre sto parlando. Altrimenti dico parole... ad minchiam»*. La cultura, come la classe, non è acqua. E Patelli, nelle pagine del suo «Paperissime Sport», ne fornisce tanti esempi.

«PAPERISSIME SPORT»
di Alberto Patelli
ED. SPORTIVA
pagg.130 L.10.000

AL CAMP DI CALCIO EDB SI LAVORA GIÀ

Ecco come si fa un dribbling: Roberto Donadoni ha iniziato la lezione sotto gli occhi attenti e affascinati degli allievi. È una immagine del Camp di Calcio allestito a Merano dalla EDB in collaborazione col Guerin Sportivo e al quale partecipano anche sei nostri lettori.

GUERIN SUBBUTEO

PREMIATA LA COSTANZA DELLO SPAGNOLO VENEGAS

DIEGO MARATONA

Grande di Spagna. Così possiamo definire Diego Venegas, trionfatore nella categoria Seniores al *14º Trofeo Guerin Subbuteo*. La fase finale della manifestazione, organizzata dalla Parodi di Menesseno (GE), in collaborazione con il nostro giornale, ha visto vincere per la prima volta un concorrente straniero.

Diego Venegas aveva già partecipato ad alcune precedenti edizioni del Trofeo; sconfitto non si era mai rassegnato e alla fine, con un exploit sorprendente, ha sconfitto l'agguerritissima concorrenza italiana. Nell'incontro decisivo (l'avversario era il milanese Mario Corradi) lo spagnolo si è imposto per 3-2 dopo essere stato lungamente in svantaggio. L'Italia ha invece confermato la sua superiorità nella categoria juniores, dove Vincenzo Riva di Nola (NA) si è imposto al maltese Dominic Borg con l'identico punteggio della finale «grande»: 3-2. Naturalmente la nazionalità dei vincitori e degli sconfitti ha per noi puro rilievo statistico: nello sport, come nella vita, non esistono (o non dovrebbero esistere) barriere nazionali, di lingua, di razza; quindi siamo felici per i vincitori, indipendentemente dal loro paese di provenienza. Insomma, al termine della 14ª Edizione del *Trofeo Guerin Subbuteo* possiamo proclamare tutti vincitori: dai finalisti a coloro che hanno preso parte solo alle eliminatorie regionali. Per ogni subbuteista, l'appuntamento è già fissato alla prossima stagione, quando il *Guerin Subbuteo* avrà un «sapore» olimpico. Arrivederci al 1992, al 15º *Guerin Subbuteo*, vere e proprie olimpiadi del calcio da tavolo!

E anno colombiano per eccellenza: avete fatto caso che intanto un altro patto italo-spagnolo è già stato stipulato? Un premio per uno al 14º Guerin Subbuteo... □

Sopra, una fase della finalissima Seniores tra Mario Corradi di Milano (a destra) e lo spagnolo Diego Venegas. Sopra a sinistra, il dottor Carlo Signorelli, presidente dell'Aicims, premia Matteo Zizola

Sopra, i premi in palio. Al centro, i due Guerin d'Oro. A fianco, la finalissima Juniores tra Dominic Borgi di Malta e Vincenzo Riva di Nola (NA)

LA NUOVA VOLVO 850 E LA BMW Z1 TOURING

IN EDICOLA SU

DI LUGLIO

Dopo aver vissuto una stagione dai toni intensi e dalle tante insidie, Rozzi e Sonetti si danno consensualmente l'addio. Sulla panchina ascolana arriva De Sisti e, per il tecnico toscano, si ripete la storia dell'ennesima Serie A raggiunta e poi abbandonata...

di Gabriella Fortuna

«S'i fossi foco arderei lo mondo, s'ì fossi vento lo tempesterei...». Si pronunciava così, qualche centinaio d'anni fa, Cecco Angiolieri, poeta vibrante e uomo vero d'una razza ormai e sempre più in via d'estinzione. Oggi, a ben guardare, è Ascoli a fornire al mondo del calcio due uomini di analogo stampo, due poeti forse «maledetti», certamente protagonisti, istintivi o sinceri che col loro «foco» di stimoli e passioni sono riusciti ad ardere una piazza che sembrava ormai allagata dai marosi di una contestazione difficile da contenere. Soprattutto se in ballo c'era una promozione, annunciata e raggiunta sull'instabile filo di equilibri precari e moti sussultori. La fugace apparizione di Francesco Graziani, la ribellione di Bruno Giordano, i fischi dei tifosi, i suggerimenti non richiesti di osservatori esterni quali il presidente del Foggia Casillo... Ce n'era in abbondanza per squassare una diga. Non ce n'era a sufficienza per destabilizzare i due Cecco Angiolieri degli Anni Novanta: Costantino Rozzi e Nedo Sonetti.

Già, un bel binomio. Peccato che si sia sciolto al sole del trionfo all'ultimo minuto dell'ultima giornata di campionato. Forse, erano dei predestinati alla sofferenza. l'Ascoli era stato allestito per l'immediato ritorno in Serie A: i nomi di Casagrande, Cvetkovic, Lorieri, Enzo, Pierleoni, Sabato e dello stesso Giordano sembravano candidati ad una stagione tranquillamente vissuta ai piani più alti del palazzo della Serie B. Ma rappresentavano altresì uno scacchiere disegnato a tavolino da Francesco Graziani, sul quale Sonetti era dovuto intervenire potendo al massimo, spostare le pedine, ma non sostituirle. E così, ad un certo punto, la gente aveva iniziato a rumoreggiare (e a distruggere l'automobile dello stesso Sonetti) perché lo spettacolo risultava il grande assente al «Del Duca». *«La risposta che abbiamo dato ai tifosi si chiama promozione»* sottolinea con la matita dell'orgoglio Costantino Rozzi. *«Gli allenatori vengono assunti a giugno proprio perché possano tracciare, di concerto con la società, le strategie del loro organigramma. Sonetti invece è*

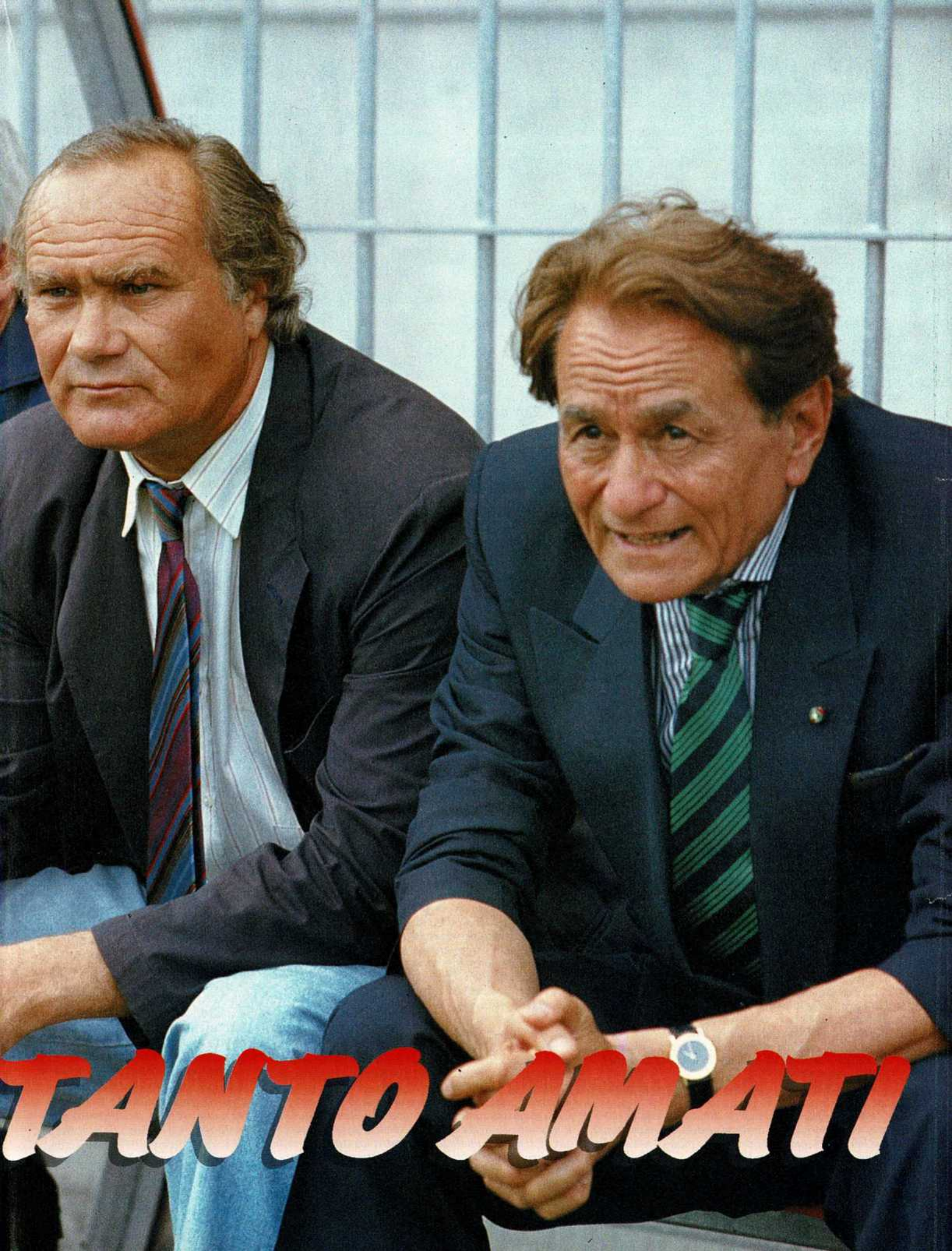
segue

C'ERAVAMO

Il primo piano è naturalmente dedicato a loro: Costantino Rozzi, a destra, e Nedo Sonetti, gli uomini che hanno combattuto per la promozione. Ora, però, le loro strade si dividono...

TANTO AMATI

ASCOLI

segue

arrivato quando il campionato stava quasi per iniziare, quando cioè c'eravamo accorti che Graziani, al quale comunque va il mio ringraziamento, era forse troppo giovane per intraprendere una simile cavalcata. Il nuovo tecnico è quindi arrivato a giochi ormai fatti, ha accettato ciò che ha trovato e l'ha fatto fruttare al meglio. Sonetti ha dato anche l'impossibile, per i miracoli non c'eravamo ancora attrezzati».

Radio mercato annuncia che i programmi per la prossima stagione sono già stati varati, (De Sisti è già sulla panca) ma Rozzi non ha ancora smesso di assaporare il fascino d'una promozione al cardiopalma. Non la dimenticherà facilmente questa stagione, il presidente. *«È stato il campionato più difficile da quando ho assunto la guida dell'Ascoli»* confida. *«Emozioni, nella mia carriera dirigenziale, ne ho vissute tante: ma nessuno vale l'equilibrio di un cammino che ci ha visto trionfare all'ultimo minuto. C'eravamo presentati ai nastri di partenza per vincere il torneo: mancare il traguardo proprio allo sprint finale sarebbe stato un dramma per la piazza ascolana. Ho vissuto un'esperienza bellissima, unica, irripetibile. Il divario degli anni passati tra squadre in fuga e gruppo di coda non è mai esistito, ogni domenica la classifica ci proponeva un distacco di sole tre-quattro lunghezze tra quota-promozione e zona-retrocessione».*

E l'Ascoli sembrava posizionato su di un'altalena infaticabile tra il confine leggero che separava purgatorio e paradiso. L'angolo acuto della classifica veniva costretto ancora più severamente dai dissidi interni che hanno caratterizzato un campionato da maschera ad ossigeno. Basti pensare alla reazione di Bruno Giordano quando si è visto sostituito nella gara contro la Lucchese. Non ha perso tempo, il cannoniere del Testaccio, per invitare sia Sonetti che Rozzi a visitare il paese di... Sodoma. Immediata, la sua esclusione dalla rosa dell'Ascoli. Un esilio durato quaranta giorni, durante i quali la squadra aveva iniziato a decollare sulle ali dell'entusiasmo di giovani quali Pierantozzi, Spinelli, Di Rocco, Giovannini — lanciati in prima squadra da Nedo-Kid Sonetti — e aveva preso ad affermarsi attraverso la definitiva consacrazione di due talenti allo stato puro quali Fabrizio Lorieri e Walter Casagrande, che alla fine hanno voluto dedicare la promozione proprio a Mastro Nedo.

Sopra, il magico Casagrande

Altrettanto immediata, la riproposizione di rapporti all'arsenico e di scariche ad altissima tensione quando Giordano era stato reintegrato. Seppure il centravanti ormai accettasse ogni decisione del tecnico, erano alcune frange della tifoseria ascolana ad insorgere contro Sonetti e contro la squadra non appena il nome di Giordano non figurava tra gli undici titolari. Fosse acciaccato, infortunato o davvero escluso non importava: l'Ascoli non meritava sostegno senza Giordano, e i fischi cominciavano a piovere come tempesta di grandine dai primissimi minuti di ogni partita. Poco contava anche che lo stesso Walter Casagrande (22 gol all'attivo e il titolo di capocannoniere del campionato conquistato assieme a Balbo e a Baiano) si lamentasse per un simile trattamento e chiedesse un rapporto di reciproca collaborazione con il pubblico. Ha dovuto scendere in pista Nedo Sonetti, nella fase finale del torneo, perché la piazza accettasse un armistizio nell'ottica della causa comune: la Serie A. Alla fine, Giordano è rimasto reintegrato ma non è stata «riabilitato»: al suo rientro ad Ascoli dopo l'avventura bolognese Costantino Rozzi gli aveva fatto firmare un biennale promettendogli un futuro dirigenziale in società. *«Giordano resta in bianconero come giocatore»* ha annunciato il presidente, lasciando chiaramente intuire che sarà rispettato l'accordo sottoscritto e null'altro. Chiaro però che Sonetti, di fronte alla prospettiva di un altro anno da dividere con il centravanti o con una tifoseria in rivolta, non abbia accettato il rinnovo del contratto propostogli da Rozzi. Malignità sul suo conto ne sono state dette in abbondanza: basta scegliere. Si va dal presidente del Foggia, Casillo, alle insinuazioni dell'ambiente padovano, che prospetta una promozione ottenuta molto più per merito di Rozzi (leggi favori arbitrali) che del tecnico. Ad ogni modo, se proprio vogliamo chiedere una verifica ai numeri, va rilevato che il Padova ha goduto di 9 rigori a favore e 3 contro, l'Ascoli di 8 a favore e 5 contro. Meglio, forse, pensare in silenzio. E lasciar parlare Cecco.

Gabriella Fortuna

PROMOSSO CONTRO TUTTO E TUTTI

SOLI SONETTI

Non ha voluto accettare il rinnovo del contratto propostogli da Costantino Rozzi. Ha preferito differire nel tempo l'appuntamento con una Serie A che continua a raggiungere (leggi Atalanta, Udine ed Ascoli) ma non ad assaporare. Nedo Sonetti è fatto così: o tutto o niente. Il «tutto» l'ha dato all'Ascoli quest'anno. Ora, preferisce farsi da parte. E se ne va lasciando un comunicato in cui ringrazia tutti: Rozzi, il professor Di Blasi, gli altri suoi stretti collaboratori, i giocatori, il pubblico. Sì, anche quei tifosi che l'hanno preso a fischi e graffi sulla carrozzeria dell'automobile.

— Non le sembra di aver dimenticato un grazie a... Casillo?

«Casillo non l'ho mai incontrato. Sono rimasto esterrefatto quando ha suggerito il mio esonero. Non ho mai parlato con lui, non sono onorato della sua conoscenza: non ho quel piacere... Ho preferito non rispondergli a caldo perché l'unica risposta può trovarla nel mio curriculum. Se lo vada a vedere, Casillo, lo confronti con quello di qualcun altro, e si renderà conto dell'eresia che ha detto».

—Lo esibiamo, allora, questo curriculum?

«In dieci anni ho vinto cinque campionati: a Cosenza, a San Benedetto, a Bergamo, a Udine e ad Ascoli. Ho portato l'Atalanta alla finale di coppa Italia e a disputare la Coppa delle Coppe. L'unica parentesi sfortunata è stata quella di Avellino, dove mi risulta siano stati cacciati anche Ivic, Ferrari, Fascetti e Lombardi: tutta gente che lontano da Avellino ha ricominciato a vincere».

— E adesso che ha vinto il quinto campionato che fa?

«Me ne vado al mare. Non dico che credo di meritare una panchina di Serie A, altrimenti va a finire che lo ripeto sempre e non ci arrivo mai. E poi, alla luce degli ultimi movimenti di mercato, mi risulta che occorre essere esonerati per andare in Serie A. Se vinci vai al mare. Vincere è pericoloso...»

— L'ha incendiata il furor sacro della polemica?

«No. Perché? Ho detto qualcosa di male?»

— Anche il suo amico Fascetti quest'anno allenerà in Serie A...

«Ah no, lui se l'è guadagnata sul campo la Serie A! Fascetti è uno che ha sempre vinto tutto nella sua carriera... ha un curriculum che sembra quasi il mio!»

— Però, Rozzi la panchina di prestigio gliel'aveva offerta.

«Sì, ma in questo caso il discorso è diverso. Non volevo rischiare di sciupare quanto di buono ho fatto quest'anno. Forse è il mio destino. Devo anche mutare la massima latina: altro che 'veni, vidi, vici'. Io devo dire: 'veni, vidi, vici e scappo'! Ad Ascoli ho incontrato un presidente straordinario; e assieme a lui ho deciso di chiudere definitivamente il rapporto».

— Come sintetizzerebbe l'attuale stagione?

«Sono arrivato cinque giorni prima che iniziasse il campionato, per via delle vicende particolarmente sfortunate vissute da Ciccio Graziani. Ho trovato una squadra allestita per centrare grandi traguardi che ho subito rilevato essere molto valida. Purtroppo abbiamo marciato secondo una precisa cadenza di problemi e contraddizioni di vario tipo, ma proprio per questo, e alla luce del risultato finale, si è rivelata la cavalcata più affascinante della mia carriera».

— È stato accusato di aver trascurato la componente dello spettacolo.

«Per avere un calcio piacevole devi disporre di giocatori piacevoli. Il mio compito era di raggiungere il risultato finale, e io sapevo che questa squadra solo giocando in questo modo poteva riuscirci. Comunque, è acqua passata. Sono invece orgoglioso di aver dato la possibilità a tanti giovani, quali Di Rocco, Spinelli e Pierantozzi, di mettersi in evidenza. E sono entusiasta di aver contribuito alla definitiva consacrazione di due campioni autentici quali Casagrande e Lorieri». Arrivederci in Serie A, Nedo-Kid

g. f.

INTER NAZIONALE

Con i prestigiosi successi nelle categorie «Allievi» e «Berretti» i nerazzurri si ripropongono come vivaio dal grande futuro

Nel panorama giovanile nazionale calcistico, sono stati assegnati tutti i titoli delle varie categorie. Accanto al pluridecorato Torino (campione d'Italia primavera per la settima volta), ecco la Coppa Italia Primavera all'Avellino. Nel Torneo nazionale Dante Berretti, due scudetti, rispettivamente all'Inter di Enea Masiero («pro») ed al validissimo Carpi (C-uno e due). I Giovanissimi «pro» hanno vissuto un'annata particolarmente vivace: anche l'Inter era in lizza nelle semifinali, invece il Padova ha vanificato i sogni nerazzurri.

Nella finalissima, scudetto alla Lazio (2-0 al Padova) che si collega tra le squadre meritevoli di un titolo acquisito ed ottenuto. L'ultima finale stagionale ha visto di scena gli Allievi «pro». Sul campo neutro di Siderno, duello finale tra Inter e Napoli.

Hanno vinto nettamente i nerazzurri di mister Giuseppe Giavardi con un perentorio 3-0, marcature di Conticchio, Passoni e Carracciolo. In sintesi, doppio alloro per l'Inter (Berretti ed Allievi «pro») e singoli ma significativi titoli per Lazio (Giovanissimi «pro»), Carpi («Berretti» C-uno e due), oltre alla coppia-primavera Torino-Avellino, trionfatori in campionato e Coppa Italia.

Carlo Ventura

Sopra, il Torino di Rosario Rampanti, vincitore del settimo campionato Primavera e primatista assoluto del calcio giovanile. In alto, il Carpi, vincitore di uno scudetto Berretti

ECCO I VINCITORI DI TUTTE LE EDIZIONI

BERRETTI

1966-67: Casertana; **1967-68:** Internapoli; **1968-69:** Salernitana (C) - Sangiovannese (D); **1969-70:** Novara (C) - Messina (D); **1970-71:** Verbania (C) -Trevigliese (D); **1971-72:** Milan (A-B) - Pisa (C) -Astimacobì (D); **1972-73:** Bologna (A-B) -Padova (C) -Velletri (D); **1973-74:** Torino (A-B) -Cremonese (C) -Imperia (D); **1974-75:** Torino (A-B) - Giulianova (C) -Montebelluna (D); **1975-76:** Fiorentina (A-B) - Cremonese (C) -Conegliano (D); **1976-77:** Lazio (A-B) -Giulianova (C) - Forlì (D); **1977-78:** Torino (A-B) -Marsala (C) -Conegliano (D); **1978-79:** Fiorentina (A-B) - Como (C) - Irpinia (D); **1979-80:** Inter (A-B) -Teramo (C) -Sulmona (D); **1980-81:** Torino (A-B) -Juve Stabia (C/1-C/2) -Irpinia (D); **1981-82:** Milan (A-B) -Carrarese (C/1-C/2); **1982-83:** Milan (A-B) -Montebelluna (C/1-C/2); **1983-84:** Inter (A-B) -Giulianova (C/1-C/2); **1984-85:** Milan (A-B) -Giulianova (C/1-C/2); **1985-86:** Torino (A-B) -Lodigiani (C/1-C/2); **1986-87:** Avellino (A-B) -Angizia Luco (C/1-C/2); **1987-88:** Torino (A-B) -Trento (C/1-C/2); **1988-89:** Torino (A-B) -Rondinella Firenze (C/1-C/2); **1989-1990:** Milan (A-B) -Lucchese (C/1-C/2); **1990-91:** Inter (A-B) -Carpi (C/1-C/2).

COPPA ITALIA PRIMAVERA

1972-73: Inter; **1973-74:** Roma; **1974-75:** Roma; **1975-76:** Inter; **1976-77:** Inter; **1977-78:** Inter; **1978-79:** Lazio; **1979-80:** Fiorentina; **1980-81:** Bari; **1981-82:** Avellino; **1982-83:** Torino; **1983-84:** Torino; **1984-85:** Milan; **1985-86:** Torino; **1986-87:** Cremonese; **1987-88:** Torino; **1988-89:** Torino; **1989-90:** Torino; **1990-91:** Avellino.

CAMPIONATO PRIMAVERA

Nei primi sette anni di vita, il campionato nazionale Primavera assegnò due titoli a stagione. Dal 1969-70 lo scudetto fu unico.

1962-63: Juventus (A) e Como (B); **1963-64:** Inter (A) e Udinese (B); **1964-65:** Milan (A) e Spal (B); **1965-66:** Inter (A) e Padova (B); **1966-67:** Torino (A) e Verona (B); **1967-68:** Torino (A) e Verona (B); **1968-69:** Inter (A) e Brescia (B); **1969-70:** Torino; **1970-71:** Fiorentina; **1971-72:** Juventus; **1972-73:** Roma; **1973-74:** Roma; **1974-75:** Brescia; **1975-76:** Lazio; **1976-77:** Torino; **1977-78:** Roma; **1978-79:** Napoli; **1979-80:** Fiorentina; **1980-81:** Udinese; **1981-82:** Cesena; **1982-83:** Fiorentina; **1983-84:** Roma; **1984-85:** Torino; **1985-86:** Cesena; **1986-87:** Lazio; **1987-88:** Torino; **1988-89:** Inter; **1989-90:** Roma; **1990-91:** Torino.

ZIBAL

I PERCHE'

☐ **Perché Zoff ha chiesto personalmente a Trapattoni di rinunciare a Galia?**
Perché intende farne un perno della nuova Lazio. Il mediano è un vecchio pallino di Superdino, che lo ha lanciato nella Nazionale Olimpica prima di ritrovarlo alla Juventus. E siccome il Trap lo ha inserito nella lista degli intoccabili, ecco che prima di allacciare qualsiasi trattativa ufficiale, Zoff ha ritenuto opportuno battere la strada dell'amicizia.
☐ **Perché il Verona potrebbe rinunciare a Kirsten?**
Perché il suo manager, Karnath, sta facendo il furbo giocando al rialzo con l'ingaggio. Landri ha chiesto l'aiuto di Briegel come mediatore ma il vecchio Hans, che sta seguendo il corso allenatori a Colonia e che intende sedere su una panchina della Bundesliga, non se l'è sentita di inimicarsi Karnath. Si è limitato a dire che Kirsten, spacciato come «nuovo Elkjaer», somiglia in realtà a Galderisi. Un modo come un altro per dire che, nel dubbio, è meglio prendere il «Nanu». Che abita a due passi e costa meno della metà di Kirsten.
☐ **Perché Hässler ha accettato di firmare un contratto triennale con la Roma?**
Perché il furbo Mascetti, invece di sprecare parole con Thomas, ha preferito guadagnare tempo puntando dritto su Angela, la splendida signora Hässler. Dopo averla convinta delle bellezze di Roma e della solidità economica della società giallorossa, ha tirato fuori il contratto, esigendo però le lastre dell'operazione al ginocchio che Thomas ha subito a Rekensburg. Solo dopo un approfondito controllo Mascetti ha scritto in calce la cifra dell'ingaggio (un miliardo netto l'anno) ottenendo a tempo di record la firma del giocatore. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.
☐ **Perché anche Luca Pellegrini, dopo Mikhailichenko, ha lanciato accuse a Vialli e Mancini?**
Perché è convinto che siano stati loro a convincere Boskov a dargli il foglio di via. Errore. La colpa, se di colpa si tratta, è tutta di Mantovani. A giudizio del quale Lanna è ormai maturo per giocare titolare. Vialli e Mancini, interpellati, hanno avuto l'onestà di condividere.
☐ **Perché Zamparini ha rinunciato definitivamente all'Udinese?**
Prima di tutto perché Pozzo ha alzato improvvisamente le richieste relative al pacchetto di maggioranza. In secondo luogo perché esiste una vecchia promessa, un finanziamento Fiat per la costruzione del nuovo stadio da 50.000 posti di Tessera. Con la prospettiva di raggiungere la A alla guida del Venezia, Zamparini ha avuto buon gioco nel rispondere picche a Pozzo.
☐ **Perché Mondonico non si opporrà alla cessione di Sordo?**
Perché considera il ragazzo un «immaturo». E non perde occasione per citare la lite di cui Sordo è stato protagonista con Cesare Maldini durante una trasferta della «Under 21». Mondonico pretende giustamente umiltà e dedizione. Due doti che Sordo non ha ancora dimostrato di possedere.
☐ **Perché Borsano deve dire grazie al «mago» Vatta?**
Perché la mano del maestro, nello scudetto Primavera vinto da Rampanti, si vede. Vatta ha fatto scuola. E i suoi allievi non perdono occasione per dimostrarlo.
☐ **Perché Trapattoni ha preteso dalla Juve l'ingaggio del dottor Pasquale Bergamo?**

PAPERISSIMA

SPECIALE AMERI

● **Ameri 1:** *«... accanto a Giannini, c'è anche Rotoli».*
10 piani di morbidezza. 1 Ruotolo di convenienza
● **Ameri 2:** *«... grazie appunto a questo spunto che ha visto Lentini scattare a un certo punto».*
A questo punto bisogna fare il punto
● **Ameri 3:** *«La palla viene portata nel punto —* a' ridajje! — *in cui c'è stato il fallo. Policano lo mette a posto».*
Atti osceni in luogo pubblico
● **Ameri 4:** *«Vedremo se sarà Katanec o Vialli a battere la punizione. Il giocatore sembra l'uomo incaricato di operare il tiro».*
Già. Ma CHI dei due?
● **Ameri 5:** *«... e forse c'è un intervento anche del palo»*
Via di corsa dalla banca, che sta arrivando la Polizia!
● **Ameri 6:** *«... Völler verso la linea centrale del quanto».*
Dimmi quanto tu verrai, dimmi quanto quanto
● **Ameri 7:** *«Io penso che la Roma potrà difendere molto bene questo 3-1 a Marassi e quindi posso pensare, oppure si può preventivare che la Roma possa arrivare... possa portare a salvamento questa vittoria in Coppa Italia che naturalmente, sia che la vinca, sia che non la vinca —* ...ma non avevi appena detto che... — *le consentirebbe sempre di disputare, disputerebbe sempre la Coppa delle Coppe».*
Sono i grandi che fanno la storia
● **Ameri 8:** *«I sampdoriani effettueranno la rimessa esattamente grosso modo vicino alla bandierina».*
Insomma... giù di lì, chilometro più, chilometro meno...
● **Ameri 9:** *«Il risultato è apparso luminoso... sul tabellone luminoso».*
Tutto in una notte. Offre Borsci
● **Ameri 10:** *«... un altro razzo verde termina ancora sul campo: evidentemente sarà qualche tifoso sampdoriano che vorrà far capire qualche cosa, qualche messaggio... eh! eh! ai... ai... ai... giocatori».*
Ahi! Ahi!-Ahi! A-mi-go mio!
● **Ameri 11:** *«Il vetro purtroppo si sta appannando e vorrei pregare qualcuno di darsi da fare per pulirlo un po'».*
Per fortuna che c'è Pic
● **Ameri 12:** *«Sono finiti dopo 47 minuti di gioco i primi 45 minuti di gioco».*
Lui sì, sa darmi così tanto in poco tempo
● **Ameri 13:** *«Attenzione! L'Inter è passata in vantaggio con un gol di Berti! ... anzi, no, è stato Matthäus che... no, era proprio Berti l'autore del gol! Ma qui mi dicono che... è Matthäus ad aver segnato. Scusate, ma mi hanno dato delle indicazioni sbagliate».*
Mai fidarsi degli amici!
● **Ameri 14:** *«... il Milan ha attaccato in questi primi sei primi di gioco».*
Beati gli ultimi: saranno i primi
● **Ameri 15:** *«... qualche volta i nervi sono affiorati sul terreno di gioco».*
Non lasciate sull'erba gli avanzi del picnic, grazie
● **Ameri 16:** *«... Maifredi è in piedi per presentare il nuovo entrato»*
Cara, abbiamo ospiti a cena.
● **Ameri 17:** *«Il punteggio è di zero a zero sul terreno dell'Olimpo»*
Radiocronache dal campionato greco
● **Ameri 18:** *«La palla è controllata da un altro controllore del pallone».*
Per cortesia, mi faccia rotolare alla prossima fermata!

"SENZA PAROLE"

Perché nel calcio di oggi un buon medico vale tanto oro quanto pesa. Soprattutto quando conosce a memoria le formule vincenti.

☐ **Perché Cinello ha accolto con entusiasmo il trasferimento a Piacenza?**

Per tre motivi. Prima di tutto potrà concludere gli studi all'Isef di Verona, dove ha rinnovato l'iscrizione. In secondo luogo perché all'Avellino si sentiva (con Oddo) come un pesce fuor d'acqua. Infine perché Piacenza è a un tiro di schioppo da Cremona, dove Cinello ha fatto (a suo tempo) strage di cuori.

LIFTING PER TUTTI

Il lifting, diciamolo, è una grande idea. Ci voleva Maradona (che si è fatto tagliare il doppio mento, la pelle cascante e si è rifatto il naso, anche se non trova conferma l'ipotesi che si sia fatto installare una terza narice) per dare il consiglio giusto all'intero mondo del calcio. Capello e Orrico sono il lifting per il Milan e Inter, Petrucci lo è per la Roma, Sacchi per la Nazionale e così via. Lifting, per esempio, contro i troppi veleni che stanno ammorbando anche il periodo estivo, tradizionalmente affidato ai frizzi e lazzi del calciomercato: adesso sembra diventata una fiera di malviventi e profittatori ed è legittimo il rimpianto per i bei tempi andati, quando era tutto tale e quale ma non ne parlava nessuno. Lifting per la Juventus: Trapattoni ha dato l'addio a Milano nella maniera più sadica, convocando i giornalisti nella sua fabbrica di marmitte e facendole funzionare tutte insieme per più di due ore: «*Vado in cerca di aria nuova*» ha detto il Trap, e i giornalisti assentivano e lo invidiavano. Poi il Trap ha fatto uscire tutti, ha chiuso ermeticamente la fabbrica e con un lungo tubo di gomma l'ha collegata con la sede dell'Inter. Lifting per la Fiorentina. Cecchi Gori ha liquidato Roggi inaugurando un periodo difficile per i manager del calcio. La sintesi è: Baroni costa troppo, Conti ha smesso, Marchesi è a spasso e i Principi (fra cui Giannini) non si toccano — se non in occasione di ritiri davvero troppo lunghi — lo ha detto Ciarrapico. Cecchi Gori ripiegherà su Nobile? A Firenze è ormai davvero tutto un cinema? Siamo solo alla prima

visione (Roggi che giura di aver visto la Madonna con in braccio Natrici)? Lifting per l'Inter. Pellegrini è combattuto, lui dice che Orrico non è una scommessa, Orrico un attimo dopo dice che invece è proprio una scommessa. Giordano tace, Brehme dice cose pesanti, Agnelli chiama Pellegrini alle 4 del mattino e gli conferma che è una scommessa. Orrico comunque pensa già al WM, che forse sarà un doppio WM o forse un XY modificato che tende al WZ. Matthäus abbozza, anche perchè è convinto che WM sia la sigla della Wermacht: ma interviene Pellegrini dopo un colloquio di otto ore con Montezemolo che non ha dato frutti. Pellegrini è deciso ora a usare le maniere forti e impone al nuovo tecnico il modulo QY, facendo presente al tempo stesso che non disdegnerebbe un cambiamento radicale verso il KX, non quello classico che praticava una volta il Real Madrid quando i calciatori erano tutti ubriachi, bensì la versione moderna, il KX 16 valvole alla quarta. Alla fine la situazione si sblocca: Agnelli chiama Pellegrini alle sei del pomeriggio, proprio quando il presidente nerazzurro stava dormendo profondamente, convinto di non correre rischi. In due secondi è risolta, l'Inter giocherà con il XWXYRSTUVZ...

Antonio Dipollina

CALCIONUMERI

☐**436** il totale dei giocatori utilizzati nel campionato di Serie B nella passata stagione.

☐**67** i gol realizzati dal Foggia, la squadra cadetta che ha segnato di più nella stagione 90-91.

☐**21** le reti subite dalla Cremonese, la formazione che ha incassato meno gol in tutta la Serie B.

☐**8 miliardi** la cifra pagata dalla Juventus per l'acquisto del difensore tedesco Jurgen Kohler.

☐**80** minuti la durata della videocassetta «La realtà è già storia», dedicata al primo scudetto sampdoriano e realizzata dalla Rai.

☐**26** gli allenatori che hanno preceduto Corrado Orrico sulla panchina dell'Inter.

☐**2046** i minuti effettivi giocati nella passata stagione dal Cesena, la squadra che ha trascorso più tempo in campo.

☐**1873** i minuti effettivi giocati nel 90-91 dal Pisa: record negativo di permanenza in campo.

☐**26** gli anni di Juan Antonio Goicoechea, tornante del Barcellona, eletto miglior giocatore dell'anno dall'Associazione dei giornalisti spagnoli.

☐**41** gli anni di Sergio Buso, nuovo secondo allenatore del Milan.

☐**8 miliardi** il costo per la realizzazione del nuovo centro sportivo del Torino, in via di costruzione.

LE FRASI CELEBRI

Mario Cecchi Gori: «Il mondo del calcio è simile a quello dello spettacolo: il presidente della squadra è il produttore, l'allenatore il regista, il direttore sportivo equivale al direttore di produzione, i calciatori sono ovviamente gli attori e la partita è il film».

Antonio Careca: «Voglio andare via da Napoli: ormai ho deciso e non torno più indietro».

Corrado Orrico: «Non mi ritengo Gesù Cristo, ma nemmeno il poverello di Assisi».

Franco Scoglio: «So di dover pagare un pedaggio per la mia stupidità dell'anno scorso».

Franco Scoglio bis: «Voglio portare l'Udinese subito in serie A, poi in zona Uefa».

Ernesto Pellegrini: «La Juventus ci ha portato via anche il medico: eppure nella provincia di Torino di dottori ce ne sono almeno novemila».

Gigi Maifredi: «Il futuro della mia carriera dimostrerà che a Torino non ho sbagliato solo io».

Enzo Gambaro: «Se non avessi fatto il calciatore mi sarebbe piaciuto recitare. Attore comico, con sfaccettature umane, per essere esatti».

Moreno Roggi: «Le bugie hanno le gambe corte».

Lamberto Piovanelli: «Io non mi sgomento per i compiti molto impegnativi che mi attendono».

Laurent Blanc: «Sono il nuovo Rudi Krol».

Giovanni Trapattoni: «Non sono una minestra riscaldata, semmai insaporita».

Jurgen Kohler: «In Italia ci sono i migliori attaccanti del mondo ma io non li temo. In campo sono un duro».

Giancarlo De Sisti: «Matarrese non ha saputo valorizzarmi».

Mercoledì 3
Osvaldo Bagnoli (calcio 1935)
Stefano Desideri (calcio 1965)

Giovedì 4
Antonio Matarrese (calcio 1940)
Giancarlo Marocchi (calcio 1965)
Giampiero Boniperti (calcio 1928)

Venerdì 5
Gianfranco Zola (calcio 1966)
Armando Madonna (calcio 1963)

Sabato 6
Stefano Pellegrini (calcio 1967)

Domenica 7
Luigi Garzya (calcio 1969)

Lunedì 8
Carlo Perrone (calcio 1960)
Massimiliano Romboli (basket 1971)

Martedì 9
Gianluca Vialli (calcio 1964)
Paolo Di Canio (calcio 1968)
Alessandro Nannini (F1 1959)

Le immagini più belle della prima Coppa Uefa vinta dalla squadra nerazzurra. Le cifre, il racconto e i precedenti della storica cavalcata che ha riportato l'Inter sul tetto d'Europa

INTER
22 maggio 1991

Se non lo trovate presso il vostro
rivenditore richiedetelo direttamente alla
«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7
inviando l'importo di L. 2.500 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

Nonostante i problemi legati allo stadio e alla «fusione», la compagine di Zaccheroni ha conquistato la promozione. Ora, con programmi ambiziosi, punta ad un rilancio: con grande coraggio...

FEGATO ALLA VENEZIANA

di Adalberto Scemma - foto di Gianni Santandrea

Promozione di terra o promozione di mare? Da una parte Mestre, che ha sacrificato il suo passato calcistico accettando una fusione poco gratificante; dall'altro Venezia, noblesse oblige, che riannoda un discorso sportivo interrotto troppi anni fa. Quando Loik e Mazzola (ne sono passati cinquanta, da allora) conquistarono la prima e unica Coppa Italia; o quando, più tardi, toc-

segue

In alto, il tripudio dei colori arancioneroverdi a Cesena durante lo spareggio per la B col Como vinto 2-1. A fianco, Alberto Zaccheroni: in due anni ha colto altrettante promozioni, prima con il Baracca e poi col Venezia

VENEZIA

segue

cò al povero Armando Segato e a Santiesteban, Pedro Manfredini e Salvemini riproporre al «Sant'Elena» i fasti della Serie A.

È stata festa grande, a Venezia, ma in agrodolce. Due modi opposti di esprimere gioia: più chiassosi, più estroversi i «terraioli», più distaccati i lagunari, già sommersi dall'onda turistica e toccati da una punta sottile di gelosia. Perché lo stadio, il «Baracca», continua ad aver sede a Mestre e il glorioso «Sant'Elena» vivacchia a stento in eterna attesa di ritrutturazione. Una vecchia diatriba che rischia di lasciare il segno e che soltanto una Serie B vissuta alla grande potrebbe riuscire a comporre. Ma dove consumerà, il Venezia, i suoi sogni di gloria? Anche il problema dello stadio è fonte di nuove divisioni...

C'erano due progetti, anzi tre. Il primo, sponsorizzato dall'assessore ai lavori pubblici Caprioglio, prevedeva un ampliamento del «Baracca» con una spesa relativa (due-trecento milioni al massimo); il secondo, portato avanti dall'assessore allo sport Lostella, si riferiva al repechage del «Sant'Elena» (un miliardo di spesa) con la scusa di riannodare i fili con il passato. È prevalsa la linea veneziana, come sempre accade quando un'opera pubblica più concretamente finanziata consente di lottizzare gli appalti con buona pace di tutte le componenti politiche.

Rimane la terza via, la più ambiziosa, forse la più gradita e persino la più razionale. Entro il '93 sarà completato infatti il faraonico impianto di Tessera (50.000 posti, contro i 17.000 del «Sant'Elena») costruito dalla Fiat in cambio, così pare, di un contratto di gestione trentennale. L'obiettivo dichiarato è naturalmente la Serie A, una bella impresa per uno come Zamparini passato in quattro stagioni soltanto dalla C2 al grande calcio.

Zeta come Zamparini, a Venezia, ma anche e soprattutto come Zaccheroni, il tecnico del miracolo, l'uomo che ha fatto volare alte, nello spareggio di Cesena, le migliaia di bandiere verde-arancio catapultate alla «Fiorita». La Lucchese lo ha contattato prima di assumere Lippi prospettandogli un programma-promozione e offrendogli un ingaggio adeguato alle ambizioni. Ma lui, Alberto Zaccheroni, ha preferito l'«operazione fedeltà». Ha un contratto con il Venezia fino al '93 e non è detto che rifiuti di prorogarlo. Una scelta coraggiosa che la dice lunga, tuttavia, sulle intenzioni di un Venezia poco disposto a recitare un ruolo di comparsa nel campionato di B.

Uno specialista in promozioni: è stato scritto anche questo, di Alberto Zaccheroni. Lo scorso anno gli è riuscito il miracolo con il Baracca Lugo, portato trionfalmente in C/1, e l'etichetta gli è rimasta appiccicata addosso come una seconda pelle trovando in Laguna un nuovo collante. Ma chi è, in realtà, questo Carneade del calcio destinato a ripercorrere (questa è l'impressione dei critici) le orme del suo conterraneo Arrigo Sacchi? *«Neppure io»*, ammette Zaccheroni, *«posso vantare un passato glorioso come calciatore. Ero una mezza calzetta, però sognavo una panchina, ed ero convinto di potercela fare. Un sogno? Forse sì. Ma non sognavo la luna. Mi sarei accontentato del calcio giovanile. L'idea di arrivare a questi livelli non mi ha mai sfiorato»*.

Trentotto anni, nato a Meldola di Forlì, sposato con Fulvia, padre di un bambino di dodici anni, un diploma di amministratore alberghiero, una lunga esperienza professionale come assicuratore: eccola qui la scheda di Alberto Zaccheroni. Una scheda che aveva deluso i veneziani e anche i mestrini, lo scorso anno, e che ripropone quel paragone con Sacchi affiorato in maniera certo non casuale. *«Arrigo»*, ammette, *«resta il mio modello, il mio punto di riferimento ideale. Il suo calcio è il migliore espresso in*

TUTTI GLI UOMINI DI ZACCHERONI

GIOCATORE	RUOLO	DATE DI NASCITA	PRES.	SOSTITUZ.		GOL
				FATTE	AVUTE	
Pietro ARMENISE	J	4-11-60	30	2	3	—
Alessandro BERTONI	D	8-10-66	33	—	3	2
Pierantonio BOSAGLIA	P	19-8-61	34	—	—	—
Massimo CASTELLI	A	17-11-68	3	—	1	—
Stefano CIVERIATI	C	7-10-66	33	1	11	9
Giovanni FASCE	D	21-5-70	2	—	1	—
Giancarlo FILIPPINI	T	27-12-68	31	1	2	1
Flavio FIORIO	A	29-9-64	18	6	5	2
Francesco FRASCELLA	D	7-10-66	21	3	—	—
Renzo GOBBO	C	13-1-61	24	11	3	2
Maurizio LIZZANI	D	29-8-68	22	5	2	1
Paolo MASTRANTONIO	D	17-7-67	25	4	8	—
Fabrizio PERROTTI	J	25-9-64	34	1	1	6
Andrea POGGI	D	31-7-66	32	1	1	—
Paolo POGGI	C	16-2-71	25	5	11	6
Marco ROSSI	A	30-4-63	24	5	9	2
Roberto ROSSI	C	24-3-62	27	11	1	1
Diego ZANIN	A	10-2-67	20	8	2	4

questi ultimi anni, e non lo dico certo perché anch'io gioco a zona. Da ragazzo tifavo per l'Inter, poi ho cambiato più volte bandiera cessando di incanalare la mia passione in una direzione obbligata. Ho seguito con trasporto il Torino di Radice, con quel pressing praticato alla grande, e poi ho cominciato a entusiasmarmi per il Milan e ad applicare alle squadre che allenavo i concetti che ritenevo più in linea con la mia personalità. Anche a costo, naturalmente, di prendere dei rischi».

Di rischi, in questo campionato concluso alla grande, il Venezia ne ha presi un sacco. Ma erano rischi calcolati. *«Il nostro programma era teso a conquistare la promozione in B in due stagioni. A un certo punto, visto che i tempi tendevano ad accelerarsi, abbiamo deciso di provarci, di giocare alla garibaldina, di mettere a frutto anche la spinta che ci arrivava dai tifosi. Ce l'abbiamo fatta acciuffando la promozione proprio sul filo».*

Una Serie B frutto di improvvisazione? Pensarlo è un errore. La squadra si è assestata sotto il profilo tattico grazie alla crescita (anche umana, non soltanto calcistica) di un talento come Civeriati, sbolognato dall'Inter in età verdissima e diventato una specie di oggetto misterioso dopo guizzi da fuoriclasse. Ma proprio a Venezia, sotto la guida di Zaccheroni, Civeriati è riuscito consumare la lunga serie delle sue personalissime rivincite diventando un punto di riferimento per tutti e in particolare per Poggi, un «gioiellino» autore di gol importanti, già sul taccuino di Parma, Milan, Roma e persino Juventus, sulla corsia preferenziale di Zamparini. *«Non sarà comunque intaccata»* sottolineano Zaccheroni e Vulcano Bianchi *«l'ossatura della squadra. L'idea giusta è quella di procedere per gradi, cambiando un uomo per reparto».* A curare la campagna acquisti, con ampia delega di seguire un programma ambizioso, è naturalmente Vulcano Bianchi, personaggio pirotecnico, grosso intenditore di calcio. Dopo i rientri di Mastrantonio e di Minutolo alle rispettive sedi (Genoa e Napoli) e la cessione di Marco Rossi alla Carrarese, Bianchi ha scelto il portiere, quel Ferrari del Parma chiuso da Taffarel ma già lanciato in orbita anni fa proprio da Arrigo Sacchi, e ha riportato a Venezia Favaretto (dal Perugia) e Donadon (dalla Triestina). Gli altri, così assicura, saranno colpi col botto. Ma il botto vero sarà quello del «Sant'Elena», quando a settembre il nuovo antichissimo stadio saluterà ufficialmente il ritorno del Venezia in Serie B.

a.s.

UN TUFFO NEL GLORIOSO PASSATO

QUANDO C'ERA LOIK

È durato ventitré anni il purgatorio del Venezia. La squadra neroverde, fondata nel 1907, vincitrice di una Coppa Italia ai tempi di Loik e Mazzola, era infatti precipitata in Serie C nel 1968 dopo un furibondo spareggio a cinque che aveva coinvolto anche Genoa, Lecco, Perugia e Messina. Soltanto un anno prima (di qui la doppia delusione) il Venezia aveva giocato in Serie A utilizzando elementi di buona levatura come Manfredini, Benitez, lo stesso Mencacci. Tra i cadetti (presidente era Bigatton) non erano stati lesinati gli sforzi per costruire una squadra competitiva ma i risultati non avevano confortato le attese. Di qui gli spareggi con la doppia sconfitta con Genoa e Perugia a causare la retrocessione in Serie C. La formazione dell'epoca allineava: Bubacco, Tarantino, Grossi, Lenzi, Nanni, Spagni, Bertogna, Beretta, Bellinazzi, Ragonesi, Dori, con Vincenzi, Mencacci, Neri, Manfredini e Penzo di rincalzo. In Serie C il Venezia ha vissuto anni di autentico abbandono, collezionando una presenza (addirittura) nei campionati dilettantistici. Poi la fusione con la Mestrina e la lenta resurrezione targata Zamparini.

A sinistra, a centro pagina, il Venezia '90-91 al completo e, a fianco, il grande talento emergente, quel Paolo Poggi (classe '71) «coccolato» da molte squadre. Sopra, il presidente Maurizio Zamparini, vero artefice del boom lagunare e, in alto, Stefano Civeriati, il bomber

SI ELEGGE MISS EUROPA

Agli Europei di Danimarca, l'Italia incontra subito un avversario storico, la Germania

di Pina Debbi

A due partite dall'Europa. Potrebbe essere il titolo dell'ennesimo capitolo di quel rapporto così travagliato che lega la Nazionale italiana al titolo continentale. Dal 10 al 14 luglio, in Danimarca, è in programma la fase finale degli Europei. L'Italia affronta subito la Germania, che già due anni fa infranse i sogni di vittoria eliminando le azzurre in quel drammatico tourbillon costituito dai calci di rigore. Alla vigilia del quarto tentativo in altrettante edizioni (è già un record per l'Italia, unica ad arrivare sempre tra le prime quattro), il clima dominante tra le azzurre è pieno di ottimismo e di fiducia. Sono molte le ragioni che inducono a ritenere la squadra italiana come probabile protagonista. Innanzitutto il cammino nelle qualificazioni. La prima fase non è stata esaltante: le azzurre hanno superato il proprio girone classificandosi al secondo posto, alle spalle della Danimarca, ma la vera impresa l'hanno realizzata nei quarti, eliminando la Svezia, vincitrice dell'Europeo nel 1984. Un risultato storico. Mai, in venti anni di sfide, la Nazionale aveva raccolto tanto. Le scandinave erano diventate un vero e proprio tabù, producendo un senso di inferiorità difficile da vincere. L'eliminazione della Svezia ha rappresentato una svolta, ha garantito alle ragazze una maggiore convinzione nei loro mezzi, le ha fatte sentire più mature, pronte per il grande salto. Non a caso, nelle tre partite disputate in preparazione agli Europei, l'Italia ha ottenuto vittorie convincenti, 4-1 sull'Olanda a Lecce, 2-1 sull'Ungheria a Maiano del Friuli e 4-1 sulla Jugoslavia a Umbertide: tappe di avvicinamento che ora fanno sentire caricata la squadra al punto giusto. Inoltre, a stimolare le azzurre c'è la voglia di rivincita nei confronti di quella Germania, campione d'Europa uscente, che le eliminò ai rigori, provocando un'amarezza difficile da smaltire.

Il gruppo scelto dal commissario tecnico Sergio Guenza, 58 anni, al suo primo Europeo alla guida della Nazionale ma con oltre quindici anni di esperienza nel settore, offre ampie garanzie. È un'Italia che si trova nel pieno della sua maturità tecnico-agonistica, con un'età media intorno ai ventisei-ventisette anni, vale a dire un perfetto cocktail di esperienza, fantasia ed espressione atletica. Al tecnico va comunque riconosciuto il merito di aver saputo dare una fisionomia ben precisa alla squadra sul piano del gioco e di aver saputo motivare le ragazze, infondendo loro il carattere e la grinta di chi non è mai disposto ad arrendersi. La coesione del gruppo e l'unità nello spogliatoio potrebbero essere ulteriori elementi determinanti.

Ma la sete di arrivare al titolo continentale è data anche dal desiderio della disciplina di effettuare quel famoso salto di qualità che

FERRAGUZZI LA VETERANA

GIOCATRICE	RUOLO	ETÀ	SOCIETÀ	PRES.	RETI
Giorgia Brenzan	P	24	Cook O Matic Sassari	21	—
Alessandra Nappi	P	25	Lazio	1	—
Paola Bonato	D	30	Zambelli Reggiana	71	0
Marina Cordenons	D	22	Friulvini Pordenone	18	1
Maura Furlotti	D	35	Lazio	85	0
Emma Iozzelli	D	25	Cook O Matic Sassari	17	0
Adele Marsiletti	D	27	Zambelli Reggiana	48	4
Elisabetta Saldi	D	31	Lazio	32	5
Elisabetta Bavagnoli	C	28	Zambelli Reggiana	34	1
Antonella Carta	C	24	Milan 82	55	10
Florinda Ciardi	C	21	Lazio	3	0
Fabiana Correra	C	24	Lazio	14	2
Federica D'Astolfo	C	25	Lazio	23	5
Feriana Ferraguzzi	C	32	Standard Liegi	70	9
Anna Maria Migliaccio	C	27	Moteforte Irpino	10	0
Silvia Fiorini	A	22	Firenze	6	0
Carolina Morace	A	27	Zambelli Reggiana	86	58

Allenatore: **Sergio Guenza**

I RISULTATI DELLE ELIMINATORIE

GIRONE DI QUALIFICAZIONE

Svizzera-Danimarca 0-4
Spagna-Svizzera 0-0
Spagna-Danimarca 1-3
Italia-Svizzera 4-1
Italia-Spagna 3-1
Svizzera-Italia 0-4
Danimarca-Italia 1-0
Svizzera-Spagna 2-1
Danimarca-Svizzera 4-0
Danimarca-Spagna 5-0
Italia-Danimarca 1-1
Spagna-Italia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	**11**	6	5	1	0	18	2
Italia	**8**	6	3	2	1	12	4
Svizzera	**3**	6	1	1	4	13	17
Spagna	**2**	6	0	2	4	3	13

Qualificate: Italia, Danimarca.

QUARTI DI FINALE

Svezia-Italia	1-1	0-0	**Italia**
Norvegia-Ungheria	2-1	2-0	**Norvegia**
Danimarca-Olanda	0-0	1-0 (d.t.s)	**Danimarca**
Inghilterra-Germania	1-4	0-2	**Germania**

IL CALENDARIO DELLA FASE FINALE

DATA	ORA	SEDE	GARA
10 luglio	19.00	Hjoerring	**Danimarca-Norvegia**
11 luglio	19.00	Frederikshavn	**Germania-Italia**
14 luglio	12.15	Aalborg	**finale 3.-4. posto**
14 luglio	14.30	Aalborg	**finale 1.-2. posto**

TUTTE LE AZZURRE DI SERGIO GUENZA

Brenzan

Nappi

Bonato

Cordenons

Furlotti

Iozzelli

Marsiletti

Saldi

Bavagnoli

Carta

Ciardi

Correra

D'Astolfo

Ferraguzzi

Migliaccio

Morace

Fiorini

A fianco (fotoCapozzi), l'allenatore delle azzurre Sergio Guenza. Al centro (fotoSantandrea), Carolina Morace, bomber della Nazionale, in forza alla Reggiana. Per l'Italia si tratta della quarta partecipazione alle finali europee

consentirebbe di conquistare una credibilità ancora poco concessa dai media e dal mondo sportivo in generale.

«Vincere gli Europei», sottolinea Guenza, *«equivarrebbe a iniettare linfa vitale a tutto il calcio femminile. Ci sarebbe più attenzione nei confronti di una Nazionale che, in passato, ha saputo produrre spettacolo, raccogliendo sempre molto poco sul piano dei riconoscimenti e della considerazione. Inoltre consentirebbe alle ragazze di affrontare nella maniera migliore il primo Campionato Mondiale, in programma a novembre in Cina.»*

Tornando all'immediato futuro, il commissario tecnico si sofferma sulle avversarie: *«Sono andato a vedere la Germania: ha perduto 4-2 con gli Stati Uniti. Ma devo dire che le americane mi hanno letteralmente impressionato: si stanno preparando da mesi ai Mondiali, allenandosi due volte al giorno per lunghi periodi e al momento sembrano di un altro pianeta. Queste considerazioni, perciò, consigliano di non sottovalutare la Germania, che ha sì perso, ma ha mostrato tutte le sue capacità. Credo»* conclude Guenza *«che la partita di semifinale sia la più difficile, perchè in caso di successo incontreremo la vincente tra Danimarca e Norvegia, due squadre che conosciamo molto bene».* □

Giuseppe Ciarrapico (fotoZucchi) è nato a Bomba (CH) cinquantotto anni fa. Nel prospetto, ecco le sue attività imprenditoriali

Cinquantotto anni, interessi economici diversificati, è subentrato a Dino Viola con la «benedizione» di Giulio Andreotti. Giuseppe Ciarrapico, ovvero storia di un imprenditore che sa sempre dove vuole arrivare

di Stefano Germano - seconda puntata

CIARRA

Dopo Franco Evangelisti (1965-1968) e Dino Viola (1978-1990), Giuseppe Ciarrapico è il terzo andreottiano «d.o.c.» ad essersi assicurato la poltrona di presidente della Roma. A curargli le pubbliche relazioni, dicono alcuni, è stato addirittura il presidente del Consiglio il cui cuore, si sa, è diviso a metà tra lo scudo crociato del suo partito e il giallorosso della squadra un tempo del Testaccio.

Abruzzese di Bomba (provincia di Chieti), dove è nato 58 anni fa, Ciarrapico — o «Ciarra», come lo chiamano gli intimi — è un uomo che ha saputo accumulare, nel corso della sua vita, grandi esperienze e ancor più grandi capitali. Attualmente, il suo maggiore investimento è nel campo delle acque minerali (Fiuggi, Pejo, Recoaro, Bognanco), seguito dalla ristorazione (Casina Valadier a Roma e i bar-ristoranti dell'aeroporto di Fiumicino) e dalle case di cura private (Quisisana, Villa Stuart, Villa Irma, Santa Elisabetta). A tutto questo va aggiunta una compagnia di aerei privati (uno dei quali è sempre a sua disposizione) e vari interessi nella carta stampata, con una catena di piccoli quotidiani (Ciociaria Oggi, Latina Oggi, Bergamo Oggi) e una casa editrice specializzata nell'editoria di destra (il cui fiore all'occhiello è la ristampa di «Parlo con Bruno», che Benito Mussolini scrisse dopo la morte del figlio prediletto in un incidente aereo).

Di estrazione missina (quando era giovane, era facile vederlo fare il guardaspalle a Giorgio Almirante, segretario del Movimento Sociale Italiano; durante i comizi che teneva nelle città più calde d'Italia, Bologna e Modena in testa), Ciarrapico non ha mai negato né sconfessato questa sua natura: *«Non ci si deve mai vergognare di nulla»,* ha detto in varie occasioni. Precisando subito dopo: *«A condizione non si sia mai fatto del male».*

Presidente dell'Ente Fiuggi e sponsor del premio omonimo, l'anno scorso Ciarrapico l'ha trasformato in internazionale e dotato di un premio — 500 milioni — che ha costretto l'Accademia svedese delle arti e delle scienze ad aumentare la consistenza finanziaria del ben più famoso e importante Premio Nobel. Al suo esordio, per la cronaca, il Premio Fiuggi internazionale è stato assegnato a Mikhail Gorbaciov.

Il suo vasto impero economico-finanziario fa capo all'Italfin 80, una holding il cui fatturato, lo scorso anno, ha superato gli 800 miliardi e che Ciarrapico controlla in prima persona dovunque si trovi in giro per il mondo. Da tempo seduto nell'anticamera della finanza che conta, «Ciarra» è salito agli onori della cronaca quando — contro le previsioni di tutti — ha interpretato, con grande successo personale, la parte del mediatore nella trattativa tra Silvio Berlusconi e il gruppo Cir di Carlo De Benedetti per la spartizione dell'impero Mondadori. Nell'occasione, il presidente della Roma ha operato con un acume, una conoscenza della problematica e una deter-

segue a pagina 93

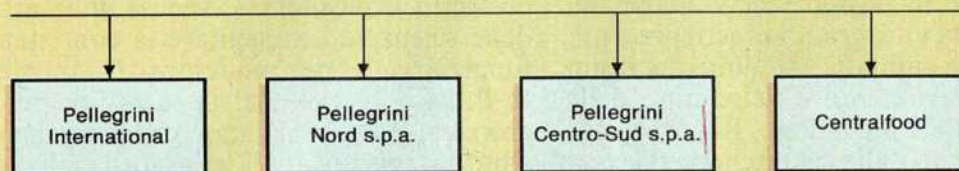
PIATTI CHIARI

Presidente del club nerazzurro da sette anni, il suo impero finanziario è basato sulla ristorazione collettiva

Dicono che quando Ernesto Pellegrini divenne presidente dell'Inter, Gianni Agnelli, con quell'aria disincantata che lo contraddistingue, abbia detto: *«Ma quello non è il nostro ristoratore di Villar Perosa?»*. Quanto ci sia di vero in questo aneddoto non si sa; ciò che, al contrario, è noto a tutti, è che Ernesto Pellegrini è uno dei re della ristorazione industriale, come dimostrano due sole cifre: 400 miliardi di fatturato annuo e 180.000 pasti serviti giornalmente.

Alla base dell'impero che Pellegrini ha cominciato a costruire nell'ormai lontano 1965, c'è una felice intuizione che lo folgora quando la Bianchi (dove era stato assunto come contabile a 49.560 lire al mese cinque anni prima) si trova alle prese con un problema la cui soluzione appare estremamente difficile: l'organizzazione della mensa interna. *«A quei tempi»* ricorda Pellegrini *«le mense erano una specie di "contentino" che le aziende riservavano ai loro dipendenti. Il cibo non era dei migliori? Poco male, visto il loro basso costo. Io, nell'occasione, ebbi la folgorazione giusta; vidi nella ristorazione collettiva la possibilità di sposare la buona qualità del cibo alla redditività dell'impresa e mi buttai a corpo morto in questa nuova attività. Mi è andata bene, anche se non posso negare di aver pensato più volte alle parole che mi disse mia madre quando andai a lavorare alla Bianchi: Perché non vai in banca? Quelle, almeno, non falliscono mai»*.

Il legame che è sempre esistito tra Ernesto Pellegrini e la sua famiglia è una delle caratteristiche costanti della vita del presidente dell'Inter, nato milanese «arioso», ossia dell'immediata periferia e cresciuto, sino al diploma, in una fattoria dalle parti dell'aeroporto dove suo padre — sono sempre sue parole — *«zappava gli orti dalle parti di Taliedo, in una cascina di via Bonfadini»*. Di quegli anni, Pellegrini ricorda una cosa soprattutto: quando, il mattino presto, saliva col padre sul calesse per portare i prodotti della campagna all'ortomercato. Diplomato ragioniere all'Istituto Verri, il suo primo impiego è alla Bianchi. Mentre tiene i conti della famosa fabbrica di biciclette, si iscrive all'università per tentare di laurearsi in Economia e Commercio. È però troppo il tempo che il lavoro gli requisisce perché possa anche studiare, tant'è vero che, dopo pochi esami, decide di smettere. Interista sin da bambino, il suo amore per il nerazzurro si concretizza quando, nel '53, va per la prima volta a San Siro a vedere Inter-Juve: allora, nell'Inter militava gente del valore di Ghezzi e Skoglund, Nyers e Lorenzi. Chi non si sarebbe innamorato di giocatori così?

Da ragazzo, Ernesto Pellegrini giocava a calcio: tanta passione, ma anche due piedi a... ferro da stiro. Capì da solo che il football agonistico non faceva per lui; molto meglio — semmai — quello dietro una scrivania. E siccome nel frattempo il conto in banca si era andato gonfiando, ecco che il Nostro scrive una lettera a Fraizzoli, mettendosi totalmente a disposizione della Beneamata. Il dottor Ivanoe, che stava già meditando di abbandonare (siamo nel '79), lo convoca nella vecchia sede di Foro Bonaparte, ne apprezza discorsi ed entusiasmo e lo incarica della supervisione del settore giovanile. Come inizio non c'è male. Due anni più tardi diventa vicepresidente e, nel gennaio del

Sopra (fotoZucchi), Ernesto Pellegrini con Antonio Matarrese. In alto, il quadro delle sue aziende. Nella pagina accanto (fotoNucci), Romeo Anconetani, dirompente presidente del Pisa

1984, Fraizzoli gli cede il club. Pellegrini è il diciassettesimo presidente nerazzurro, il quarto del dopoguerra dopo Masseroni, Moratti e lo stesso Fraizzoli. La trattativa tra i due è lunga e segreta e quando Pellegrini comunica ufficialmente il suo avvento alla massima carica, a sapere della novità non sono più di quattro, cinque persone tra cui Sandro Mazzola, egli pure... aspirante al soglio, che lo apprende il 15 gennaio 1984, subito dopo Samp-Inter 0-2. La prima conferenza stampa di Pellegrini è una specie di esplosione: il neopresidente, infatti, annuncia l'acquisto di Karl Heinz Rummenigge. In seguito, divenuto proprietario del club per una cifra che oscilla attorno agli otto miliardi, Pellegrini acquista il complesso della Pinetina e la nuova sede di Piazza Duse.

Sul piano professionale, dal primo tentativo alla Bianchi nel '65 a oggi, l'impero gastronomico di cui è proprietario, si è andato continuamente espandendo: a reggere i fili dell'intera attività è la Pellegrini S.p.a. che controlla la Pellegrini International, con interessi in Africa, Medio Oriente e che sta per sbarcare in Unione Sovietica grazie ad una «joint venture» realizzata con un'impresa analoga di Mosca. □

ANCONETANI (PISA)

ROMEO CAPUT MUNDI

Si scrive Pisa e si legge Anconetani (o viceversa), il che significa che le vicende del club toscano e quelle del suo presidente-padrone non solo si intersecano, ma addirittura si identificano, poiché la simbiosi tra Romeo e la sua società è assolutamente totale. O meglio, i due sono la stessa cosa, in quanto senza Anconetani non ci sarebbe il Pisa e viceversa, visto che forse in nessun'altra parte del mondo questo triestino del '22 avrebbe trovato un «habitat» migliore per esprimere le proprie idee e per estrinsecare la sua personalità vulcanica, contraddittoria, astiosa ma anche estremamente produttiva.

Figlio di un funzionario delle ferrovie, Romeo Anconetani nasce a Trieste perché è lì che lavora il padre e, per la stessa ragione, quando ha diciassette anni, si trasferisce a Signa: il suo primo lavoro, come disegnatore tecnico, glielo offre la Montecatini, prima di essere chiamato alle armi, in artiglieria. Smessa la divisa, comincia a frequentare il mondo del pallone divenendo segretario del Prato. In questa veste viene denunciato per corruzione: è il 17 settembre 1955 e l'accusa è di aver tentato di «ammorbidire» un giocatore del Poggibonsi, Andrea Cocchi, prima della partita contro il Pontassieve. Allora, «grande inquisitore» federale è il conte Alberto Rognoni sul risultato delle cui indagini, il 9 novembre 1955, la Federcalcio squalifica a vita Romeo Anconetani. Malgrado vari ricorsi, la sentenza non subisce modifica per cui il futuro presidente del Pisa si trova... sul lastrico: siccome però sente che il calcio è il suo mondo e che col calcio ci sono mille possibilità di guadagnare, ecco che Anconetani si inventa mediatore. Si iscrive regolarmente alla Camera di Commercio e offre i suoi servigi a chi ne ha bisogno. Il suo successo è enorme, così come il suo archivio (quadernetti pieni zeppi di nomi, caratteristiche, cifre, statistiche). Alla tariffa del 5 per cento dalle due parti, Anconetani comincia a mettere assieme somme più che discrete, anche se lui minimizza quando qualcuno le ipotizza in duecento milioni che, negli anni Cinquanta, sono una cifra che molti sognano.

La vicenda di Anconetani, nel frattempo divenuto «mister 5 per cento», ispira a Garinei e Giovannini una fortunata commedia musicale: «La padrona di Raggio di Luna», una sorta di fantastico mix tra le vicende del Nostro e quelle di Arne Selmonsson, fuoriclasse svedese soprannominato appunto «Raggio di Luna», acquistato per pochi soldi dall'Udinese e ceduto alla Lazio per una cifra piena di zeri.

Sempre bandito dal calcio ufficiale, Romeo Anconetani morde il freno e, in attesa del giorno del grande ritorno, si dà da fare perché la Lucchese assuma il figlio Adolfo come direttore sportivo. È un primo — pur se piccolo — passo che sarà seguito, di lì a un paio di anni, dal grande rientro come presidente del Pisa, club onusto di gloria e di debiti che il suo presidente Luigi Rota gli offre. Anconetani fiuta la grande rivincita e, per un miliardo, rileva le azioni di Rota, accollandosi tutti i debiti, pur se scontati del 25 per cento! Il passivo del club è di oltre un miliardo, cifra poco meno che folle per una città come Pisa, ma Anconetani non si prende certo paura: lui vuole dimostrare che è possibile operare nel calcio applicando principi manageriali. Da squalificato, però, il prode Romeo può essere il padrone del Pisa ma non il presidente. Congiuntura insuperabile? Assolutamente no, tant'è vero che fa eleggere presidente il figlio Adolfo. L'accoppiata Anconetani senior e junior ha successo e il Pisa passa subito dalla C alla B: sotto la torre pendente, il calcio vive una nuova vita, anche e soprattutto spericolata, a base di polemiche e di liti violente, di cambi di allenatore alla cui base, nel bene e nel male, c'è sempre lui, Romeo, riqualificato all'indomani della vittoria azzurra ai Mondiali di Spagna.

Divenuto padrone del Pisa anche ufficialmente, Romeo Anconetani si scatena ancor di più: quando i suoi giocatori non rendono come vorrebbe, non solo li offende, ma arriva addirittura a minacciarli di... darli in pasto alla folla imbestialita. Sergio Campana, per difendere la dignità (e l'incolumità) dei suoi associati, minaccia (e realizza) miniscioperi dimostrativi, ma Anconetani non se ne dà per inteso: il Pisa è lui; i giocatori e gli allenatori li paga lui; senza di lui la squadra non esisterebbe, per cui nessuno si meraviglia del suo comportamento «dispotico». E da questo ciclone non si salva nessuno: né il presidente federale Matarrese né i giornalisti, né il pubblico né — tanto meno — i suoi dipendenti. Per godere di una audience sempre maggiore, Anconetani inventa una trasmissione, «Parliamo con Romeo», che conduce settimanalmente a Canale 50, dove fa il suo show, se la prende con chi gli pare e sostiene le sue tesi. Dividendo — ma questo rientra nel gioco — la città in due fazioni e facendo dire al professor Umberto Carpi, comunista cossuttiano e docente di letteratura italiana all'Università, che *«il Pisa calcio è la novità più rilevante della storia della città dalla battaglia della Meloria»*. Che come si legge in ogni testo delle medie, fu combattuta nel 1284.

IL TALLONE D'ACHILLE

Ha appena acquistato Villa Lauro per una decina di miliardi, e proprio il Comandante gli spianò la strada in società

Corrado Ferlaino come Enrico De Nicola, ossia due uomini dalle dimissioni facili. Ma con una differenza: mentre il presidente della Costituente le sue dimissioni le annunciava sempre ma non le presentava mai, il presidente del Napoli, negli ultimi vent'anni, le dimissioni le ha date due volte: nell'ottobre del '71, due anni dopo la sua prima elezione, e nel gennaio dell'83, dopo un attentato dinamitardo sotto casa.

Nato il 18 gennaio 1931, laureato in Ingegneria, sposato tre volte e padre di cinque figli, Corrado Ferlaino è stato tra i più importanti costruttori edili di Napoli. Eletto presidente del club partenopeo il 18 gennaio 1969 al posto di Roberto Fiore, la prima dichiarazione che rilasciò fu un sentito ringraziamento per Achille Lauro: *«Devo tutto al Comandante»* disse, *«che mi ha fatto eleggere a mia insaputa»*. E al più popolare (e discusso) presidente che il Napoli abbia mai avuto, Ferlaino ama ispirarsi per certe scelte in cui demagogia e peronismo si sposano perfettamente.

Anche se si è ritagliato un suo posto nella storia del calcio mondiale per aver investito, nel 1984, la bellezza di 13 miliardi su Maradona, Ferlaino non era nuovo a follie del genere, visto che spese due miliardi per Savoldi e che, soprattutto, era disposto a spenderne più del doppio per Paolo Rossi, che però gli disse di no.

La carriera presidenziale di Corrado Ferlaino al Napoli è piena di chiaroscuri, di grandi amori e di ancor più grandi odii, di porte sbattute e di trionfali ritorni. Chi lo conosce bene, afferma che nel suo carattere coesistono un notevolissimo «sense of humour» e una determinazione che ha rari riscontri. A proposito della sua capacità di ridere e scherzare anche sulle vicende più difficili e faticose della vita, c'è un aneddoto che vale la pena ricordare: *«Dopo aver fatto il costruttore edile a Napoli e il presidente del Napoli»* ha dichiarato una volta Ferlaino, *«trovo che il diavolo, in fondo, non sia poi così brutto come alcuni sostengono. Quando morirò e andrò all'inferno, quindi, lo guarderò in faccia e gli sorriderò come si fa con le persone simpatiche»*.

Senza problemi finanziari, dopo essere stato per anni al centro delle cronache mondane per le sue vicende di donne e motori, adesso Ferlaino è tornato di prepotenza alla ribalta assicurandosi la meravi-

CALLERI (LAZIO)

LO SCERIFFO

Sopra (fotoCapozzi), Corrado Ferlaino, presidente del Napoli. A fianco (fotoBriguglio), Gianmarco Calleri della Lazio

Potevano mai mancare, in un mondo tanto variegato come quello del calcio, gli «sceriffi»? O meglio: poteva mai mancare chi li ha inventati, facendoli divenire i più attenti difensori «privati» dei nostri soldi? A Gianmarco Calleri, attuale presidente della Lazio, e a suo fratello Giorgio, morto lo scorso 7 febbraio, si deve la creazione, quasi dal nulla, di un istituto di vigilanza privata, la Mondialpol.

Quando negli Anni '70 i fratelli Calleri giunsero a ipotizzare, anche per l'Italia, la creazione di un sistema privato di difesa dei valori, Gianmarco lavorava in banca e Giorgio già faceva questo mestiere. L'idea, presto trasformata in realtà, era delle più semplici ma anche delle più efficaci, e dopo averci lavorato per qualche mese ecco i «Calleri Brothers» mettere in piedi un'azienda che deve rendere parecchio, visti i suoi circa 2.500 dipendenti. Palcoscenico del debutto della nuova sigla fu Torino da dove, ben presto, allargò la propria sfera di influenza a Milano e Roma.

Ex calciatore nelle giovanili della Lazio, il primo club di cui Gianmarco Calleri divenne presidente fu l'Alessandria, che però non riuscì a salvare dalla retrocessione in Serie C2. Dopo aver ritentato la sorte con la Ternana, nel 1985, Gianmarco e Giorgio Calleri approdarono alla Lazio che, proprio in quel periodo, Giorgio Chinaglia stava mollando con un deficit spaventoso (oltre 24 miliardi). I due fratelli si accollarono i debiti pagando due miliardi sull'unghia e impegnandosi a rifondere i restanti ventidue in un lasso accettabile di tempo. Per ottenere questo risultato, all'inizio Gianmarco Calleri chiese aiuti all'esterno della società e una mano gliela diede il professor Franco Chimenti, che si accollò la metà esatta dei debiti. La gestione a due, però, non diede i frutti sperati e fu a questo punto che Calleri liquidò Chimenti rimanendo proprietario di un club ancora abbondantemente in rosso.

Nel 1986, pare con la sponsorizzazione dell'onorevole Giulio Andreotti, nella stanza dei bottoni della Lazio entra Renato Bocchi, finanziere con ambizioni politiche che si accolla il 62 per cento dei debiti (e quindi del potere) lasciando al presidente il restante 38. Bocchi resta a fianco di Calleri sino all'anno scorso quando — pare cedendo parte della sua azienda — lo liquida rimanendo padrone di una società che, nel

gliosa villa che Achille Lauro possedeva a Napoli e che è stata aggiudicata a lui per una cifra che supera i dieci miliardi. E forse adesso, per la prima volta, Corrado Ferlaino si sente... re di Napoli con ogni diritto.

Da quel perfetto e riconosciuto «bon vivant» che è, Ferlaino ama in modo spasmodico tutto ciò che gli può rendere la vita più piacevole e degna di essere vissuta. Dietro la facciata del sorriso, però, è anche uomo di notevole durezza. Un giorno, a chi gli chiedeva come mai riuscisse a restare in sella a un cavallo bizzoso come il Napoli, l'ingegnere rispose: *«Io ho un metodo sicuro per evitare che, nel mio gruppo, forze contrarie si coalizzino contro di me: metto le une contro le altre»*. Il che è l'applicazione, alla vigilia del terzo millennio, di un principio — quello del «divide et impera» — vecchio di secoli.

Sempre defilato durante l'interminabile «querelle» con Maradona, c'è chi sostiene addirittura sia stato lui il «manovratore occulto» dell'intera vicenda; sono solo chiacchiere, ma resta il fatto che la squalifica che ha colpito Diego ha creato non pochi problemi finanziari al Napoli che si è trovato, di punto in bianco, privato del suo capitale più quotato. Ferlaino, però, ha già dimostrato, in passato, di saper uscire indenne da prove altrettanto difficili. □

frattempo, ripianando il proprio debito, giunge al pareggio del bilancio. Di fronte a una situazione del genere, prima dell'abbandono di Bocchi, sono molte le persone che cercano di subentrare, tra essi, anche Raul Gardini. Forte però di una clausola statutaria che privilegia i soci già facenti parte del club al momento della cessione di altre quote azionarie, Gianmarco Calleri para il colpo e, per 18 miliardi, diventa proprietario unico della Lazio e di quanto ad essa fa riferimento, Centro Sportivo di Formello in primo piano, un progetto che verrà realizzato direttamente da Sergio Cragnotti, tifoso biancazzurro e amico del presidente, oltre che titolare della neonata Cragnotti and Partners, una banca d'affari con sportelli in tutt'Europa.

Cragnotti — che da tempo ambiva a un posto nel Consiglio della Lazio — è entrato acquistando il 10 per cento della quota detenuta da Calleri; allo stesso tempo, si è impegnato a costruire il Centro Sportivo con la clausola di darlo in leasing al club biancazzurro.

Antonio Percassi (a sinistra) assieme ad Achille Bortolotti

PERCASSI (ATALANTA)

MINIERA D'OROBICO

Via XX Settembre, a Bergamo, è la via dello struscio: pedonalizzata, con i suoi eleganti negozi e le sue ricche vetrine, somiglia moltissimo alla «main street» di una città americana, a uno di quei raffinati e opulenti angoli di mondo in cui l'edonismo la fa da padrone. Ed è proprio in via XX Settembre che si può ammirare la parte più evidente dell'impero economico di Antonio Percassi, quarantott'anni non ancora compiuti, ex calciatore di non eccelse qualità, sposo felice di Chiara Nessi e padre di cinque figli: Stefano di 15 anni, Matteo di 13, Luca di 10, Giuliana di 9 e Federica di uno.

Percassi, dal novembre dell'anno scorso presidente dell'Atalanta, è il tipico esempio di «self made man». La sua scalata al potere economico inizia all'indomani del suo addio al calcio, un mese dopo il suo trasferimento dall'Atalanta (109 partite nel complesso, per una carriera agonistica iniziata a 17 anni in Serie B) al Cesena: in Romagna, infatti, Percassi resta solo un mese ed è a questo punto che il calciatore si trasforma in uomo d'affari. Il primo passo è l'apertura, con la formula del «franchising» (l'utilizzazione, cioè, di un nome largamente conosciuto), di alcuni negozi d'abbigliamento in collaborazione con la Benetton. In seguito, grazie al successo conseguito, Percassi si mette in proprio e oggi, solo a Bergamo, i suoi negozi sono la bellezza di 18, cui se ne debbono aggiungere parecchi altri in Lombardia, in Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est. La voce merceologica preferita e privilegiata resta l'abbigliamento cui, nel corso degli anni, sono stati aggiunti i giocattoli, le attrezzature sportive e due ristoranti: «La Valtellinese», nella parte bassa della città, e la «Taverna Colleoni», in quel gioiello rinascimentale che è la città alta. In aggiunta alle attività più sopra ricordate (e a un Hotel a Bormio), il presidente dell'Atalanta è socio di Silvio Berlusconi nell'Edilnord. Ad aiutarlo ci pensano i suoi quattro fratelli, equamente suddivisi tra attività mobiliari e commerciali: su tutto e tutti, ad ogni modo, sovrintende lui dai suoi uffici in città e dalla villa che abita con la famiglia ad Alzano.

L'avvento di Antonio Percassi alla presidenza dell'Atalanta avviene lo scorso anno quando Achille Bortolotti, rientrato alla dirigenza del club alla scomparsa, in un incidente stradale, del figlio Cesare, gli cede la sua quota azionaria: il 48 per cento del capitale della società. A dare l'okay, è Miro Radici, miliardario della provincia bergamasca e titolare a Leffe, della Sit In, una delle più importanti ditte italiane di tappeti e moquette ed ex sponsor della squadra. Radici, che possiede egli pure il 48 per cento del capitale dell'Atalanta, potrebbe addirittura aver fornito (è una voce e come tale la registriamo) a Percassi il danaro necessario per subentrare a Bortolotti. Sinora Percasi e Radici, col loro 48 per cento a testa, hanno filato in perfetto accordo, tant'è vero che lo staff dirigenziale del club è rimasto praticamente quello dei tempi di Bortolotti, con Franco Previtali, sposato con una sorella di Radici, nelle vesi di responsabile tecnico: e pare addirittura sia stato lo stesso Percassi a chiedere (ottenendola) questa conferma. Così come non ha trovato nulla da ridire quando Miro Radici ha chiesto (e ottenuto) la poltrona di vicepresidente per suo figlio.

CIARRAPICO

segue da pagina 89

minazione che ben pochi gli accreditavano. La lunghezza e le difficoltà incontrate nella discussione tra i rappresentanti di due tra i maggiori e più articolati finanzieri che abbia oggi l'Italia, avrebbero messo kappaò un elefante: non Ciarrapico, però, che alla fine è addirittura risultato il vero vincitore della partita e che, una volta firmato l'accordo definitivo al termine dell'ennesimo, sfibrante incontro, se ne è uscito con una frase: *«E adesso vorrei che Berlusconi e De Benedetti fossero ospiti miei alla Casina Valadier; sai che pubblicità ne avrei!»* che la dice più lunga di qualunque discorso sulle qualità manageriali dell'uomo.

Considerato da Dino Viola alla stregua del suo delfino, quando il senatore è morto, per la sua successione si sono affrontate due diversi contendenti: da un lato la cordata guidata da Vittorio Sbardella e via via supportata da Franco Caltagirone, Pietro Mezzaroma e Vincenzo Romagnoli, titolare dell'Acqua Marcia; e, dall'altro, lui, il «Ciarra», tutto solo ma con... l'imprimatur di Giulio Andreotti.

La data storica dell'avvento di Giuseppe Ciarrapico alla presidenza della Roma è il 12 aprile scorso e la cifra sborsata dal finanziere, per quanto assolutamente top secret, la si può fare ascendere a una trentina abbondante di miliardi, tra annessi e connessi. In cambio, il successore del senatore Viola ha ottenuto il 52 per cento del pacchetto azionario del club. Ciarrapico era stato appena eletto e già dichiarava: *«Mi considero un funzionario distaccato al club giallorosso per il quale, d'ora in avanti, farò un tifo tremendo»*. Più che quest'affermazione, però, alle turbe romaniste ha fatto effetto la prima operazione di mercato di Ciarrapico che, con 500 milioni l'anno, si è assicurato i servizi di Gianni Petrucci, ex segretario generale della Federcalcio e suo anziano pallino, assunto con la qualifica di vicepresidente esecutivo. In altre parole, Petrucci avrà l'incarico di amministrare i soldi che Ciarrapico metterà a disposizione del club. E i soldi non saranno certo pochi...

Stefano Germano

2. - continua

FINLANDIA

15. GIORNATA: Haka Valkeakoski-Kuusysi Lahti 1-2; HJK Helsinki-PPT Pori 3-2; Jaro Jakobstad-Ilves Tampere 1-0; KuPS Kuopio-RoPS Rovaniemi 4-0; Reipas Lahti-MP Mikkeli 0-3; TPS Turku-OTP Oulu 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**28**	15	7	7	1	30	15
Ilves Tampere	**25**	15	6	7	2	20	14
HJK Helsinki	**24**	15	6	6	3	29	21
Haka Valk.	**22**	15	6	4	5	20	14
RoPS Rov.	**22**	15	6	4	5	19	20
TPS Turku	**22**	15	5	7	3	19	15
KuPS Kuopio	**19**	15	4	7	4	24	17
MP Mikkeli	**19**	15	5	4	6	16	16
Jaro Jaki	**18**	15	5	3	7	19	20
PPT Pori	**18**	15	4	6	5	21	17
OTP Oulu	**15**	15	3	6	6	12	21
Reipas Lahti	**7**	15	2	1	12	8	42

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **11 reti:** Belfield (Kuusysi); **10 reti:** Turunen (KuPS); **9 reti:** Lius (HJK); **8 reti:** Tauriainen (RoPS).

URSS

COPPA

FINALE
CSKA Mosca-Torpedo Mosca 3-2

NORVEGIA

8. GIORNATA: Brann-Lyn Oslo 3-0; Lilleström-Strömsgodset 1-1; Rosenborg-Fyllingen 2-1; Sogndal-Molde KF 0-0; Tromsö-Start 3-1; Viking-Kongsvinger 1-0.
RECUPERO 9. GIORNATA: Start-Rosenborg 5-0.
10. GIORNATA: Brann-Start 0-1; Kongsvinger-Molde FK 1-4; Rosenborg-Strömsgodset 3-0; Sogndal-Lyn Oslo 0-2; Tromsö-Lilleström 2-0; Viking-Fyllingen 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**22**	10	6	4	0	17	8
Start	**18**	10	6	0	4	16	9
Lyn Oslo	**17**	10	5	2	3	11	12
Kongsvinger	**15**	10	4	3	3	14	11
Tromsö	**15**	10	4	3	3	14	14
Rosenborg	**13**	10	3	4	3	13	15
Brann	**11**	10	2	5	3	11	10
Lilleström	**11**	10	3	2	5	12	14
Sogndal	**10**	10	2	4	4	5	9
Fyllingen	**10**	10	2	4	4	7	7
Molde FK	**10**	10	2	4	4	16	24
Strömsgodset	**9**	10	2	3	5	14	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **7 reti:** Berg Johansen (Tromsö).

COPPA

3. TURNO: Brann*-Haugar 6-2; Djerv 1919-Fyllingen* 01; EIK*-Namsos 5-0; Elverum-Kongsvinger* 0-3; Grovfjord-Lilleström* 1-4; Lyn*-Grei 5-1; Mjöndalen*-Dröbak/Frogn 1-1 poi 4-2 ai rigori; Moss*-Vaalerengen 4-1; Rosenborg*-Stjördals/Blink 5-1; Sogndal*-Hödd 5-1; Start*-Pors 3-1; Steinkjer-Hamarkameratene* 1-5; Svolvaer-Strömsgodset* 0-4; Tromsö-Mjölner 1-0; Viking*-Bryne 3-1; Aalesund-Molde* 1-2.

□**Diamantino** e Slavkov hanno prolungato di due anni il loro contratto col Chaves.

ISLANDA

4. GIORNATA: IBV Vestmannaeyiar-Vikingur Reykjavik 1-3; Valur Reykjavik-KR Reykjavik 0-3; Stjarnan-Vidir Gardi 1-1; Fram Reykjavik-KA Akureyri 2-1; UBK Kopavogi-FH Hafnarfjördur 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjavik	**10**	4	3	1	0	11	1
UBK Kopavogi	**10**	4	3	1	0	8	4
Valur Reykjavik	**9**	4	3	0	1	5	3
IBV Vestmann	**7**	4	2	1	1	7	6
Vikingur R.	**6**	4	2	0	2	8	8
Fram Reykjavik	**4**	4	1	1	2	5	6
Stjarnan	**4**	4	1	1	2	2	5
KA Akureyri	**3**	4	1	0	3	4	7
FH Hafnarfjördur	**2**	4	0	2	2	3	6
Vidir Gardi	**1**	4	0	1	3	2	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:** Elisson (UBK); **4 reti:** Steinsson (Vikingur); **3 reti:** Margeirsson (KR), Hafsteinsson (IBV).

ROMANIA

COPPA

FINALE
Universitatea Craiova-Bacau 2-1
Zamfir (UC) 48', Jercalau (B) 52' rig., Neagoe (UC) 63'

□**La commissione** di gestione della Lega francese ha deciso di relegare in seconda divisione Nizza e Brest a causa della loro precaria situazione finanziaria.

□**L'attaccante** argentino Gabriel Calderon ha rinnovato per altre due stagioni il contratto che lo lega al Sion.

SVEZIA

RECUPERO
Sundsvall-IFK Norrköping 1-1
Haakan Holmstrom (S) 60', Patrik Andersson (N) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**26**	14	7	5	2	22	11
Örebro SK	**26**	14	7	5	2	21	11
Malmö FF	**24**	14	6	6	2	17	9
IFK Norrk.	**19**	14	5	4	5	21	18
AIK Stoccolma	**19**	14	5	4	5	14	12
Djurgaarden	**16**	14	3	7	4	18	20
GAIS Göteborg	**16**	14	4	4	6	15	20
Öster Växjö	**14**	14	2	8	4	15	17
Halmstad	**12**	14	2	6	6	12	18
Sundsvall	**10**	14	1	7	6	13	32

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

FINALE
IFK Norrköping-Öster Växjö 4-1
Vaattovaara (N) 42', Petäja (Ö) 71', Hellström (N) 72', Mikael Hansson (N) 77' 81'

□**Il sorteggio** per la composizione dei gironi di qualificazione alla fase finale dei campionati mondiali di calcio del '94 si terrà domenica 8 dicembre prossimo nel Madison Square Garden di New York.

□**La Saab** sarà la vettura ufficiale dell'Euro '92.

□**Michail Eremin,** portiere del CSKA Mosca e della Nazionale sovietica, è morto in un incidente automobilistico nel quale ha perduto la vita anche il fratello.

Sopra, Juanito, eccellente libero dell'Atlético Madrid che, superando nei tempi supplementari il Maiorca, ha vinto la Coppa di Spagna

GOLD CUP AL VIA

USA CON FATICA

Avvio favorevole per la nazionale statunitense nella Gold Cup, competizione riservata alle nazionali della ConCaCaf. Otto le squadre partecipanti, divise in due gironi e, ad aprire le ostilità al Coliseum di Los Angeles, sono state Canada e Honduras. Facile e franca vittoria degli honduregni (4-2 alla fine), cui i canadesi hanno saputo opporre ben scarsa resistenza. Passeggiata per il Messico (4-1 sulla Giamaica) a dimostrazione — se pur ve ne fosse bisogno — della superiorità degli uomini in maglia verde nei confronti delle altre formazioni della zona. Tutta da vedere Usa-Trinidad, coi padroni di casa che solo nel finale riescono ad imporsi per 2-1 (Murray e Balboa, autore — sono parole sue — *«del gol della vita»*) sui caraibici, a segno in apertura con Leonson Lewis, autore di un'acrobatica rovesciata. Rotondo 2-0 del Costa Rica (Roger Gomes e Leoni Flores) sul Guatemala, malgrado l'allenatore Rolando Villalobos abbia rinunciato a Herman Medford.

Keyvan A. Heydari

A fianco, Tony Meola, portiere degli Stati Uniti

SPAGNA

COPPA

SEMIFINALI (andata e ritorno)
Sporting Gijon-Maiorca 0-1
Hassan 33'
Barcellona-Atlético Madrid 0-2
Futre 35', Manolo 60'
Maiorca-Sporting Gijon 1-0
Alvaro 90'
Atlético Madrid-Barcellona 2-3
Julio Salinas (B) 19' e 27', Solozabal (AM) 44', Koeman (B) 70', Manolo (AM) 77'
FINALE
Atlético Madrid-Maiorca 1-0 d.t.s.
Alfredo 112'

FÄR ÖER

6. GIORNATA: KI Klakksvik-B68 Toftir 1-1; GI Gotu-TB Tvoroyri 0-0; VB Vagur-HB Thorshavn 1-2; MB Midvagur-NSI Runavik 1-0; B36 Thorshavn-Sumba 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Thorshavn	**12**	6	6	0	0	17	6
TB Tvoroyri	**9**	6	4	1	1	11	8
NSI Runavik	**7**	6	3	1	2	7	7
GI Gotu	**6**	6	2	2	2	11	11
MB Midvagur	**6**	6	2	2	2	5	4
VB Vagur	**5**	6	1	3	2	9	8
KI Klakksvik	**5**	6	1	3	2	6	7
HB Thorshavn	**4**	6	2	0	4	10	13
Sumba	**3**	6	1	1	4	8	13
B68 Toftir	**3**	6	0	3	3	5	12

MARCATORI: **5 reti:** Mohr (HB); **3 reti:** Joensen (KI), Simonsen e Reynhein (B36), Justinussen (GI), Thorsteinsson (VB).

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

ARGENTINA

18. GIORNATA
Estudiantes-Newell's O.B. 0-0
San Lorenzo-Boca Juniors 1-1
Pico (B) 67', L. Rodriguez (SL) 71' rig.
Platense-Mandiyú 0-0
Argentinos Juniors-Racing Club 0-0
Huracán-Tallares 1-0
Mohammed 24'
Unión-Lanús 3-2
Cabrol (U) 4', V.R. Ramos (U) 20', Tallarico (U) 45', Alonso (L) 60' e 65'
Independiente-Dep. Español 3-1
Parodi (DE) 7', Garnero (I) 22' e 63', Artime (I) 74'
Chaco for Ever-Vélez Sarsfield 1-1
Taffarel (C) 15', Zalazar (VS) 44' rig.
River Plate-Ferrocaril 1-1
Pobersnik (F) 23', Silvani (RP) 39'
Rosario Central-Gimnasia y Esgrima 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**30**	18	12	6	0	29	6
San Lorenzo	**26**	18	11	4	3	28	17
Racing Club	**23**	18	9	5	4	23	20
Independiente	**21**	18	6	9	3	21	14
Mandijú	**21**	18	7	7	4	18	13
Newell's O.B.	**19**	18	6	7	5	20	13
Vélez S.	**19**	18	6	7	5	24	22
River Plate	**19**	18	4	11	3	19	18
Huracán	**19**	18	6	7	5	14	16
Lanus	**17**	17	5	7	5	14	14
Estudiantes	**17**	18	5	7	6	16	15
Platense	**17**	17	4	9	4	10	13
Gimnasia	**17**	18	4	9	5	16	20
Unión	**17**	18	3	11	4	20	25
Rosario C.	**15**	18	4	7	7	14	22
Ferrocaril	**14**	18	2	10	6	14	19
Dep. Español	**13**	18	4	5	9	21	24
Argentinos Jrs	**13**	18	3	7	8	19	28
Chaco for Ever	**11**	18	1	9	81	14	25
Talleres	**10**	18	4	2	12	23	33

MARCATORI: **10 reti:** Batistuta (Boca Jrs); **8 reti:** Latorre (Boca Jrs), González (Vélez); **7 reti:** C. García (Racing).

N.B.: Il Boca Jrs ha vinto il torneo «Chiusura». Dovrà giocare col Newell's O.B., vincitore del torneo «Apertura» per l'assegnazione del titolo di campione 1990-91. La gara fra Lanus e Platense dovrà essere omologata dall'AFA.

CILE

7. GIORNATA: O'Higgins-Coquimbo 1-3; La Serena-Colo Colo 1-5; Univ. de Chile-Union Española 1-0; Antofagasta-Fernández Vial 1-0; Cobreloa-Palestino 3-1; Wanderers-Osorno 2-0; Univ. Catolica-Cobresal 3-2; Concepción-Everton 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coquimbo	**13**	7	6	1	0	13	4
Antofagasta	**12**	7	5	2	0	7	1
Univ. Católica	**10**	7	5	0	2	16	11
Univ. de Chile	**8**	6	4	0	2	11	4
Concepción	**7**	6	3	1	2	11	6
O'Higgins	**7**	7	3	1	3	12	11
Colo Colo	**6**	4	3	0	1	12	4
La Serena	**6**	7	3	0	4	13	19
Wanderers	**6**	7	2	2	3	7	13
U. Española	**5**	5	2	1	2	7	5
Fernández V.	**5**	7	2	1	4	4	7
Everton	**4**	6	1	2	3	5	8
Cobreloa	**4**	7	2	0	5	9	9
Osorno	**4**	7	2	0	5	9	17
Palestino	**4**	7	1	2	4	11	20
Cobresal	**3**	7	1	1	5	7	13

STATI UNITI

RISULTATI: Miami-Albany 1-2; Salt Lake-San Francisco 0-1; Maryland-Miami 3-0; Penn Jersey-Tampa Bay 2-0; Colorado-San Francisco 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
AMERICAN CONFERENCE						
Albany	36	7	4	3	9	8
Penn. Jersey	29	8	4	4	11	11
Ft. Lauderdale	26	4	3	1	9	6
Tampa Bay	10	6	1	5	4	10
Miami	7	6	1	5	4	16
WESTERN CONFERENCE						
Maryland	47	6	6	0	14	4
San Francisco	43	6	6	0	13	2
Colorado	24	4	3	1	6	3
Salt Lake	16	7	1	6	6	11

MARCATORI: **6 reti:** Harbor (Maryland); **4 reti:** Sloan (Maryland).

☐**Continua la** permanenza in Turchia di Todor Veselinovic, ex c.t. della Jugoslavia. Dopo aver guidato Fenerbahce e Gaziantespor, ha firmato un contratto di due anni col Bakirkoy.

☐**Dragisa Binic,** attaccante della Stella Rossa e della Nazionale jugoslava, è stato squalificato per sei mesi. Nel corso della terzultima gara di campionato con l'Hajduk era stato espulso per aver colpito con un pugno l'arbitro.

☐**Carlos Queiros,** responsabile delle Nazionali giovanili portoghesi dal 1987, con le quali ha vinto i Mondiali juniores '89 e '91, oltre all'Europeo Under 16 sempre nell'89, è il nuovo c.t. della Nazionale maggiore del Portogallo.

ECUADOR

18. GIORNATA: Barcelona-Univ. Católica 3-0; Centro Juvenil-Valdez 1-0; Dep. Quito-Delfin 1-3; LDU Quito-Dep. Cuenca 0-0; Macará-Nacional 0-0; Emelec-Técnico Uni. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**26**	18	11	4	3	38	21
LDU Quito	**24**	18	9	6	3	35	17
Valdez	**23**	18	8	7	3	26	15
Nacional	**23**	18	7	9	2	32	18
Emelec	**21**	18	7	7	4	27	26
Centro Juvenil	**17**	18	5	7	6	15	16
Técnico Univ.	**17**	18	6	5	7	24	23
Dep. Quito	**16**	18	4	9	6	26	24
Univ. Católica	**15**	18	4	7	7	15	35
Dep. Cuenca	**14**	18	5	4	9	17	23
Delfin	**10**	18	3	4	11	21	40
Macará	**10**	18	2	6	10	16	31

☐**Hennie Meijer,** attaccante del Groningen, è stato eletto miglior giocatore olandese dell'anno. Ha preceduto Blind, difensore dell'Ajax e Metgod, portiere dello Sparta.

☐**La Federcalcio** inglese intende sottrarre alla Lega l'organizzazione dei campionati. È stato presentato un progetto che prevede la riduzione delle squadre della prima divisione da 22 a 18 entro la stagione 1995-96. Il tutto per concedere più spazio all'attività della Nazionale. La Lega, organizzatrice dal 1888, si è dichiarata contraria.

☐**Frank Berghuis,** attaccante del Volendam e della Nazionale olandese, ha firmato un contratto di due anni col Galatasaray ed ha immediatamente chiesto la nazionalità turca.

MONDIALI U. 20 AI RIGORI

RE È IL PORTOGALLO

Vittoria sofferta del Portogallo sul Brasile, 4-2 ai rigori, dopo 120 minuti di lotta gagliarda fino allo spasimo sul campo e di emozioni e batticuori sugli spalti. Lo stadio «Da Luz», la cui capienza è di 120 mila spettatori, era completamente esaurito. Un pienone storico, primato assoluto per un incontro della categoria juniores. Anche se nel primo tempo il Brasile si è rivelato superiore, il Portogallo è riuscito a controllare le operazioni e a rendersi a sua volta pericoloso nella ripresa e nei tempi supplementari. Partita quindi sostanzialmente equilibrata, ma attacchi spuntati anche se ai sudamericani sono state annullate due reti. Nulla da eccepire, ad ogni modo, sul successo dei lusitani. Dal dischetto i portoghesi hanno fatto sempre centro, con Jorge Costa, Figo, Paulo Torres e Rui Costa. Dei brasiliani hanno segnato soltanto Ramon e Andrei. Elber ha colpito la traversa, Marquinhos si è fatto parare il tiro da Brassard. Per la prima volta nella storia del Mondiale Under 20, e siamo alla sesta edizione, il vincitore è stato deciso dai tiri dagli undici metri. Nella finale per il terzo posto, sabato sera a Oporto, l'Unione Sovietica ha avuto ragione dell'Australia sempre ai rigori, 1-1, poi 5-4 dagli undici metri. Ha segnato prima il sovietico Cherbakov, capocannoniere del torneo con 5 reti, al 37' su rigore. Il pareggio è arrivato all'86', su punizione di Seal. A norma di regolamento, niente supplementari ma subito rigori, dove i sovietici avevano la meglio.

Manuel Martins de Sa

SEMIFINALI
Portogallo-Australia 1-0
Brasile-Urss 3-0

FINALE 3. POSTO
Urss-Australia 1-1, poi 5-4 ai rigori

FINALE 1. POSTO
Portogallo-Brasile 0-0, poi 4-2 ai rigori

CLASSIFICA FINALE 1. Portogallo; 2. Brasile; 3. Urss; 4. Australia.

URUGUAY

8. GIORNATA
Progreso-Peñarol 1-3
Paulinho (Pe) 10', 20' e 49', J. Cabrera (Pr) 85'
Nacional-Liverpool 1-1
Barbat (L) 17' rig., Saravia (N) 29' rig.
El Tanque-Bella Vista 0-0
Cerro-Central Español 0-0
Defensor Sporting-Wanderers 0-1
R. Castro 69'
Racing-Rentistas 2-1
Chocho (Ra) 30', Favaro (Ra) 39', P. Correa (Re) 43'
Huracán Buceo-Danubio 1-0
Fascioli 76'
9. GIORNATA
Bella Vista-Racing 2-1
Gil (BV) 23', E. Correa (R) 47', A. Gutiérrez (BV) 54'
Rentistas-Progreso 3-3
Quagliata (R) 3', Codevilla (R) 12', Andrada (R) 14', L. Ramos (P) 47', J. Villazán (P) 69', Miliche (P) 90'
Wanderers-Huracán Buceo 1-3
Peluffo (HB) 19', Pappa (HB) 40', Aguerre (W) 41', Vignolo (HB) 71'
Liverpool-Danubio 0-0
Defensor Sporting-El Tanqe 1-0
Almada 81'
Penarol-Cerro 0-0
Central Espanol-Nacional 2-2
Julio Dely Valdes (N) 3', Larrea (CE) 22' rig. e 42 rig.' Saravia
10. GIORNATA
Peñarol-Rentistas 1-0
Torales 75' aut.
Nacional-Huracán Buceo 4-1
Julio Dely Valdes (N) 47', 76' e 90', Soca (N) 79', A. Noble (HB) 85'
Danubio-Defensor Sporting 1-1
Méndez (DS) 23', Moas (D) 86'
Progreso-Liverpool 1-0
Porley 16'
Cerro-Bella Vista 1-1
Rebollo (C) 65', Baltierra (C) 90' aut.
Central Español-El Tanque 1-0
Larrea 79'
Racing-Wanderers 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**15**	9	6	3	0	19	8
Defensor Sp.	**13**	10	5	3	2	12	6
Bella Vista	**13**	10	3	7	0	13	10
Central Esp.	**13**	10	4	5	1	12	9
Peñarol	**12**	10	4	4	2	11	11
Danubio	**11**	10	4	3	3	14	10
Liverpool	**11**	10	3	5	2	7	7
Cerro	**11**	10	3	5	2	8	6
Huracán B.	**10**	10	4	2	4	13	11
Wanderers	**9**	9	3	3	3	8	9
Racing	**6**	10	1	4	5	5	15
Rentistas	**5**	10	1	3	6	9	14
El Tangue	**5**	10	1	3	6	5	11
Progreso	**5**	10	1	3	6	10	18

MESSICO

SEMIFINALI (ritorno): America*-Guadalajara 3-0; UNAM*-Puebla 1-0.
FINALI: America-UNAM* 3-2 e 0-1.

N.B.: l'UNAM (Universidad Nacional Autonoma de Mexico) è campione messicano 1990-91 grazie alla regola delle reti segnate in trasferta. È questo il terzo titolo per l'UNAM, dopo quelli vinti nel 1976-77 e nel 1980-81.

☐**Il Benfica** ha ceduto in prestito al Boavista i difensori Fernando Mendes e Samuel e l'attaccante Vata, già capocannoniere del campionato '88-89.

TELÊ COMUN

Accettando per una volta i consigli dei suoi giocatori, Santana sfata la tradizione che lo voleva sempre perdente in occasione degli appuntamenti più importanti

di Gerardo Landulfo

Non c'era notte di luna piena, ma nel ritiro del São Paulo si facevano gli scongiuri per allontanare la malasorte. Per la terza volta consecutiva, il «tricolor» arrivava alla finale del campionato brasiliano e c'era chi scommetteva su un'altra sconfitta. La fama di «pé-frio» (piede freddo, ossia sfortunato), dell'allenatore Telê Santana spaventava più di un lupo mannaro i calciatori. Qualcuno accendeva una candela, altri pregavano o preparavano gli amuleti da mettere dentro i calzoncini o calzettoni. Come dicono i brasiliani, l'ambiente era davvero carico di cattivi fluidi e si doveva trovare un... antidoto. Guidata da Raí e Ricardo Rocha, i capi spirituali e leader della squadra, una piccola comitiva di giocatori andava da Telê Santana per chiedere lo schieramento di Zé Teodoro, un terzino dal forte carattere e duro con gli avversari, che però non godeva della stima dell'allenatore. Zé Teodoro invece era fortemente voluto dai compagni proprio per il suo stile e l'esperienza in partite decisive. Inoltre, al contrario di Telê, il difensore era sempre stato considerato un «pé-quente» (piede caldo, fortunato) e non aveva mai perso una finale con la maglia di titolare del São Paulo, dove era approdato nell'86. *«Deciderò domani...»*, disse Telê, che avrebbe avuto intenzione di mandare in campo Flávio Mário Tilico o Rinaldo per sostituire l'infortunato Elivélton, ma che prese ugualmente in considerazione la richiesta.

Prima di andare a letto, Zé Teodoro aveva ricevuto i compagni, che gli raccontavano la novità, però non si era entusiasmato molto. Sapeva che Telê non perdonava gli indisciplinati, e lui, una volta, gli aveva risposto male durante un allenamento.

Poi c'era la stampa che da molto criticava il tecnico per l'insistenza con la quale impiegava Cafu come terzino, anziché utilizzarlo a centrocampo, nel suo vero ruolo, e dar spazio a Zé Teodoro. Conoscendo la testardaggine di Santana, pochi credevano che

segue

A fianco, Telê Santana asulta dopo la conquista del titolo brasiliano. L'esperto tecnico, in panchina da ventisei anni, aveva già vinto il campionato nazionale nel 1971 alla guida dell'Atlético Mineiro, club che lo aveva lanciato. Sopra il portiere rivelazione Zetti e il centrocampista Ronaldo con la coppa dei vincitori. Nella pagina accanto la calda tifoseria «saopaulinas»

l'allenatore avrebbe cambiato idea proprio all'ultima gara. Ma la notte porta consigli... Telê Santana sicuramente si era ricordato della finale dell'anno scorso, quando aveva lasciato lo stesso Zé Teodoro in panchina e gli «operai» del Corinthians avevano portato il trofeo a casa. O della Seleção, che aveva meravigliato il mondo in Spagna '82, ma si era fatta fregare dalla grinta e determinazione degli italiani. Forse chiedeva al suo cuscino come mai un'allenatore bravo come lui aveva vinto così poco in 26 anni di carriera. Infatti, a parte i tre anni che aveva lavorato con le giovanili del Fluminense e altri quattro che era stato in Arabia, Santana aveva diretto sempre società di primo piano e nel suo palmarés vantava solo cinque titoli di campione regionale (a Minas Gerais con l'Atlético Mineiro, nel 1970, 1975 e 1988; a Rio con il Fluminense, nel 1969; e nel Rio Grande do Sul, con il Grêmio, nel 1977) e uno di campione nazionale (Atlético Mineiro, nel 1971). Sì, era arrivata l'ora di dare ascolto a qualcuno, di non voler essere sempre il solo padrone della verità.

Domenica 9 giungno, poche ore prima della partita, richiamava il gruppo che lo aveva cercato la sera precedente per accettare il loro suggerimento. Poi si avvicinava a di Zé Teodoro senza nemmeno strizzare l'occhio e gli diceva. *«Oggi giochi tu»*. Il terzino lo ringraziava con una affermazione: *«Saremo campioni»*. Negli spogliatoi, prima di entrare in campo, Zé Teodoro chiedeva ai compagni di formare un circolo e pronunciare le parole d'ordine, come se dovessero andare tutti alla guerra. *«Grinta, grinta»*, ripeteva il terzino, che era riuscito a trasformare l'ambiente angosciato della vigilia. *«Nessuno pensava più a un'altra delusione, eravamo tutti sicuri della conquista»*, racconta Zé Teodoro. Bastava solo un pareggio e per ottenerlo non si poteva seguire solo gli orientamenti di Telê, che ama da sempre il bel gioco, condanna la virilità e il difensivismo. Il Bragantino, che aveva perso all'andata (1-0), si è trovato davanti a un São Paulo diverso, più chiuso e pronto a sfruttare il contropiede. È stata una delle più belle finali dei Brasileiros, con molti capovolgimenti di fronte, e occasioni sciupate da entrambi le parti. È terminata 0-0, ma un 2-2 sarebbe stato più giusto. Alla fine, il risultato contava poco per i «sãopaulinos», che scoppiavano dalla gioia sugli spalti mentre vedevano l'abbraccio emozionato fra Telê Santana e Zé Teodoro. L'allenatore si era messo a ridere come un bambino, con un'espressione che non si vedeva da anni sul suo viso. *«Che gioia, che gioia...»*, diceva Telê, mentre veniva baciato dal difensore Antonio Carlos. Senz'altro questo era il titolo più importante della sua carriera. *«Dopo vent'anni ho rivinto il campionato brasiliano ed ora con una squadra di San Paolo»*, esultava il tecnico mineiro, che prima non aveva mai vinto nulla alla guida di un club paulista. Scaramanzia a parte, e oltre all'indiscutibile valore di Telê Santana — un vero maestro del suo mestiere —, il São Paulo per conquistare il suo terzo alloro nazio-

REGISTA E GOLEADOR

RAÍ: DI TUTTO, DI PIÙ

«Raí è ancora più bravo di Sócrates», disse una volta l'allenatore Zé Duarte al vecchio Raimundo. *«Lo so...»*, rispose il patriarca dei Viera de Oliveira, mentre vedeva il ragazzino alle prime uscite con il Botafogo di Ribeirão Preto. La stessa freddezza, il tocco felpato e la straordinaria visione di gioco, erano più che sufficienti per creare i soliti paragoni fra i due fratelli. Il fisico, però, faceva la differenza e ciò entusiasmava Duarte, noto per aver lanciato varie promesse nelle piccole società dell'interno di San Paolo. Mentre il «Doutor» non si è mai preparato come un vero atleta — non si allenava, prima per frequentare le lezioni di medicina e poi per... pigrizia —, Raí possedeva già un bel fisico (è alto 1,89 m e pesa 87 kg) e non aveva dubbi sulla sua vocazione. Così, in campo il ragazzo dimostrava qualche finezza in meno, ma un po' di velocità in più e l'agonismo che il fratello famoso riservava solo per le grandi occasioni. *«Il "Pivete" — lo scugnizzo — è il vero fuoriclasse della famiglia e farà molta strada»*, prevedeva Sócrates qualche anno fa. Infatti, nell'87 Raí è stato chiamato in Nazionale da Carlos Alberto Silva, diventando uno dei protagonisti nella conquista della «Stanley Rous Cup» in Scozia. Dimenticato da Lazaroni, ora è stato convocato da Falcão per disputare la Coppa America in Cile. *«Adesso mi sento più maturo per la Seleção e non lascerò sfuggire questa opportunità»*, assicura Raí, che nelle ultime due stagioni si è trasformato in leader del São Paulo, società che difende dal 1988. Oltre a guidare la squadra in campo, la mezzala esercita una grossa influenza negli spogliatoi. Proprio come Sócrates ai suoi tempi della Democrazia al Corinthians... Al contrario del fratello, però, Raí non mischia la politica col calcio e cerca di evitare le polemiche, dando maggior ragione all'affermazione di Zé Duarte.

nale si è avvalso di un gruppo omogeneo di calciatori, dove neanche l'arrivo di Müller ha creato dei problemi. Con fuoriclasse che non si atteggiano a prime donne e gregari di riconosciuto potenziale, il «tricolor» è stato protagonista di una campagna molto convincente e degna di un vero campione.

L'unico presente in tutte le partite, il portiere Zetti, 26 anni, ha subito solo 15 reti in 23 gare, dimostrando prontezza di riflessi e senso del piazzamento. La buona performance della difesa è merito anche di Ricardo Rocha, 28 anni, un libero di notevole talento, che è rientrato di nuovo nel giro della Seleção. La tecnica e la tranquillità di Rocha hanno aiutato a far crescere Antonio Carlos, 22 anni, un difensore centrale che prima non ispirava molta fiducia ai tifosi sãopaulinos. Come terzini, Telê Santana ha fatto giocare Cafu e Leonardo, entrambi ventunenni e stimatissimi pure da Falcão. Nella Nazionale, però, il primo si esibisce solitamente a centrocampo dove rende di più giacché possiede delle spiccate caratteristiche offensive. Proprio per questo al São Paulo tutti volevano in campo sulla fascia destra lo specialista Zé Teodoro. E Leonardo, ex-Flamengo, è un'altro calciatore di cui si può dire che il suo potenziale è sprecato quando viene impiegato come terzino sinistro. Il suo «padrino» Edinho cerca di pubblicizzarlo in Europa come centrocampista, ruolo che non ha ancora ricoperto ma che sembra più consono alle sue caratteristiche. Bernardo, 26 anni, mediano di 1,87 m per 78 kg, ha molto impressionato i tedeschi del Bayern Monaco, tanto che la prossima stagione disporranno della sua abilità e della sua forza fisica. Ma il São Paulo ha già il suo successore: Ronaldo, 25 anni, con meno tecnica ma con le stesse caratteristiche fisiche di Bernardo. I due colored hanno giocato contemporaneamente per dare più libertà a Raì, 26 anni, l'uomo incaricato della regia oltre che della ricerca del gol.

In attacco, tranne che nella finalissima, Telê Santana ha schierato tre punte. Accanto al noto Müller, che purtroppo non ha avuto un ritorno alla grande, sono scesi in campo i giovani Elivélton e Macedo. Il primo, causa un'infortunio al piede, non ha giocato la finalissima. Macedo, 21 anni, preso in prestito dal piccolo Rio Branco, seconda divisione, ha realizzato delle bellissime reti in acrobazia risultando una delle rivelazioni del campionato. Ma i gol più importanti e belli per i tifosi del «tricolor» sono stati segnati dalla riserva Mário Tilico, 28 anni. La velocissima ala è stata l'autore del pareggio contro l'Atlético Mineiro (1-1) nella prima semifinale al «Mineirão» e del gol-partita dell'andata con il Bragantino, ossia le reti che hanno deciso il torneo. Tilico è stato il vero amuleto di Telê...

g. l.

COSÌ IN CAMPO

DICIANNOVE TITOLI NEL SUO PALMARES

Denominazione: São Paulo Futebol Clube
Fondazione: 26 gennaio 1930 (16 dicembre 1935 con l'attuale denominazione)
Presidente Sportivo: Fernando Casal Del Rei
Indirizzo: Praça Roberto Gomes Pedrosa, s/nº; Jardim Leonor (Morumbi); CEP 05653 - San Paolo (Brasile)
Stadio: Cicero Pompeu de Toledo (Morumbi), 150.000 posti
Colori sociali: maglia bianca con due strisce orizzontali, una rossa e l'altra nera; calzoncini e calzettoni bianchi
Sponsor: Cola Cola
Albo d'oro: 16 campionati paulistas (1931, 1943, 1945, 1946, 1948, 1949, 1953, 1957, 1970, 1975, 1980, 1981, 1985, 1987 e 1989) e 3 campionati nazionali (1977, 1986 e 1991).

TUTTI GLI UOMINI DI TELÊ SANTANA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	PRES.	RETI
MARCOS (Marcos Alvin Bonechini)	27-4-1970	P	—	—
ZETTI (Armelino Donizetti Quagliato)	10-1-1965	P	23	—
ANTONIO CARLOS (Antonio Carlos Zago)	18-5-1969	D	21	1
CAFU (Marcos Evangelista de Moraes)	19-6-1970	D	21	1
IVAN (Ivan Rocha Limas)	14-1-1969	D	5	—
LEONARDO (Leonardo N. de Araújo)	5-9-1969	D	22	1
RICARDO ROCHA (Ricardo R. B. da Rocha)	11-9-1962	D	18	—
VITOR (Claudeomir Vitor)	28-9-1972	D	4	—
ZE TEODORO (José Teodoro B. Queiróz)	22-11-1963	D	9	—
BERNARDO (Bernardo Fernandes Silva)	20-4-1965	C	19	1
FLAVIO (Flávio Henrique P. Campos)	29-8-1965	C	12	1
RAI (Raí Souza Vieira de Oliveira)	15-5-1965	C	22	7
RONALDO (Ronaldo Rodrigues de Jesus)	19-6-1965	C	18	1
SIDNEI (Sidnei de Espírito)	3-2-1970	C	4	—
VIZOLLI (Marcos César Vizolli)	26-3-1965	C	1	—
CLAUDIO (Cláudio L. Camargo Moura)	9-3-1972	A	2	—
ELIEL (Eliel Henrique dos Santos)	6-1-1969	A	11	2
ELIVELTON (Elivélton Alves Rufino)	31-7-1971	A	19	1
MACEDO (Natanael dos Santos Macedo)	16-12-1969	A	20	5
MARCIO FLORES (Márcio Flores Garcia)	14-4-1969	A	3	—
MARIO TILICO (Mário Oliveira Costa)	23-3-1965	A	17	3
MÜLLER (Luis Antonio Correa da Costa)	31-1-1966	A	7	3
RINALDO (Antonio Rinaldo Gonçalves)	13-10-1965	A	9	1
Allenatore: **Telê Santana** da Silva (26-7-1931)				

IL CAMMINO VERSO IL TITOLO

DATA	PARTITA/RISULTATO	MARCATORI
2/2	**Atlético Mineiro-São Paulo 0-3**	Flavio, Eliel 2
6/2	**Flamengo-São Paulo 1-0**	
17/2	**São Paulo-Santos 1-2**	Raí
23/2	**São Paulo-Fluminense 1-0**	Rinaldo
3/3	**São Paulo-Atl. Paranaense 2-1**	Cafu, Raí
6/3	**Náutico-São Paulo 2-1**	Raí
9/3	**São Paulo-Bahia 1-0**	Macedo
16/3	**Goiás-São-Paulo 1-1**	Macedo
22/3	**São Paulo-Grêmio 2-0**	Ronaldo, Raí
31/3	**Bragantino-São Paulo 1-2**	Elivélton, Macedo
4/4	**São Paulo-Palmeiras 0-0**	
7/4	**Corinthians-São Paulo 1-1**	Macedo
14/4	**São Paulo-Portuguesa 1-0**	Müller
20/4	**Vasco da Gama-São Paulo 2-2**	Macedo 2
28/4	**São Paulo-Sport Recife 2-0**	Müller, Raí
1/5	**Vitória-São Paulo 1-2**	Raí, Muller
5/5	**São Paulo-Botafogo 1-0**	Bernardo
12/5	**São Paulo-Cruzeiro 3-1**	Raí, Antonio Carlos, Leonardo
18/5	**Inter P. Alegre-São Paulo 1-0**	
	SEMIFINALI	
25/5	**Atlético Mineiro-São Paulo 1-1**	Mário Tilico
2/6	**São Paulo-Atlético Mineiro 0-0**	
	FINALI	
5/6	**São Paulo-Bragantino 1-0**	Mário Tilico
9/6	**Bragantino-São Paulo 0-0**	
Giocate **23**; Vinte **12**; Pareggiate **8**; Perse **3**; Gol fatti **28**; Gol subiti **15**.		

In alto, al centro, una formazione del São Paulo che ha conquistato per la terza volta il titolo di campione brasiliano. Nella pagina accanto, Raì, autentico leader della squadra paulista

COPA AMERICA

LA COPPA AMERICA AL VIA

IL VECCHIO CONTINGENTE

Pur travagliati da diversi problemi, i favoriti del torneo che inizia sabato sono sempre i soliti: Argentina e Brasile

di Marcelo Larraquy

Da sabato prossimo al 21 luglio, in Cile, sono in programma alcune sfide di diversa natura. Fuori dal campo, nessuno si aspetta che l'organizzazione della Coppa America — giunta alla trentacinquesima edizione — possa avvicinarsi alla grandezza del Mondiale italiano. I responsabili dovranno affrontare problemi ben più seri di quelli rappresentati dall'«immagine»: ad esempio la prevenzione del colera, la cui epidemia ha addirittura messo in forse il torneo. Dentro il campo, le sfide più importanti riguardano Brasile, Argentina e, in misura minore, Uruguay. Le prime due squadre sono le candidate più autorevoli alla vittoria finale; sarà interessante vedere come rispondono alla responsabilità del pronostico. Per il Brasile l'Era Falcao era cominciata all'insegna più dei fischi che del bel gioco. Ora, però, l'ex Re di Roma sembra aver superato il momento difficile e ha avuto una buona iniezione di fiducia dal rientro degli «stranieri»: Taffarel, Branco, Mazinho, João Paulo, Careca III. La Seleção vanta certamente le migliori individualità del torneo: quasi tutti i suoi giocatori che ancora non militano in squadre europee hanno l'ambizione e le qualità per arrivarci e, messi insieme, valgono qualcosa come 20 milioni di dollari. Questo non tranquillizza la CBF (Federcalcio brasiliana), anzi. I dirigenti e Falcao temono che si ripeta la vicenda di Italia '90: quando i giocatori, secondo gli stessi responsabili, *«pensavano più a contrattare che ad allenarsi»*. Per questo, in via preventiva, è stato vietato l'ingresso dei mediatori e degli agenti nel ri-

tiro della Nazionale in Cile. Falcao è preoccupato anche per i nervi fragili e l'immaturità dei suoi giocatori. In un certo senso, invidia l'Argentina del '90: un'armata Brancaleone composta — ad eccezione di Maradona — da giocatori di secondo piano, ma capace di creare grossi grattacapi alla Germania e alla Fifa. Il Ct della Seleção ha dichiarato, con una punta di tristezza: *«Gli argentini e gli uruguaiani amano la maglietta della loro Nazionale, spesso vincono solo con la "garra", la grinta. D'ora in poi dovrà giocare così anche la mia squadra: non tollererò sconfitte per mancanza di impegno»*.

L'Argentina di Alfio Basile appare più convinta delle proprie possibilità. Merito di una serie di amichevoli concluse con un bilancio positivo (due vittorie e quattro pareggi), nel quale spicca il 2-2 di Wembley: i biancocelesti sono riusciti a rimontare uno svantaggio di 0-2 all'Inghilterra. Indicazioni significative, ma non bisogna prenderle come oro colato. Storicamente, infatti, l'Argentina ha sempre avuto più problemi contro le squadre sudamericane che contro le europee. Inoltre, è probabile che, come già è accaduto in Italia e al Mondiale Under 20 appena concluso in Portogallo, il pubblico si schiererà apertamente contro la Selección: la causa più immediata è il confronto Boca-Colo Colo di Coppa Libertadores, sfociato in violenze e polemiche, ma l'ostilità verso l'Argentina da parte degli altri Paesi sudamericani ha radici più profonde. Basile non si preoccupa: *«Andiamo in Cile per giocare a calcio, non per curare le pubbliche relazioni»*. Piuttosto, lo tormenta l'idea della prima grande sfida internazionale — da parecchi anni in qua — senza Diego Maradona. Sono stati messi alla prova diversi giocatori, ma *«La magia del 10»*, osserva amaramente il Ct, *«non ha eredi»*. Tuttavia, il ritorno di Simeone e Caniggia dall'Italia ha un po' risollevato il morale di Basile: la squadra guadagna parecchio in termini di velocità e ritmo. In Uruguay, l'ambiente è segnato dalla polemica fra il Ct Cubilla e gli «stranieri»: Sosa, Aguilera, Fonseca e gli altri non hanno gradito l'esclusione dalla squadra, nemmeno dopo aver ricevuto garanzie sulle qualificazioni ai Mondiali, e hanno minacciato un addio definitivo alla maglia celeste. Cubilla, dal canto suo, non si fa illusioni: *«Inutile sperare. In questa Coppa America non saremo tra i protagonisti»*. Tra gli outsider, bisogna citare anzitutto i padroni di casa: il Cile attraversa un momento di grande entusiasmo per il trionfo del Colo Colo nella Libertadores e crede fermamente in un altro exploit. La Colombia conta di ripetersi almeno ai livelli di Italia '90. Del tutto indecifrabile, invece, è il Paraguay, squadra che recentemente ha alternato prestazioni buone con partite disastrose. Carlos Kiesse, il CT, ha costruito la squadra con la difesa del Cerro Porteño campione e l'attacco dell'Olimpia finalista continentale: un cocktail da seguire. Qualche sorpresa potrebbe venire dall'Ecuador, che conta su un tecnico jugoslavo, Dussan Draskovic, e su un leader come Alex Aguinaga, centrocampista che potrebbe trasferirsi in Europa. □

Nella pagina accanto (foto Borsari), Claudio Paul Caniggia. A sinistra (foto Zucchi), il neo-atalantino Careca III. Sopra, il cileno Jaime Pizarro. In basso, i CT delle tre Nazionali più attese. Dall'alto, Alfio Basile (Argentina, foto Larraquy), l'ex «Re di Roma» Paulo Roberto Falcao (Brasile), Luis Cubilla (Uruguay)

COSÌ LA STRADA VERSO IL TITOLO

GRUPPO A (Argentina, Cile, Paraguay, Perù e Venezuela)
6/7: Cile-Venezuela, Paraguay-Perù.
8/7: Cile-Perù, Argentina-Venezuela.
10/7: Argentina-Cile, Paraguay-Venezuela.
12/7: Argentina-Paraguay, Perù-Venezuela.
14/7: Argentina-Perù, Cile-Paraguay.

GRUPPO B (Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Uruguay)
7/7: Uruguay-Bolivia, Colombia-Ecuador.
9/7: Uruguay-Ecuador, Brasile-Bolivia.
11/7: Brasile-Ecuador, Colombia-Bolivia.
13/7: Brasile-Colombia, Ecuador-Bolivia.
15/7: Brasile-Ecuador, Uruguay-Colombia.

POULE FINALE
17/7: prima Gruppo A - seconda Gruppo B; prima Gruppo B - seconda Gruppo A
19/7: prima Gruppo A - seconda Gruppo A; prima Gruppo B - seconda Gruppo B
21/7: prima Gruppo A - prima Gruppo B; seconda Gruppo A - seconda Gruppo B.

LA SELEÇÃO È CAMPIONE USCENTE

1916 in Argentina: **Uruguay** (*); **1917** in Uruguay: **Uruguay; 1919** in Brasile: **Brasile; 1920** in Cile: **Uruguay; 1921** in Argentina: **Argentina; 1922** in Brasile: **Brasile; 1923** in Uruguay: **Uruguay; 1924** in Uruguay: **Uruguay; 1925** in Argentina: **Argentina; 1926** in Cile: **Uruguay; 1927** in Perù: **Argentina; 1929** in Argentina: **Argentina; 1935** in Perù: **Uruguay** (*); **1937** in Argentina: **Argentina; 1939** in Perù: **Perù; 1941** in Cile: **Argentina** (*); **1942** in Uruguay: **Uruguay; 1945** in Cile: **Argentina** (*); **1946** in Argentina: **Argentina** (*); **1947** in Ecuador: **Argentina; 1949** in Brasile: **Brasile; 1953** in Perù: **Paraguay; 1955** in Cile: **Argentina; 1956** in Uruguay: **Uruguay** (*); **1957** in Perù: **Argentina; 1959** in Argentina: **Argentina; 1959** in Ecuador: **Uruguay** (*); **1963** in Bolivia: **Bolivia; 1967** in Uruguay: **Urugay; 1975** senza sede comune: **Perù; 1979** senza sede comune: **Paraguay; 1983** senza sede comune: **Uruguay; 1987** in Argentina: **Uruguay; 1989** in Brasile: **Brasile.**

(*) Edizione straordinaria della manifestazione.

A fianco (foto Cassella), il Brasile campione nel 1989: la Seleção precedette l'Uruguay

IL MERCATO DEGLI ALTRI

SAMBA ALLA BAVARESE

Abbandonati dalle star che hanno scelto l'Italia, a Monaco aprono un nuovo ciclo puntando sui brasiliani Bernardo e Mazinho

di Marco Zunino

Mentre il trasferimento di Prosinecki al Real Madrid apre un «caso politico», il portiere della Stella Rossa campione d'Europa, Stojanovic, lascia, indisturbato e con tanto di transfert federale, Belgrado per andare a difendere i pali dell'Anversa. E i neo campioni d'Europa hanno annunciato anche il primo acquisto: il giovane attaccante del Proleter, Ilija Ivic, nazionale Under 21. Il Gullit «nero», quello originale insomma, rimarrà a Milano, ma il «Gullit biondo» cambia indirizzo e nazione. Il nazionale colombiano Carlos Valderrama lascia il Montpellier dopo tre stagioni di luci e tante, troppe ombre per accasarsi nella Liga iberica, al Real Valladolid, accolto a braccia aperte dal suo ex citi Maturana che già lo scorso inverno aveva tentato di portarlo in Spagna. E adesso, Valladolid aspetta Higuita...

Poche nuove dal Barcellona campione di Spagna, che ancora prima del termine del campionato aveva già acquistato il centrocampista del Maiorca Nadal e il terzino dell'atletico Madrid Juan Carlos. Ritorna dal Logroñes, per fine prestito, il terzino Cristobal, ma parte, in prestito (all'Atletico Madrid) a sua volta, il laterale sinistro Soler. Ha sfoltito la rosa anche Aad De Mos dell'Anderlecht con la cessione del difensore centrale nigeriano Keshi e dell'attaccante, già nazionale belga, Marc Vanderlinden. Keshi, quest'anno è stato impiegato part-time, mentre Vanderlinden ha praticamente saltato l'intera stagione in seguito ad un grave infortunio. Il primo tenta l'avventura in Francia, il secondo la riabilitazione al Gand.

E due; dopo la «Scarpa d'argento» Colak, anche la «Scarpa di bronzo», il cecoslovacco Danek, cambia squadra: svincolato, lascia il Tirol per i Franchi del Le Havre. Cambia anche l'ex fiorentino Dertycia: dopo avere salvato il Cadice, ora vuole fare grande il Tenerife con il quale ha firmato un contratto triennale. È invece stato bocciato dal calcio spagnolo il nazionale austriaco Andreas Ogris, ritornato all'Austria Vienna e sostituito dall'Español con il promettente Cuxart, seguito per qualche tempo anche da società italiane, acquistato dal Valencia per 800 milioni di lire.

All'ingaggio del tedesco Oliver Bierhoff da parte dell'Inter (che lo ha poi girato all'Ascoli), l'Austria Salisburgo ha risposto con l'attaccante della Nazionale Under 21 austriaca Sabitzer, prelevato dal DSV Alpine. Continua la campagna acquisti miliardaria del Fenerbahce. Dopo Colak e l'allenatore Venglos, ecco il portiere della Nazionale turca Engin, strappato ai campioni del Besiktas per 800 milioni di lire.

Tranquillo il mercato olandese (ma si attendono botti da parte del PSV Eindhoven), dove si è registrato il ritorno in patria del mediano Bosz, in forza al Tolone, ingaggiato dal Feyenoord. Sedotto e abbandonato il romeno Rednic. Lo scorso inverno era andato a giocare al Trabzonspor, in Turchia, poi da Liegi è arrivata una chiamata da parte del suo ex tecnico della Dinamo Bucarest, Mircea Lucescu, in trattative per sedere sulla panchina dello Standard. Rednic è finito allo Standard, ma Lucescu ha firmato con il... Brescia. Altro sedotto e abbandonato: Alekseij Mikhailichenko, dalla Sampdoria campione d'Italia ai Rangers campioni di Scozia, con tanti saluti da Vialli e Mancini...

Il Bayern invece è solo abbandonato (dai suoi campioni) e per dimenticare balla... il samba. Arriveranno, direttamente dal Brasile, il regista del São Paulo neo campione, Bernardo, e la rivelazione della stagione, Waldermar Aureliano de Oliveira Filho, detto «Mazinho», dal Bragantino. Costo dell'operazione: circa due miliardi di lire. Sempre dalla Germania, colpo grosso dallo Schalke 04, che ha acquistato dal Bröndby il bomber Bent Christensen. □

Sopra, Carlos Valderrama. A fianco, da sinistra: Bernardo e Stevan Stojanovic (foto Bevilacqua). In alto, da sinistra: Andreas Ogris e Bent Christensen (fotoBorsari)

BENT CHRISTENSEN ALLO SCHALKE 04 VALDERRAMA AL VALLODOLID

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
BERNARDO da Silva	C	20-4-1965	São Paulo	Bayern M.
Peter BOSZ	C	21-11-1963	Tolone	Feyenoord
Kenneth BRYLLE	A	22-5-1959	Beerschot	Lierse
Bent CHRISTENSEN	A	4-1-1967	Bröndby	Schalke 04
Dominique CINA	A	25-5-1962	Wettingen	Losanna
CRISTOBAL Parrado A.	D	21-8-1967	Logrones	Barcellona
Enrique CUXART	A	27-3-1967	Valencia	Español
Vaclav DANEK	A	22-12-1960	Tirol	Le Havre
Oscar A. DERTYCIA	A	3-3-1965	Cadice	Tenerife
Ipekoglu ENGIN	P	7-6-1961	Besiktas	Fenerbahce
José A. GAY	A	10-12-1965	Español	R. Saragozza
Didier GIGON	C	10-3-1968	Neuchatel X.	Losanna
Alfredo O. GRACIANI	A	6-1-1965	Boca J.	Lugano
Ilija IVIC	A	17-2-1971	Proleter	Stella Rossa
Manfred KERN	C	13-2-1964	Rapid V.	Austria V.
Stephen KESHI	D	23-1-1962	Anderlecht	Strasburgo
Guy MARCHOUL	D	4-11-1965	Lierse	Anderlecht
MAZINHO W.A. de O.F.	C	26-12-1965	Bragantino	Bayern M.
Al. MIKHAILICHENKO	C	30-3-1963	Sampdoria	Rangers
Andreas OGRIS	A	7-10-1964	Español	Austria V.
Prince POLLEY	A	5-4-1969	Beerschot	G. Ekeren
Boris POZONJAKOV	D	31-5-1962	Spartak M.	Vöest L.
Mircea REDNIC	D	9-4-1962	Trabzonspor	Standard L.
Refik SABANADZOVIC	D	2-8-1965	Stella Rossa	AEK Atene
Herfried SABITZER	A	19-10-1969	DSV Alpine	A. Salisburgo
Miguel SOLER	D	16-3-1965	Barcellona	Atlet. Madrid
Stevan STOJANOVIC	P	29-10-1964	Stella Rossa	Anversa
Carlos VALDERRAMA	C	7-9-1962	Montpellier	R. Valladolid
Marc VANDERLINDEN	A	4-2-1964	Anderlecht	Gand
Guy VANDERSMISSEN	C	25-12-1957	Standard L.	G. Ekeren

ALLENATORI/PETROVIC CI PROVA IN SPAGNA

ATTENTI AL LJUPKO

Noblesse oblige; apriamo la rassegna delle panchine con il campione d'Europa Ljupko Petrovic che ha lasciato la panchina della Stella Rossa per quella dell'Español di Barcellona, dove, per una stagione, percepirà un ingaggio superiore a mezzo miliardo di lire. Alla Stella Rossa il suo posto è stato preso da Vladimir Popovic, perno del centrocampo dei biancorossi di Belgrado a cavallo fra gli anni '50 e '60 e più volte nazionale al fianco di Skoblar e Dzaijc. Come tecnico, è reduce da dignitose esperienze in Sudamerica. L'Olympique Marsiglia, dopo la clamorosa voce di qualche settimana fa che dava Kenny Dalglish come nuovo allenatore per la cifra record di 4 miliardi e mezzo di lire per due stagioni, si è affidato a Tomislav Ivic che subentra alla neo «Panchina d'oro» Raymond Goethals, «promosso» da Tapie team-manager, ovvero incaricato delle relazioni fra lo staff tecnico e la società. Lo scozzese Alex Ferguson vincitore della Coppa delle Coppe alla guida del Manchester United, ha rinnovato il suo contratto per altri quattro anni. Il caso che ha fatto più parlare è quello di Ivica Osim, Ct della Nazionale jugoslava. Osim, dalla prossima stagione allenerà la Nazionale e il Partizan Belgrado, che gli ha garantito un ingaggio di 350 milioni di lire; la Federazione, colta di sorpresa, ha promesso di pronunciarsi in merito, ma non sembra più in grado di porre un veto. Veto che invece ha imposto tempestivamente la Federcalcio elvetica a Stielike, anch'egli tentato da un doppio incarico. La prima offerta giunta al Ct svizzero è stata quella del Grasshopper (Stielike era stato contattato anche dal Real Madrid, ma avrebbe dovuto lasciare la Nazionale svizzera), alla disperata ricerca di una valida alternativa dopo la partenza di Ottmar Hitzfeld (due titoli e tre coppe nazionali dall'88 al '91): l'offerta, però, era poco gradita a Stielike che ha subito bloccato ogni trattativa. A questo punto le «cavallette» di Zurigo si sono fatte sotto con l'allenatore inglese del Neuchâtel Xamax Roy Hodgson, suscitando le inevitabili ire del presidente dei neocastellani, Gilbert Facchinetti; il quale è passato all'offensiva offrendo, provocatoriamente, la panchina a Stielike che, al contrario di quanto era successo con il Grasshopper, si è subito dimostrato entusiasta di poter tornare nella società nella quale ha chiuso la carriera agonistica. Immediato, però, è arrivato il «no» della Federazione che per la sua Nazionale maggiore vede all'orizzonte la possibilità di qualificarsi per l'Europeo '92 e di conseguenza non vuole distrazioni per il suo tecnico. Morale: il Grasshopper ha promosso il secondo di Hitzfeld, il cecoslovacco Oldrich Svab mentre il Neuchatel Xamax si è tenuto stretto Hodgson.

Il Feyenoord, nobile decaduta, ricomincia ancora una volta da zero con Hans Dorjee, ex secondo di Bobby Robson al PSV Eindhoven, ma in rotta di collisione con il tecnico inglese. Dorjee arriva in sostituzione di Wim Jensen, ex stella del Feyenoord anni '70, nominato direttore tecnico. Quest'anno, Jensen aveva sostituito lo svedese Bengtsson riuscendo a vincere (1-0) la più contestata e controversa finale della Coppa d'Olanda: finale chiusa con 7' di anticipo in seguito alla festosa invasione di campo dei tifosi del Feyenoord. Il Den Bosch, aveva ottenuto la ripetizione del secondo tempo della partita, ma poi è stato squalificato per tre anni dall'Uefa perché il ricorso, contrariamente a quanto prescritto dalle normative federali, è stato presentato ad un tribunale civile. Sulla panchina del PSV Eindhoven, intanto, al fianco di Robson ci sarà l'ex nazionale danese Frank Arnesen.

A fianco, da sinistra: Ivica Osim (Nazionale jugoslava e Partizan) e Tomislav Ivic (Marsiglia). Sopra, Ljupko Petrovic (Español)

CANTA IL GIALLO

Non vinciamo in Francia da 26 anni: è ora di rifarsi. Bugno e Chiappucci possono riuscirci. Ma sarà una prova davvero tremenda

di Beppe Conti

Ecco il Tour de France, la gran festa di luglio, il nostro sogno proibito, la corsa più massacrante, spettacolare, ricca, grandiosa del mondo. Non vinciamo da ben ventisei anni, una vita. Dai giorni in cui un debuttante ventitreenne, al via quasi per caso, sbaragliò il campo entusiasmando la gente. Si chiamava Felice Gimondi e ancora oggi rappresenta un simbolo per il ciclismo italiano.

Da quei giorni mai siamo stati competitivi come adesso, sullo slancio di un Giro d'Italia suggestivo e spettacolare, applaudito senza remore dal pubblico. Bugno, Chiappucci, Argentin, Lelli, Fondriest, Bontempi rappresentano le nostre carte per far saltare il banco sui traguardi di giornata e per la classifica finale in Francia. Peccato non ci sia Franco Chioccioli, il Coppino del Giro. Ma era deciso così fin da prima, questioni di squadra, competitiva ma non troppo sul piano della quantità degli uomini.

Vediamo però prima il palcoscenico della grande sfida, il consueto scenario della leggenda, partendo da Lione dove sabato 6 luglio sfileranno in passerella i 198 protagonisti per il rituale crono-prologo già impegnativo di 5,3 chilometri.

Prova contro il tempo anche il giorno dopo nella Banlieu della città francese, 43 chilometri a squadre. Diciamo subito che appare troppo lunga la fase iniziale pianeggiante e molto veloce. C'è una maratona di 290 chilometri il quarto giorno, da Digione a Reims, tra abbuoni e traguardi volanti. Si va subito nel Nord francese, sfiorando senza calpestare il mitico pavè della Roubaix.

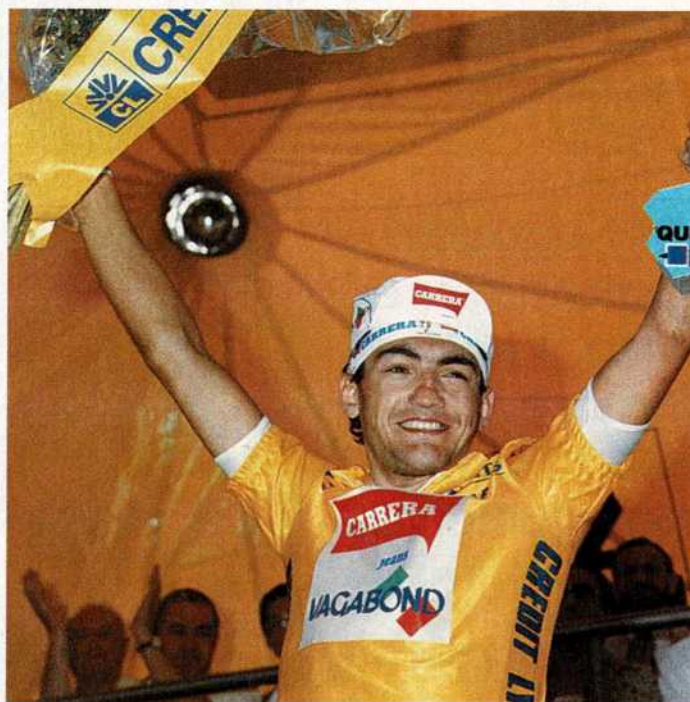
Pianura e bagarre quotidiana anche verso Le Havre, in Normandia, attendendo un'altra crono ad Alencon, di ben 72 chilometri. Prova difficile, continui saliscendi, primi scossoni alla classifica. Ancora tre giorni in Bretagna, tappe trabocchetto su strade suggestive e spettacolari, poi il previsto trasferimento nella giornata di riposo per avvicinare i Pirenei, in aereo da Nantes e Pau per i corridori, in auto per il seguito.

Undici giornate senza montagne, per tutte le esigenze, anche per mettere in difficoltà quei pochi scalatori veri ancora rimasti in mezzo al gruppo ed appesantiti di certo da tutte quelle frazioni a ritmo assurdo.

I Pirenei si affrontano andando subito in Spagna, tappa inedita a Jaca. Poi ecco il tappone classico, forse il più impegnativo in senso assoluto di tutto il Tour de France, da Jaca a Val Louron, venerdì 19 luglio, frazione numero 13. In 231 chilometri i corridori dovranno affrontare il Pourtalet, rientrando in Francia. Poi l'Aubisque, il Tourmalet, l'Aspin e infine l'arrivo in salita a Val Louron, 6,5 chilometri d'arrampicata al 7% di pendenza media. Montagne che lasceranno il segno in classifica. E non è finita. Castres, Ales, Gap, si attraversa l'infuocato Midi francese per recarsi ai piedi delle Alpi, per altre tre giornate di montagna.

COSÌ GLI ITALIANI NEL DOPOGUERRA

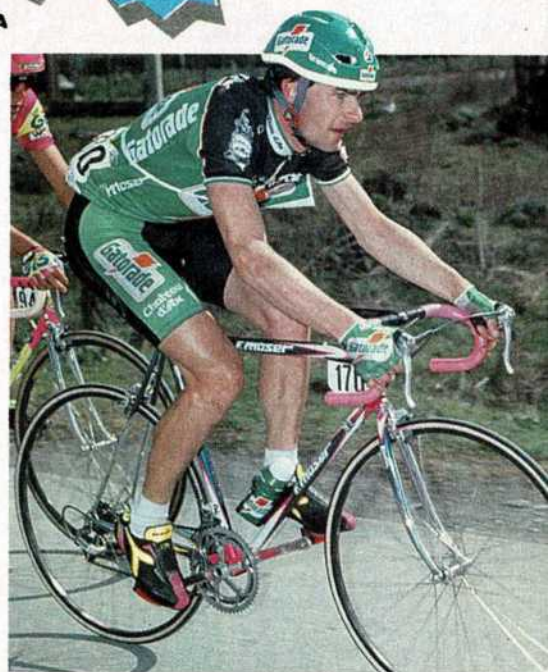
ANNO	PIAZZAMENTO FINALE	VITTORIE DI TAPPA
1947	3° Brambilla	**2** (Ronconi; Tacca)
1948	1° **BARTALI**	**11** (7 Bartali; 2 Corrieri; Rossello, Sciardis)
1949	1° **COPPI** 2° Bartali	**6** (3 Coppi; Magni, Bartali, Rossello)
1950	(forzato abbandono con Magni in maglia gialla, causa fatti Aspin)	**7** (2 Pasotti; Leoni, Corrieri, Magni, Bartali, Sciardis)
1951	4° Bartali; 7° Magni	**5** (2 Biagioni; Rossi, Magni, Coppi)
1952	1° **COPPI**; 4° Bartali	**7** (5 Coppi; 2 Magni)
1953	3° Astrua; 11° Bartali	**3** (Magni 2; Isotti)
1954	nessun italiano	—
1955	4° Fornara	**2** (Fantini, Pezzi)
1956	5° Defilippis	**6** (3 Defilippis; Fantini, Padovan, Nencini)
1957	6° Nencini; 7° Defilippis	**6** (2 Baffi, 2 Nencini, 2 Defilippis)
1958	2° Favero; 5° Nencini	**5** (3 Baffi; Nencini, Padovan)
1959	6° Baldini	**4** (2 Bruni; Favero, Baldini)
1960	1° **NENCINI**; 2° Battistini	**4** (2 Battistini; 2 Defilippis)
1961	2° Carlesi; 4° Massignan	**3** (2 Carlesi; Massignan)
1962	7° Massignan; 8° Baldini	**4** (Minieri, Bailetti, Bruni, Benedetti)
1963	7° Fontana	**1** (Bailetti)
1964	10° Adorni	nessuna vittoria
1965	1° **GIMONDI**; 3° Motta	**5** (3 Gimondi; Durante, Fezzardi)
1966	5° Mugnaini	**4** (2 Bitossi; Mugnaini, De Pra)
1967	3° Balmamion; 7° Gimondi	**4** (2 Gimondi, 2 Basso)
1968	8° Bitossi	**2** (2 Bitossi)
1969	4° Gimondi; 7° Vianelli	**3** (Basso, Dancelli, Gimondi)
1970	12° Balmamion	**5** (3 Basso; Mori, Zilioli)
1971	12° Primo Mori	**3** (P. Guerra; Simonetti; Armani)
1972	2° Gimondi	**1** (Gualazzini)
1973	nessun italiano	—
1974	4° Panizza	**1** (Gualazzini)
1975	5° Gimondi; 7° Moser	**4** (2 Moser; Gimondi, Santambrogio)
1976	5° Riccomi	**3** (Battaglin, Parecchini, Panizza)
1977	38° Cavalcanti	**1** (Santambrogio)
1978	nessun italiano	—
1979	6° Battaglin	**1** (Parsani)
1980	nessun italiano	—
1981	nessun italiano	—
1982	33° Beccia	nessun vittoria
1983	39° Vandi	**1** (Magrini)
1984	22° Loro	nessuna vittoria
1985	49° Visentin	nessuna vittoria
1986	41° Contini	**3** (3 Bontempi G.)
1987	15° Loro	nessuna vittoria
1988	22° Visentin	**4** (Bontempi G., Tebaldi, Ghirotto, Bugno)
1989	11° Bugno	**2** (Tebaldi, Fidanza)
1990	2° Chiappucci	**5** (2 Bugno; Argentin, Bontempi G., Ghirotto)

Statistiche a cura di **Lamberto Righi**

A destra, la cartina del Tour: ci saranno undici insidiosissime tappe di pianura prima di arrivare alle montagne della leggenda. Sopra (fotoPenazzo), Claudio Chiappucci in maglia gialla. Sotto, Bugno: ha impostato la preparazione in funzione del Tour

SABATO IL VIA DA LIONE

GIORNO	TAPPA	PERCORSO	KM
6/7	prologo	**Lione** (cronometro individuale)	5,3
7/7	**1**	**Lione-Lione**	120
7/7	**2**	**Bron-Chaussieu Eurexpo** (cronometro a squadre)	43
8/7	**3**	**Villeurbanne-Digione**	209
9/7	**4**	**Digione-Reims**	289
10/7	**5**	**Reims-Valenciennes**	145
11/7	**6**	**Arras-Le Havre**	251
12/7	**7**	**Le Havre-Argentan**	165
13/7	**8**	**Argentan-Alencon** (cronometro individuale)	72
14/7	**9**	**Alencon-Rennes**	164
15/7	**10**	**Rennes-Quimper**	199
16/7	**11**	**Quimper-Saint Herblain**	247
18/7	**12**	**Pau-Jaca** (Spagna)	221
19/7	**13**	**Jaca-Val Louron**	231,5
20/7	**14**	**Saint Guadens-Castres**	171
21/7	**15**	**Albi-Ales**	233,5
22/7	**16**	**Ales-Gap**	211
23/7	**17**	**Gap-L'Alpe d'Huez**	128
24/7	**18**	**Bourg d'Oisans-Morzine**	249
25/7	**19**	**Morzine-Aix les Bains**	190,5
26/7	**20**	**Aix le Bains-Macon**	161
27/7	**21**	**Lugny-Macon** (cronometro individuale)	57
28/7	**22**	**Melun-Parigi** (Campi Elisi)	180

Classica la prima, da Gap all'Alpe d'Huez, ma affrontando salite abbastanza inedite, il Col Bayard e il Col d'Ornon, frazione decisamente corta, 128 chilometri, così voluta per rendere quanto mai spettacolare la scalata finale all'Alpe, martedì 23 luglio, tra il consueto spettacolo di folla, sulla montagna battezzata da Coppi nel '52 e che ha visto primeggiare finalmente un altro italiano da quei giorni lo scorso anno, Gianni Bugno, allo sprint su Greg Lemond. Ancora montagne verso Morzine, verso Aix les Bains, poi la crono di Macon, 57 chilometri che potrebbero risultare decisivi ma anche esser superflui alla vigilia della passerella parigina ai Campi Elisi.

I favoriti? I francesi hanno presentato il Tour de France arrossendo e tirandosi fuori dalla mischia. L'hanno presentato all'insegna di uno scontro tra Greg Lemond e Gianni Bugno, un americano contro un italiano, sfida davvero inedita. Ma sarebbe troppo riduttivo parlare della corsa a tappe francese, ricca e gloriosa, come d'una partita a due. A noi ad esempio fanno molta paura Breukink e Indurain, i grandi assenti del Giro d'Italia, temibili a cronometro, forti in montagna, che in passato peccavano soltanto di continuità. Ma anche Chioccioli al Giro sembrava che da un giorno all'altro dovesse crollare. Attenti però anche a Delgado, alla rivelazione spagnola Mauri, trionfatore alla Vuelta, al messicano Alcala, al... depurato Theunisse. Crediamo meno in Fignon, Mottet, Bernard, Roche, nel colombiano Herrera, nel discontinuo Rominger. In quanto a Chiappucci, lasciamolo libero di improvvisare, di assecondare il proprio estro come sempre, certi che saprà dare spettacolo alla sua maniera, senza chiedergli troppo perché è in prima linea dalla Sanremo. E Argentin, Fondriest, Lelli e Bontempi prenotano traguardi di giornata. Anche se Lelli già si propone per un parallelo fin troppo suggestivo e da favola: debutta al Tour all'età di Gimondi. E come Felice, dopo aver colto il terzo posto al Giro d'Italia. Insomma, comincia la grande avventura, premi miliardari, TV e giornalisti al seguito da tutto il mondo, folla entusiasta ai bordi della strada. □

Opposti in finale agli irresistibili jugoslavi, gli azzurri si sono dovuti accontentare del secondo posto. Ma il nostro basket esce comunque vincitore dagli Europei grazie al successo televisivo e al meraviglioso comportamento dei tanti tifosi giunti da tutta Italia

di Franco Montorro - foto di Maurizio Borsari

A fianco, Roberto Brunamonti, capitano della Nazionale. Sopra, i nostri tifosi al PalaEur: si sono distinti per calore e sportività e al termine della finale per il titolo hanno osannato la Jugoslavia (al centro, il trionfo dei «plavi»). Pagina a fianco, Nando Gentile: è stato proclamato miglior playmaker della manifestazione

Probabilmente il senatore Umberto Bossi, che dicono segua con interesse la pallacanestro, ha visto in TV la finale dei Campionati Europei fra Italia e Jugoslavia. Se lo ha fatto, sarà magari rimasto sorpreso — anche se non l'ammetterebbe mai — dalla compattezza del tifo italiano. Erano venuti in 15.000, al PalaEur, partendo da ogni regione della Penisola. E tutti, lombardi e siciliani, piemontesi e calabresi, fianco a fianco, erano uniti per sostenere quello che rimane pur

segue

GENTO VIVO

Sopra, foto di gruppo per i giocatori, i tecnici e i dirigenti delle prime tre Nazionali classificate: Jugoslavia, Italia e Spagna. In alto, da sinistra: Toni Kukoc e Sandro dell'Agnello (l'azzurro, in precarie condizioni fisiche, ha sofferto molto l'asso spalatino); l'esultanza azzurra dopo la vittoria con la Spagna; Vlade Divac con l'oro al collo; un'azione offensiva di Antonello Riva in semifinale

sempre un ideale patriottico. Non abbiamo udito un solo coro razzista, come quelli a cui ci hanno tristemente abituato le platee calcistiche. Tutti per l'Italia, tutti per un'unica squadra, con buona pace di chi sogna il Belpaese diviso in tre. Non è stato solo unito, il pubblico del PalaEur, e ci troviamo in difficoltà a reperire aggettivi che lo descrivano compiutamente.

Non si meravigli il lettore di questa lunga divagazione che precede il fatto puramente tecnico: in fondo il grande vincitore di Roma '91 è stato il basket italiano e la sua migliore forma di espressione, la gente del PalaEur. Ci dichiariamo fieri dei nostri tifosi, anche se corriamo il rischio di intingere troppo la penna nell'inchiostro della retorica, ma è stato davvero l'orgoglio il sentimento prevalente al termine della finale. Forse non hanno fatto davvero nulla di eccezionale, i tifosi italiani, ma abituati a spettacoli ben più beceri e a un tifo ormai perduto nei meandri dell'imbecillità, abbiamo finito con lo stupirci (piacevolmente). Il sostegno, caloroso e incessante, nei confronti degli azzurri era preventivabile, ma chi si sarebbe mai aspettato tanta simpatia e tanto affetto nei confronti degli jugoslavi, una volta che il nostro pubblico si è reso conto che la vittoria della squadra di Gamba non sarebbe stata né possibile né tantomeno giusta? Kukoc e compagni hanno terminato la gara fra gli applausi (interrotti, di tanto in tanto, da cori di ringraziamento per l'impegno dei giocatori azzurri che, diciamo la verità, di più non avrebbero potuto fare, ma che nell'incontro per il titolo hanno giocato maluccio). Ma all'apice dello stupore siamo giunti più tardi, al momento della cerimonia protocollare di consegna dei premi, quando non un fischio ha disturbato l'esecuzione dell'inno nazionale jugoslavo. I campioni d'Europa ringraziavano, un po' straniti; felici a metà per un successo che le drammatiche notizie provenienti dalla Slovenia avevano già offusca-

segue

LE VENTI PARTITE DELL'EUROPEO

GIRONE A

1. GIORNATA

Bulgaria-Polonia 75-83
Jugoslavia-Spagna 76-67

2. GIORNATA

Spagna-Bulgaria 94-92
Jugoslavia-Polonia 103-61

3. GIORNATA

Polonia-Spagna 67-73
Jugoslavia-Bulgaria 89-68

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Jugoslavia	**6**	3	3	0	268	196
Spagna	**4**	3	2	1	234	236
Polonia	**2**	3	1	2	211	251
Bulgaria	**0**	3	0	3	236	266

GIRONE B

1. GIORNATA

Francia-Cecoslovacchia 108-80
Italia-Grecia 82-72

2. GIORNATA

Cecoslovacchia-Grecia 123-113
Italia-Francia 75-72

3. GIORNATA

Grecia-Francia 93-81
Italia-Cecoslovacchia 102-80

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Italia	**6**	3	3	0	259	224
Francia	**2**	3	1	2	269	233
Grecia	**2**	3	1	2	278	289
Cecoslov.	**2**	3	1	2	283	319

SEMIFINALI

DAL 1. AL 4. POSTO
Italia-Spagna 93-90
Jugoslavia-Francia 97-76

DAL 5. ALL'8. POSTO
Polonia Cecoslovacchia 72-85
Grecia-Bulgaria 110-83

FINALI

1. e 2. POSTO
Jugoslavia-Italia 88-73

3. e 4. POSTO
Spagna-Francia 101-83

5. e 6. POSTO
Grecia-Cecoslovacchia 95-79

7. e 8. POSTO
Polonia-Bulgaria 90-86

Dino Radja

L'ALBO D'ORO DELLA MANIFESTAZIONE

ANNO	VINCITORE
1935	Lettonia
1937	Lituania
1939	Lituania
1946	Cecoslovacchia
1947	Urss
1949	Egitto
1951	Urss
1953	Urss
1955	Ungheria
1957	Urss
1959	Urss
1961	Urss
1963	Urss
1965	Urss
1967	Urss
1969	Urss
1971	Urss
1973	Jugoslavia
1975	Jugoslavia
1977	Jugoslavia
1979	Urss
1981	Urss
1983	**ITALIA**
1985	Urss
1987	Grecia
1989	Jugoslavia
1991	Jugoslavia

I TABELLINI DELLE GARE AZZURRE

Italia	**82**	(31)
Grecia	**72**	(45)

ITALIA: Fantozzi, Gentile 14, Magnifico 8, Dell'Agnello 2, Gracis 3, Brunamonti 10, Premier 10, Pittis 16, Riva 14, Pessina 1, Costa, Rusconi 4. **All.:** Gamba.
GRECIA: Galis 19, Fassulas 6, Papadakos 6, Papadoupolos 14, Patavukas 8, Giannakis 17, Kamburis, Angelidis 2, Milonas, Gasparis, Lipiridis, Andritsos. **All.:** Kiumurzoglu.
Arbitri: Davidov (URSS) e Sanchis (SPA).
Tiri liberi: Italia 25/42; Grecia 10/17.
Tiri da tre: Italia 9/17; Grecia 6/21.
Cinque falli: Gentile, Papadakos, Giannakis, Lipiridis.
Spettatori: 11.000.

Sandro Gamba

Italia	**75**	(34)
Francia	**72**	(39)

ITALIA: Fantozzi, Gentile 16, Magnifico 2, Dell'Agnello 5, Brunamonti 3, Premier 10, Pittis 6, Riva 18, Costa 8, Rusconi 7; n.e.: Pessina, Gracis. **All.:** Gamba.
FRANCIA: Demory 10, Rigaudeau 4, Dacoury 7, Szanyiel 10, Ostrowski 15, Occansey 14, Gadou 2, Courtinard 7, Adams 3; n.e.: Forte, Deines, Bilba. **All.:** Jordane.
Arbitri: Zych (POL) e Burr (USA).
Tiri liberi: Italia 23/31; Francia 13/22.
Tiri da tre: Italia 4/19; Francia 7/17.
Cinque falli: Magnifico.
Spettatori: 11.000.

Italia	**93**	(50)
Spagna	**90**	(51)

ITALIA: Gentile 23, Magnifico 17, Dell'Agnello, Brunamonti 8, Premier 9, Pittis 11, Riva 13, Pessina, Costa 6, Rusconi 6, n.e.: Fantozzi, Gracis. **All.:** Gamba.
SPAGNA: Villacampa 22, Antunez, Jofresa 11, Andreu 4, Cargol 6, Orenga 2, Martin 20, San Epifanio 25, n.e.: Hansen, Bosch, Arcega. **All.:** Diaz Miguel.
Arbitri: Burr (USA) e Zych (POL).
Tiri liberi: Italia 18/21; Spagna 15/21.
Tiri da tre: Italia 9/26; Spagna 11/20.
Spettatori: 14.000.

Italia	**102**	(59)
Cecoslovacchia	**80**	(40)

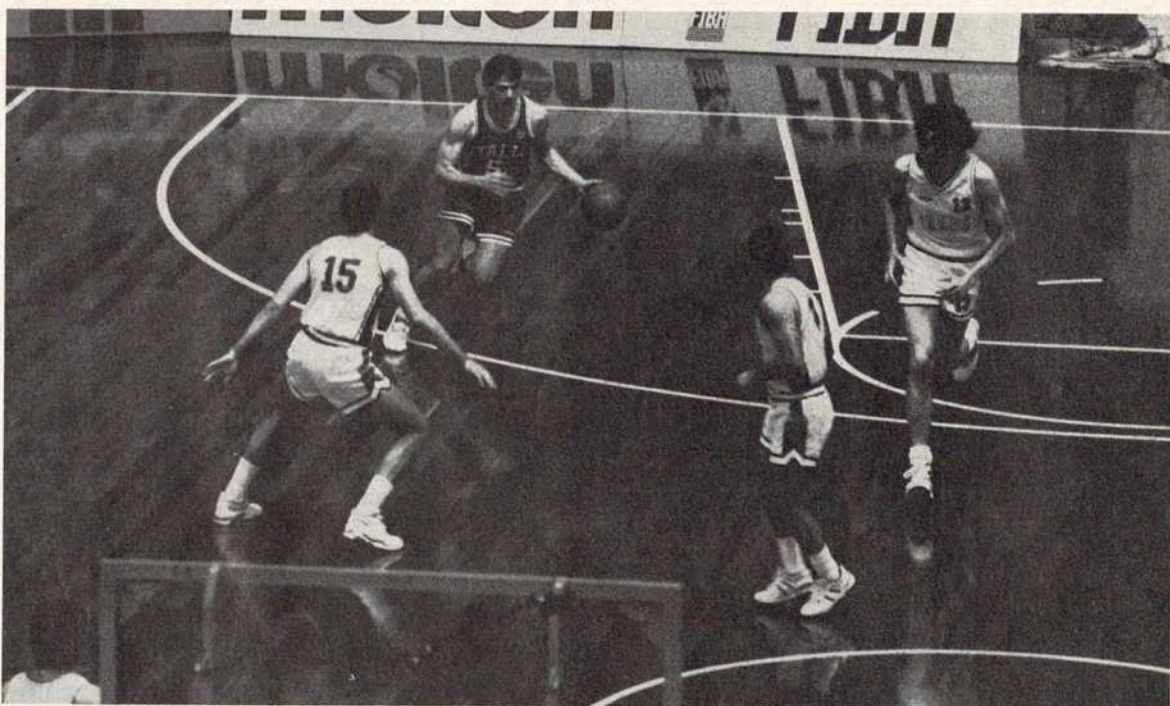
ITALIA: Fantozzi 11, Gentile 2, Magnifico 20, Dell'Agnello 12, Gracis 2, Brunamonti 5, Premier 5, Pittis 2, Riva 21, Pessina 8, Costa 8, Rusconi 6. **All.:** Gamba.
CECOSLOVACCHIA: Vyoral, Jezdik 16, Hruby, Michalik 16, Becka 9, Michalko 4, Okak 10, Svoboda 2. Krejci 10, Petruska, Svitek 13, Kamenik. **All.:** Bobrovski.
Arbitri: Radic (JUG) e Tachev (BUL).
Tiri liberi: Italia 15/21; Cecoslovacchia 9/10.
Tiri da tre: Italia 7/14; Cecoslovacchia 1/10.
Spettatori: 12.000.

Italia	**73**	(41)
Jugoslavia	**88**	(48)

ITALIA: Fantozzi 12, Gentile 8, Magnifico 9, Dell'Agnello 2, Brunamonti 4, Premier 2, Pittis 12, Riva 4. Pessina 14, Costa 4, Rusconi 2. n.e.: Gracis. **All.:** Gamba.
JUGOSLAVIA: Sretenovic 5, Komazec 3, Radja 23, Savic 2, Perasovic 12, Djordjevic 4, Kukoc 20, Paspalj, Danilovic 9, Divac 10. n.e.: Jovanovic. **All.:** Ivkovic.
Arbitri: Rigas (GRE) e Steeves (CAN).
Tiri liberi: Italia 14/20; Jugoslavia 18/25.
Tiri da tre: Italia 5/19; Jugoslavia 6/10.
Spettatori: 15.000.

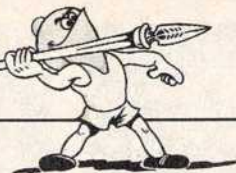
to. Ovazioni meritate, comunque, per un gruppo di campioni che, in quanto tali, non erano imprigionati negli angusti limiti del tifo nazionalista ma diventavano fuoriclasse universali. Una considerazione perfino amara, considerato il dramma jugoslavo. A volte può sembrare ipocrita parlare ancora dello spirito di Olimpia, quello per cui gli antichi greci sospendevano guerre e rivalità etniche in nome dello sport. Eppure è stato con quello spirito, modernizzato, che gran parte della Nazionale jugoslava ha vissuto la sua settimana in Italia. Il solo Jure Zdovc, unico sloveno fra i giocatori di Ivkovic, ha dovuto dare forfait, dopo la prima fase, seguendo alla lettera una direttiva del Governo della sua Repubblica. Ma il suo gesto, disperato e comprensibile, non lo ha reso vittima di un improvviso isolamento. Tutti i suoi compagni, indipendentemente dalla nazionalità, lo hanno sostenuto e non è un caso che la maggior parte di loro abbia dedicato proprio all'assente la vittoria con l'Italia. E forse non è neppure un caso che Kukoc, Divac e molti altri abbiano cantato a squarciagola, quasi con ostentazione, l'inno nazionale jugoslavo. Così come non è un caso che già da mesi tutti i giocatori «plavi» abbiano trovato un accordo per rimanere uniti in Nazionale (una sola Nazionale) qualsiasi cosa accada all'interno dello Stato federale. Nulla è un caso; tutto probabilmente è un insegnamento. E, per quel che ci riguarda, una speranza di pace.
Voltiamo pagina, anzi, in un certo senso, cambiamo canale. Un gioco di parole per introdurre l'argomento televisione, seconda grande lieta sorpresa degli Europei. Promosso in prima serata, il basket ha ottenuto eccellenti risultati in termine di audience (con picchi record superiori ai cinque milioni), al punto da far considerare le dirette di campionato del sabato «programmi dell'accesso». E dire che il gioco proposto dalle formazioni scese in campo al PalaEur è stato decisamente meno spettacolare di quanto accade, di norma, in un incontro fra squadre di club. Il «prime time» indubbiamente paga, ma considerato che la concorrenza, cioè i programmi trasmessi dalle altre reti, è stata più che valida, viene da chiedersi se non sia il caso di mettere in discussione proposte televisive «comuni». Se non sia cioè il caso di rivedere l'orario di programmazione degli incontri in TV (soprattutto quelli di Coppa), ma anche la rotazione delle squadre in video. Dovremmo insomma essere in grado di fare la voce grossa in Rai, chiedendo orari migliori, ma la stessa emittente di Stato può sentirsi in dovere, come Ente pubblico, di pretendere una scelta più oculata dei match: dicendo no alla rotazione indiscriminata solo per compiacere tutti gli sponsor. Siamo proprio certi che la telecronaca di una squallida partita di A2 faccia sempre bene al movimento? Non sarebbe ora di abbandonare i particolarismi, gli interessi della parrocchietta e provare a ragionare un po' più in grande?
Non abbiamo parlato quasi per nulla di basket giocato, finora, e una ragione, in fondo c'è: l'annunciata superiorità della Jugoslavia aveva tolto molto condimento al banchetto europeo. Sicura la pietanza principale restavano praticamente solo da scegliere i piatti di contorno. Aver conquistato l'argento è certamente per il nostro basket un eccellente risultato: lo è soprattutto perché il piazzamento sul podio la Nazionale di Gamba se l'è conquistato con litri di sudore, soffrendo più del dovuto in tre partite su quattro, passeggiando con la sola Cecoslovacchia e poi cedendo vistosamente al cospetto dei marziani jugoslavi (ultimo appunto sui campioni: probabilmente la loro supremazia europea durerà fino al 2000). Abbiamo avuto molta fortuna e abbiamo goduto dell'appoggio del già citato, splendido pubblico del PalaEur, ma, alla resa dei conti, l'argento è meritato. Siamo comunque clamorosamente mancati nel settore dei lunghi, e questa è una realtà che deve preoccuparci, perché nel ruolo di pivot non abbiamo giovani su cui puntare e sperare. Stefano Rusconi ha mostrato desolanti carenze caratteriali, arrivando al punto di far rimpiangere il contestatissimo Binelli; Magnifico ha giocato a sprazzi; Pessina

Sopra (fotoSerra), una schiacciata di Toni Kukoc: l'asso della Jugoslavia ha vinto il trofeo quale miglior giocatore del torneo. In alto, un gesto di esultanza per Riccardo Pittis. Sopra, al centro, Panagiotis Fassulas, pivot della Grecia

si è fatto valere sporadicamente solo in attacco, mentre Costa, il migliore, era e rimane solo un onesto gregario, non certo il «big» che una squadra di grosse ambizioni dovrebbe avere. Ci hanno salvato i piccoli, anche se il settore ha dovuto sopportare la prolungata latitanza di un Antonello Riva che pure qualcuno si ostina a considerare un giocatore «vincente». Gentile ha portato in azzurro un po' della «follìa» che ha regalato lo scudetto alla Phonola. Brunamonti ha dato alla squadra il coraggio e l'esperienza che le servivano nei momenti topici. Premier ha praticamente vinto la gara con la Grecia che ci ha poi

Sopra, a sinistra, lo spagnolo Orenga; a destra, il ceko Josef Michalko

Sopra (fotoPalladino), Gentile; in alto, il greco Papadoupolos contro il muro azzurro. A lato, una coppia di francesi: Rigaudeau (6) e Occansey

spianato la strada verso la finale. Ma il migliore, a nostro avviso, è stato Riccardo Pittis: meno geniale di Gentile, meno grintoso di Premier, meno tecnico di Rusconi ma comunque preziosissimo per eclettismo e continuità di rendimento. «Acciughino» indossava la maglia numero 11 che fu di Meneghin: gioca in un ruolo completamente diverso da quello di Superdino, ma il più grande giocatore italiano di sempre ha trovato, sul piano professionale, un degno erede azzurro.

Franco Montorro

BOXE/TYSON BATTE RUDDOCK AI PUNTI MA NON CONVINCE

MIKE, IL MASSIMO DEI DUBBI

La seconda edizione di Tyson-Ruddock, a Las Vegas, non ha smentito i pronostici: successo di «King Kong» Mike Tyson. Ma la vittoria ha suscitato dubbi e perplessità. Dove è finito il terribile Mike, l'uomo che sembrava potesse travolgere tutto e tutti? La sua vittoria contro Donovan Ruddock è apparsa legittima, ma molti interrogativi sono emersi dopo la conclusione delle dodici riprese, che hanno visto Tyson per la quinta volta nella sua carriera attendere il verdetto dei giudici per sapere se aveva vinto. L'incontro, i 36 minuti di battaglia, ha divertito alcuni, mentre per altri si è trattato di una delusione. Colpi ne sono stati portati (hanno calcolato 449 pugni di Tyson sul volto o sul corpo di Ruddock), ci sono stati anche due atterramenti del canadese, alla seconda e alla quarta ripresa, ma Tyson non ha mai dominato Ruddock, anzi spesso ha dovuto difendersi. Questo match sulle dodici riprese non aveva altro che l'etichetta di un grande «business», come in effetti è stato. Ma ora arriverà il mondiale contro Evander Holyfield, l'imbattuto campione del mondo per tre enti (WBA, WBC e IBF, mentre per la WBO il campione è Ray Mercer, il vincitore del nostro Francesco Damiani), che l'organizzatore Lou Duva sembra negare a Tyson e alla sua tribù. Attorno alla grande torta (potrebbe trattarsi del più strabiliante affare finanziario nella storia dello sport, Olimpiade a parte) dovranno sedersi per forza i vari protagonisti, ma non è detto che si giunga a una conclusione, anche se la logica del guadagno dovrebbe alla fine prevalere. Quasi certamente Don King e Lou Duva, nemici dichiarati, troveranno la forza di stringersi la mano per un combattimento che per l'attesa, per i tempi pugilistici, per il giro di affari di decine e decine di miliardi, potrà davvero meritarsi l'appellativo di «match del secolo», titolo spesso usurpato da tanti altri eventi. Restando in tema di pesi massimi, grottesca la situazione del nostro Francesco Damiani, che a 32 anni rimane inattivo per mesi, spesso per motivi che non si riescono a capire. Doveva combattere contro l'ex campione del mondo Tony Tubbs il 19 luglio. Il match è saltato. Si legge di un possibile aggancio con il clan di Morrison o di Mercer, che si batteranno per il titolo WBO ad agosto. Intanto lui, Francesco, lascia i guantoni nell'armadio. La Fininvest, che deve dare l'OK per la trasmissione dei suoi match, cerca avversari «veri». Ebbene, la scorsa settimana abbiamo visto combattere a Nizza James «Spaccaossa» Smith, l'uomo che ha resistito in piedi al Tyson prima maniera. Smith ha messo KO un certo Terry Armstrong, pugile di scarse possibilità. Ma Smith è apparso, malgrado i 35 anni, un boxeur ancora possente.

Che fine ha fatto King Kong?

Sergio Sricchia

LA MORTE DI MIOLI

Ermanno Mioli, giornalista bolognese, 62 anni non ancora compiuti, è deceduto in un incidente stradale giovedì della scorsa settimana. Per conto del Corriere dello Sport-Stadio stava seguendo l'ultima tappa del Giro di Puglia. La notizia è di quelle che lasciano sgomenti. Mioli non era solo un giornalista fra i più prestigiosi (esperto in ciclismo, aveva però seguito anche Mondiali di calcio e Olimpiadi), ma anche «un sacco di altre cose», come amava dire lui stesso. Presidente del Gruppo emiliano-romagnolo dei giornalisti sportivi, consigliere dell'Ussi, delegato della Associazione internazionale della stampa sportiva, organizzatore di eventi agonistici e non (Giro dell'Emilia, San Silvestro d'oro, Rally della stampa), animatore di serate conviviali, manager. Per tutto questo, qualche mese fa era stato insignito dal Coni della Stella al merito sportivo. Per tutto questo, e per la capacità di contagiare di entusiasmo e di attivismo anche gli altri, aveva tantissimi amici sinceri. Mi onoro di essere fra questi, dopo averlo avuto per maestro. Entrando a Stadio per iniziare la carriera, ebbi la fortuna di incocciare in Ermanno Mioli e Dante Ronchi. Curavano il ciclismo e inventarono un nuovo modo di fare giornalismo: quello che poi sarebbe passato come una grande scoperta di altri. Non aulici commenti erano i pezzi di Mioli, ma sintesi di informazioni, notizie, curiosità, aneddoti, interviste. Era sempre al telefono per chiedere, per sapere, per controllare. Così come deve essere un giornalista. In questo suo frenetico agire, trovava tempo e modo per sorridere, per proporsi come compagno di avventure, le più diverse: si trattasse di una «mangiata» notturna o di un viaggio. Ora se ne è andato. Ma siamo ancora tutti con lui.

p.fac.

AGENDA

LUNEDÌ 24

□ **Baseball.** *Serie A1:* Roma-Nettuno 5-10

GIOVEDÌ 27

□ **Ciclismo.** Fabiano Fontanelli si aggiudica la 20. edizione del Giro di Puglia.

VENERDÌ 28

□ **Baseball.** *Serie A1:* Milano-Rimini 4-3, Parma-Torino 10-0, Nettuno-Novara 42-5, San Marino-Roma 10-2, Grosseto-Bologna 0-8.

SABATO 29

□ **Pallanuoto.** *Risultati della 22. giornata, ultima della stagione regolare. Serie A1:* Giollaro-Osama 14-14; Erg-Civitavecchia 22-9; Roma-Socofimm 9-11; Synthesis-Florentia 8-6; Ortigia-Savona 10-14; Italia Uno-Mameli 20-17. *Classifica:* Savona 39; Florentia 28; Erg, Giollaro, Socofimm, Italia Uno 27; Synthesis 26; Osama 25; Roma 18; Ortigia 9; Mameli 7; Civitavecchia 4. *Serie A2:* Sori-Bogliasco 12-11; Catania-Caserta 12-9; Salerno-Nervi 19-12; Camogli-Lazio 9-12; Fiamme Oro-Vetor Anzio 10-8; Como-Triestina 14-14. *Classifica:* Catania 37; Salerno 30; Lazio 29; Camogli 26; Nervi 25; Caserta 23; Triestina 19; Vetor Anzio 17; Sori 15; Bogliasco 13; Fiamme Oro 9.

□ **Motociclismo.** G.P. d'Olanda. *Ordini di arrivo e classifiche. Classe 2 125 cc:* 1. Ralf Waldmann (Ger-Honda); 2. Loris Capirossi (Ita-Honda); 3. Alessandro Gramigni (Ita-Aprilia). *Classifica mondiale dopo otto prove:* 1. Capirossi (Ita) p. 131; 2. Gresini (Ita) 121; 3. Waldmann (Ger) 103. *Classe 250cc:* 1. Pierfrancesco Chili (Ita-Aprilia); 2. Luca Cadalora (Ita-Honda); 3. Wilco Zeelenberg (Ola-Honda). *Classifica mondiale dopo nove prove:* 1. Cadalora (Ita) p. 158; 2. Bradl (Ger) 141; 3. Cardus (Spa) 125. *Classe 500cc:* 1. Kevin Schwantz (Usa-Suzuki); 2. Wayne Rainey (Usa-Yamaha); 3. Wayne Gardner (Aus-Honda). *Classifica mondiale dopo nove prove:* 1: Rainey (Usa) p. 148; 2. Doohan (Aus) 143; 3. Schwantz (Usa) 123.

□ **Baseball.** *Serie A1:* Milano-Rimini 7-2; Parma-Torino 7-0; Nettuno-Novara 13-1; San Marino-Roma 2-4; Grosseto-Bologna 0-8. *Classifica* Milano: g. 26, v. 20. p. 6, % 769; Rimini: 26, 19, 7, 731; Parma: 25, 18, 7, 720; Nettuno: 26, 18, 8, 692; Grosseto: 26, 17, 9, 654; Roma: 25, 11, 14, 440; Bologna: 26, 11, 15, 423; Novara: 26, 10, 16, 385; San Marino: 26, 5, 21, 192; Torino: 26, 0, 27 (per decisione del G.U.), 000.

DOMENICA 30

□ **Ciclismo.** Gianni Bugno si aggiudica il Giro del Friuli, prova unica del campionato italiano, davanti a Franco Chioccioli, secondo all'arrivo, e Claudio Chiappucci, terzo.

□ **Atletica.** L'Italia conclude al quarto posto la Coppa Europa disputatasi a Francoforte (Germania) e vinta dall'Unione Sovietica. Tra i risultati azzurri di rilievo i primi posti di Salvatore Antibo nei 5000 metri e di Alessandro Lambruschini nei 3000 siepi.

GENTE DA PODIO

ALEX PUZAR IL FENOMENO

Allievo di Rinaldi, sta per superare il maestro: è in arrivo il secondo titolo mondiale. Ecco come è avvenuto il miracolo

di Antonella Antonello

Ha 22 anni, è piemontese, ha la ragazza, ama la natura, odia il caos della città. Pochi anni fa era definito una testa calda, adesso sotto la guida di Rinaldi è diventato un ragazzo in gambissima e «pilota» d'eccezione (fotoZanzani)

Occhi azzurri, capelli biondi sempre un po' scompigliati, aria sbarazzina da simpatico monello, Alessandro Puzar (22 anni, 1 e 72 per 66 kg) corre come vive: istintivamente, allegramente. Vederlo in gara è uno spettacolo, tra lui e la moto c'è un «feeling» percepibile anche da chi è un neofita del motocross. Oltre ad essere il primo italiano che ha conquistato un alloro mondiale nella classe più bella e difficile, la 250, ha dalla sua anche una gran carica di simpatia, che ne ha fatto in poco tempo il pilota più caro al pubblico. *«È forte, ride sempre, è uno di noi»*, dicono i ragazzi, numerosissimi, che giungono sui circuiti a tifare per lui. *«È bellissimo»*, rimarcano le ragazzine che, nelle numerose lettere che gli inviano, chiedono, oltre alla foto, anche la sua... mano. Ma da dove viene il fenomeno-Puzar? È lui stesso a raccontarlo.

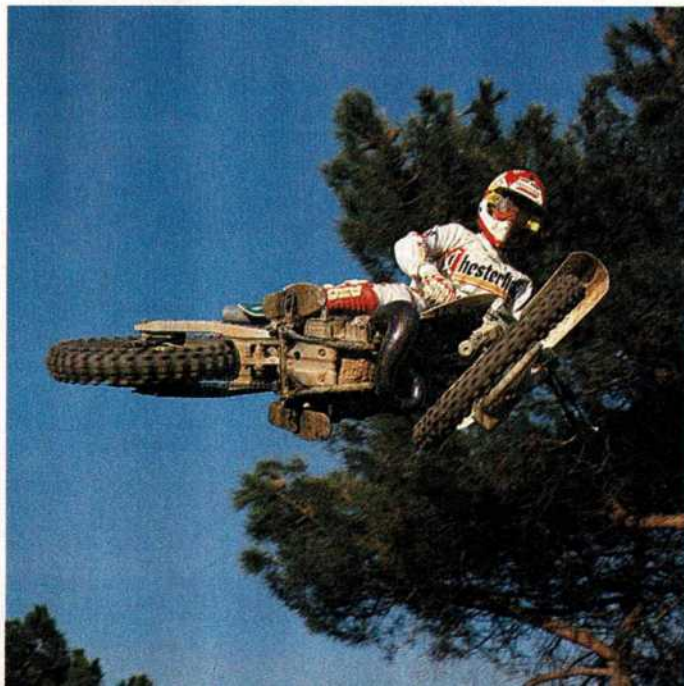
«Sono nato a Ceva, in provincia di Cuneo. Una zona piena di boschi, di colline. A quindici anni ho costruito la mia prima moto, per le scorribande con gli amici. Voglia di studiare poca, così papà mi mandò a lavorare, ma io avevo la moto nel sangue. A diciassette anni, dopo i primi successi a livello regionale, decisi che solo il motocross poteva farmi felice e lasciai l'impiego». I successi non tardano a venire: nel 1986 vince il Superbowl di Genova. Nonostante questo, però, nell'ambiente Puzar viene definito «lo zingaro». *«Potrebbe essere il migliore di tutti, ma è una testa matta»*, dice allora il «patron» della KTM, Arnaldo Farioli. Alessandro vive di corsa, più discoteche che allenamenti, in gara la classe innata viene a volte sopraffatta dalla stanchezza. A questo punto, però, avviene l'incontro decisivo per il campione tutto genio e sregolatezza: lo vuole con sè, per il suo nuovo team, Michele Rinaldi. *«Michele per me è un secondo padre, un fratello maggiore. Mi ha fatto capire che solo con il sacrificio si possono raggiungere certi risultati. Mi ha saputo prendere e mi ha guidato, ed eccomi qui».*

Al primo anno con il team Chesterfield-Rinaldi, Puzar conquista la seconda piazza nel mondiale 125, dietro ad un irresistibile Trampas Parker, ma vincendo più manches del campione. L'anno successivo, il 1990, l'ex-iridato (Michele Rinaldi divenne campione del mondo di motocross, primo italiano nella storia, nel 1986 per la classe 125) decise che Puzar era maturo per il «salto» nella categoria superiore, la 250, e lo presentò al fianco del già campione del mondo John Van Den Berk. *«E pensare che io non ero convinto di farcela»* ricorda Puzar. *«Invece, vado in Austria, al primo G.P. e vinco facile tutte e due le manches, e poi avanti così, fino a diventare campione del mondo. Se me l'avessero detto all'inizio, avrei pensato ad una presa in giro».*

La «presa in giro» ha cifre da capogiro: Puzar ha vinto il mondiale 1990 con due gare d'anticipo sulla fine del campionato. Ha detronizzato campioni come Trampas Parker, John Van Den Berk, Dave Strijbos, Pekka Vehkonen; ha totalizzato 362 punti totali (contro i 256 del secondo classificato), ha vinto 7 Gran Premi su 12, 13 manches su 23 disputate. È stato un mondiale trionfale, senza storia, un'impresa incredibile. Ma quest'anno la musica è cambiata: il mondiale 250 ha già visto alternarsi al comando ben tre piloti: Bervoets, Parker (tornato in auge dopo essere passato dalla KTM alla Honda) e lo stesso Puzar che, dopo qualche gara sfortunata, si è ripreso la leadership e non la vuol più mollare. Dice: *«Lo sapevo anch'io che rivincere un mondiale è molto più difficile che vincerlo la prima volta, e devo dire che quest'anno è proprio una bella lotta. Il livello medio si è molto innalzato, tutti si sono preparati al massimo. Non sono io che vado più piano, ma gli altri che vanno più forte. Poi, rispetto allo scorso anno, quando è filato tutto liscio, quest'anno ho avuto qualche momento di sfortuna. Eppure il primo sono io, e intendo restarlo».*

— Quando ti sei presentato in lista per le comunali, a Ceva, hai preso una cinquantina di voti, e non eri ancora campione del mondo. Se dovessi rivincere il mondiale, diventerai sindaco?

«Non pensavo che tanta gente votasse per me, ma se proprio mi vogliono sindaco devono aspettare; per adesso faccio il pilota e non ho voglia di fermarmi tanto presto...».

Sotto la guida attenta di Michele Rinaldi, seguito da un preparatore atletico grande e grosso e per niente incline a distrazioni di alcun tipo, assistito da un team scrupoloso, Alessandro Puzar è diventato campione, ma la sua vita non è cambiata. Sempre pronto alla battuta, simpatico e compagnone, continua a vivere a Ceva, frequenta gli amici di sempre, va in giro per le sue colline, allenandosi in mountain bike. *«Amo la natura, odio il caos della città, sono uno semplice, un ragazzo come tanti, che ha avuto la fortuna di innamorarsi perdutamente di una moto».* □

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 3 a martedì 9 luglio 1991

MERCOLEDÌ 3

14.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Quarti di finale maschili. Da Wimbledon (GB).
15.45 RAI 3 **Tuffi.** Coppa del Mondo. Da Marina di Camerota (Salerno).
16.15 RAI 3 **Bocce.** Campionato italiano femminile. Da Ferrara.
16.40 RAI 3 **Football americano.** Apache Firenze-Teraxitalia Ferrara. Silver Bowl 1991. Da Calenzano (Firenze).
17.45 RAI 1 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
19.45 RAI 3 **Atletica.** Grand Prix IAAF. Da Stoccolma (Svezia).
23.00 RAI 1 **Atletica.** Grand Prix IAAF.
0.05 TMC **Atletica.** Grand Prix IAAF.
0.10 RAI 2 **Giochi del Mediterraneo.**
0.35 RAI 1 **Boxe.** La Gresta-Tiralongo. Titolo italiano dei pesi superleggeri. Da Pietramonte Corvino (Foggia).

GIOVEDÌ 4

11.20 RAI 3 **Pattinaggio artistico.** Campionato italiano.
15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Semifinali femminili. Da Wimbledon (GB).
16.15 RAI 3 **Boxe.** Branco-Chantler. Pesi superleggeri. Da Montichiari (Brescia).
16.30 RAI 3 **Superbike.** G.P. d'Austria.
17.40 RAI 1 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
0.10 RAI 2 **Giochi del Mediterraneo.**
0.50 RAI 2 **Atletica.** Meeting internazionale. Da Udine.

VENERDÌ 5

10.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo Challenger. Da Salerno.
13.15 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. di Francia di Formula 1. Prima sessione di prove. Da Magny-Cours.
14.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Semifinali maschili. Da Wimbledon (GB).
15.40 RAI 3 **Tuffi.** Coppa del Mondo. Da Pizzo Calabro (Catanzaro).
16.15 RAI 3 **Biliardo.** Campionato italiano 5 birilli.
17.45 RAI 1 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
21.00 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. di Francia di Formula 1. Prima sessione di prove.
22.20 ITALIA 1 **Automobilismo.** Speciale dopo prove.
0.35 RAI 1 **Ippica.** Corsa Tris di trotto. Da Montecatini (Pistoia).
1.00 RAI 2 **Giochi del Mediterraneo.**

SABATO 6

13.15 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. di Francia di Formula 1. Seconda sessione di prove. Da Magny-Cours.
15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Finale singolare femminile. Da Wimbledon.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Torneo Challenger. Da Salerno.
15.35 TMC **Ciclismo.** Tour de France. Prologo. Da Lione (Francia).
16.15 RAI 1 **Automobilismo.** CIVT. Da Levante (Bari). A seguire: **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia). **Equitazione.** Da Salice Terme (Pavia).
17.00 RAI 3 **Football americano.** Gig Torino-B.F.B. San Lazzaro. Super Bowl 1991. Da Monza (Milano).
20.20 TMC **Atletica.** Grand Prix IAAF. Da Oslo (Norvegia).
20.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. di Francia. Seconda sessione di prove.
21.30 TELE+2 **Ciclismo.** Speciale Tour de France.
22.20 ITALIA 1 **Automobilismo.** Speciale dopo prove.
23.20 TMC **Calcio.** Paraguay-Perù. Coppa America. Da Santiago (Cile).
0.10 RAI 2 **Atletica.** Grand Prix IAAF. A seguire: **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene. **Biliardo.** Torneo 5 birilli.

DOMENICA 7

9.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. di Francia di Formula 1. Warm up. Da Magny Cours.
10.30 RAI 3 **Pentathlon.** Coppa del Mondo. Da Roma.
13.45 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. di Francia di Formula 1. La Corsa.
15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Finale maschile. Da Wimbledon (GB).
15.40 TMC **Ciclismo.** Tour de France. 1. tappa. Circuito di Lione.
16.30 RAI 2 **Motociclismo.** Campionato del Mondo trial. Da Cervinia (Aosta).
16.40 RAI 3 **Tennis.** Torneo Challenger. Da Salerno.
17.00 RAI 3 **Ciclismo.** Tour de France. 2. tappa. Bron-Chassieu. Cronometro a squadre.
17.50 RAI 3 **Tennis.** Torneo Challenger. Finale.
18.00 TMC **Beach volley.** O'Neal Tour 1991. Da Senigallia (Ancona).
22.00 TMC **Calcio.** Colombia-Equador. Coppa America. Da Viña del Mar (Cile).

22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Speciale Tour de France.
22.30 TELE+2 **Tennis.** Speciale Torneo di Wimbledon.
24.00 TMC **Boxe.** Arroyo-Salcedo. Campionato intercontinentale pesi gallo IBF. Gunzuluza-Ascott. Semifinale titolo mondiale dei pesi piuma IBF. Da Sanremo (Imperia).
0.10 RAI 2 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
0.30 RAI 1 **Automobilismo.** G.P. di Francia di Formula 1. Sintesi.

LUNEDÌ 8

15.40 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
16.00 RAI 3 **Ciclismo.** Tour de France. 3. tappa. Villeurbanne-Digione.
17.45 RAI 1 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
18.00 RAI 1 **Atletica.** Meeting internazionale. Da Formia (Latina).
20.30 TELE+2 **Calcio.** Le migliori partite dell'anno di calcio internazionale.
22.20 TMC **Calcio.** Uruguay-Bolivia. Coppa America. Da Viña del Mar (Cile).
22.30 TELE+2 **Ciclismo.** Tour de France. Sintesi della 3. tappa.
23.00 TELE+2 **Basket.** Speciale Campionato NCAA.

MARTEDÌ 9

11.30 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato italiano. Finale.
15.30 RAI 3 **Mountain bike.** Italian Cup. Da Pievepelago (Modena).
16.20 RAI 3 **Ciclismo.** Tour de France. 4. tappa. Digione-Reims.
17.15 RAI 1 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
20.30 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. All Star Saturday.
23.10 TMC **Calcio.** Argentina-Venezuela. Coppa America. Da Santiago (Cile).
23.30 TELE+2 **Ciclismo.** Tour de France. Sintesi della 4. tappa.
23.40 RAI 2 **Giochi del Mediterraneo.**

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.40 **Top Sport** (TMC).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.00 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.55 **Pianeta Mare** (TMC), **Grand Prix** (Italia 1); 1.00 **Grip** (TELE+2).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.00 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.00 **Assist** (Tele+2).
SABATO 13.00 **Sport Show** (TMC); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.00 **Sailing** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Calcio d'estate** (Italia 1).
DOMENICA 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 13.45 **Sailing** (Tele+2); 18.35 **Domenica gol** (Rai 3); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 23.20 **La domenica sportiva** (Rai 1); 0.15 **Il grande golf** (Rete 4).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.00 **Crono** (TMC).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai2); 22.30 **Racing** (Tele+2).

Sopra, Goycochea, portiere della Nazionale argentina. In alto, la Ferrari di Alain Prost (fotoOrsi). Più in alto, Tyson (fotoSantandrea)

Bozell Testa Pella Rossetti
Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Se hai bisogno di informazioni per difenderti, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: ed essere aiutato a rifiutare la droga è un tuo diritto. Rifiutarla, è la tua libertà.
Presidenza del Consiglio dei Ministri
INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:
☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.
Compila questo tagliando e spediscilo a:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229
NOME
COGNOME
VIA
N°
CAP.
CITTA'
PROV.
CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

Dieci... in Digital Car

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Cambia CD "Multidisc" 10 Dischi + Autoradio con Controllo CD e Cassette

Cambiadischi CDX-A15 - Si installa nel bagagliaio e si comanda dal cruscotto con l'autoradio - Caricatore da 10 Compact Disc per 10 ore di musica digitale - Installabile con diverse inclinazioni: orizzontale, verticale, ±15° - Sovracampionamento quadruplo - Collegabile con qualsiasi autoradio FM anche non Sony (con gli appositi accessori opzionali) - Collegabile con un unico cavo all'XR-7070. Una proposta mai vista, come prestazioni e quotazioni!

Sintoriproduttore XR-7070 - Digitale Stereo 2x20W / 4x20W - Tasti servoassistiti per pilotare il Cambia-CD Sony CDX-A15 - Dual Color Illumination (Ambra o Verde) - Funzione A.T.A. (Automatic Tuner Activation) - S.S.I.R.-Sony Super Interference Rejection - Selettore nastro Metal - Dolby B* - Auto Memory / Memory Scan - A.M.S. - Presintonizzazione memorizzabile di 24 emittenti - Uscita PRE - PRE-Fader - Loudness - Controllo volume elettronico - Autoreverse.

*Dolby, Dolby B, Dolby C sono marchi registrati della Dolby Laboratories.

CCP POSITIONING